

## Pivetti contestata a Trieste. Secessione, un pm indaga

# «L'Italia resti unita»

## I vescovi si schierano

### Il Polo ora frena su Cossiga

#### L'occasione delle regole

MARIO TRONTI

**I**DUE schieramenti, ormai quello di governo e quello di opposizione, si fronteggiano politicamente alla vigilia dell'apertura del nuovo Parlamento. È questo sempre un passaggio critico. Lo è tanto più quando si verifica un ribaltamento di maggioranza dall'una all'altra elezione politica. Il passaggio va governato con misura ed equilibrio. È quello che ha tentato di fare il centrosinistra, con una tesi chiara e trasparente, tra l'altro enunciata già prima del voto: governa chi vince, ma le istituzioni sono di tutti. Un principio che sta alla base di qualsiasi forma repubblicana, senza numerazioni che distinguano e contrappongano. Perché qui si esprimerebbe un intento consociativo, è un mistero. Perché questa destra abbia così paura di essere addomesticata, è una sorpresa. Sono così poco sicuri delle loro ragioni, della loro forza, della loro insospettabile arroganza? Quando l'uomo nuovo Berlusconi ha tirato fuori dal cilindro il vecchio nome di Cossiga, di nuovo si è rivelata la natura di una destra, che dalla sconfitta sembra non aver ricavato grandi insegnamenti. In fondo, come a Bossi non importa nulla del federalismo, perché il suo interesse è solo quello di sollevare un contrasto insolubile, che consegnò a lui la parte del personaggio altro da tutti, così a Berlusconi non importa nulla dell'innovazione di sistema, perché il

ROMA Le minacce secessioniste della Lega continuano a tenere banco nel dibattito politico. Ieri, dopo le parole del papa che ha invitato a Como a tenere presente il bene comune, i vescovi si sono schierati decisamente contro ogni minaccia all'unità del paese. «Rompere l'unità», ha detto il cardinale Ruini, «sarebbe andare contro le possibilità di sviluppo del nord, del centro e del Sud». Il passaggio è stato salutato da un lungo applauso dell'assemblea dei vescovi riuniti in Vaticano. La tensione sul tema è testimoniata anche da due episodi. Irene Pivetti è stata contestata a una manifestazione a Trieste per la sua posizione sul secessionismo. E la procura di Mantova esamina la possibile esistenza di ipotesi di reato. Ieri intanto si è svolta la prima riunione tra Polo e Ulivo sul problema delle presidenze. Sembra sfumare la candidatura di Francesco Cossiga a presidente del Senato.

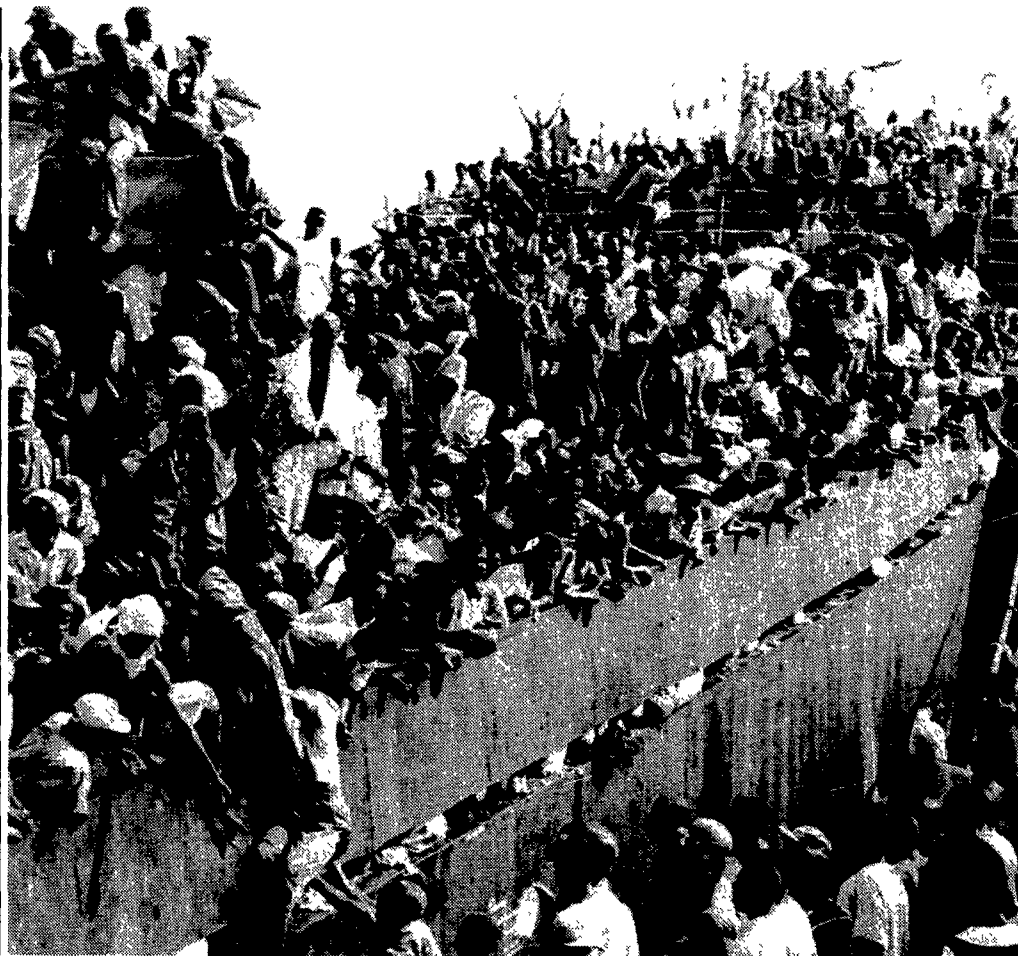
**I SERVIZI**  
ALLE PAGINE 34-35

## L'inflazione non cala

### Benzina e mucca pazza spingono i prezzi

ROMA La discesa dei prezzi in aprile si è fermata. L'inflazione tendenziale è rimasta ai livelli di marzo, il 4,5%. L'aumento del prezzo della benzina e la psicosi della mucca pazza sembrano essere i principali responsabili di questa stasi. Le previsioni per il futuro sono tuttavia, nel complesso, ottimistiche. Ma i sindacati sono critici, chiedono di non abbandonare i prezzi solo all'andamento dei mercati ma di perseguire politiche di contenimento. Più tranquillizzanti i commenti della Confindustria.

**EDGARDO GARDUMI**  
A PAGINA 17



### Fuggono dalla guerra fratricida i «dannati» della Liberia

Scappano dalla guerra e dalle epidemie. Migliaia di liberiani abbandonano disperati il paese africano dilaniato dai combattimenti tra bande. Una grande folla si è ammassata nel porto della capitale Monrovia da dove partono navi cariche di profughi. Ieri una fregata ha caricato oltre duemila persone obbligate a pagare fino a 75 dollari per il viaggio ad Accra, in Ghana. Nella capitale la situazione precipita. La partenza del capo dei ribelli, Johnson, non ha portato ad una riduzione dei combattimenti. La tregua concordata ieri tra i «signori della guerra» è durata appena due ore. Poi sono ripresi i combattimenti che sempre più stanno coinvolgendo i marines

americani di guardia all'ambasciata Usa. I soldati americani hanno risposto ieri, per la seconda volta, all'attacco di guerriglieri che minacciavano una loro postazione nei pressi dell'ambasciata. Il 30 aprile i soldati Usa hanno ucciso tre miliziani liberiani. Tre navi da guerra statunitensi incrociano al largo della Liberia. Oggi nella capitale del Ghana, Accra, cominceranno le trattative tra le fazioni liberiane per un cessate il fuoco che appare per ora lontano. Gli americani stanno cercando di obbligare i capi delle fazioni a trattare. Nei giorni scorsi il leader ribelle Johnson è partito per Accra a bordo di un elicottero Usa.

## Violati il programma di protezione e le norme deontologiche

# Show coi bimbi del pentito

## «Stranamore» sotto accusa

### «Stranapietà»

ENRICO DEAGLIO

**E**CCO A VOI una storia in cui tutti hanno almeno una parte di ragione o di attenuanti e sulla quale quindi si può montare in quattro e quattr'otto un bel talk-show televisivo, dove si litiga, ci si accusa e alla fine si dice una «ballata di speranza».

I fatti: la trasmissione «Stranamore» (dieci milioni di appassionati) manda in onda due ragazzini (sotto i 14 anni) che salutano i nonni. I due ragazzini, dice il conduttore Castagna, sono figli di un pentito di mafia. Un'altra trasmissione, «Telesogni», di Ippoliti, deplora, per due ragioni: sfruttamento della minore età (violazione della «Carta di Treviso») e oggettivo pericolo a cui i bambini sono sottoposti, dato che ormai tutti sanno che la mafia uccide i figli dei pentiti. «Stranamore» spiega, stavano registrando una puntata e un signore ci ha s'ongiurato di riprendere i due bambini mentre salutano i nonni, che non hanno mai conosciuto. La storia ci ha commossi e abbiamo pensato di fare del bene mandandoli in onda, facendo attenzione a evitare i rischi eventuali (i riferimenti anagrafici e geografici sono stati cancellati da un bip). Viene interpellato il Servizio di protezione dei collaboratori di giustizia, che dice: ci sono regole precise di comportamento e il padre di questi due bambini le ha violate. Si apra il Dibattito: «Stranamore» ha agito sotto la spinta di una umana, comprensibile commozione e solidarietà o sta, come al solito, sfruttando la tv del dolore? Entrino le insinuazioni: per caso «Stranamore» ha pagato la famiglia? Spazio alle Preoccupazioni: ora che i bambini, che i loro compagni di classe pensavano figli, poniamo, di un tecnico di computer in trasferta, sono stati riconosciuti, diventano «a rischio»? Dovranno cambiare residenza? L'angolo della Deontologia: non sanno, da innumerevoli altre esperienze, quelli di «Stranamore», che certe cose

SEGUE A PAGINA 9

ROMA Nella puntata di sabato sera di «Stranamore» Alberto Castagna ha mandato in onda i telesaluti di due fratellini, presentati come figli di un «pentito di mafia», nascosti in una località segreta. I due bimbi sono stati per una ventina di secondi a salutare i quattro nonni. Il fatto è che i nonni sono stati chiamati per nome. E i bimbi sono stati inquadrati per bene. Immaginate perché la gioia di Cosa Nostra, e dei suoi killer. La puntata di «Stranamore» è stata seguita da 7 milioni e 317 mila telespettatori, pari ad una share del 30,37%, il miglior ascolto del «prime time» L'ennesimo successo

**FABRIZIO RONCONI**  
A PAGINA 7

## «Giallo» a Chiavari. La ragazza trovata agonizzante dal suo datore di lavoro

# Assassinata come in via Poma

### Giovane segretaria massacrata in ufficio

**DUSTIN HOFFMAN**

**JON VOIGHT**

**4**

**UN UOMO DA MARCIAPIEDE**

SABATO 11 MAGGIO

CHIAVARI L'hanno trovata morta, nel suo ufficio, con la testa fracassata e il computer ancora acceso. Si tratta di Nada Cella, di 25 anni, giovane segretaria dello studio di commercialisti in via Marsala. La giovane è stata sorpresa dal suo assassino mentre stava cominciando, come al solito, una tranquilla giornata di lavoro: soccorsa già agonizzante dal suo datore di lavoro, è deceduta otto ore dopo all'ospedale San Martino di Genova, al termine di una disperata lotta dei medici per strapparla alla morte. Introvabile l'arma del

**L'ex leader di Autonomia**

**Piperno assessore al Comune di Cosenza**

**ALDO VARANO**  
A PAGINA 11

delitto. Nessuno che abbia visto o sentito niente. Si scava nella vita, irreprensibile, della vittima. Sotto torchio per ore, come primo e principale testimone, il datore di lavoro. Inquietanti analogie con il «giallo» tuttora in corso di via Poma a Roma, dove cinque anni fa venne barbaramente assassinata Simonetta Cesaroni. Anche Nada Cella è stata massacrata, ma ad ucciderla, invece, non è stata un'arma da taglio.

**M. FERRARI R. MICHENZI**  
A PAGINA 9



CHE TEMPO FA

### Rieccolo

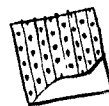
**C**IRCONDATO DAI suoi pipistrelli, è scomparso il professor Miglio. Il lugubre annuncio campeggia sulla prima pagina del Giornale di Vittorio Addams Feltri, che saluta trionfante il doppio e stoico ritorno di Miglio al suo hobby secessionista e dello stesso Feltri al tifo leghista (ha chiuso l'indipendente qualcuno dovrà pure occuparsi dei suoi orfanelli). In un'intervista tra le cui nghe aleggiano i fantasmi di tutte le guerre civili dai tempi di Mammut, Babbuti e Figliu, il professore descrive l'intero pianeta come una sola immensa fida da Taiwan al Belgio alla Bosnia, non c'è sparatoria o scannamento che sfugga al suo lieto colpo d'occhio. Al suo attento intervistatore (Marco Ventura), che avrà faticato a decifrare gli appunti intesi di sangue, Miglio ha voluto affidare, tuttavia, un messaggio di speranza: «Anche in Bosnia le cose si stanno mettendo a posto. Vedete? Perché preoccuparsi? La pur seccante ipotesi di qualche anno di guerra, di rastrellamenti e di stupri etnici prevede, comunque un lieto fine. I morti nelle tombe, i fiori sulle lapidi e il professor Miglio che benedice i reduci»

[MICHELE SERRA]

L'Unità / Einaudi

In edicola con **L'Unità**

**Scrittori tradotti da scrittori**



**Lunedì 13 maggio**

**Raymond Radiguet**

**Il diavolo in corpo**

**Francesca Sanvitale**

## Biagio De Giovanni

filosofo

# «Federalismo, ecco i miei dubbi»

**Professor Biagio De Giovanni cosa prova, lei che è un intellettuale meridionale, quando sente Bossi parlare di secessione, di un'Italia divisa in due...**

Un effetto disastroso. L'esempio cecoslovacco di Bossi è molto sintomatico sia per l'ignoranza che manifesta sia per gli esiti che lascia intravedere. L'ignoranza non c'è bisogno di ribadirla perché è su tutti i giornali. Ma mi fa un'impressione disastrosa anche perché quella dell'unità d'Italia è una storia politico culturale di una tale complessità ricchezza fonda tezza che sentirla mettere in discussione con argomentazioni stonatamente imprecise non può non colpire. Perché per quanto noi voglia mo dire che Bossi interpreta male il suo eletto rato che è un avanguardista sfasato resta il fatto che Bossi è portavoce di un movimento di massa molto forte.

**Lei prima si richiamava all'unità d'Italia. L'altro giorno però il vescovo di Como, monsignor Maggolini, ha detto che l'unità nazionale non è un dogma di fede.**

Lo credo bene. Non a caso è un vescovo della Chiesa cattolica italiana unica in Europa credo che ha fatto guerra all'unità della nazione della quale faceva parte. Anche se la Chiesa cattolica queste posizioni le ha modificate non mi sorprende che qualcuno se lo sia dimenticato rifà un tuffo nel 1870 e rivede i bersaglieri che attraversano la breccia di Porta Pia. C'è un dato storico nella Nazione Italia. E cioè che la Chiesa non ha partecipato in positivo all'unità nazionale.

**Un'Italia che dovrebbe entrare unita in Euro**

pa...

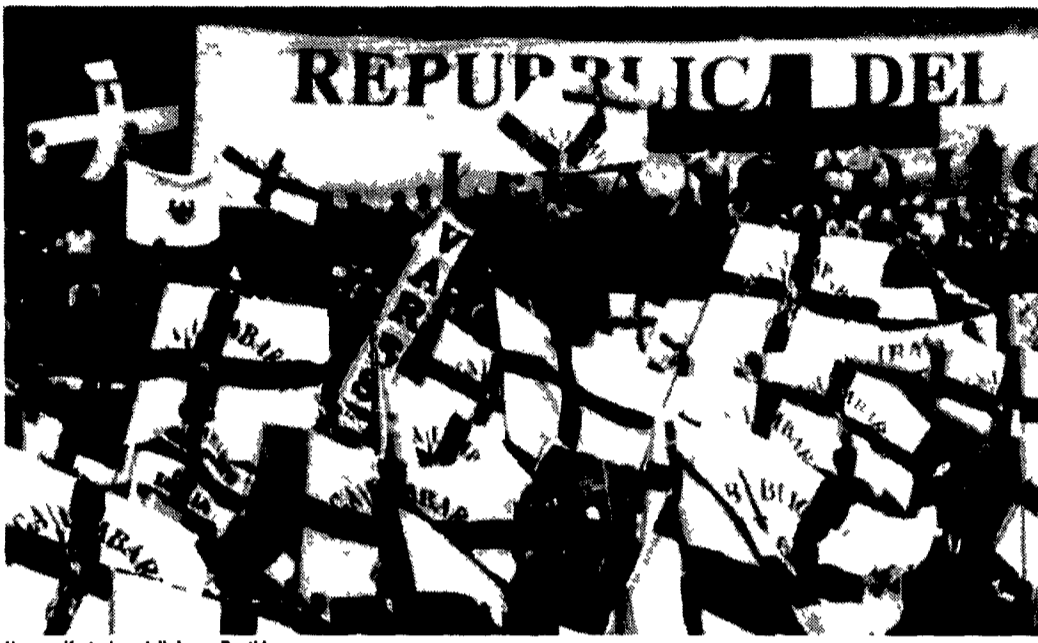
Certo. Nel momento in cui l'unità dell'Europa diventa un problema e un'urgenza mettere in discussione l'unità nazionale è assolutamente irresponsabile. Perché nel processo di unità europea si sta saldando una forte ripresa delle coscienze nazionali dei vari Stati che vi partecipano e che vi intendono partecipare. Questo può sembrare un paradosso ma non lo è. È del tutto evidente che nel momento in cui si va ad una stretta sull'unità europea tutti gli Stati fondatori e quelli che vi girano in torno stanno rafforzando elementi della propria identità ed appartenenza nazionale proprio per poter contare di più in quanto tali nell'Europa.

**Umberto Bossi invece, in modo rozzo e brutale, dice ai suoi il Nord, anzi la Padania non andare in Europa solo se si libera del peso del Sud, della zavorra meridionale.**

Questa è la punta demagogica del discorso di Bossi. Perché la forza del Nord sta nell'essere il Nord d'Italia. E non nell'essere il Nord e basta. Perfino con quello che Bossi chiama il peso del Sud. Con i limiti ed il dualismo italiano. Ciò che importa è che sia l'Italia a far valere la propria presenza nazionale nell'unità europea. Non è che una regione più ricca entra in Europa ed una più povera no. Il problema è come e in che forma lo Stato di cui quelle regioni fanno parte riesce ad essere parte di questo processo di unificazione europea. La Germania entra in Europa dopo un processo di unificazione che ha fatto di sé stessa e di quella che è la Francia ancora di più identica e specifica la propria identità nazionale.

**Il professor Renato Mannheimer sostiene che il 40 per cento dei consensi alla Lega e venuto in estremo e per protesta, non per motivi indipendentisti. E tuttavia c'è chi come Massimo Cacciari avverte l'Ulivo o si fa il federalismo, e presto, oppure qui salta tutto.**

Quella di Cacciari mi sembra un'analisi sopra le righe. Vedo moltissime forzature. E tra l'altro è rischioso fare analisi di questo tipo nelle quali si raccoglie l'elemento estremo di un movimento e si generalizza. Sono molto più d'accordo con l'analisi che fa Mannheimer sul Corriere della Sera. In realtà all'interno di questa zona di consenso così largo ci sono moltissime valenze e moltissimi significati. Naturalmente



Una manifestazione della Lega a Pontida

L. Bruno/Ap

**Il professor Biagio De Giovanni, eurodeputato del Pds, non è per nulla convinto dell'idea del federalismo. Anzi, a suo avviso, alla sfida di Bossi bisogna rispondere riformando lo Stato unitario. E al federalismo preferisce il decentramento. E al leader leghista dice: è pura demagogia sostenere che se il Nord si divide dal resto d'Italia entrerà più facilmente in Europa. Anzi è vero il contrario. E aggiunge: occorre rilanciare il meridionalismo.**



**NUCCIO CICCONTE**

È una zona tutto intorno ai vertici della Lega che può anche essere interessata dal discorso più estremo. Non credo però che questo discorso possa influenzare la piccola e media imprenditoria veneta o lombarda che sarebbe in grado di affermare immediatamente quanta astrattezza c'è e quanto rischioso economicamente è e perfino per le condizioni raggiunte nell'improvvisa sottrazione di tutto il retroterra italiano a questo discorso. L'idea secessionista può affascinare le fasce marginali della società del Nord forse quelle più emarginate che da situazioni estreme immaginano di avere chissà quali potenziali vantaggi. Comunque personalmente non mi convince questo continuo richiamo al federalismo. Sono molto perplesso sull'utilizzazione che di questa parola si sta facendo. Io dico che ci sono due risposte ai problemi che abbiamo davanti. Una delle due può sembrare in opposizione a questa vulgata dominante del federalismo. E cioè: noi dobbiamo costruire lo Stato in questo Paese. Il primo compito e questo. Ripartire dal centro e metterlo in piedi.

**Professor De Giovanni, il sindaco di Venezia Cacciari dice che lei risente ancora di richiami centralistici e ministeriali.**

Ma alla crisi dello Stato non si può rispondere semplicemente con la parola federalismo. E questo per ragioni molto proprie della storia italiana. Per l'estraneità di questa dimensione alla storia d'Italia. La scelta centralistica in Italia non è che sia stata casuale. Il primo punto quindi è come riformare lo Stato. Naturalmente, cioè non vuol dire non rendersi conto che esiste un problema delle autonomie della dialettica forte tra centro e autonomie tra cen

to e decentramento. Si federano delle cose che sono distinte. Si decentrano si riorganizzano le autonomie di un'identità che invece è una. Che significa federalismo? Vuole una avere molte polizie molti codici? Il federalismo in America è questo. Che cosa teniamo insieme e cosa lasciamo alle autonomie? La nostra esperienza è quella di uno stato unitario che ha bisogno di riforme. Le quali dobbiamo mettere in campo fortemente l'unità che non vuol dire centralismo o ministerialismo. Non possiamo comunque fare a meno di una dialettica molto stretta tra centro e decentramento tra centro ed autonomia. Abbiamo bisogno delle autonomie e della loro riorganizzazione che non è però il federalismo. Anche se non sono affatto scandalizzato della possibilità ove ben discussa e chiarita che ci siano forme di federalismo fiscale. Personalmente preferisco chiamarle forme di decentramento fiscale autonomia fiscale. Il federalismo classico in Italia è inattuabile anche per un'altra ragione che è storica e tecnica insieme. Perché

abbiamo delle autonomie molto differenziate quelle cittadine, quelle regionali (che a volte sono più bardate burocratiche che altro). Quando i nostri sindacati Cacciani e soprattutto Bassolino dicono che bisogna esaltare i poteri delle città io posso essere d'accordo. Però se questo è vero già ci troviamo fuori da ogni schema federale classico.

**Il dualismo italiano non è comunque un'invenzione leghista, anche se come lei dice nessuno stato europeo accetterebbe la Padania lasciando fuori il resto d'Italia.**

Certo. Chi non sa che il dualismo italiano è un carico della nostra storia? E chi non sa che è un carico che dobbiamo rivedere? Che non può più essere applicato il criterio che in un certo senso è stato in passato con la partecipazione di tutti incominciando dalla sinistra? E qui c'è tutto il senso vero di questo ma lessere del Nord. I modi nei quali il dualismo italiano è stato gestito in questo quarantennio sono arrivati alla frutta come si usa dire. Però non dimentichiamo cos'è questo mezzo giorno per l'Italia per la sua storia la sua cultura. Che cosa è stato e che cosa è il Sud. Non possiamo tagliare tutto come fette di un melone. Il Sud non è solo un peso. In parte lo è come in parte lo è stato il Nord per il Sud. Il problema è come farlo stare meglio insieme. Sa

pendo che ciascuno porta risorse e specificità culturale personale politico e amministrativa. Oggi naturalmente il Sud è in una situazione assolutamente drammatica. Più il dualismo si approfondisce e più si può immaginare che gli interessi si contrappongano. Se effettivamente c'è un pezzo d'Italia che diventa un peso morto e chiaro che possono essere più motivate le ragioni della parte avanzata del Paese.

**Professor De Giovanni, che fine ha fatto il meridionalismo?**

Mi colpisce la morte del meridionalismo. La morte della cultura che ha pensato il mezzo giorno. E non a caso i conati secessionistici vengono anche in relazione rovesciata rispetto alla morte del meridionalismo. Nelle sue punte alle il meridionalismo è stata la cultura che ha pensato all'Italia come un insieme e quindi ponendo la questione meridionale come questione nazionale. Non è un caso che emerge la secessione quando muore il meridionalismo. Noi dobbiamo tornare a dire che il mezzogiorno è una questione nazionale.

## Brandeburgo C'è un muro ancora in piedi

PAOLO SOLDINI

**B**URKHARD W ha un buon lavoro fa l'installatore elettronico guadagna bene e i suoi clienti sono quasi tutti all'ovest. Lui vive a Berlino est è un Ossì (come si continua a dire). Domenica scorsa quando c'è stato il referendum con cui berlinesi e brandeburghesi dovevano decidere sulla fusione tra i loro due Länder non voleva andare a votare. Poi deve averci ripensato perché la sera racconta è andato a festeggiare la nostra vittoria. Vostra di chi? Chi siete voi? Burkhard non sa rispondere. O meglio saprebbe rispondere se potesse farlo non con una frase ma con il racconto della sua vita fino al 6 di maggio di questo anno sesto dell'unificazione tedesca. Con gli avvenimenti e con gli stati d'animo speranze disillusioni passi avanti e frustrazioni tutto ciò di cui è fatto il «chi siamo noi dei tedeschi nati e cresciuti dalla parte sbagliata del muro». Noi siamo noi Ossis borbotta alla fine dimenticando che un paio di giorni prima s'era risentito perché quella parola Ossis l'aveva usata il suo interlocutore italiano. Non c'è bisogno di scomodare il fantasma della Prussia che gli elettori avrebbero esorcizzato a dovere coprendolo di no e neppure l'attrazione fatale esercitata dal canto delle sirene post comuniste della Pds l'unico partito contrario alla fusione. Il senso del voto di domenica è più semplice e insieme più complicato. È l'ennesima espressione di una separazione che è sotto gli occhi di tutti: la Germania è spinta avanti sull'unificazione dell'economia e terribile con molta fatica ad unificarsi nella struttura sociale. Ma resta divisa nelle teste dei tedeschi come si vede in tutto ciò che attiene alle scelte degli individui dal partito da votare alla carriera da intraprendere al film da vedere la sera in tv alla gita fuori porta. Sì anche la gita domenica le berlinesi dell'ovest in queste belle giornate di primavera sono tutti sui loro laghi e quelli dell'est sui loro. E normale dice Burkhard perché certe abitudini non si cambiano facilmente e dalla caduta del muro so no passati in fondo meno di sette anni. Va bene. Ma sarebbe anche normale però che i muri nelle teste pian piano diventassero meno alti e invece. Prendiamo questa storia del referendum sulla fusione all'inizio la vittoria del «si» sembrava scontata poi man mano che si entrava più nel merito si è cominciato a capire che quelli dell'est non ci stavano. Più si parlava meno ci si convinceva più si faceva propaganda meno ci si intendeva. Ed è finita con il no clamoroso dei brandeburghesi e dei berlinesi orientali. Il fatto in se non è tanto grave. Il segnale si è davvero questo: l'indicibile incomprensibilità est ovest. Il Grande Problema della Germania post unificata? Quello che assume in sé tutte le contraddizioni e tutte le difficoltà a cominciare dai 4 milioni di disoccupati? Molti lo negano sostenendo non del tutto a torto che un establishment il quale è stato in grado di compiere lo sforzo materiale di trasferire dall'ovest all'est 200 miliardi di marchi (oltre 200mila miliardi di lire) ogni anno per quanti erano abbia fatto non possa non aspettarsi il miracolo prima o poi di veder cadere i muri nelle teste. Basterà aspettare che la est raggiunga un certo livello di benessere e percepisca una sia pure approssimativa parità di chances con l'ovest.

**M**OLTI RITENGONO invece che il peso dell'unità sia caduto sulle spalle dei tedeschi. In un momento in cui neppure la possente locomotiva Germania era in grado di sostenerlo quando la logica interna dello sviluppo dell'ovest e la congiuntura dell'economia internazionale rendevano il fardello assolutamente insopportabile. Il peso dell'unificazione perciò avrebbe modificato i meccanismi classici della accumulazione e della distribuzione delle risorse nel paese avrebbe irrimediabilmente stravolto il modello tedesco. Hanno ragione gli ottimisti o i pessimisti? Non c'è oracolo che possa dare una risposta. Un fatto è certo: mai come negli ultimi tempi da quando sison cominciati a fare i conti con la prospettiva che perfino la Germania inciampi sui criteri di Maastricht il logoramento del modello tedesco era apparso così evidente. Ciò che disturba nella manovra 50mila miliardi di marchi proposta da Kohl è intorno alla quale si sono accese tante polemiche più che i tagli e la sensazione che si voglia imporre la logica del prendere o lasciare si voglia chiudere con il metodo della concertazione sociale la filosofia della tavola rotonda che costituisce l'anima del modello tedesco. È questo ciò che intende Dieter Schulte il capo della centrale sindacale unitaria quando accusa Kohl di aver imboccato la strada verso un'altra Repubblica. Schulte dimentica però che un'altra Repubblica è già nata il giorno dell'unificazione e che il sindacato e la sinistra hanno faticato un po' troppo ad accorgersene.



Irene Pivetti

**L'Italia è un'espressione geografica.**

K W L Metternich

**L'Unità**  
Diretto e Giuseppe Calderola  
Diretto e editoriale Antonio Zullo  
Vicediretto e Giancarlo Bosselli  
Marco Demarco  
Redattori e capo centro e Luciano Fontana  
Pietro Spataro (lin. 142)  
L'Arca Soc. editrice di L'Unità S.p.A.  
Presidente Antonio Bernardi  
Amministratore delegato Arnaldo Mattia  
Consiglieri delegati: Nedo Antonietti  
Alessandro Matteuzzi Antonio Zullo  
Correspondenti: Nedo Antonietti Antonio Bernardi  
Eliabetta Di Priaco Simona Marchini  
Alessandro Matteuzzi Arnaldo Mattia  
Marta Claudio Montalto Ignazio Ranesi  
Gianluigi Serafini Antonio Zullo  
Direz. one ediz. one ann. nel. azione  
00187 Roma - V.le de' Due Macci 23-15  
tel. 06 659991 fax 06 6781555  
20124 Milano - V.le F. Casati 32 tel. 02 87721  
Q. di diano del Pds  
Roma - Diretto e responsabile  
Antonio Zullo  
Iscrio al n. 243 del registro stampa del tr. di Roma  
s. scriz. come g. om. e murale nel registro  
del tr. di Roma n. 4555  
Certificato n. 2048 del 14/12/1995

### DALLA PRIMA PAGINA L'occasione...

suo programma è quello di comandare secondo le antiche maniere sopra a tutti e contro tutti. Chieda mochi perché e così difficile accordarsi sulle regole con questi signori? Perché appena si mette in piedi un tavolo per parlarne tutto è subito rischierà di saltare? La risposta è una sola la cultura delle istituzioni non abita da quelle parti. E non basta candidare tre intellettuali che si dicono liberali per trovarsi a casa nella tradizione dello Stato di diritto. Comincia a diventare stucchevole questo discorso sulla affidabilità istituzionale dell'attuale destra italiana tutta intera da Fini a Casini. È questo non per entrare nella grande bonaccia delle Antille ma al contrario per uscirne. Perché qual è la conseguenza che pesa di questa lunga transizione italiana? È che si è perso il senso giusto dei conflitti veni. L'idea stessa di conflitto quello sociale in primo luogo si è confusa non si sa più chi sta con chi e per

che. E questo perché bisognava giustamente combattere anomalie avversari. Il positivo del passaggio attuale è proprio qui sconfitto questo tipo di avversario diventa possibile un cambio di passo della politica con il ritorno ai problemi non del paese in astratto ma delle persone dei ceti delle classi dei luoghi delle stoffe che compongono il Paese. Non ci sarà riscatto della politica se essa non ridiventa l'anima del corpo sociale. E se sulla base delle istituzioni democratiche di tutti non si torna a dividersi nel contrasto tra consapevoli interessi di parte. Governo è anche questo. Non ci si illuda nel galleggiamento su improbabili condotte ecumeniche. Scegliere e decidere costa ma a volte è l'unica via per risolvere i problemi. E i governi di coalizione sono difficili da gestire nella scomposizione nei programmi nelle risoluzioni. Ma quale governo non è di coalizione? Nel bipartitismo perfetto le coalizioni sono dentro i partiti. La leadership democratica è un problema ancora insoluto. Cioè è insoluto il problema della democrazia. Chi governa e chi fa opposizione qui in Occidente nell'affanno del quotidiano dovrebbe ogni tanto fermarsi e riflettere. La politica è pri

(Mario Tronti)

Veltroni: si riparte dalle regole comuni. Avevamo sentito il Polo dire che chi vince prende tutto... Commissioni: l'Ulivo offre quelle di controllo. Si discute ancora su Antimafia e Servizi. Nessun accordo sulla «vigilanza» per la Rai: prevalentemente è un organo di indirizzo politico.



### Il nome di Cossiga usato per fare pressioni

## Berlusconi insiste ma giura: non impongo



Silvio Berlusconi Asinistra il vertice Ulivo Polo riunito nella sede di piazza Santi Apostoli

Letta ci ha provato ad attenuare le parole di Berlusconi che domenica ha candidato Cossiga alla presidenza del Senato. Ma comunque salvo ripensamenti oggi verrà ufficializzata. Il Cavaliere: «Non abbiamo volontà di imporlo». Il nome dell'ex picconatore usato per alzare il prezzo della trattativa su commissioni presidenza della Camera assemblea costituente. D'Onofrio: «Il Polo è deluso». No all'invito a non fare ostruzionismo.

ROSANNA LAMPUGNANI

Roma. Complimenti per la vittoria. Noi faremo un'opposizione leale. Quando Gianni Letta ha esordito così nell'incontro tra le due delegazioni la sua preoccupazione principale era quella di svelenire il clima di tensione creato con le dichiarazioni fatte domenica a Palermo da Berlusconi che candidava Francesco Cossiga alla presidenza del Senato. Una scelta che si dice ha colto di sorpresa perfino Letta che ha subito valutato il nome di Cossiga come una zeppa buttata tra i piedi delle delegazioni. Per questo prima di entrare nella sede dell'Ulivo con 17 minuti di ritardo ha ottenuto il via libera da Arcore per presentare le parole di Berlusconi semplicemente come una risposta data in pasto ai giornalisti. E sulla stessa riga in un certo senso si è mosso il Cavaliere che a Milano, durante la riunione del comitato di presidenza ha detto: «Da impolitico ho parlato di Cossiga senza una volontà di imporlo». Non imposizione dunque, ma pare che al nome di Cossiga Berlusconi sostenuto dai cattolici del Polo non voglia rinunciare. Anche perché è stato di sorpresa per scoppiare le carte dell'Ulivo vuole utilizzare tutto il potenziale che esso rappresenta per ottenere il più possibile dal centrosinistra. Per esempio, al Polo è stata offerta la presidenza di quattro commissioni per le elezioni, per le autorizzazioni a procedere, per i servizi segreti stragi. Ma il centrodestra vorrebbe quella antimafia e di vigilanza Rai. Probabilmente la prima la otterra, la seconda è escluso. E queste non sono cose di secondo piano, tanto che Protti e Tatarella e quello che più vi ha insistito, mentre Letta ha tenuto di più a definire il quadro dei rapporti tra maggioranza e opposizione. Comunque che Cossiga serva ad alzare il prezzo della trattativa lo si capisce anche dalle dichiarazioni di Clemente Mastella che ha detto: «Nel caso di veto dell'Ulivo sull'ex capo dello Stato, E noi diremo no a Violante per la presidenza della Camera. Se vogliono imporre dei nomi allora è inutile che vengano a chiedere a noi». D'Onofrio l'altro delegato: «Non abbiamo nessuna intenzione di trattare candidature a perdere. Perché abbiamo percepito che l'Ulivo non è disponibile su Cossiga». D'Onofrio che ha un rapporto decennale con l'ex picconatore precisa ancora meglio la vera natura della proposta del Polo quando alla domanda e se davvero l'Ulivo dicesse no a Cossiga voi che fate, risponde: «Ci devono dare l'assemblea costituente. Ecco l'altro terreno di scontro, commissione bicamerale per le riforme (come dice l'Ulivo) o costituente? Per la verità il Polo non è unito su questa ipotesi tanto è vero che ieri sera in tv hanno discusso molto animatamente lo stesso D'Onofrio con Fischella, lo studioso di An.

### Torna la pace tra Casini e Mastella in vista del Cn

La pace ritorna all'interno del cristiano democratico del Ccd. Entrambi i leader, Casini e Mastella, lo hanno annunciato in vista della riunione del Consiglio Nazionale di venerdì prossimo che sancirà, dunque, in un documento unico la ritrovata unità interna sulla linea di unificazione con i «cugini» del Cdu e di un più stretto rapporto collaborativo con Forza Italia nell'ambito del Polo. La frattura interna si era evidenziata nella riunione tenuta la scorsa settimana dalla direzione del partito sul ruolo da tenere dopo la sconfitta elettorale del Polo. Mastella, come si ricordava, propendeva per una accentuazione dell'autonomia centrista del Ccd, mentre Casini insisteva nella linea di fedeltà al Polo ed in particolare ad un più stretto rapporto con il Cdu e Forza Italia. Alla votazione sul documento finale non partecipavano Mastella e altri 11 membri della direzione, mentre in favore, la linea di Casini veniva approvata, ma si formalizzava la frattura interna.

# Ulivo-Polo, round di studio

## Ma Letta frena sulla candidatura Cossiga

La candidatura di Cossiga? «Berlusconi ha solo risposto a un giornalista - dice Letta - sapete com'è fatto». L'ambasciatore di Silvio con Tatarella e D'Onofrio incontra Veltroni e i delegati dell'Ulivo, e la candidatura del Picconatore torna bassa grazie anche al fuoco di fila dei verdi, e di Rifondazione. Il centrosinistra tenta di evitare i veti contrapposti (Cossiga contro Violante?) e fa al Polo una proposta per le commissioni di garanzia.

VITTORIO RAGONE  
ROMA. Candidare Cossiga? Silvio ha solo risposto alla domanda di un giornalista. Lo so, è irritante. Ma Berlusconi lo conosce, è un uomo così spontaneo. Gianni Letta dice due frasi e i ex Picconatore che sui giornali era già papa (cioè candidato del Polo alla presidenza del Senato) ridiventa ordinale. Il vertice di ieri mattina fra le delegazioni dell'Ulivo e del Polo lascia pensare che non è Cossiga la carta su cui la destra punta davvero i suoi denari. Naturalmente i protagonisti dell'incontro (Veltroni, Ronchi, Del Turco, Mancino e Luigi Berlinguer per il centrosinistra, D'Onofrio, Letta e Tatarella per il centrodestra) smentiscono che in quell'ora e mezza di dialogo siano stati fatti dei nomi. Però dietro le quinte molti confermano che Letta in riunione quasi quasi cadeva dalle nuvole. Cossiga? Ma no.

Chi dice la verità? Il cotonato ambasciatore di Silvio o le volpi del Ccd (D'Onofrio e Mastella in primis) che ieri pur negando l'esistenza di candidature ufficiali hanno tenuto il nome di Cossiga bene in caldo?

Poco tempo per la tattica. E giovedì si insediano le Camere e chissà che oggi stesso la destra (e previsto il secondo round del dialogo nella sede dell'Ulivo) non sciolga le riserve. Nel centrosinistra e dintorni intanto cresce la diffidenza: i verdi fanno fuoco di sbarramento e i leader di Rifondazione, Bertinotti, Cossutta, Ersilia Salvato e Diliberto che ieri mattina hanno incontrato la delegazione del centrosinistra proponendo un no tondo contro l'ipotesi che torni su piazza Esternator. Il chiaro spiegava Diliberto il capo gruppo uscente alla Camera che la

proposta serve a mettere in difficoltà il centrosinistra. Se L'Ulivo dice di no rischia di ritrovarsi un nome peggioro che so Macerati, oppure di dover accettare veti su Violante, cioè su colui che viene indicato come il presidente della Camera preferito dall'alleanza di Prodi.

La casella presidenza delle Camere in realtà è inserita in un assetto generale che riguarda tutto il sistema delle regole e delle garanzie fra maggioranza e opposizione.

Tanto che ieri, nell'incontro fra le due delegazioni (iniziato alle 12.20 per un ritardo dei nomi del Polo) Veltroni ha chiacchierato capitolando la storia del famigerato tavolo delle regole. Durante la campagna elettorale abbiamo ascoltato esponenti della destra assicurare che in caso di vittoria avrebbe preso tutto il Polo. Ci interessa preliminarmente sapere se voi credete ancora allo spirito di quel dialogo.

Ci crediamo, ha garantito Letta appoggiato da un Tatarella che per la verità è apparso agli interlocutori piuttosto nottovo e che continuava a chiedere quale fosse il senso politico dell'offerta del centrosinistra. Veltroni ha chianato anche questo. Non chiediamo un'opposizione morbida. Le regole però siamo convinti che vadano fatte insieme.

Le disponibilità ventilate dall'Ulivo al Polo prevedono che l'opposizione abbia la presidenza delle co-

siddette commissioni di controllo (quelle per la verifica elettorale, le autorizzazioni a procedere e gli affari regionali). Più incerta la decisione su alcuni organismi bicamerali come il Comitato per i servizi e l'Antimafia. Nel primo caso l'Ulivo valutebbe l'opportunità di cedere la presidenza a un rappresentante dell'opposizione, nel secondo caso la questione è controversa, il numero uno dell'Antimafia è nominato infatti dai presidenti delle Camere e sarebbe ro comunque loro a dover individuare una personalità di garanzia.

Sbarramento sulla Rai. Stada sbarrata al Polo invece per la commissione di vigilanza sulla Rai. E una commissione prevalente mente di indirizzo ha spiegato Veltroni a Letta. E come le commissioni legislative e fuori dal pacchetto di garanzia. Gli ambasciatori dell'Ulivo hanno anche ripetuto che bisognerebbe concordare le procedure per l'avvio delle riforme. Il centrosinistra preferirebbe che si istituisse una commissione bicamerale ma il Polo è più interessato ad altre soluzioni (assemblea costituente e articolo 138 senza rete). Sarà questa sostiene anzi D'Onofrio una delle questioni dirimenti nel confronto fra i poli.

Le delegazioni hanno poi affrontato la questione delle presidenze delle Camere, previa una breve in-

terruzione per consentire a Luigi Berlinguer di chiacchierare pochi minuti con Maurizio Balocchi, messaggero inviato da Bossi all'ultima ora per tentare il polo ai vincitori. Veltroni ha poi spiegato a Letta e agli altri che l'Ulivo si riserva ancora di decidere quale presidenza scegliere (finora circolano solo ipotesi giornalistiche) e ha chiarito che le presidenze debbono essere di garanzia, non designate in maniera unilaterale e insindacabile. Un modo per dire non presentateci candidature secche. Gli ambasciatori del Polo hanno chiesto tempo fino a oggi. All'uscita Letta ha parlato di una negazione. Veltroni ha rifiutato il totem dedicandosi invece a Di Pietro (ho spiegato a Bertinotti che la soluzione da noi immaginata per l'epm e quella giusta) e a Bossi (non può accampare alcuna rappresentanza della cosiddetta Padania anche perché nel nord noi abbiamo il 36 e lui il 26). Se ne scissione è una parola temibile e deve sparire.) Nel pomeriggio si sono poi riuniti i segretari dell'Ulivo seppelliscono di battute l'ipotesi Cossiga (D'Alema. Non è candidato Bianco. Nessun problema ma e candidato?) e mandando ad oggi pomeriggio ore 15 la decisione su quale sia la presidenza preferita. Ma in pole position resta la Camera e fra i nomi quello di Violante che ieri sera ne ha discusso a lungo con Veltroni.

### In Parlamento centrosinistra unito nel segno dell'Ulivo



L'Ulivo sarà, anche in sede parlamentare, la comune e forte connotazione delle forze politiche che hanno contribuito alla vittoria del centro sinistra. L'orientamento è scaturito dalla riunione pomeridiana dei leader della maggioranza, e si concretierà in varie misure operative. Intanto ci dovrebbe essere (stando alle anticipazioni del deputato verde Franco Corleone) una comune denominazione terminale dei diversi gruppi "Sinistra democratica per l'Ulivo", "Popolari per l'Ulivo", ecc. Ci sarà anche un coordinamento parlamentare tra i capigruppi, e verrà anche creata la figura di un Portavoce di questo coordinamento, scelto a turno tra le varie componenti dell'Ulivo. L'idea è di Romano Prodi ed ha ottenuto il consenso di massima di tutti i presenti (assenti solo i rappresentanti della Lista Dini). La volontà federativa dell'Ulivo si tradurrebbe anche in una iniziativa parlamentare tendente a modificare i regolamenti delle Camere, nel senso di introdurre regole che favoriscano la forma federativa dei gruppi parlamentari in maggiore aderenza al maggioritario: quello stesso cui si è riferito sempre ieri Scalfaro nell'annuncio analoghe novità nel sistema delle consultazioni per la formazione del nuovo governo. I gruppi dell'Ulivo saranno quattro al Senato e probabilmente tre alla Camera. Oltre a quelli comuni ai due rami del Parlamento - della «Sinistra democratica» (con Pds, Comunisti unitari, Cristiano socialisti, Laburisti, Rete, Psdi e Indipendenti), in Senato ci sarà pure il gruppo dei Verdi che invece alla Camera non hanno un numero sufficiente di deputati per costituire gruppo autonomo e che quindi dovrebbero confluire nel gruppo misto.

### Cossiga non si fida fino in fondo di Berlusconi. Però... Sospetti e mire dell'Esternatore

ROMA. Che sia una provocazione? Non credo che sia nello spirito di Berlusconi. Ma Francesco Cossiga navigato com'è non riesce a muovere il sospetto. Anche perché ha spennato sulla propria pelle quanto induce sia la cultura politica, più ancora che quella istituzionale del Cavaliere.

Nel gennaio di un anno fa quando il centrodestra ciottava in Parlamento l'ex presidente della Repubblica era pronto alla bisogna. Si era spogliato del gessato spocato da tutte le macene provocate dal suo piccone per indossare la gragnola del ruolo della riserva della Repubblica. Le sue classiche esternazioni perdevano l'animosità di un tempo come a convincere di un metamorfosi a rovescio. All'indietro verso i tempi felici in cui il suo nome suonava vanguardia del libero evolversi della dialettica politica al punto da scalare con sicurezza l'intera gerarchia dello Stato.

La storia compionessiva dalla unione dell'ultimo biennio

quintalizio quando a Berlino si abbattè il mionico muro e Cossiga si sentì investito del compito di picconatore il muro di casa nostra tanto in visibile quanto oscuro. Ma tant'è voleva distruggere quel passato. E invece a funa di esternare contro gli altri e i amici e picconare le istituzioni ha rovinato quel poco o tanto di intuizione innovativa che pure aveva guidato la sua trasformazione. Del resto le dimissioni premature segnalano il fallimento di quei metodi prima ancora che di una ambizione. Che Cossiga non ha mai smesso di coltivare invocando la Provvidenza che può anche rendere utile il mio non utile operare. Lo ha scritto del resto in un libriccino che avrebbe voluto titolare. Parole inutili ma a cui ha aggiunto forse una parentesi.

Quella possibilità era a portata di mano appunto quindici mesi fa quando l'amico nemico Oscar Luigi Scalfaro si era trovato a dover dare alla crisi della compagnia di Berlusconi proprio la soluzione del gover-

no del presidente teonizzata inutilmente dal suo precesore. Cossiga tornò a far dottina difesa Scalfaro dagli attacchi destabilizzanti sanciti la legittimità del tribunale spiegò il dovere di metter mano alle riforme prima di tornare alle urne. Cerco il consenso di tutti compresi i suoi avversari di un tempo. In politica si ha non solo il diritto ma il dovere di mutare opinione in relazione al mutare delle circostanze. E forse il Pds l'avrebbe votato un governo Cossiga in quei frangenti. Si è Cavaliere al dunque non avesse scelto Di Nino Cossiga.

Da allora il grande esternatore non ha risparmiato un solo colpo all'interesse fattoloso politico. È stato lui per primo a sottoscrivere Antonio Di Pietro a scendere in campo per tenere compiuta la rivoluzione giudiziaria (dell'ex magistrato) e politico istituzionale (sua dell'ex presidente) sempre lui a favorire e fagocitare i rapporti di questi con Casini e Buttiglione a soffiare sulla fiamma presidenzialista che covava sotto le ce-

nen postivciste a carezzare il go liardismo di Pannella nell'attesa del momento in cui il Cavaliere avesse deciso che forse sarebbe più opportuno cedere l'amministrazione dei suoi interessi in politica e nelle istituzioni alla grande composizione che the esternatore coltiva onnicomprensiva del passato del presente e del futuro. Ma in questo continuo girvagare alla ricerca dell'identità perduta Cossiga è riuscito qui e là a trovare solo occasioni di risentimento come quello scaturito sul gruppo dirigente del Pds tout court per un manifesto apparso a Bologna sulle stagi impunte. O di incomprendimento come quando Berlusconi lo ha candidato come uomo del Polo quando se un ruolo questo vecchio signore può esercitare e quello di garanzia di tutti e per tutti. Prova Cossiga a recuperare persino duchi strandosi certo che se dovessero accedere lui alla poltrona di palazzo Madama e Violante a quella di Montecitorio non ci sarà nessun insulto.



passato (L'unico piccolo Vistski) a impedire di lavorare assieme nel costruire la democrazia bipolare. Ma è destino che Cossiga non riesca a ritrovarsi nel ruolo che più gli è caro. A meno che le circostanze ora persino quelle tsiche (ha un braccio impedito) e familiar non rivelino che il suo modo di essere alto non può essere che destabilizzante. E come nell'immagine che proprio lui un tempo usò al vecchio libertino lo mangia strappa i capelli non è il manto quelli bianchi col risultato di lasciarlo completamente calvo.

Ieri il leader dell'Ulivo ha incontrato Ciampi

# Prodi promette un governo lampo

«Con l'incarico lista pronta»

Romano Prodi non perderà neppure un minuto di tempo e presenterà la lista dei ministri subito dopo aver ricevuto l'incarico di formare il nuovo governo. Per questo, in attesa di decidere sulle presidenze delle Camere, proseguono gli incontri per definire il nuovo esecutivo. Ieri il leader dell'Ulivo ha incontrato Carlo Azeglio Ciampi indicato al dicastero del Tesoro. Livia Turco chiede un ministro o un sottosegretario (non un ministero) per le pari opportunità.

### RIVANNA ARNEMI

ROMA. Romano Prodi ha intenzione di fare molto presto. Non attenderà - ha fatto capire ieri - molto tempo per formare il governo. Anzi presenterà la lista dei ministri subito dopo aver ricevuto l'incarico. In poche parole andrà dal presidente della Repubblica avendo già in tasca la lista dei nuovi ministri.

Per questo il futuro presidente del Consiglio si sta dando molto da fare, e in attesa che sia raggiunto un accordo fra Polo e Ulivo sulle presidenze delle Camere, prosegue gli incontri e i contatti per la distribuzione delle parti.

Ieri Romano Prodi ha incontrato l'ex presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi che viene indicato come il più probabile futuro ministro del Tesoro e uno degli uomini forti della futura compagine ministeriale. Accanto a lui, nella troika economica rimane fermo il nome di Vincenzo Visco alle Finanze, mentre al Bilancio il nome di Luigi Spaventa ha sostituito nelle ultime ore quello di Beniamino Andreatta. A quest'ultimo considerato il capodelegazione dei Popolari nel governo non si preferirebbe affidare anziché un ministero economico quello della Difesa.

Le caselle e i nomi, come si vede, sono ancora tutti mobili. E Prodi dovrà lavorare molto nei prossimi giorni per fissarli. Sono mobili finora anche i numeri. Quanti saranno i ministri del futuro governo? Quanti toccheranno a ciascun partito della coalizione? Quanti saranno gli «esterni» che entreranno nel governo?

Il totoministri di ieri affidava a Luigi Berlinguer, finora capogruppo dei deputati progressisti, il ministero della Funzione pubblica, affiancava alla Giustizia al nome di Giovanni Maria Flick, voluto da Prodi, quello di Cesare Salvi, capogruppo progressista al Senato e quello di Stefano Rodotà che sarebbe particolarmente gradito a Rifondazione comunista. Inoltre il nome di Franco Bassanini si affianca a quello di Antonio Maccanico alle Riforme istituzionali. Rimaneva stabile negli alti e bassi degli incontri politici il nome di Livia Turco al ministero della Sanità.

Ma la presidente della Commissione nazionale per le pari opportunità ha ieri chiesto un incontro fra Prodi e Veltroni e la commissione stessa. Vorrebbe discutere della proposta di istituire la figura del ministro o sottosegretario alla presidenza del Consiglio per il coordinamento delle politiche di pari opportunità. Sia chiaro - ha precisato ieri un comunicato - che non si tratta di un ministero delle donne bensì di una figura preposta per sollecitare ministri e ministre a promuovere programmi conformi alle pari opportunità e a intervenire su atti e proposte del Governo per adeguarli alle esigenze delle donne.

Nel totoministri si contano anche nomi nuovi. Si parla di Piero Fassino agli Affari comunitari, di Luciano Guerzoni alla Famiglia e agli affari sociali, di Valdo Spini al ministero per il Commercio con l'estero, di Giorgio Bogi al ministero delle Poste.

Nomi che vanno e nomi che vengono. Mentre Prodi tiene le fila degli incontri e delle soluzioni. Solo alcuni nomi rimangono fermi nel fluire delle opinioni, dei voti, delle proposte. Fra questi quello di Giorgio Napolitano finora unanimemente indicato alla guida del dicastero degli Interni. Di Lamberto Dini a cui pare definitivamente affidato il ministero degli Esteri. Di Edo Ronchi per il ministero dell'Ambiente. E naturalmente di Walter Veltroni indicato come vicepremier e ministro della Cultura.

Rimane fermo, sia pure fra polemiche, quello di Antonio Di Pietro, indicato da Prodi come futuro ministro dei Lavori pubblici. Alla scelta dell'ex magistrato sono rivolte soprattutto le critiche di Rifondazione comunista che considera il suo ingresso al governo uno spostamento a destra dell'asse della coalizione di centro sinistra essendo l'ex magistrato «un uomo di destra».

Alle critiche del segretario di Rifondazione ha ieri risposto il numero due dell'Ulivo Walter Veltroni: «La soluzione immaginata per Di Pietro - ha detto - fatte salve le prerogative del capo dello Stato mi pare giusta in quanto rafforza il governo e la maggioranza e consentirà a questi di avvalersi di un'autentica forza di garanzia sul piano della moralità nonché su quello del rilancio dell'attività produttiva».

## Sisde: si voleva colpire Scalfaro

Sono contenute in un documento di quindici pagine le ragioni per le quali il 2 maggio scorso la procura della repubblica ha chiesto il proscioglimento dall'accusa di attentato agli organi costituzionali e, in particolare, alla attività del capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro gli ex funzionari del SISDE Riccardo Malpica, Maurizio Broccolotti e Antonio Galati. Secondo i magistrati, sono molti gli episodi, tutti concatenati, che si sono succeduti nel tempo e che avevano l'obiettivo di «screditare la persona del capo dello Stato». Tuttavia, nonostante le indagini, non si è raggiunta la prova certa e definitiva dell'esistenza del complotto e, di conseguenza, è stato inevitabile archiviare il caso.

IL TOTOMINISTRI			
PRESIDENTE	VICEPRESIDENTE		
Romano Prodi	Walter Veltroni (Cultura)		
TESORO	FINANZE	BILANCIO	GIUSTIZIA
Ciampi	Visco	Spaventa	Flick-Salvi Rodotà
ESTERI	F. PUBBLICA	INTERNI	LAVORI P.
Dini	L. Berlinguer	Napolitano	Di Pietro
POSTE	UNIVERSITÀ	DIFESA	AMBIENTE
Bogi	Ruberti	Mancino Andreatta	Ronchi
SANITÀ	FAMIGLIA	LAVORO	RIFORM. IST.
Bindi L. Turco	Guerzoni Melandri	Treu Trentin	Maccanico Bassanini



Il presidente Oscar Luigi Scalfaro

Monteforte/Ansa

Saliranno al Quirinale i poli e non i gruppi

## Scalfaro accelererà le consultazioni

ROMA. Il rito si adegua al bipolarismo annunciato dal risultato uscito il 21 aprile dalle urne. Altro che lentocrazia, certi commenti dei giornali (Mario Pirani su Repubblica) infastidiscono Scalfaro. Semplificare, accelerare: è il messaggio che giunge dal Quirinale. Che «in sintonia con le impostazioni elettorali delle forze politiche», suggerisce una piccola svolta. Suggestiva Parola che, su carta intestata della Presidenza della Repubblica fa, però, un certo effetto.

### Fare presto

Prima tappa, il nove maggio. Quando si avvia la tredicesima legislatura. E così - ricorda il comunicato di Scalfaro - si avvia la formazione del nuovo governo. Pedantemente, ma non si sa mai, il capo dello Stato, confermando le indiscrezioni della vigilia, ricorda che bisogna fare presto, anche se «è necessario attendere che siano costituiti i gruppi parlamentari, con l'elezione dei rispettivi presidenti». (Tradotto, leggendo il calendario: entro due giorni si costituiscono i gruppi, e siamo all'undici, più altri due giorni per eleggere i Presidenti, ma in mezzo cadono un sabato e una domenica, quindi si arriva al 15 per l'inizio delle consultazioni, ndr).

### Serenità e chiarezza

Ma Scalfaro vuol lanciare un messaggio politico. Un messaggio di serenità. Anzi di chiarezza. Serenità e chiarezza che in scalfaresco sono sinonimi. Così, Scalfaro richiama «l'attenzione delle forze politiche sul dato essenziale della recente tornata elettorale»: c'erano due schieramenti che si fronteggiavano, e a tali schieramenti ha fatto riferimento l'elettorato. I due poli hanno indicato il loro premier designato. Quindi - dice Scalfaro - sono convinto che anche sul piano dei comportamenti istituzionali, sia necessario prendere atto di questi dati di fatto per un opportuno adeguamento delle procedure.

### Accertare la maggioranza

Invece di convocare, perciò, i singoli gruppi parlamentari, sul Colle verranno convocate, «del tutto conseguentemente», le delegazioni dei due schieramenti, liberamente composte. Separate consultazioni, invece, per chi ha giocato da solo. Lega nord e Rifondazione, oltre che i gruppi misti, che comprendono anche i rappresentanti delle minoranze linguistiche. Sembra niente, ma è un bel passo avanti.

Arriva Balocchi. Maroni: «È senza mandato»

## Messaggero leghista al tavolo dei poli

ROMA. A Roma, pochi minuti prima delle 13 fa la sua comparsa a Palazzo Colonna, dove è in corso l'incontro Ulivo-Polo, il leghista Maurizio Balocchi, quest'ore uscente della Camera. È latore di un messaggio e spiega: «Devo riferire a nome e per conto della Lega». A Milano, in serata, al Circolo della stampa, in margine alla presentazione di un suo libro, Irene Pivetti dichiara: «Mi metto a disposizione per un'eventuale mediazione tra la proposta politica della Lega, l'indipendenza del Nord, e tutti gli altri». È possibile stabilire un nesso fra i due episodi e concludere che la Lega, dopo i proclami secessionisti di Mantova, sta comunque cercando spazi di dialogo? Una risposta affermativa al momento sembra qualcosa di più di un azzardo. Cominciando dalla Pivetti, va sottolineato che le dichiarazioni milanesi non si discostano di molto dalla posizione («Sono d'accordo con Bossi, ma bisogna percorrere la via istituzionale...») da lei assunta proprio a Mantova. Tuttavia qualcosa la presidente uscente della Camera ha precisato.

«Penso a un tavolo istituzionale, che per ora non c'è ed è da costruire». Qui dunque sta la difficoltà. E chi mai potrebbe farsi promotore di una simile iniziativa? Scalfaro è il nome che può venire in mente. Alla domanda la Pivetti risponde affermativamente: «Immagino di sì, immagino che il Presidente della Repubblica avrà un ruolo...». Segue una coda sibillina: «Comunque preciseremo la nostra proposta di tavolo...». Ecco, quel «preciseremo» lascia tutti nel dubbio: se cioè Irene Pivetti intenda lei e le altre cariche dello Stato, oppure lei e la Lega. Analogamente avvolta nel dubbio appare anche la missione romana di Balocchi. «Maroni prima di parlare leghista - si è mosso a titolo personale in quanto Bossi non ne sa niente...». Parla la replica di Balocchi. «Maroni prima di parlare si informi. Comunque ho semplicemente comunicato, in tre minuti, che alla Lega non interessano cariche politiche, ma possono interessare solo cariche di controllo così come si addice alla minoranza. Quindi non c'è stato nulla di drammatico né di impegnativo». Al di là della querelle Maroni-Balocchi, resta tuttavia senza risposta la finalità politica della missione, anche perché la richiesta formale di «cariche di controllo» può legittimamente essere letta come il pretesto per l'avvio di un dialogo. Ipotesi rafforzata dalle stesse parole del messaggero romano: «La Lega resta fuori dai giochi ma prevale uno spirito costruttivo». Insomma è quasi un giallo. A far un po' di chiarezza ci prova un comunicato dell'ufficio stampa dell'Ulivo. Vi si riferisce: «Balocchi ha incontrato per pochi minuti Luigi Berlinguer. L'ambasciatore del Carroccio è stato mandato in avanscoperta per verificare l'esistenza o meno di quelle condizioni per un incontro "presistenti" alle parole sulla secessione pronunciate da Bossi al parlamento di Mantova».



## Vertice di FI con Berlusconi. Deciso il congresso entro l'estate. Il Cavaliere spera nella Sicilia

Stavolta pare proprio che il Cavaliere si sia convinto. Il congresso di Forza Italia si farà. Una data non è stata ancora fissata, ma probabilmente sarà organizzato entro la fine dell'estate. Un avvenimento, ricordando che a due anni dalla nascita il movimento politico fondato da Silvio Berlusconi è ancora interamente poggiato sul suo fondatore. In verità un congresso costituente avrebbe dovuto svolgersi già nell'autunno scorso. Ma l'idea scemò. A lievitare fu solo il malessere nei quadri periferici, oltre che nei gruppi parlamentari, sull'assenza di regole democratiche. L'orientamento: di arrivare finalmente al congresso è stato annunciato ieri mattina al termine di una riunione del Comitato di presidenza del partito. Presenti, tra gli altri, Previti, Biondi, Urbani, Michellini, Martino, Lo Juccho Cipriani, Pilo. Che alla fine hanno approvato un documento nel quale, ribadita «la leadership prestigiosa di Silvio Berlusconi» sul Polo della libertà, invitano «i gruppi parlamentari e tutti gli organismi periferici a intensificare il dibattito interno e a cercare assiduamente il dialogo con tutti gli ambienti economici, sociali e culturali». Il tutto anche «nella prospettiva del congresso nazionale». Due ore di dibattito sulle cause della sconfitta elettorale. Quali? Il primo a finire sul banco degli imputati è stato l'alleato Fini. Motivo: al Centro-Sud la mancata desistenza con la «Fiamma tricolore» di Rauti ha fatto perdere al Polo almeno 30 deputati. Altra causa: la vittoria di Bossi che avrebbe arraffato tre punti in percentuale che originariamente i sondaggi assegnavano ad An. Guardando alle prossime scadenze, è innanzitutto le prossime regionali in Sicilia. Dove il Cavaliere è pronto a trascorrere anche 15 giorni per dare un contributo personale alla campagna elettorale. Ovvio il motivo di tanta attenzione. Silvio Berlusconi, visto il risultato del 21 aprile, sogna una piccola, ma significativa «rivincita».

Il filosofo che si era candidato con le destre critica il modo in cui è stato proposto il nome di Cossiga

## Mathieu: «Il Polo sbaglia di nuovo»

«Una cosa è indicare Cossiga, un'altra suggerirlo. Io non credo che il Polo abbia né il diritto né l'opportunità di indicarlo. Cossiga, sul cui nome c'è la mia piena adesione, deve essere il candidato di tutti, magari in vista di certi accordi istituzionali...». Da Merano, dove si trova per un convegno, parla il filosofo Vittorio Mathieu, candidato del Polo non eletto. «Ah... che errore - dice, con un po' di ironia, il professore - aver subito la proposta "avvelenata" di Prodi...».

bioratore del *Giornale* di Feltri (il quale «però - sostiene - talvolta esagera un po'») parla anche delle cause della sconfitta di un Polo, a suo avviso, «troppo incerto» che ha smarrito «l'effetto novità» del '94. Quanto alla leadership della coalizione di centro-destra afferma: «È di Berlusconi. Purtroppo non ne vedo altri».

Professor Mathieu, lei sul «Giornale» ha lanciato la «sviftiana» proposta di rimettere Irene Pivetti sullo scranno più alto di Montecitorio... Un'aggiunzione delle filosofie alla politica? Supposto che a Cossiga manchi qualche voto importante e soprattutto il suo, allora lo ho fatto questa specie di proposta sviftiana, dicendo chiaramente che era del genere di quelle «modeste proposte»: serie ma anche scherzose, di cui fu maestro Jonathan Swift. Dopo quel che è avvenuto nella scorsa legislatura nessuno avrebbe potuto insinuare che il Polo voglia mettere un suo uomo, e neppure una sua donna...

Intanto, Berlusconi ha fatto, non scherzosamente, il nome di Cossiga... La mia adesione su questo nome è completa. Io ho espresso perplessità sull'opportunità che il Polo designasse un proprio candidato perché o sarebbe stato male accolto o sarebbe stato non rappresentativo e, comunque, avrebbe sconfessato quel comportamento tenuto dopo le elezioni del '94 per cui il Polo si batté fino all'ultimo colpo per non dare la presidenza del Senato a Giovanni Spadolini. Per cui ero ostile alla presentazione di un candidato del Polo. Però, Cossiga, in fondo, non sarebbe un candidato del Polo.

Ecco, ma lei resta critico sul mutamento di atteggiamento da parte del Polo... Sì, sì... A mio parere il Polo avrebbe dovuto dire: siete in maggioranza eleggete il vostro presidente. E, quindi, io chiederò di indicare Cossiga non come candidato del Polo, non come candidato di parte.

Non giudica perlomeno un po' stravagante che il Polo indichi un candidato che non gli appartiene? Sì e giudicherei ancor più stravagante se il Polo dopo essersi battuto per imporre un candidato suo l'altra volta al Senato questa volta accedesse all'opinione opposta che una delle due presidenze deve andare alla minoranza. Altra cosa è il discorso sulle presidenze delle commissioni di controllo perché il controllo è effettivamente una funzione dell'opposizione... Ecco, dunque, a lei Cossiga piacerebbe ma non come candidato indicato dal Polo? Sì, mi piacerebbe che non fosse un candidato del Polo come tale ma un candidato di tutti, in vista magari di certi accordi istituzionali.

Berlusconi sottolinea per primo che Cossiga non è uomo del Polo. E però lo indica come candidato. Non le pare una contraddizione? Una cosa è indicare un conto è suggerire. Non credo che il Polo abbia né il diritto né l'opportunità di indicarlo.

**IL VENTO DEL NORD**

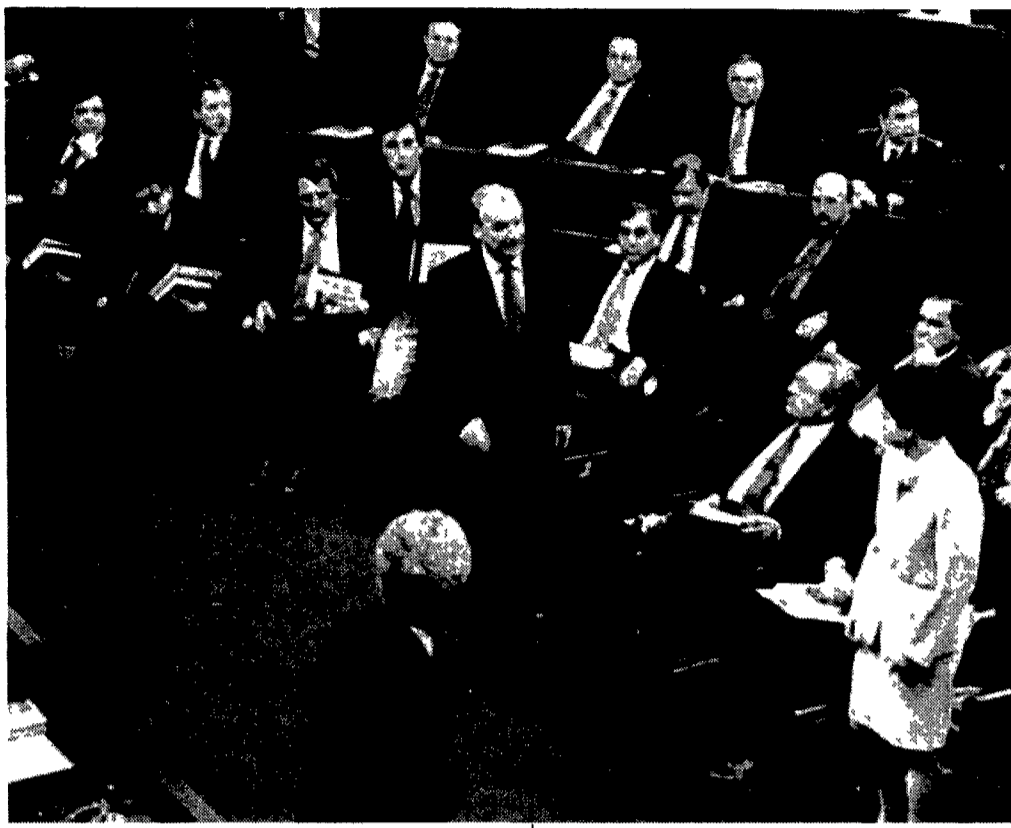
■ CITTÀ DEL VATICANO Rompere l'unità della nazione sarebbe andare contro alle possibilità di sviluppo ed agli stessi interessi economici delle nostre popolazioni del Nord come del Centro e del Sud significherebbe venir meno a «quella vocazione di ponte fra l'Europa ed il mondo mediterraneo che all'Italia viene dalla sua storia e dalla sua collocazione geografica e perciò va favorita la giusta volontà di partecipare pienamente al processo di integrazione europea». Lo ha affermato con molta nettezza il card Camillo Ruini aprendo ieri pomeriggio in Vaticano i lavori dell'assemblea dei vescovi e dando così una risposta molto ferma e motivata alle dichiarazioni secessioniste di Bossi ed anche a chi come mons. Maggolini aveva detto che l'unità d'Italia non è un dogma anche se poi ha cercato di ridimensionarne il senso in vista di questa asse.

**La questione settentrionale**

Il presidente della Cei non ha tuttavia negato che dei problemi reali esistono dicendo che alla cosiddetta questione meridionale si è aggiunta negli ultimi tempi una questione settentrionale anche se quest'ultima è «profondamente diversa e per certi versi opposta nelle sue motivazioni e nei suoi sviluppi». Ha sostenuto perciò che occorre assumere con serietà e lungimiranza i suoi fattori e contenuti autentici senza arrestarsi alle sue espressioni deteriori alludendo alle argomentazioni leghiste. Si tratta in concreto ha detto di accogliere e valorizzare le legittime richieste di riconoscimento del proprio ruolo e delle proprie caratteristiche di una più diretta ed effettiva responsabilità di gestione locale come di una ben diversa e maggiore agilità sollecitudine e concretezza da parte dell'amministrazione dello Stato senza eccessive pastoie ed appesantimenti burocratici.

**Il Nord e il Sud**

Ma queste sono esigenze che non sono limitate all'una o all'altra parte dell'Italia anche se per ora hanno soltanto al Nord un'espansione acuta e polemica. Nella sostanza ha precisato sono in sintonia con «la soggettività sociale che corrisponde all'indole profonda del nostro popolo con la sua ricchezza e varietà di storia di tradizioni culturali di sensibilità, attitudini e stili di vita che ha a sua volta in larga misura una chiara matrice cattolica alludendo a Sturzo. Ma ecco la differenza da Bossi e dai leghisti separatisti: Tutta questa varietà di tradizioni e di costumi ha affermato con molta forza il cardinale suscitando larghissimi consensi (tutti gli oltre 200 vescovi hanno applaudito) ha un valore e



**Pivetti contestata a Trieste «Non ci rappresenti»**

■ TRIESTE Ottant'anni fa qui a Trieste si è compiuta l'unità d'Italia. Lei come secessionista offende l'unità della Patria e non merita la mia presenza. Le parole urlatele contro ad alta voce e con l'indice puntato dall'eurodeputato pordenonese di Alleanza Nazionale Gastone Parigi hanno lasciato per un attimo estere il presidente della Camera Irene Pivetti. Arrivata a Trieste per partecipare alla commemorazione del ventennale del terremoto che il 6 maggio del '76 devastò il Friuli la Pivetti è stata oggetto in mattinata di una forte contestazione. Tutti i consiglieri e i deputati del Polo della Libertà del Friuli Venezia Giulia che fino a quel momento avevano assistito in silenzio ai discorsi celebrativi si sono alzati in piedi nel momento in cui la Pivetti stava per prendere la parola. Poi uno dopo l'altro sono usciti dall'aula in segno di protesta. Seguiti dai rappresentanti di Rifondazione Comunista. Uno di questi Fausto Monfalcon ha gridato viva l'Italia prima di abbandonare il consiglio. Si è trattato di un atto di maleducazione privata del tutto inadeguato

in questa sede istituzionale ha commentato la Pivetti. Mi è difficile rilevare un atteggiamento politico quando si trascende la buona educazione. Sono qui in veste istituzionale ha aggiunto non posso né in tendendo fare riferimento ad alcuna ipotesi politica. La presidente della Camera ha però sostenuto che l'indipendenza del Nord è una questione estremamente seria che andrà affrontata a un tavolo istituzionale e non con paren volanti e del tutto soggettivi di costituzionalisti per quanto autorevoli. Rispondendo a una domanda circa la possibilità di tentare una via istituzionale per ottenere l'indipendenza del nord sostenuta da Pivetti nei giorni scorsi e nelle ore successive esclusa da diversi costituzionalisti il presidente della Camera ha detto: Quali? Ne ho sentiti un paio al telegiornale. Mi pare che sulle questioni serie sia opportuno riflettere con il tempo dovuto e nelle sedi proprie. In serata a Milano la Pivetti si è detta tuttavia disponibile ad un eventuale mediazione tra la proposta politica della Lega e l'indipendenza del Nord e tutti gli altri

**I vescovi bocciano la secessione Ruini: rompere l'unità è anche contro il Nord**

Il card Ruini, aprendo i lavori dell'assemblea dei vescovi ha detto che «rompere l'unità della nazione sarebbe andare contro alle possibilità di sviluppo del Paese» e dare un colpo al ruolo dell'Italia di «ponte tra l'Europa e il mondo mediterraneo». Ma la questione settentrionale va affrontata con le sue peculiarità diverse dalla «questione meridionale». Giudizio positivo sulla nuova fase politica che proietta stabilità. «Progetto culturale» e «postmodernità»

di concentrare l'attenzione e le energie sui molti problemi concreti che l'Italia ha davanti a sé e che toccano la vita quotidiana della popolazione a cominciare dai problemi del lavoro e del Mezzogiorno.

**Dialettica tra i poli**

Si è augurato quindi che si instauri una corretta dialettica democratica tra maggioranza di governo e opposizione senza contrasti aporistici e senza prevaricazioni. La Chiesa intende porsi come fattore di serenità e di reciproca fiducia e di riconciliazione tra i semplici cittadini come tra le forze politiche consapevoli che la democrazia ha solide radici nel popolo italiano. E in questo nuovo clima che deve essere elaborato dalle varie componenti del mondo cattolico il progetto o proposta culturale che ha ribadito Ruini non è un surrogato dell'unità politica dei cattolici ma pur avendo come struttura portante l'antropologia cristiana deve avere la capacità di intercettare le pluralistiche e le molteplici articolazioni del sapere e del sentire. In sostanza la Chiesa con l'aiuto delle sue associazioni e dei suoi intellettuali deve saper rispondere alle domande della modernità e della postmodernità. Da oggi ha inizio il dibattito ed i lavori termineranno venerdì prossimo.

**Stabilità per l'Italia**

Un altro dato di rilevanza politica è quello della relazione di Ruini: riguarda il giudizio sulla nuova fase politica che si è aperta. I risultati del voto sembrano aver chiuso una prolungata fase di incertezza e instabilità e ciò dovrebbe consentire

**ALCESTE SANTINI**

una utilità soltanto se non viene con trapposto all'unità della nostra nazione che potrà essere articolata secondo modalità diverse dalle attuali ma non può e non deve ne apertamente ne surrettiziamente essere negata o compromessa. Ed a sostegno di questa tesi il presidente della Cei che non a caso ha posto l'accento su nostra nazione ha ricordato quanto il Papa aveva detto a proposito della necessità di rafforzare l'unità nazionale pur nelle sue diverse articolazioni sia nella Grande preghiera per l'Italia del 6 gennaio 1994 quando richiamò le responsabilità dei cattolici sia al Convegno ecclesiale di Palermo nel novembre scorso quando parlò non solo dell'unità dell'Italia ma disse che essa era la sua seconda Patria. Il largo spazio dato dal presidente della Cei alla trattazione di questa scottante

**Bassolino replica a Bossi**

«Macché Padania nazione Sì a un serio federalismo lo vuole anche il Sud»

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI**

■ BRUXELLES Ma io non so bene cosa sia la Padania dal punto di vista storico. Dalla caduta dell'Impero romano non è mai esistita come nazione o Stato. Potrei invece sostenere meglio che si è stata una nazione napoletana per dirla con la Pimentel Fonseca e che c'è un'identità di Napoli e del Mezzogiorno molto più forte di realtà che mai sono state un'entità. Nell'ufficio di Montti commissario europeo il sindaco di Napoli Antonio Bassolino si concede una battuta ad effetto su Bossi e la secessione del nord. Ma aggiunge: «Potrei ribattere così ma non è questa la mia strada. Penso che in un Paese come il nostro il federalismo oltre che regionale deve essere urbano o dei municipi che sono il vero motore della storia. Le istituzioni più vicine ai cittadini».

Con Monti ma anche con la commissaria Monika Wulf Mathies responsabile delle Politiche regionali e dei fondi strutturali (con una parentesi negli uffici della Direzione VI per valutare il piano di risanamento di Pianura grazie anche ai contributi comunitari) Bassolino ha discusso dei rapporti tra l'Europa ed il Mezzogiorno sollecitando l'apertura nel capoluogo campano di un ufficio della Commissione (la cosiddetta antenna europea al pari di quella che esiste a Milano) un'iniziativa che Monti si è detto pronto a sostenere con i suoi colleghi. È inevitabilmente gli è anche toccato alla fine degli incontri di replicare alle minacce di divisione del Paese da parte del leader della Lega.

Bisogna tagliare l'erba sotto i piedi al secessionismo con il federalismo ha detto il sindaco di Napoli recuperando un ritardo di tutte le forze politiche e questo dovrà essere uno dei primi compiti del nuovo

governo. Non è vero che il Mezzogiorno non vuole il federalismo: esso invece spinge verso riforme federaliste. Bassolino ha invitato a non alzare i toni della polemica con chi mantiene i toni troppo alti. Ma al tempo stesso bisogna evitare di far restare le cose come stanno e di mantenere una struttura centralizzata dello Stato che non corrisponde alla mia coscienza né a quella del Sud né a quella di tanti nel nord.

Per Bassolino è necessario che il Mezzogiorno che ha chiuso l'epoca dell'assistenzialismo «sia rigorosamente dentro le scadenze europee. Il commissario Monti ha colto l'occasione per ricordare che sarebbe drammatico che in un determinato Paese il rapporto tra Regioni ed Europa diventasse fattore di diverbio storico. E che l'eventuale mancato appuntamento con le scadenze della unificazione economica e monetaria aggravasse i rapporti storici politici tra una parte e l'altra. Per Monti la pronta partecipazione dell'Italia alla moneta unica non solo è di grande importanza ma anche una grande questione di unità nazionale. Ho visto che anche D'Alema ha usato questo espressione».

Bassolino ha concordato sul fatto che stare dentro l'Europa e importanti sia per il nord quanto per il sud. Il Mezzogiorno in particolare ha grande interesse a stare in un meccanismo di mercato.

L'ex ideologo della Lega racconta l'incontro col Senatùr, e la nuova alleanza

**Miglio: «Torno con Bossi, ha ragione lui»**

■ MILANO Professor Miglio, dopo due anni esatti dal divorzio sta per rientrare nella Lega.

Non è esatto. Bossi ed io stiamo perfezionando un'alleanza. Quando ha parlato nuovamente col Senatùr?

Venerdì scorso a casa del sindaco di Varese Raimondo Fassa. In precedenza avevo tenuto contatti con Maroni.

Che cosa ha determinato il riavvicinamento?

La situazione politica generale. Direi che tutto è cominciato con la decisione della Lega di correre da sola alle elezioni. Sono convinto che sia venuto il momento di riunire in un'alleanza tutte le forze federaliste.

Di qui nasce l'idea di Bossi di dar vita al comitato di liberazione della Padania?

Con Bossi ne ho parlato a lungo. L'idea è sua ma io gli fatto presente che il Cdp dovrà essere il punto di riferimento di tutti i movimenti federalisti.

Gianfranco Miglio tornerà a marciare a braccetto con Bossi. «Sì con l'Umberto mi sono visto venerdì scorso e abbiamo messo a punto l'alleanza». L'ex ideologo del Carroccio precisa: «Penso che sia venuto il momento di mettere insieme tutte le forze federaliste per dare la spallata finale alla Prima Repubblica. Così il mio movimento farà parte del comitato di liberazione della Padania la Lega delle Leghe». Miglio ammette: «Sì con Bossi ho sbagliato ma».

**Gianfranco Miglio più moderato di Umberto Bossi?**

No. Penso ai passaggi inevitabili della politica. La posizione dell'Umberto è in questo momento perfetta. Ma anche lui sa benissimo che c'è un'onda di protesta e di identità nordista che travalica la stessa Lega. L'esempio è il Veneto. Qui la rottura con le istituzioni è già patrimonio comune nella gente. Ebbene il problema allora e mettere insieme tutte queste spinte trasformandole in una serie di implicazioni istituzionali. Ecco perché penso che si debba compiere il passaggio della costituzione federale.

Bossi parla di due Italie. Lei è sempre fedele al modello delle tre aree Nord, Centro e Sud. O ha cambiato opinione?

Più che mai fedele a quel modello. Resto convinto della giustizia del mio impianto. E poi si tratta di una divisione l'unica già ben sentita al tempo della cosiddetta unità d'Italia. Quella delle due Italie è

**CARLO BRAMBILLA**

un'intuizione giusta poiché i tempi sono maturi.

Ma lei, professore, che cosa pensa esattamente in proposito?

Penso che si debba lavorare duramente per arrivare alla costituzione federale. Diversamente da Bossi nutro ancora una certa fiducia nell'intelligenza dei giuristi meridionali e so che il loro obiettivo per salvare il Sud è quello della costituzione federale. Comunque se tutto fallisse allora sarà secessione. Che è

una intuizione giusta poiché i tempi sono maturi.

Ma lei, professore, che cosa pensa esattamente in proposito?

Penso che si debba lavorare duramente per arrivare alla costituzione federale. Diversamente da Bossi nutro ancora una certa fiducia nell'intelligenza dei giuristi meridionali e so che il loro obiettivo per salvare il Sud è quello della costituzione federale. Comunque se tutto fallisse allora sarà secessione. Che è



**L'Osservatore: «Non più soli a denunciare quel pericolo»**

Finalmente non più soli. Anche la classe politica si è resa conto del pericolo rappresentato dai discorsi e dalle iniziative del leader leghista Umberto Bossi. È questo il senso dell'editoriale dell'«Osservatore Romano», dedicato alla situazione politica. L'accordo tra Polo e Ulivo sull'elezione dei presidenti dei due rami del Parlamento e il ventilato ingresso dell'ex magistrato Antonio Di Pietro nel nuovo governo esordisce l'editoriale: sono i temi di un dibattito politico tutt'altro che sereno, essendosi abbattute sul Paese le esplosive dichiarazioni del leader della Lega Nord, Umberto Bossi. «L'organo della Santa Sede, dopo aver riportato alcuni cruciali passaggi dei recenti discorsi del segretario leghista, osserva: «sono dichiarazioni che, per chi vuol ricordare, non si discostano molto da altre, rilasciate in precedenza dallo stesso Bossi. Però questa volta le reazioni sono state innumerevoli, le prese di posizione autorevoli, gli spazi d'informazione adeguati alla portata dell'accaduto».

IL VENTO DEL NORD

Il ministro della Giustizia: la secessione è illegale e contro la Costituzione. Ci sono segnali preoccupanti del riemergere di egoismi e particolarismi. I magistrati: non faremo arrivare Bossi a Roma con le armi in pugno. Veltroni: nessuno può parlare per la Padania.



Il presidente della Corte Costituzionale Vincenzo Caianiello. Moscon/Agf

Il procuratore di Mantova presiede un summit sulla vicenda

Caianiello: vigileremo. E la procura interviene

«Le affermazioni di Bossi sono contro la Costituzione». Il ministro Caianiello censura la via cecoslovacca alla secessione annunciata dal leader del Carroccio. I provvedimenti da assumere? «Spettano alla magistratura». E ieri il procuratore di Mantova ha presieduto un summit per esaminare la situazione. «Non faremo arrivare Bossi a Roma con le armi in pugno» affermano i magistrati Veltroni. «Nessuno ha il diritto di parlare a nome della Padania».

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Affermazioni «folkloristiche»? Pittoresche enfattizzazioni? Secondo il ministro di Grazia e Giustizia Ma non c'è ugualmente da scherzare. La secessione predicata da Umberto Bossi è illegale e contro la Costituzione. Rappresenta un'iniziativa di tipo eversivo perché nega la solidarietà e l'unità della Repubblica. E allora? Bisogna essere vigili. Espetta alla magistratura intervenire il Guardasigilli infatti non può prendere alcuna iniziativa e non ha obbligo di rapporto all'autorità giudiziaria dato che tutti sono a conoscenza del fatto.

Mentre da Mantova i magistrati fanno sapere che stanno esaminando le ultime esternazioni del leader della Lega sul diritto all'autogoverno della Padania, Vincenzo Caianiello sceglie la platea universitaria della Sapienza per censurare il parlamento e il comitato di liberazione del nord annunciati da Bossi. In poche parole la via «cecoslovacca» alla divisione dell'Italia propugnata sabato scorso a Villa Riva Berni Caianiello è intervenuto durante un seminario sulla legalità or-

ganizzato nell'ateneo romano alla presenza di magistrati esponenti della Corte costituzionale e delle forze dell'ordine. La sua nella sostanza rappresenta la prima presa di posizione pubblica di un membro del governo sull'affondo secessionista di Bossi.

Segnali preoccupanti

Ci sono preoccupanti segnali che sembrano indicare che mentre nel sud specie nei giovani si diffonde il senso della legalità e la presa di distanza dalla morsa criminale che stringe quelle regioni. A questa positiva tendenza si sta contrapponendo nel Nord un affiorare di egoismi e particolarismi un diffondersi della illegalità come negazione del bene comune solennemente proclamato dalla Costituzione. ha affermato il ministro usando espressioni che hanno mandato su tutte le furie un leghista doc come Mario Borghesio (lo stesso tanto per intendersi che da sottosegretario del governo Berlusconi partecipava ai raduni dei monarchici al grido Viva il Re).

Questa volta l'isponibile della linea ultradestra del Carroccio parla di

cultura mafiosa che dal Sud ha ormai abbondantemente permeato parti non secondarie delle istituzioni dello Stato italiano. La Padania aggiunge il nostro a differenza di altre regioni della penisola non ha nel suo bagaglio etnoculturale fucili a canne mozzate rapimenti a scopo di estorsione dissolvimenti nell'acido dei figli dei nemici. In poche parole lo schema è Mezzo giorno terra del Male e Nord patria del Bene. Divisione della Penisola quindi Separazione tra le due Italie.

«Secessione evoca sangue»

Nessuno ha diritto di parlare a nome della Padania di una popolazione che ha espresso nel voto orientamenti politici diversi sicuramente contrastanti con il proposito della secessione afferma Walter Veltroni stigmatizzando le dichiarazioni di Umberto Bossi. In Padania l'Ulivo ha preso più voti della Lega sottolinea e nessuno di noi si sogna di parlare a nome della gente anche se abbiamo preso il 36 a fronte del 26 della Lega.

La parola secessione? In Europa ha significato esiti di sangue afferma il numero due dell'Ulivo. E aggiunge «Non ci faremo condizionare dagli atteggiamenti di Bossi il quale dice che adesso il federalismo non serve più. Il federalismo invece serve e noi cercheremo rapidamente di dare dei segni che vanno in questa direzione».

Ma torniamo all'intervento di Vincenzo Caianiello. L'unità della nazione e addirittura preesistente alla Carta costituzionale che parla di unità d'Italia come cosa certa ha sostenuto ieri il ministro non

tutti quelli che hanno votato per la Lega condividono tali enfattizzazioni. Si tratta d'altra parte di affermazioni fatte in un clima folkloristico quasi da stadio. La soluzione? Federalismo fiscale e grande attenzione all'evolversi delle posizioni del Carroccio.

Summit in procura

Attenzione che mostrano anche i magistrati di Mantova. Ieri mattina il procuratore capo Mario Luberto ha riunito i tre aggiunti per valutare la situazione. Siamo esaminando quanto è accaduto ma non abbiamo aperto alcun fascicolo su Bossi ha affermato Luberto a conclusione della riunione. Sarà una valutazione d'equipe. Secondo il magistrato che ha ricordato che a carico del numero uno della Lega è stato aperto nel luglio dell'anno scorso un procedimento per attentato all'unità dello Stato il Codice prevede un reato di pericolo che diventa tale soltanto se c'è qualcosa di concreto. Un modo per dire che le parole e le opinioni non bastano da sole a mettere Umberto Bossi sotto processo.

Ho l'impressione ha commentato ancora Luberto che si tratti di una tempesta in un bicchiere d'acqua. Fino a questo momento quelle di Bossi sono soltanto valutazioni politiche. E chiaro che continueremo a tenerlo sotto controllo. Da qui con le armi in pugno non lo faremo arrivare a Roma sono d'accordo con le valutazioni del Capo dello Stato. Quello che in procura si vuole capire meglio per il momento è il ruolo delle camicie verdi del separatismo nordista che hanno fatto la loro comparsa a Mantova.

«Secessione? Interverrebbe l'esercito»

Il generale Bortoloso: noi siamo garanti dell'unità nazionale

DALLA NOSTRA REDAZIONE RINZO CASSIGOLI

TRENZI? Non esistono i reali presupposti per una secessione ma se qualcuno dovesse prenderla sul serio l'intervento dell'esercito i cui membri hanno giurato fedeltà alla Repubblica sarebbe automatico. L'affermazione del generale di corpo d'armata Pierluigi Bortoloso è di quelle che pesano anche se tende a sdrammatizzarla. «Le dichiarazioni di Bossi non sono da prendere sul serio nemmeno per una esercitazione simulata» precisa con una vena di ironia. Appena letta la dichiarazione rilasciata all'Ansa abbiamo raggiunto telefonicamente il generale Bortoloso comandante della direz delle esercitazioni interalleate Eolo 96 a cui partecipano Italia Francia e Spagna. La voce del generale ci giunge affievolita dal telefono da campo. La conversazione è brevissima anche se cordiale. Raffreddiamo raffreddiamo non

creiamo un caso dice confermando le sue dichiarazioni ma collocandole in un contesto che definisce teorico. Afferma di non aver fatto esplicitamente il nome di Bossi ma di aver solo risposto alla domanda di un giornalista sui propositi di secessione del leader leghista. Quella ipotesi, generale Bortoloso, è comunque sul tappeto ed è gravissima. È una ipotesi che prescinde dalle parti politiche. Il problema è squisitamente politico e come militare non mi sento di entrare in valutazioni di questo tipo. Posso solo ricordare che le forze armate italiane hanno dimostrato nei cinquant'anni di vita della Repubblica di essere un elemento di garanzia dell'unità nazionale. Un'unità che è fissata nella Costituzione che afferma essere l'Italia

una e indivisibile. Infatti che altro può dirle un militare. Ho giurato fedeltà allo Stato e quindi non possono esserci dubbi da che parte sta l'esercito. Generale state concludendo le esercitazioni interalleate, queste dichiarazioni hanno avuto qualche riflesso, hanno creato qualche disagio? Nessun disagio. Nessun riflesso si è avuto sulle esercitazioni che vanno avanti perfettamente così come sono state programmate. L'affermazione del generale Bortoloso è confermata dai comandanti delle forze francesi e spagnole che partecipano all'esercitazione Eolo 96. È un problema italiano dice seccamente il generale di squadra area leonipiene Job. Sono qui per partecipare ad una esercitazione. Il resto non mi interessa. L'ammiraglio spagnolo Moreno Barbera si limita invece a riportare la voglia secessionista di Bossi

alla realtà della Catalogna. L'autonomia catalana è prevista e regolata dalla costituzione spagnola afferma l'ammiraglio ricordando la partecipazione attiva alla nascita del nuovo governo centrista spagnolo. Le esercitazioni interalleate sono state anche l'occasione per stabilire nuovi rapporti con la stampa. L'informazione ha un ruolo strategico nelle operazioni militari hanno detto i tre comandanti. I media sono elementi essenziali per il loro successo o il loro insuccesso. Per questo l'informazione è l'elemento di cui si deve tenere conto per preparare il terreno prima di ogni intervento. L'importanza strategica della stampa e della preparazione mediatica ha agito il generale Job è già dimostrata dai tempi della guerra del Golfo e per noi francesi si è rivelata indispensabile in occasione dell'intervento in Ruanda.

Il Censis «Molto articolato il voto degli italiani»

Il confronto tra i risultati delle elezioni per la quota uninominale e per quella proporzionale della Camera evidenzia uno dei dati salienti della consultazione del 21 aprile: la rilevante diversità tra le performance delle candidature di schieramento e quelle delle liste che lo sostenevano. E quanto sostiene uno studio della fondazione Censis che rileva come sia stato lo schieramento di centro destra a fare le spese di questa articolazione del voto perdendo nel passaggio da un tipo di votazione all'altro più di 1,4 milioni di voti corrispondenti a poco meno del 3,5 per cento. Il centro sinistra, al contrario, è stato premiato: i suoi candidati uninominali hanno conquistato complessivamente circa 440 mila suffragi in più delle liste proporzionali. Lo stesso è avvenuto per la Lega (+250 mila) e per la Fiamma tricolore, che ha praticamente raddoppiato i suoi voti (+290 mila).

Joschka Fischer, dei verdi: guardiamo all'esempio italiano. Voglia di Ulivo in Germania «Un Prodi anche da noi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO. Ci vorrebbe un Prodi anche in Germania. Un bel candidato indipendente che non fosse espressione di nessuno dei partiti della coalizione (in questo caso Spd e Verdi) ma rappresentasse un'area e fosse capace di raccogliere consensi anche oltre i bacini della sinistra tradizionale e alternativa. A pensarla così è Joschka Fischer il capo dei Verdi tedeschi considerato specie da quando la Spd è in difficoltà il più brillante stratega dell'opposizione. La sua opinione l'ha espressa e motivata in una intervista che compare sul ultimo numero dello Spiegel dopo che una battuta sull'argomento buttata lì come un ballon

d'essai aveva provocato giorni fa reazioni abbastanza aspre tanto nel suo partito che soprattutto nelle file socialdemocratiche. Nell'intervista Fischer ribatte alle accuse e spiega che la sinistra deve darsi da fare e subito per individuare le condizioni di un successo del campo riformatore nelle elezioni del 1998. E in questo contesto che secondo l'esponente verde bisognerebbe chiedersi che cosa possiamo imparare dalla strategia coronata dal successo della sinistra italiana? Contestando lo scetticismo dell'intervistatore Fischer sostiene che la sinistra tedesca qualcosa da imparare ce l'ha. Una sinistra

riformata dice qui da noi deve riuscire a offrire di più che una speranza di cambiamento del governo. Deve offrire una prospettiva più ampia perché le conseguenze del crollo di un intero ordinamento mondiale ormai hanno raggiunto anche l'occidente e sono destinate ad aumentare ancora le poderose spinte alla trasformazione nell'economia nella società e nel sistema politico. Spinte sembra voler dire l'esponente verde che in Italia si sono manifestate già potentemente e che proprio la scelta della sinistra di puntare a uno schieramento largo e a un candidato che rappresentasse un'area più che un partito ha potuto fronteggiare vittoriosamente. P.S.

SALVIAMO L'AMORE DALL'AIDS. LILA. LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS.



RAGAZZI! PER NON PRENDERE L'AIDS NEI RAPPORTI D'AMORE, CI SONO SOLO 3 MODI: ASTENERSI. ESSERE FEDELI. USARE IL PRESERVATIVO. LILABUS SULLA STRADA DELLA PREVENZIONE DAL 29 APRILE AL 20 GIUGNO 1996 NELLE SEGUENTI CITTÀ. TORINO 29/04 • COMO 2/5 • BERGAMO 3/5 • BOLZANO 4/5 • TRENTO 5/5 • TRIESTE 6/7/5 • LECCO 1/5 • PIACENZA 12/5 • MILANO 13/4/5 • CUNEO 15/5 • GENOVA 16/17/5 • BOLDONIA 19/20/5 • MODENA 2/5 • RAVENNA 22/5 • FAENZA 23/5 • RIMINI 24/5 • FIRENZE 25/5 • PERUGIA 27/5 • ROMA 27/28/5 • CAGLIARI 30/31/5 • LATINA 2/6 • VASTO 4/6 • NAPOLI 5/6/5 • FOGGIA 6/6 • BARI 9/6 • BRINDISI 10/6 • CALABRIA 12/13/4/14/6 • MESSINA 17/6 • CATANIA 19/20/6. SOSTIENI LA LILA. LILA TEL. 02/200 BANC POPOLARE DI MILANO AG. 347 MI • C/O POSTALE N. 28280200 • 02/58114880.

Li ha presentati in un video-clip a «Stranamore» Una raffica di proteste. Ma forse è stato un bluff

# I figli di un pentito nel Castagna-show

Il Viminale: «Non abbiamo autorizzato quelle riprese»

La reazione è secca e un po' stizzita: non abbiamo ricevuto alcuna richiesta di autorizzazione ad un'apparizione televisiva. Insomma, di questa brutta vicenda non sappiamo niente. La reazione è del ministero dell'Interno; in particolare, del Servizio centrale di protezione, l'organismo che si occupa della tutela dei collaboratori di giustizia. Dunque: nessun pentito avrebbe comunicato al Viminale l'intenzione di mandare i propri figli in tv. Così, se la storia è vera, se cioè i bambini ripresi dalle telecamere di «Stranamore» sono realmente i figli di un collaboratore, si pongono un paio di problemi. Innanzitutto: il comportamento non ortodosso del pentito. Quando firmano il contratto con lo Stato, i collaboratori s'impegnano a rispettare alcune regole fondamentali. Una di queste regole dice che non bisogna mai mettere in pericolo sé stessi e i propri familiari. Se vuoi andare in televisione, devi chiederlo al servizio centrale di protezione. Che valuterà i pro e i contro. E, soprattutto, porrà una condizione preliminare: nessuna ripresa diretta, la faccia del collaboratore e dei suoi familiari non devono essere visibili, identificabili. Secondo problema: il comportamento del responsabile della trasmissione. Possibile che non abbiano riflettuto sulle possibili conseguenze dell'iniziativa? Ipotizziamo, infatti, che la storia sia vera: una volta apparsi in tv, i figli del pentito sono inevitabilmente più a rischio di prima. Possono essere riconosciuti, individuati. Dicono al Servizio centrale di protezione: «Stiamo cercando di capire come sono andate davvero le cose». E aggiungono: potrebbe trattarsi di uno che si è spacciato per un pentito. In ogni caso, l'iniziativa di «Stranamore» viene giudicata male. «Qui è in gioco la vita delle persone, non si può scherzare...».

Record d'ascolto e di polemiche per Alberto Castagna e «Stranamore», il programma che conduce su Canale 5. Stavolta sotto accusa sono le immagini di due bambini che il conduttore ha presentato come «figli di un pentito di mafia». I due bambini hanno salutato i nonni nel corso della puntata andata in onda sabato sera. Proteste di «Telefono azzurro» per la violazione della Carta di Treviso. Il direttore della rete, Gori: «Non sono stato avvertito. Interverrò».

FABRIZIO RONCONE

ROMA Forse questa è solo la storia di una «bufala». O forse no. Alberto Castagna non ha l'abitudine di verificare l'autenticità, la credibilità delle vicende raccontate nei video-clip con cui tarisce il polpettone di «Stranamore». Nella puntata di sabato sera ha mandato in onda i telesatoliti di due fratellini, presentati come figli di un «pentito di mafia», nascosti in una località segreta. I due bimbettini sono stati lì, per una ventina di secondi, a salutare i quattro nonni, teneri e dolcissimi come sono di solito tutti i nipotini. Il fatto è che i nonni sono stati chiamati per nome. E i bimbettini sono stati inquadrati per bene. Immaginate perciò la gioia di Cosa Nostra, e dei suoi killer. Che, come è noto, hanno l'abitudine di far pagare il conto del «pentimento» ai parenti più stretti.

Record d'ascolto

La puntata di «Stranamore» è stata seguita da 7 milioni e 317 mila telespettatori, pari ad una share del 30,37%, il miglior ascolto del «prime time». L'ennesimo successo. Forse uno dei segreti della trasmissione è proprio questo: riuscire a stare sempre in prima pagina. Tra applausi e

polemiche. Adesso, per esempio, ce ne sono molte.

L'ufficio stampa di Canale 5 è come al solito garbato ed efficiente, ma non troppo allarmato. E pure Castagna è tranquillo. Racconta: «Volete sapere com'è andata? Lo stavo registrando una puntata della trasmissione in una città di cui, naturalmente, non vi dico il nome... ad un certo punto, mi si avvicina un signore, che mi fa: "Senta, scusi tanto non sarebbe così gentile da far salutare i nonni ai miei due bambini? Sì, non li hanno mai più visti." Io lo guardo, e dico volentieri, ma vede, caro signore, se mandassi in onda tutte le persone che vogliono spedire saluti, beh, non farei più la trasmissione...».

A questo punto, spiega il conduttore, l'uomo si presenta: «Il tipo mi fa "Vede signor Castagna, io non sono uno qualunque, io sono un collaboratore di giustizia, e... sì, insomma, i miei bambini per ragioni di sicurezza proprio non possono incontrare i loro nonni... ha capito il problema?». M'ha detto così, proprio così, e io, a quel punto, mi sono un po' intenenito...». E il programma di protezione? E la sicurezza del papà, dei figli e dei nonni? «Abbiamo mandato un "bip" quando la bambina ha spedito i propri saluti al paese di origine...». E dubbi, dubbi sull'autenticità della vicenda? Era davvero un pentito o un papà burlesco? «Il dubbio, ammetto, è venuto anche a me... Quel tipo non faceva che rassicurarmi, mi giurava che non avrebbe corso alcun pericolo...».

Castagna fa gli occhioni, si nasconde dietro i baffi. Sta nel personaggio. È abituato ad attraversare ogni burrasca. Meno rilassato appare invece il direttore di Canale 5, Giorgio Gori. Che non assolve «Stranamore». «Non ho avuto modo di ve-



Il conduttore di «Stranamore» Alberto Castagna

Del Zennaro/Ansa

## L'incontro col padre sconosciuto

ROMA Ancora Alberto Castagna, ancora la trasmissione televisiva di Canale Cinque, Stranamore. Criticata per la spregiudicata scelta degli autori e del conduttore di portare in studio ragazzini protagonisti di delicate vicende familiari. Infrangendo non solo le norme deontologiche che vincolano l'attività giornalistica ma anche il buongusto.

Il primo caso

La prima polemica scoppia a febbraio, quando Alberto Castagna portò in studio un bambino napoletano e sotto la luce delle telecamere, davanti a milioni di telespettatori organizzò l'incontro con il padre che il piccolo non aveva mai visto nella sua vita. L'uomo era arrivato dagli Stati Uniti e il bambino, dissero a Canale Cinque, era all'oscuro dell'incontro. «Una bella sorpresa», «una buona azione per aderire al desiderio del ragazzino», si difesero dalla Fininvest, di fronte alle polemiche.

La Fnsi

Critiche contro il conduttore da parte del presidente della Fnsi, Vittorio Roldi, che a nome del Comitato di garanzia per la Carta di Treviso, denunciava la violazione della norma deontologica che vincola i giornalisti a non proporre le immagini e i nomi dei minori coinvolti in episodi di cronaca o in vicende familiari che, portate davanti allo schermo o sulle pagine dei giornali possono compromettere i diritti dei minori alla riservatezza.

Critiche anche da esperti del mondo dell'infanzia che sottolineavano come spettacolarizzare il normale desiderio del bambino di conoscere il padre, e far addirittura avvenire l'incontro davanti a milioni di spettatori fosse negativo per il bambino.

L'inchiesta

Proprio su questo episodio l'Ordine dei giornalisti del Lazio e Molise ha aperto un'inchiesta disciplinare e convocato il giornalista. Per le violazioni deontologiche le sanzioni previste sono l'avvertimento del Consiglio, la censura, la sospensione dalla professione per un minimo di due mesi e per un massimo di un anno fino alla radiazione dall'Ordine.

dere la puntata - ha detto - Se comunque è stato un debordamento, interverremo». Gori ha aggiunto di essere «da sempre attento alla composizione morale dell'offerta della rete», e ha aggiunto che «eventuali errori compiuti non faranno cambiare la linea editoriale sempre più indirizzata verso contenuti socialmente responsabili».

La difesa

I toni di Gori si ammorbidiscono quando parla di Castagna, del conduttore campione d'ascolto. «Quasi mai è giusto puntare l'indice verso il conduttore che lavora in programmi scritti da altri, spesso più responsabili di lui dei contenuti. E come direttore di rete, se ci sono responsabilità, beh, quelle me le assumo comunque, tutte io.»

Gon non affronta il problema dell'autenticità del pentito e dei suoi figli. Di questo, però, parla Sabina Gregoret, il produttore del programma. Che risponde anche a chi insinua il dubbio che il caso sia stato creato ad arte, per aumentare l'ascolto. «Il video-clip durano venti secondi, e dunque si tratta di uno spazio infinitesimale rispetto al corpo del programma. Quanto all'autenticità, questi video-clip sono stoni in embrione. Le vicende che costituiscono la struttura del programma sono tutte precedute da attente ricerche». Come dire che questa, invece, non è stata verificata affatto.

Sul problema di Castagna, metà giornalista (era inviato del Tg2) e metà conduttore, interviene Ernesto Caffio, di «Telefono azzurro»: «Se pensa di essere ancora giornalista

deve rispettare la Carta di Treviso. Per Serventi Longhi, segretario dell'Associazione stampa romana, Castagna è giornalista, e infatti sollecita «l'intervento dell'Ordine». Bruno Tucci, che presiede quello del Lazio e Molise, promette: «Stiamo valutando l'accaduto».

Valutazioni sull'accaduto saranno fatte questa mattina su Rai 3, a «Telesogni», la trasmissione condotta da Claudio Ferretti che già ieri ha mandato in onda il video-clip incrinato, deformando però scena e voci. Ferretti ha accettato la provocazione-protesta di Gianni Ippoliti, che ha invitato tutte le trasmissioni televisive a osservare cinque secondi di silenzio. Anche se a «Telesogni» non ci sarà silenzio. Sopra le immagini di «Stranamore», la voce di Vittorio Gasman, che recita una poesia

La decisione è stata presa ieri dalla Corte Costituzionale

## Si potrà candidare chi è sotto processo

Con una sentenza resa nota ieri, la Corte Costituzionale ha deciso che le persone rinviata a giudizio o condannate in primo e secondo grado non possono essere escluse dalle competizioni elettorali amministrative. Insomma: se non c'è una condanna definitiva, il diritto di elettorato passivo va salvaguardato e garantito pienamente. Resta la possibilità di sospendere il sindaco o il consigliere nei cui confronti pendono un procedimento per reati gravi.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Decisione importante. La Corte Costituzionale ha stabilito che il nome di chi è stato condannato in primo e secondo grado, o anche solamente rinviato a giudizio, non potrà più essere escluso dalla lista dei candidati alle elezioni per il rinnovo delle amministrazioni locali. Il che vale anche per quanti sono accusati di reati gravi, quali l'associazione di tipo mafioso, il peculato, o il traffico di sostanze stupefacenti. Insomma, o c'è una condanna definitiva, emessa dalla Cassazione, oppure gli imputati, tutti gli imputati, possono partecipare alla sgar elettorale.

L'Alta Corte ha dunque cancellato le norme della legge 18 del '92 che prevedono la «non candidabilità» alle elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali (con conseguente nullità dell'eventuale avvenuta elezione) di coloro che siano stati condannati con sentenza non ancora passata in

giudicato. Dopo aver ribadito che il diritto di elettorato passivo va collocato tra quelli inviolabili sanciti dalla Costituzione, i giudici della Consulta hanno affermato che la preclusione stabilita dalle norme sottoposte al loro vaglio costituisce una misura sproporzionata rispetto ai valori, pur di indubbio rilievo costituzionale, che la legge mira a salvaguardare. Ciò in considerazione, soprattutto, della irreversibilità degli effetti di tale «sanzione anticipata», che finisce con il compromettere, al di là di quanto è strettamente necessario, un diritto inviolabile: «La previsione della ineleggibilità e della conseguente nullità dell'elezione - si legge nella sentenza - è misura che comprime, in un aspetto essenziale, le possibilità che l'ordinamento costituzionale offre al cittadino di concorrere al processo democratico. Chi è sottoposto a procedimento penale, pur godendo della presunzione di non colpevo-

lezza, è intanto escluso dalla tornata elettorale: un effetto irreversibile che in questo caso può essere giustificato soltanto da una sentenza di condanna irrevocabile». E ancora: «La sanzione ineleggibilità assume caratteri di una sanzione anticipata, mancando una sentenza di condanna irrevocabile e, nel caso di semplice rinvio a giudizio, addirittura prima che il contenuto dell'accusa sia sottoposto alla verifica dibattimentale. Inoltre, ove si guardi al rapporto tra rappresentanti e rappresentati, viene alterata - senza che ciò sia imposto dalla tutela dei beni pubblici cui è preordinata la legge in esame - quella corretta e libera concorrenza elettorale che questa Corte ha considerato valore costituzionale essenziale».

Va precisato che quanto stabilito dai giudici costituzionali lascia inalterato il potere del giudice di sospendere dalle funzioni il sindaco o il consigliere nei cui confronti pendono un procedimento penale per fatti di mafia o per altri gravi reati. Nella sentenza, viene tra l'altro puntualizzato che la Corte non ha minimamente sottovalutato il valore delle finalità di tutela di interessi di rango costituzionale perseguite dalla legge in questione (quali il buon andamento e la libertà di determinazione degli organi elettivi locali), tuttavia ha ritenuto che tali finalità sono adeguatamente salvaguardate dalla misura della «sospensione dell'eletto dalla carica

Caso Salamone

## Di Pietro sentito da Tinebra

CALTANISSETTA. Quasi due ore di faccia a faccia con i magistrati di Caltanissetta, per «fornire informazioni utili alle indagini». Antonio Di Pietro ha varcato il portone del palazzo di giustizia di Caltanissetta ieri mattina poco dopo le 9,45. Ad attendere il procuratore aggiunto Francesco Paolo Giordano e il procuratore capo, Giovanni Tinebra ai quali l'ex magistrato ha consegnato una lunga memoria. Sul contenuto della deposizione di Di Pietro nessuna dichiarazione ufficiale.

Il procuratore aggiunto Giordano si è limitato a dire che Di Pietro si è presentato di propria iniziativa senza essere stato convocato dalla procura missena. Sui temi affrontati nel corso delle due ore di colloquio, Giordano si cuce la bocca: «È venuto naturalmente per motivi legati alle attività del nostro ufficio. Posso solo dire che la sua posizione tecnicamente potrebbe essere definita come quella di persona informata sui fatti».

Ma quali sarebbero i fatti di cui è informato l'ex magistrato? Dalle indiscrezioni che trapelano dal Palazzo di giustizia, sembra che la visita di Di Pietro a Caltanissetta sia da collegare direttamente con le due inchieste aperte dalla magistratura missena su Fabio Salamone, il magistrato che ha indagato a lungo proprio sull'ex Pm di Mani Pulite.

VIDEO

60 min.

**le battaglie di GREENPEACE**

contro i test atomici e la proliferazione nucleare. Le azioni più spettacolari.

LIBRO

di 96 pp.

Come liquidare l'eredità avvelenata della Guerra Fredda.

**INEDITI LIVE GIANNA NANNINI**  
**DISPETTO TOUR '98**

**libro di 96 pp + video 60 min. a €. 15.000 in edicola dal 7 MAGGIO**

**il manifesto. La rivoluzione non russa.**  
NELLE EDICOLE DI Albano, Ancona, Arezzo, Aviano, Bari, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Cagliari, Catania, Como, Empoli, Ferrara, Firenze, Forlì, Genova, Grosseto, Imperia, Livorno, Lodi, Mantova, Massa, Milano, Modena, Montecatini, Napoli, Palermo, Padova, Piacenza, Parma, Pavia, Pisa, Pistoia, Portofino, Prato, Ravenna, Reggio E., Rimini, Roma, Salerno, Savona, Terni, Torino, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Verona, Vercelli, Vigonza, Vicenza

manifesto s.p.a. via Sommatelli, 146 - 00186 Roma - Fax 06/5882209

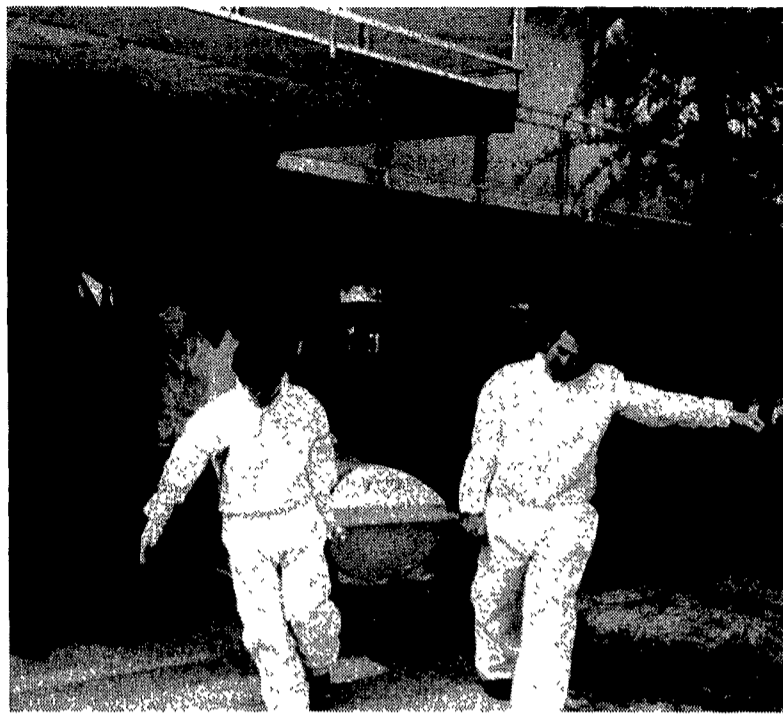
Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_  
Cap \_\_\_\_\_ Prov \_\_\_\_\_ Tel \_\_\_\_\_  
 Desidero ricevere il libro "La Bomba Inutile" + il video "Greenpeace Revolution" a € 15.000.  
Forma di pagamento \_\_\_\_\_  
 Anticipo sul c/c 25083002 postale intestato a: manifesto s.p.a. - Roma.  
 Inviare originale della ricevuta di pagamento.  
 Conto postale Igiene postali, apertura € 1.300.  
 CARTA SI  
In pregio di spedire inoltre:  
 DATA DI NASCITA \_\_\_\_\_  
 NUMERO CARTA \_\_\_\_\_  
 MASTERCARD \_\_\_\_\_  
 DATA DI SCADENZA \_\_\_\_\_  
 EUROCARD \_\_\_\_\_  
 FIRMA \_\_\_\_\_

REDAZIONI Tel. 06. 5881496 DIREZIONI Tel. 06. 6571954

**«LUCCIOLE»  
AL MASSACRO**

**Prostituite nel mirino. Solo limitandosi alla cronaca degli ultimi anni, sono almeno undici le lucciole assassinate fra Emilia, Romagna e Marche. Di nessun delitto è mai stato identificato il colpevole. L'ombra del serial killer torna così a stendersi, inquietante, sul mondo della notte e del sesso a pagamento della riviera adriatica. L'omicidio di Jolanda Castillo, 31 anni, trovata cadavere in un residence di Lido di Savio (in provincia di Ravenna, a due passi dalle spiagge più rinomate della Romagna) con due pugnali conficcati nel torace, non è che l'ultimo atto di una catena di sangue oramai lunghissima, iniziata a Modena a metà degli anni '80 e che ha poi toccato Rimini, Ancona e, da ultima, Ravenna. Nello scorso febbraio ad Ancona fu ammazzata con un violento colpo in testa e diciassette stilette al petto ed al ventre la riminese Annamaria Bevacqua, 33 anni, un passato da emtreuse ed una vita trascorsa fra Santarcangelo di Romagna (dove conviveva con un anziano pregiudicato) e Ancona, dove riceveva clienti in un residence a due passi dalla stazione. A Modena sono rimasti senza un nome gli assassini di Anna Maria Palermo, 21 anni, uccisa nel gennaio del 1994 con 11 stilette e poi gettata in un canale di Corio; e quelli di Donatella Guerra, 22 anni, finita a pugnale dopo un rapporto sessuale e «scaricata» vicino ad un lago a San Damaso. Senza un colpevole anche gli omicidi di Marina Balboni, Claudia Santachiara, Anna Maria Bruzese, Monica Abate e Giovanna Marchetti: tutte prostitute e tutte giovanissime. Poche settimane fa, poi, il tribunale della libertà di Rimini ha rimesso in libertà, giudicando inesistenti le prove a suo carico, il presunto assassino di una giovanissima prostituta albanese, Mirela Toshia, 19 anni appena compiuti, ammazzata a stilette e poi gettata in un fosso a due passi dall'aeroporto di Miramare. Un altro omicidio insolito, dunque. Residence isolati sulla riviera trasformati in case d'appuntamento contattabili attraverso gli annunci sui giornali; la Statale Adriatica trasformata in un'enorme marciapiede dove, da Rimini a Ravenna, si incontrano centinaia di prostitute, tutte irregolari, senza documenti d'identità, giovanissime e per la maggior parte provenienti dai paesi dell'est; migliaia di clienti che, come testimoniano le targhe delle auto, si sovraccaricano centinaia di chilometri per un quarto d'ora di sesso a pagamento; «vidios brasiliani «aroccati» sulle colline; nigeriane costrette a «battere» con la minaccia di riti woodoo; «racconti» di giovani scomparse senza lasciare traccia; è questo, in inverno, il quadro dell'altra notte» sulla riviera romagnola; un quadro dal quale sono sparite le prostitute italiane e in cui il mercato sembra passato in mano a nuovi racket, sempre più feroci e violenti; un mondo nel quale sono già stati compiuti tanti delitti legati da un oscuro filo rosso di sangue e follia.**

P.F.B.



La salma di Jolanda Castillo mentre viene portata via dal luogo del delitto



Il residence di Ancona dove è stata trovata morta Anna Maria Bevacqua

# Serial killer delle prostitute?

## Jolanda, dieci colpi di coltello prima del macabro rito finale

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ENRICO CHIAVEGATTI**

RAVENNA. Sevizata e uccisa, è questa la verità emersa dall'autopsia eseguita sul corpo di Jolanda Castillo, la trentunenne domestica-prostituta originaria di Sant' Domingo, trovata con due coltelli nel petto; i polsi legati, il volto tumefatto dai pugnali, all'alba di domenica in un appartamento di Lido di Savio, a due passi dalla più famosa Milano Marittima. Il maniaco, lo psicopatico che l'ha uccisa, ha avuto con la sua vittima un rapporto sessuale completo che potrebbe essere avvenuto anche dopo la morte della giovane caraibica.

I carabinieri di Parma - a quanto si è appreso - non hanno trovato alcun profilattico e questo potrebbe far pensare che il killer, nella foga omicida, abbia commesso un errore determinante per la sua cattura. Tracce di liquido organico sono infatti una delle prove più preziose per risalire a un codice genetico. La notizia, trapelata mentre l'esame del professor Vacciano dell'università di Ferrara era ancora in corso, ha chiuso un'intensa giornata di lavoro dei carabinieri del Comando Provinciale di Ravenna e della Compagnia di Cervia-Milano Marittima che da 48 ore lavorano su ogni più piccolo particolare per dare un volto e un nome all'assassino.

I giorni di vantaggio sugli investigatori - l'omicidio molto probabilmente è stato commesso tra mercoledì sera e le prime ore di giovedì - sono importanti ma non paiono preoccupare più di tanto. Quattro le coltellate «più importanti» inferte dall'assassino su Jolanda: una sferrata al collo, un'altra al petto che ha preceduto di pochi istanti l'esecuzione vera e propria celebrata con le due lame piantate e lasciate «dentro» al cuore. Complessivamente i segni da arma da taglio dovrebbero essere meno di una decina. Ora il professor Vacciano avrà 60 giorni per consegnare gli esami della sua perizia al sostituto procuratore Gianluca Chiapponi che coordina le indagini; pubblico ministero che fin dalle prime ore della mattinata era nel suo ufficio per raccogliere le dichiarazioni spontanee rese da molte persone, in larga parte semplici conoscenti della vittima.

Una sola sembra abbia avuto un peso maggiore: è quella di una dominiense residente a Napoli che si è precipitata a Ravenna non appena appresa la notizia della morte della sua conomziata sconosciuta nonostante non fosse stato reso noto il nome. E' stata lei a dire che Jolanda raccontava di aver cercato fortuna come colf in Italia e di aver lasciato un figlio in tenera età nei Caraibi. Proprio la dichiarazione (vera o falsa non si sa) di un presunto datore di lavoro, le aveva permesso di ottenere un regolare per-

missio di soggiorno dalla Questura di Milano, trovato con il passaporto nell'appartamento dello stabile fatiscente di via Cotignola 2 a Lido di Savio; in quella casa alloggiava da alcuni giorni, da quando un'antica brindisina (la stessa che ha scoperto l'omicidio) le aveva offerto ospitalità in attesa di aver un posto di lavoro in un albergo della zona.

Da dove arrivasse, quando è sbarcata in Romagna, è ancora un mistero o almeno gli investigatori lo tacciono. Di certo il suo annuncio «Dea dell'Amore» da alcune settimane compariva negli annunci economici del più diffuso quotidiano della zona. I carabinieri hanno già chiesto alla Telecom i tabulati del traffico delle chiamate in entrata e uscita del numero di cellulare da contattare per avere un incontro. Un'utenza che può essere attivata solo se il richiedente è in possesso di un telefono fisso. La giornata di ieri è stata impegnata dal pm Chiapponi e dagli investigatori dell'Arma anche per ripetere che, allo stato dei fatti, non ci sono elementi sufficienti per creare un collegamento tra l'assassino di Lido di Savio e quello di Anna Maria Bevacqua, la prostituta riminese uccisa ad Ancona da un maniaco con 17 coltellate. I militari romagnoli e marchigiani hanno comunque deciso di incontrarsi tra pochi giorni. Ma la sensazione è che tra le tante piste battute ce ne possa già essere una privilegiata.

La vita a Lido di Savio, in provincia di Ravenna, è un mondo dove il sesso a pagamento è una attività comune. Le prostitute lavorano in case private, nei residence, o in locali che hanno un aspetto di appartamenti. Il mercato è molto disperso e non esiste un unico punto di incontro. Le prostitute italiane sono state sostituite in gran parte da donne di origine straniera, in particolare albanese e nigeriana. La domanda è alta, soprattutto in estate. Le prostitute lavorano a turni, spesso a coppie, e sono pagate a giornata. Il pagamento è solitamente in contanti e si effettua alla fine della prestazione. Il rischio è quello di essere rapinate o di incontrare clienti pericolosi. Le prostitute si difendono in vari modi, alcuni usano armi, altri si affidano alla forza fisica. Il fenomeno è molto diffuso e preoccupa le autorità locali.

## Ancona, Annamaria Bevacqua Tutte le analogie di un omicidio

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**PIER FRANCESCO BELLINI**

RIMINI. Al di là delle dichiarazioni ufficiali, la paura che un serial killer si stia aggirando sulla riviera Adriatica trova ora dopo ora, inquietanti conferme. Se gli inquirenti di Ravenna negano la possibilità di collegamenti fra i vari delitti verificatisi negli ultimi anni, i loro colleghi di Ancona appaiono decisamente più possibilisti. Da Modena ci si è mossi fino ad Ancona per verificare i punti di contatto fra gli otto delitti compiuti dal 1987 al 1995 e quello di Annamaria Bevacqua: ed in almeno due casi, l'uccisione di Anna Maria Palermo (11 stilette) e quello di Donatella Guerra (due coltellate dopo un rapporto sessuale) sono emerse inquietanti analogie.

Le indagini

Dal capoluogo marchigiano si guarda dunque con interesse allo sviluppo delle indagini in Romagna. In occasione dell'omicidio di Annamaria Bevacqua, fra le altre cose, vennero effettuate numerose perquisizioni nel riminese, a poche decine di chilometri da Lido di Savio, una delle spiagge a sud dei lidi ravennati. Le similitudini fra i due omicidi sono del resto qualcosa di più di semplici congetture. Entrambe le squalide sono state assassinate in un appartamento dove vivevano clienti «recrutati» attraverso il numero di un telefono cellulare pubblicato sui giornali di annunci; tutte e due, prima di venire finite a coltellate, sono state tramortite con un violento colpo alla testa sferrato con un oggetto contundente;

entrambe avevano appena avuto un rapporto sessuale, probabilmente con l'assassino. Proprio questa è la «moia» che potrebbe rendere possibile un ulteriore scatto nelle indagini: Jolanda Castillo è stata assassinata mentre era legata, probabilmente al termine di un rito «sodomaco», ed è stata ritrovata con un paio di slip da uomo infilati in bocca. Annamaria Bevacqua fu finita mentre, nuda, si trovava seduta sul water del bagno; nessuna prostituta permetterebbe mai ad un cliente tanta libertà. A meno che non si tratti di una «pratica» compresa nella prestazione. In entrambi i casi, poi, l'omicidio si è verificato di giovedì e, ma questa probabilmente è solo una casualità, il corpo è stato scoperto due giorni dopo, concedendo così all'assassino un vantaggio enorme. Sarà interessante, a questo punto, controllare le utenze che hanno chiamato il cellulare della lucciozza portoricana e riscontrare se da un numero analogo sono partite telefonate per Annamaria Bevacqua. La tesi dell'omicidio seriale trova un sostenitore in Carmelo Lavorno, direttore del biennale di criminologia «Detective e crime». Secondo la sua analisi l'assassino della prostituta a Lido di Savio è «un serial killer del tipo organizzato e pianificato attraverso il numero di un telefono cellulare pubblicato sui giornali di annunci; tutte e due, prima di venire finite a coltellate, sono state tramortite con un violento colpo alla testa sferrato con un oggetto contundente».



RIMINI. «Ho paura, tanta». All'altro capo del filo Veronica, «giovannissima stupenda ragazza fotomodello alta e formosa» è scritto nell'annuncio pubblicitario. Un trafiletto come tanti altri che riempiono le pagine dei giornali. E poi, dopo il messaggio, il numero di cellulare, l'unico contatto per «ricevere amici distinti nella massima riservatezza». Una riservatezza che a volte si può trasformare in una trappola mortale. Come è successo a Jolanda Castillo, la prostituta accolta a Lido di Savio

## Viaggio tra le prostitute che lavorano in casa. Pia Cove: cambiamo la legge «Tremo di fronte ad ogni nuovo cliente»

Donne lasciate sole a vivere con la paura. Le prostitute raccontano il loro timore di incontrare un giorno il maniaco o il serial killer. Chiedono che venga depenalizzato il reato di favoreggiamento della prostituzione. «Solo permettendo alle donne di lavorare insieme ad altre donne si possono evitare le aggressioni», dicono Pia Cove, dell'Associazione per i diritti civili delle prostitute, e Marcella Di Folco, del Movimento italiano Transessuali.

«Dimmi, quando è stata uccisa Jolanda? Di giorno, di notte? Io ricevo solo di giorno, ho meno paura» chiede con ansia Veronica. Le parole escono fuori a fatica. Ogni telefonata è una roulette russa per lei, sa che non è possibile sapere chi c'è all'altro capo del filo. «Preferisco non parlare al telefono, ci potrebbe essere la polizia che intercetta la telefonata», spiega. È questa la massima riservatezza: per sopravvivere e per morire. «Ogni volta che entra qualcuno inconsciamente mi guardo alle spalle.

Ho timore di prendere una botta da dietro». La paura si insinua nell'anima e per Veronica sta diventando una vera e propria psicosi. Ha l'accento straniero, ma non rivela da dove proviene. «Stard qui solo altre due settimane, poi tornerò a casa. Conosco solo questo modo per fare i soldi in fretta». Come lei tante altre vivono nel terrore. Non si conoscono l'un l'altra; non possono aiutarsi a vicenda. Ogni volta il destino bussava alla porta e si presentava davanti ai loro occhi con un volto diverso. Uomini gio-

vani, uomini anziani, uomini di cui non si sa nulla. La segretezza è il requisito fondamentale del sesso a pagamento. La storia di Veronica è identica a tante altre. «Fino a oggi, fortunatamente, non ho mai avuto problemi. Ma è certo che tutte sappiamo bene che mettere il nostro numero di telefono su un giornale ci espone a rischi molto grandi» racconta un'altra voce al di là del cellulare. Si definisce nell'annuncio «fantastica avventura». È rimasta particolarmente scioccata dalla morte di Jolanda, anche lei lavora nella zona del cervese. «Ho letto del fatto sui giornali - dice - Certo, la paura c'è sempre e in casi come questi non può che aumentare. Ricorda che chi fa queste inserzioni ne è costretto. Poi ci si affida al caso, all'istinto, alla buona sorte. «Selezione i clienti - spiega - sulla base della voce e su quello che dicono. Fino a questo momento, come ti ho detto, non ho mai avuto problemi».

Un altro numero di cellulare, un'altra storia. Un annuncio che compare sei inserzioni sotto quella acquistata da Jolanda Castillo. Proviene dallo stesso paese latino americano di Jolanda, anche se non la conosceva. Solo il caso a voluto che l'omicida non bussasse alla sua porta. «Vivo, lavoro e mi muovo da sola. Non ho - come lo chiamate voi - un protettore». Cerca di esorcizzare la paura nei gesti di ogni giorno: la passeggiata al mare, la spesa da fare e poi il rientro a casa, tra pareti complicate di silenzi d'angoscia.

«Abbiamo paura» Una vita appesa ad un filo, che Pia Cove, segretana dell'Associazione per i diritti civili delle prostitute, conosce bene. «Le ragazze che lavorano in appartamento sono molto espone, perché sono costrette a vivere da sole. Io stessa ho lavorato in appartamento e per tutelarmi ho riempito la casa di sistemi di allarme con più pulsanti raggiungibili facilmente in ogni momento», spiega la Cove. Forse è proprio questo il sistema più efficace per cercare di vincere la paura e nello stesso tempo riuscire a tutelare donne sole. La legge, a questo proposito, non aiuta. Pia Cove elenca una serie di proposte presentate in Parlamento, mai approvate, per depenalizzare il reato di favoreggiamento della prostituzione. «È dal 1983 che siamo di puntolo ai partiti radicali, democrazia proletaria, l'ex Pci e nell'ultima legislatura i Verdi, ma non è mai successo niente». Pia Cove ne è convinta: solo così è possibile arginare il fenomeno della violenza e degli omicidi di prostitute. «Se si permette a due prostitute di lavorare insieme ci può essere anche un aiuto reciproco in caso di aggressione. Oppure permette ad una prostituta di avere una persona che apra la porta e selezioni i clienti e indispensabile per lavorare in tranquillità. Io stessa ho sentito più volte questa necessità. Queste ipotesi non sono però percorribili perché automaticamente scatta il reato di favoreggiamento che prevede sino a due anni di carcere». Così le prostitute sono costrette a nascondersi e ad inventarsi sistemi di allarme, un modo per salvarsi la vita. Anche per Marcella Di Folco, presidente del Movimento italiano transessuali (Mit) e consigliere comunale dei Verdi a Bologna, «solo permettendo alle donne di stare in compagnia di altre donne si può arginare il fenomeno delle aggressioni». L'analisi finale della legge Merli sostiene la Di Folco. Ma i tempi legislativi spesso non coincidono con i tempi vitali. Intanto continuano le aggressioni e gli omicidi in attesa che qualcosa cambi, ma nulla si modifica, se prima non si trasformano le coscienze di ogni persona. «Non è il problema del serial killer - spiega il presidente del Mit - La situazione è più complessa. La società sta diventando sempre più violenta e manca una cultura verso il mondo della prostituzione come forma di rispetto per un lavoro che serve. Se ci fosse questa cultura nuova forse certi uomini non si sentirebbero tranquilli ad investire contro donne sole».

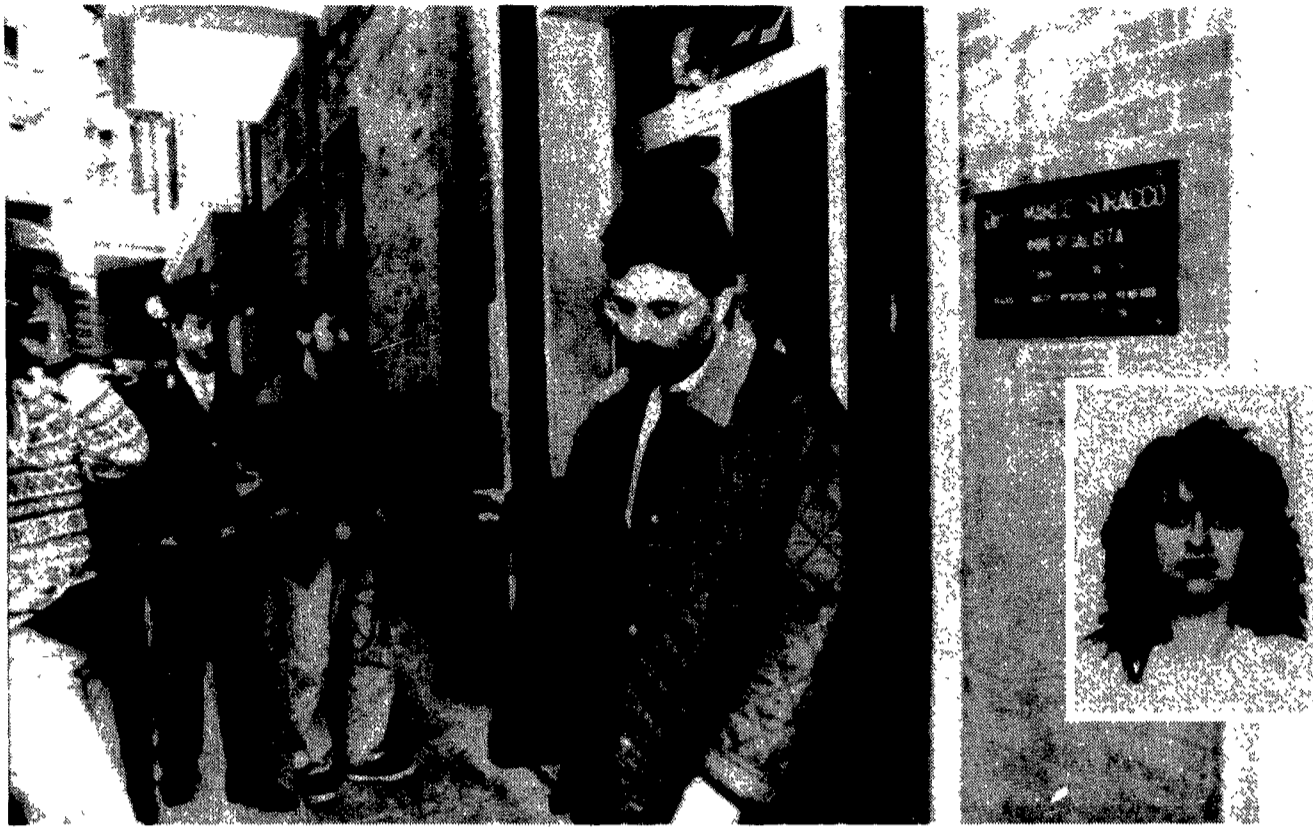


**ASSASSINIO IN FOTOCOPIA**

■ **CHIAVARI.** Una ragazza giovane e bella - impiegata in uno studio professionale - barbaramente assassinata nel suo ufficio, in una via frequentatissima, in pieno giorno. Un'arma del delitto che non si trova. Nessuno che abbia visto o sentito niente. Un «giallo» quello che è cominciato ieri mattina Chiavari con la selvaggia aggressione a Nada Cella, 25 anni. Sorpresa dal suo assassino mentre stava cominciando, come al solito, una tranquilla giornata di lavoro, soccorsa già agonizzante dal suo datore di lavoro, è deceduta otto ore dopo all'ospedale San Martino di Genova. Un «giallo» che già alle prime battute si presenta di difficile soluzione. Anche per questo, oltre che per l'inquietante analogia di molti dettagli, riecheggia a cinque anni di distanza quello insolito di via Poma a Roma, dove venne brutalmente massacrata, con 24 coltellate, Simonetta Cesaroni.

Anche Nada Cella è stata massacrata, ma ad ucciderla non è stata un'arma da taglio: l'assassino ha inflitto su di lei fraccassandole il cranio, forse con un bastone, forse con qualche altro oggetto contundente, forse sbattendole la testa con estrema violenza contro il muro. Anonimo e decoroso lo scenario del delitto: un edificio vecchiotto di via Marsala, nel cuore del centro storico di Chiavari. Il civico 14 è un piccolo portone a vetri sulla strada, nessuna insegna vicino al quadro dei citofoni, la scala stretta ma ben tenuta porta, al secondo piano, allo studio del dottor Marco Soracco, di 34 anni, commercialista molto conosciuto e stimato. Nada Cella lavorava nel primo ufficio a sinistra dell'entrata e qui è stata trovata dopo l'aggressione: giaceva sul pavimento inondato del suo sangue, supina, i piedi scalzati sotto la scrivania, la testa - devastata dai colpi - sotto il tavolino del computer (che era acceso, come cinque anni fa in via Poma), il viso rivolto verso il muro. Altro sangue sulle pareti. Per terra, vicino al corpo di Nada, le scarpe e gli occhiali che la ragazza usava solitamente per lavorare davanti allo schermo. Così l'ha trovata Marco Soracco quando, alle 9,30 come al solito, è arrivato in studio.

L'omicidio - dichiarano gli inquirenti, coordinati dal vice questore Pasquale Zazzaro - è stato commesso nella mezz'ora precedente. Nada Cella è arrivata come al solito alle 9, ha aperto lo studio, ha acceso il suo computer ed ha cominciato a lavorare. L'assassino ha trovato il portone aperto - a quell'ora vengono eseguite le pulizie condominiali - è salito al secondo piano ed ha suonato alla porta dello studio. Nada ha aperto azionando, sulla sua scrivania, il pulsante che fa scattare la serratura e accende la luce dell'ingresso. Un gesto naturale e consueto, soprattutto in queste settimane di dichiarazione dei redditi, con un conto in via vai di clienti dello studio. Se conosceva il suo aggressore, dopo averlo ricevuto si sarà di nuovo tranquillamente seduta alla scrivania. Oppure è stata aggredita prima ancora che avesse il tempo di alzarsi, e per lei non c'è stato scampo.



Lo studio dove è stata uccisa Nada Cella, nella foto piccola

**DALLA PRIMA PAGINA**

**«Stranapietà»**

non si fanno? Quelli che la sanno lunga: ma non hai capito che era tutto un falso organizzato dall'ufficio stampa? Giudichiamo, quindi. E deploriamo, perché questo è il compito dei commentatori: compito facile in questo caso perché il commentatore che scrive è più simpatico Gianni Ippoliti che Alberto Castagna. Ripensandoci, però: è decisamente credibile che le cose siano andate così come le racconta «Stranamore»: quindi, corpora attenuante. Ripensandoci ancora: ma se le cose sono andate così, perché quelli di «Stranamore» non hanno fatto una cassetta e gliel'hanno regalata al pentito perché la spedisse ai nonni, che così avrebbero potuto vedere da soli i ragazzini, e non in compagnia di dieci milioni di italiani? E perché il pentito padre dei due bambini ci teneva tanto che andassero in televisione? Boh?

Anche questo episodio, conferma che davvero - e non da un network solo - le leggi dell'audience fanno massacro di quelle del buon senso e del buon gusto. Però mi interessa il contesto: oggi in Italia esistono 1200 «collaboratori di giustizia sottoposti al Servizio di Protezione». Sono quelli che comunemente si chiamano «pentiti», di mafia, di camorra, di 'ndrangheta e di Sacra Corona Unita (cioè, di quattro regioni d'Italia). Con loro sono protetti 4800 loro familiari, per un totale di 6.000 persone. Nel 1984, quando si pentì Tommaso Buscetta, era il primo ed era solo. Alla fine degli anni Ottanta erano una dozzina. Nel 1993 divennero 500. Nel 1994, mille. Oggi sono appunto 1200, ma è prevedibile che l'anno prossimo saranno 1800, o 2000, o chissà quanti. Qualsiasi cosa si dica di loro, è chiaro che dall'esercito della criminalità organizzata è avvenuta in questi anni una diserzione di massa, e come si vede dai numeri, il numero dei «pentiti» di mafia comincia ad avvicinarsi al numero dei mafiosi militanti. Tra i pentiti c'è di tutto: personaggi con status ormai quasi statale, come Buscetta; membri della cupola come Cangemi; generali, colonnelli, giù giù fino ai caporali, ai soldati, agli avventizi. La mafia, ovviamente, li odia e cerca di «delegittimarli», di ucciderli o di farli tacere uccidendo i loro familiari. Finora non è riuscita nello scopo, anche se ha trovato volentieri personaggi pubblici che hanno sponsorizzato le sue ragioni. Il fatto è che neppure lo Stato sa bene che cosa fare: protegge i pentiti, li scorta, paga loro uno stipendio, li vede - un po' soddisfatto, un po' perplessa - aumentare in progressione geometrica. Il paradosso è questo: la mafia è un'organizzazione basata sull'omertà, eppure 1200 suoi aderenti raccontano tutto e si apprestano a vivere il resto della loro vita da «statali precari», con un semi-falso nome, una semi-falsa faccia, un semi-salario, la prospettiva di una routine burocratica di presenza nascosta ai processi e di un cugino ammazzato. Non ci si stupisca quindi troppo se per alcuni, prevalentemente delle basse file, sia una soddisfazione comparire in televisione: è d'altra parte, il sogno della maggioranza degli italiani.

Forse non ci siamo ancora resi conto della novità, ma tra pochi giorni avremo un governo che non ha legami con la mafia e che non avrà, come quello Berlusconi, come principale obiettivo l'opposizione a chi fa la lotta alla mafia. Credo sia lecito chiedere al nuovo governo di prendere in mano la questione, per arrivare, prima del fatidico Duemila, a segnare quello che dovrebbe essere l'obiettivo programmatico di ogni governo serio: liberare l'Italia dalla mafia. E, intanto, sarebbe giusto che il nuovo governo - tutto insieme - andasse fino a San Giuseppe Jato, provincia di Palermo, a ricordare un bambino che, per essere figlio di un pentito, è stato rapito a 12 anni, tenuto prigioniero, affamato, infine ucciso e sciolto nell'acido solforico. Questo, secondo me, sarebbe meglio che un dibattito sui bambini in televisione.

[Enrico Deaglio]

**Uccisa davanti al computer**  
**Delitto «perfetto» in uno studio di Chiavari**

Misterioso fatto di sangue ieri mattina a Chiavari: la giovane segretaria di uno studio di commercialisti assassinata nel suo ufficio. Il cadavere, con la testa fraccassata, era per terra, sotto il computer acceso. Introvabile l'arma del delitto. Si scava nella vita della vittima. Sotto il torchio per ore, come primo e principale testimone, il datore di lavoro. Inquietanti analogie con il «giallo» tuttora irrisolto di via Poma a Roma, dove venne uccisa Simonetta Cesaroni.

**Un terminale, le scarpe**  
**Troppe somiglianze**  
**con il caso di via Poma**

■ **ROMA.** È solo un dettaglio e probabilmente non ha alcun significato investigativo sulla morte della segretaria di Cerveteri, ma è saltato agli occhi, ieri, a chi leggeva tra i dettagli di quel delitto: la presenza di un computer acceso, come nel delitto di via Poma, lontano ormai sei anni. Poi è arrivata notizia di altri particolari: i «dettagli» sono diventati analogie. La professione della vittima, segretaria come Simonetta Cesaroni; il delitto avvenuto in pieno giorno e in un ufficio, come a Roma quell'agosto del '90; il nessun segno di violenza sessuale sul corpo e poi le scarpe. Le scarpe da tennis di Simonetta, praticamente l'unico indumento ritrovato addosso alla ragazza, vennero ritrovate in un angolo della stanza, sotto il terminale, in perfetto ordine. E gli investigatori si scervellarono per dare una risposta a quel particolare. Anche Nella Cella - così sembra - non aveva le scarpe quando è stata assassinata. Ma era completamente vestita, al contrario di Simonetta.

**Il delitto e il computer.** Simonetta venne assassinata con 29 coltellate. Nella - dicono gli investigatori - è morta perché qualcuno le ha sbattuto violentemente la testa contro lo spigolo della scrivania. Sembra che dunque due delitti diversi, ma solo in apparenza. Quando il corpo di Simonetta venne esaminato, il medico legale notò un grande livido sulla tempia destra, prima di ucciderla, l'assassino l'aveva sbattuta contro lo spigolo del tavolo da lavoro.

**Ed ecco la scena.** Secondo la ricostruzione degli investigatori ieri mattina Nella è arrivata nel suo ufficio, ha acceso il computer e iniziato il consueto lavoro fin a quando qualcuno non ha suonato il campanello e lei ha aperto la porta. Conosceva il suo assassino, come Simonetta. E non si è difesa, o non ha fatto in tempo a difendersi. L'unica traccia rimasta, insieme alle scarpe sparite, è la luce blu del computer con la chiave d'accesso inserita. Ed è proprio su terminale acceso che, a sei anni di distanza dal delitto romano, la procura ha deciso di raprire il fascicolo Cesaroni: all'ora di accesso al computer sono legati gli alibi di dieci persone che a vario titolo erano presenti quel giorno in via Poma. □ An.7.

DALLA NOSTRA INVIATA

**ROSSELLA NICHINI**

Chi ha ucciso Nada Cella e perché? «Stiamo indagando in tutte le direzioni», assicura il dottor Zazzaro. Sicuramente non è stata una rapina. I soldi della vittima e altri denari custoditi negli uffici non sono stati toccati. Un altro dato certo è che Marco Soracco è stato interrogato tutto il giorno, fino a sera. Ma nessun elemento e nessuna indiscrezione autorizzano a pensare che, per gli inquirenti, il commercialista sia qualcosa di più che il principale testimone, il primo ad arrivare sulla scena del delitto. Nessuno - nel palazzo e, nei negozi sottostanti - ha visto o sentito niente. La vicina di pianerottolo ricorda, verso quell'ora, solo un rumore sordo, come di un mobile spostato, «ma chissà», dice - da dove proveniva davvero; e comunque né urla né altro. Si scava anche nella vita della vittima ma - dicono gli inquirenti - c'è davvero poco da scovare.

Nada Cella era una ragazza irreprensibile, timida, schiva. Cattolica praticante, viveva in armonia con i genitori, non era fidanzata né lo era stata, pochi amici fidati, gentile con tutti ma nessuna confidenza a nessuno, neppure nella palestra di Chiavari che aveva frequentato per tre anni a qualche mese fa. Bella, con un viso delicato e lunghi capelli mossi e scuri, riusciva a passare inosservata. «Arrivava tutte le mattine in bicicletta, un saluto e via, non sapevamo neppure come si chiamava», dicono nel negozio di vetri a fianco del portone, ed è tutto. «Una ragazza d'oro», dicono piangendo la madre e la sorella del commercialista, Marisa Bacchini e Fausta Soracco; «mai un problema, mai una parola di troppo, aveva trovato lavoro qui passando parola nell'ambiente delle Acì. È una ragazza inespugnabile, terribile, e il nostro dolore è profondo».

Per la famiglia e per gli amici l'assassinio di Nada è «inspiegabile». Una vita normale tra ufficio e palestra  
**Lo strazio del padre: «Non aveva nemici»**

■ **CHIAVARI.** Ora si tratta di capire come mai la tragedia abbia colpito proprio lei, Nada, una ragazza tra tante, schiva, perbene, educata. Non bastano gli occhi allibiti del padre a fornire una spiegazione di tanta ferocia: «Sono affranto», dice - nella nostra zona una cosa così non era mai successa. È una tragedia inspiegabile. Mia figlia non aveva nessun nemico».

Nada non salirà, come ogni sabato, a Rezoaglio, quel gruppo di case tranquille e allegre che gratta gli Appennini. Ci tornerà dentro una bara che segna il suo addio al mondo. «Non posso credere che non mi abbraccerà più» aggiunge il padre, Bruno Cella, 56 anni, ex vice-sindaco del comune. Nella sua piccola falegnameria i rumori si sono bloccati. In quel silenzio che adesso pare eterno c'è il dramma di una famiglia che non capisce, che stenta a credere vero tutto quello che è successo.

Lei se ne andava col suo passo deciso, lo sguardo fermo, i capelli mossi, leggermente ricci, le labbra per-

«È una tragedia inspiegabile, mia figlia Nada non aveva nessun nemico» dice Bruno Cella, il padre della ragazza uccisa a Chiavari. Schiva ed educata, portava a spasso la sua eleganza per le vie della cittadina ligure, andava in bicicletta, si concedeva pochi svaghi, tornava spesso al paese: nato di Rezoaglio, non aveva un fidanzato. «L'unica passione era per la palestra, ma negli ultimi mesi non veniva più» dicono le amiche.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

**MARCO FERRARI**

fette, lo sguardo dolce. Una tra tante sotto i portici del borgo antico, nella spaziosa Piazza Matteotti, nei bar degli aperitivi e dei sorrisi. Abitava lì, in via Piacenza, con la madre Silvana, 54 anni, da quando era stata assunta dal commercialista Marco Soracco. «Era una ragazza riservata», racconta la madre del commercialista, la signora Marisa - con sane abitudini e ottima professionalità. Quando mio figlio decise di assumere una segretaria chiese a degli amici di organizzazioni cattoliche se conoscevano

una persona adatta e qualcuno segnalò proprio lei. Nada aveva il curriculum di studi giusto. Si era diplomata perito aziendale in corrispondenza estera all'Istituto delle suore Gianelline di Chiavari. In quello studio si era ambientata a perfezione, trovando un'ottima intesa con il titolare. «Lavorava lì da cinque anni», dice ancora la madre del commercialista - dimostrando una precisione impareggiabile in ufficio».

Adesso è difficile trovare l'intrico che conduce all'assassinio perché la

sua vita conveva anonima, anche troppo per una venticinquenne, identica a quella di altre coetanee, di altre impiegate, di altre ragazze della provincia sana. «Quando tornava a Rezoaglio», dice una sua amica d'infanzia - passeggiava, vedeva gli amici e i parenti e ogni tanto veniva con noi in discoteca a fare due salti». A Chiavari il canovaccio dei giorni eguali non le concedeva molti momenti di svago. «L'unica cosa che faceva al di fuori del lavoro - spiega una sua compagna - era la palestra. Veniva con me tre volte la settimana. Ma negli ultimi due mesi aveva rinunciato. Forse aveva dei problemi economici, non so, non mi ha mai fornito una spiegazione al suo repentino abbandono. Anche in palestra manteneva un rapporto corretto e riservato con ragazzi e ragazze. Non si apriva molto agli altri. E quando, finiti gli esercizi, qualcuno proponeva di andare a mangiare una pizza, lei si faceva da parte, nonostante la preghissima di venire con noi. «Devo raggiungere mia madre a

casa, l'ho lasciata sola» tagliava corto». Per lei solo un po' di mare nel periodo estivo e il piacere di rientrare al paese nativo, nella sua certezza, nelle sue sicurezze di sempre. «A quanto mi risulta - aggiunge l'amica - non aveva fidanzati, a me non ne ha mai presentati. Ma era talmente riservata che, se avesse avuto una storia amorosa, non sarebbe certo andata in giro a raccontarlo».

Chiavari, ten pomeriggio, manteneva il suo aspetto sobrio e ordinato. Soltanto questa parte di città, al di là di piazza Roma, pareva partecipare alla tragedia. Via Marsala, il luogo del delitto, è una stradina stretta che va da via Entella a corso Dante, una zona di palazzi liberty un po' ingessati dal traffico. La palazzina dello studio Soracco è modesta, uno stabile con portone a vetri, serrande e citofono. L'assassino è salito sino al secondo piano. Nessuno l'ha visto né ha sentito nulla. Nada ha probabilmente aperto la porta dello studio alla persona che l'ha uccisa. «Non abbiamo sentito neppure un rumore sospetto

né un urlo» dicono i condomini. E i negozianti di via Marsala affermano di non aver notato niente di strano e di particolare.

C'è ancora la sua bicicletta sotto il portone di via Marsala, una bella bici da donna, pulita, ben tenuta. Nel vederla pare quasi di immaginare quella ragazza che girava nella cittadina ligure. Pedalava forte da via Piacenza, nell'immediata periferia, sino al quartiere a ridosso del fiume Entella. Un tragitto obbligato, sempre identico, segnato dal traffico che converge verso il centro cittadino. Parcheggiava tra le auto in sosta e saliva in ufficio. Ieri mattina gli stessi gesti, gli stessi orari, sino a quell'attimo fatale in cui ha aperto l'uscio al delitto. Non sapeva che sarebbe morta nel suo ufficio ben ordinato, senza neanche una pratica vuota posta. Non sapeva che, morendo, avrebbe aperto un secondo caso via Poma. E adesso c'è persino chi sostiene che Nada Cella assomigli proprio a Simonetta Cesaroni, la ragazza uccisa a Roma.

Bonfietti e Migone dal segretario generale a Bruxelles  
Tecnici dell'Alleanza incontreranno i magistrati italiani

# Disponibilità Nato sul caso Ustica

La Nato è disponibile ad incontrare i magistrati per verificare se è possibile togliere dal segreto alcuni documenti giudicati utili all'inchiesta sulla strage di Ustica. L'assicurazione di Solana, il segretario generale dell'Alleanza, agli onorevoli Bonfietti e Migone, ricevuti a Bruxelles e che commentano il risultato: «È un passo avanti importante». Il problema di una settantina di atti richiesti dal giudice Priore che rimangono ancora «classificati» e non disponibili.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**BRUXELLES** Un passo in avanti, anzi tre, nella storia infinita per la ricerca della verità sulla strage di Ustica (27 giugno 1980, 81 morti). Il primo l'offerta Nato di una propria disponibilità alla verifica, insieme al giudice romano Rosano Priore, dei documenti coperti da segreto e utili all'inchiesta. Il secondo l'affermarsi di un contesto politico molto diverso rispetto ai lunghi anni che sono trascorsi e che ha permesso l'incontro, nella sede della Nato a Bruxelles, di due parlamentari (entrambi Pds) con il segretario generale Javier Solana. Il terzo l'esistenza di una possibilità concreta, dopo i recenti interventi del presidente del Consiglio, Dini, di chiedere all'Alleanza la declassificazione dei documenti che potrebbero contenere elementi determinanti al fine di risalire alle responsabilità della strage.

Il segretario generale della Nato, presenti anche Sergio Balanzino, vicesegretario generale e l'ambasciatore italiano Giovanni Jannuzzi, ha discusso a lungo con Gian Giacomo Migone, presidente della Commissione esteri del Senato, e

che i sospetti maggiori si svolgono, ormai da tempo, verso le aviazioni di Usa e Francia.

«Quella notte - ha ricordato Bonfietti - che è anche presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime di Ustica - qualcuno ha visto e qualcuno ha deciso di nascondere quanto avvenne. Ormai siamo arrivati - e per questo possiamo essere soddisfatti - ad un livello di disponibilità politica generale. Anche Clinton l'ha data a Scalfaro. Anche il governo italiano sia pure con ritardo, si è mosso. Adesso il problema è di mettere attorno ad un tavolo i tecnici che sanno di cui si parla e che conoscono esattamente il livello di segretezza che comporta quell'informazione che sarebbe molto utile all'inchiesta». Bonfietti e Migone hanno detto di comprendere il problema che la Nato ha di difendere il proprio sistema di sicurezza e di segretezza. «Nessuno lo vuol mettere in discussione. Non ci interessa. Vogliamo soltanto che alcuni dettagli accaduti quella notte vengano alla luce senza per questo minare il sistema Nato. Tutto qui».

Ma si è certi che, oltre alla disponibilità politica di Solana, vi sarà quella dei militari e, soprattutto, dei Paesi membri eventualmente chiamati in causa da quei «dettagli» presenti nei tracciati del radar del 27 giugno? Replica di Migone: «In democrazia è necessario esperire tutti i tentativi, creare sempre di più trasparenza. Poi se qualcuno dirà di no, sarà ancora più chiaro tutto». E Dana Bonfietti ha concluso: «L'Italia è sempre stata un alleato fedele. Non si può sempre dire di no».



Resti del Dc9 nell'hangar di Pratica di Mare

Sciacallaggio pubblicitario sul «mostro»

# Aspirante porno «Amo Pacciani»

NOSTRO SERVIZIO

**FIRENZE** Pacciani il sempre presunto «mostro», è stato sedotto e filmato da una ragazza di 20 anni aspirante pornostar a caccia di propoganda. In una conferenza stampa del noto clan dei video hard facente capo a Riccardo Schicchi il neo acquisto dei film a luci rosse Jessica Massaro, 20 anni, ha dichiarato: «Amo Pacciani, voglio che lo sappia». È finita così la vicenda vecchia di qualche giorno che ha coinvolto il contadino di Mercatale in una torbida vicenda di sciacallaggio pubblicitario per il quale l'avvocato di Piero Pacciani sta valutando se avviare un'azione giudiziaria nei confronti di Jessica di Martinsicuro (Teramo) e del misterioso partner, l'uomo che avrebbe filmato le effusioni tra Pacciani e la medesima Massaro. Pacciani sostiene di aver conosciuto la ragazza subito dopo la scarcerazione del 13 febbraio - assoluzione al processo per i delitti del «mostro» di Firenze Jessica, che si definisce «cantante hard», si era presentata a Pacciani nel centro di accoglienza della Caritas fiorentina. Il Samaritano sostenendo di essere impegnata nel volontariato. In questi giorni è tornata a trovare Pacciani a Mercatale accompagnata da un giovane che ha presentato come il suo fidanzato.

In casa la ragazza avrebbe cominciato a fare delle pulizie, ma ben presto sarebbe riuscita a sedurre Pacciani, con il quale - a suo dire - avrebbe avuto un rapporto sessuale. La scena sarebbe stata filmata dal compagno con una telecamera nascosta e il risultato sarebbe un video a luci rosse che la ragazza sostiene di non voler sfruttare a fini commerciali. «Ormai Pacciani - commenta Marazzita - è diventato

uno strumento anche per fini non comprensibili al momento. Si fa di tutto per addossargli responsabilità di cose che non ha fatto. Per fortuna la sentenza della Corte d'assise di appello che per me dovrebbe essere una sorta di manuale per i giovani magistrati, ha ristabilito la verità su di lui». Nessun commento sulla vicenda è venuto dagli ambienti investigativi. Il procuratore Piero Luigi Vigna e il sostituto Paolo Canessa hanno appreso l'episodio dai giornalisti. La casa di Mercatale era già stata scansionata della visita di un'altra donna rimasta in quel caso misteriosa. L'episodio risale a gennaio, poco prima dell'inizio del processo d'appello quando una donna bionda era riuscita a farsi ospitare per una notte in casa da Angiolina, la moglie di Pacciani. La signora era poi scomparsa la mattina successiva, mentre Angiolina era stata ritrovata ferita alla testa e in stato confusionale.

Dal canto Pacciani ammette solo in parte: «Quella lì può raccontare quello che vuole, ma io non ci ho fatto nulla. Cosa volete che ci facessi con una ragazza di 20 anni? Ho settant'anni, il diabete e sono malato di cuore. Lei si strisciava ma io la guardavo», dice manifestando la sua contrarietà per le affermazioni pubbliche di Jessica. L'agricoltore di Mercatale ieri, a notizia apparsa, è rimasto asserragliato nella sua casa da cui il giorno prima aveva lanciato minacciosi avvertimenti: «Mi hanno incastrato, li denuncio», aveva urlato spiegando come aveva tentato di sottrarsi alle avances di Jessica che «più che una mitomane, si è rivelata un'esibizionista malata di protagonismo, una donna cinica in cerca di pubblicità a tutti i costi».

# Marotta rapinato a Napoli

«Io come Bobbio? Ora la città sta risorgendo»

**NAPOLI** Stava passeggiando, come fa spesso, in piazza del Plebiscito, accanto al Palazzo Reale quando è stato rapinato. L'avvocato Gerardo Marotta, 69 anni, presidente dell'Istituto per gli Studi Filosofici, è stato bloccato da quattro giovani che gli hanno tappato la bocca e gli hanno tolto il portafoglio con 500 mila lire e tre biglietti della lotteria. Il professor Marotta si è sentito male ed è stato accompagnato a casa da uno dei tassisti che sosta accanto alla celebre piazza.

### La rapina

L'autista, che si è prodigato per aiutarlo, non ha voluto saperne di accettare una «manca» o ad essere pagato della «corsa» effettuata ieri mattina il professor Marotta nonostante il malore, era come al solito al lavoro nella sede dell'Isti-

tuto ed ieri pomeriggio è intervenuto, come previsto, ad una conferenza che si svolgeva nelle sale di Palazzo di Serra di Cassano. Ai giornalisti che lo hanno chiamato per avere un suo commento, ha affermato di ricordarsi di quando Novero Bobbio e sua moglie furono rapinati a Napoli ed il filosofo che cercava di difendere la borsa della consorte venne stratonato. «Ma allora erano tempi diversi e la situazione della città era completamente diversa».

### «Aiutiamo Bassolino»

Oggi, sostiene il presidente dell'Istituto per gli Studi Filosofici stiamo vivendo il «risorgimento civile della città e dobbiamo aiutare tutti il sindaco Bassolino a fare ancora di più per Napoli».

La disavventura subito non gli ha fatto perdere la fiducia nel

«nuovo risorgimento napoletano e tantomeno nei giovani. Anzi l'avvocato Marotta, approfitta dell'occasione per «invitare» tutti i giovani del Quartier Spagnoli, quelli che hanno avuto meno occasioni di studiare e che più sono a rischio» di finire nelle fila della malavita organizzata, all'«happening» in programma domenica prossima proprio in piazza Plebiscito per dimostrare la vitalità della città e la forza di questo momento magico.

### L'happening

C'è da dire che con un'affluenza così alta di turisti sarebbe opportuno sorvegliare meglio alcune zone della città. Ma queste decisioni non spettano certamente a Bassolino (come sostiene lo stesso Marotta), ma ai responsabili della sicurezza e dell'ordine pubblico a Napoli. □ V.F.

Funzionerà 24 ore su 24 presso l'ospedale Mangiagalli

# Assistenza alle violentate A Milano il primo centro

**MILANO** La donna che ha subito l'offesa vile di uno stupro a Milano sarà meno sola nell'affrontare il suo dramma. Il 15 maggio apre, presso l'ospedale Mangiagalli, il servizio «Svs», Soccorso violenza sessuale, il primo centro medico-specialistico pubblico in Italia di assistenza per i problemi della violenza alle donne e ai minori. Il centro promosso dal l'assessorato comunale alla sanità funzionerà 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno grazie all'adesione di 40 ginecologhe degli ospedali e dei consultori di Milano e provincia coordinate dalla dottoressa Alessandra Kustermann della Mangiagalli in collegamento con procura, questura servizi territoriali e associazioni del volontariato. L'iniziativa nasce da una constatazione ovvia ma ben poco praticata quando una donna o un minore che ha subito violenza approda al pronto soccorso di un ospedale

e cioè che non è solo il corpo a necessitare di cure. Le ferite più profonde sono invisibili e solo un approccio discreto e solidale di rispetto e comprensione può far sì che non venga aggiunto altro dolore - quello dell'indifferenza dell'imbarazzo e della solitudine - a quello del trauma subito. Ecco dunque la scelta di affidare l'accoglienza esclusiva mente a donne ginecologhe. Il servizio - ha spiegato ieri Kustermann - vuole essere il posto dove finalmente la vittima di un abuso sessuale sa di potersi rivolgere in qualsiasi momento sapendo di trovare l'ascolto e l'aiuto necessari di non essere più sola ad affrontare ciò che avvenuto. Al servizio collaboreranno, per consulenza e per la conservazione di eventuali prove di reato anche esperti dell'Istituto di medicina legale dell'università di Milano. L'opera di sostegno proseguirà in un

ambulatorio, sempre presso la Mangiagalli in funzione dalle 9 alle 17 dal lunedì al venerdì che seguirà le donne anche «dopo» con ulteriori visite specialistiche e informazioni medico-legali, utili per le vittime decise a denunciare l'abuso subito. Difficili le stime su quante siano di certo la Lombardia detiene il primato delle denunce 291, delle quali 193 a Milano su un totale nazionale di 1753 (dati del '93). L'ospedale paga di tasca sua circa 300 milioni l'anno (la Provincia copre i costi di un assistente sociale). Graditissimi i contributi di chi lo vorrà sostenere conto corrente bancario presso la Banca regionale europea agenzia 35 via Commedia 12 Milano intestato a «Svs» Soccorso violenza sessuale-Centro medico specialistico di assistenza per i problemi della violenza alle donne e ai minori. □ A.L.

# AVVISO AGLI ABBONATI

Tutti coloro che hanno sottoscritto un abbonamento potranno fare richiesta della videocassetta al prezzo di L.5.500, cioè la differenza fra prezzo di acquisto in edicola e prezzo del solo quotidiano, utilizzando il coupon stampato qui sotto, compilandolo in tutte le sue parti e spedendolo in busta chiusa al seguente indirizzo:

**SO.D.I.P. spa**  
via Garibaldi 150/152  
20054 Nova Milanese  
(Milano)

La richiesta minima per l'invio senza spese postali deve essere di 5 videocassette. Per richieste minori o superiori che comunque non formino gruppi di 5 videocassette, le spese sono a carico del richiedente. La spedizione sarà contrassegno.

## VIDEOCASSETTA PER GLI ABBONATI

CODICE ABBONATO \_\_\_\_\_ NOME E COGNOME \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

- |  |   |   |
|--|---|---|
| <input type="checkbox"/> STAND BY ME         | <input type="checkbox"/> COME ERAVAMO         | <input type="checkbox"/> CABARET                            |
| <input type="checkbox"/> FRONTE DEL PORTO    | <input type="checkbox"/> M.L.S.H.             | <input type="checkbox"/> FUGA DI MEZZANOTTE                 |
| <input type="checkbox"/> PICCOLO GRANDE UOMO | <input type="checkbox"/> BUTCH CASSIDY        | <input type="checkbox"/> SESSO, BUGIE E VIDEOTAPE           |
| <input type="checkbox"/> COTTON CLUB         | <input type="checkbox"/> VESTITO PER UCCIDERE | <input type="checkbox"/> UN LUPO MANNARO AMERICANO A LONDRA |

**NOVECENTO**

- ATTO I  
 ATTO II

# L'allarme del pool Il pm Greco: «Temiamo l'amnistia»

MARCO BRANCO

**MILANO.** L'allarme viene lanciato a Roma, durante la presentazione di un libro. Ed è il pool di Milano che parla, per bocca di Francesco Greco: «Quando si parla di soluzione politica per Tangentopoli, vedo un'amnistia per gli indagati, che non è una cosa bella, è un ritorno al passato. È un pericolo, posto che non è cambiato nulla».

Il ragionamento del pm è semplice: non si può uscire da Tangentopoli con un colpo di spugna, le indagini devono proseguire, bisogna celebrare i processi e, soprattutto, affrontare la grande questione della corruzione senza scorciatoie e senza furbizie.

**«Non ci hanno dato ascolto»**

«Le nostre indagini - spiega Greco - hanno scoperto il pentolone, ma l'iceberg è sotto, è ancora là. Noi per primi ponemmo il problema di una soluzione per uscire da Tangentopoli. Ci eravamo resi conto che si sarebbe giunti ad una disarticolazione di un certo sistema di potere politico ed economico. Sapevamo anche che una transizione giudiziaria lunga rischiava di essere insopportabile per il Paese. Non ci hanno dato ascolto e noi siamo andati avanti. Non per giustizialismo, ma per un grosso senso di responsabilità».

Il magistrato esorta a «far tesoro di quello che è accaduto». Poi dice: «Sembra che ciò che è stato fatto non sia servito a nulla. Non sono stati risolti i problemi portati alla luce dalle indagini. Corruzione generalizzata, i partiti, gli industriali grandi e piccoli, le burocrazie. Un sistema debole, malato. Servono soluzioni? Certo, fa capire Greco: ma niente amnistie, colpi di spugna e cose del genere. Perché i nodi resterebbero, la corruzione continuerebbe a dominare».

Un discorso preoccupato, duro, quello del pm milanese. È arrivata alla fine di una giornata che era cominciata nel segno del processo Berlusconi e del caso Squillante. Nel palazzo di Giustizia, a Milano, erano in programma una nuova udienza del dibattimento e il primo faccia-a-faccia di Stefania Ariosto con gli avvocati delle persone che ha accusato, più o meno direttamente, da Renato Squillante e Cesare Previti a Paolo e Silvio Berlusconi. Davanti ad una raffica di eccezioni degli avvocati, il processo è stato rinviato al 15 maggio, mentre l'udienza per «incidente probatorio» dedicata alla cosiddetta teste Omega, l'Ariosto, al 24.

Il 15 per parlare all'udienza davanti al gip Alessandro Rossato, è rimasta per oltre tre ore in attesa nell'ufficio della pm Ilda Boccassini e poi se n'è andata, accompagnata dalla scorta armata. Qualche novità non è comunque mancata. Ad esempio, c'è stata la «sorpresa» del nuovo difensore per il senatore berlusconiano Cesare Previti: niente meno che Ignazio La Russa, deputato di An vicepresidente uscente della Camera, uno dei «colonnelli» di Gianfranco Fini.

Il confronto con l'Ariosto era stato chiesto da Gaetano Pecorella, difensore dell'ex capo dei gip di Roma Renato Squillante. Gli avvocati di Previti, La Russa e Grazia Volo, avevano già annunciato al giudice Rossato una richiesta di rinvio in modo da poter esaminare i numerosi documenti forniti dal pm Davigo e Boccassini.

**Il processo Berlusconi**

Invece il processo Berlusconi è slittato a causa della nota sentenza emessa dalla Corte costituzionale sull'inammissibilità del doppio ruolo del giudice impegnato sia nel dibattimento che nel tribunale del riesame per un medesimo imputato. Alla prima istanza di ricusazione del presidente Crivelli, già presentata dall'ex ufficiale della Gdf Vincenzo Tripodi, si sono aggiunte istanze simili presentate dal manager Fininvest Salvatore Sciscia e da Paolo Berlusconi. Gli stessi avvocati di Silvio Berlusconi hanno invitato Crivelli ad astenersi.

## Padova Dentista abusava di minorenni

**PROVE DI SACCO (Pd).** Un dentista, R.S., 40 anni, sposato con figli, avrebbe abusato di ragazze che frequentavano il suo studio negli ultimi cinque anni. Gli atti di violenza sarebbero stati commessi mentre i genitori attendevano in sala d'attesa. Le bambine, una delle quali avrebbe confessato, venivano portate in una stanza col pretesto di una visita alle ghiandole delle ascelle e dell'inguine. L'uomo sarebbe stato arrestato, oltre che per la sua pericolosità sociale, anche per il pericolo di reiterazione del reato. Nel suo studio i carabinieri hanno sequestrato una quarantina di foto pornografiche scattate alle pazienti minorenni durante le visite e stampate dallo stesso dentista. I militari hanno posto sotto sequestro anche l'agenda degli appuntamenti. Le indagini erano iniziate tre mesi fa.



Franco Piperno

# L'ex leader di Potere Operaio avrà la delega alla Cultura Piperno assessore al Comune di Cosenza

DAL NOSTRO INVIATO  
ALDO VARANO

**Impiegato Uil a giudizio per «telefonate private»**

**Un impiegato della Uil di Modena è stato rinviato a giudizio per «aver utilizzato il telefono dell'ufficio per conversazioni private». Così facendo, secondo il gip dovrà rispondere di «abuso d'ufficio» oltre che pagare le medesime telefonate per un importo che ammonterebbe ad alcune centinaia di migliaia di lire. L'uomo, R.B. che lavorava all'ufficio veterinario di Mirandola, è stato denunciato nel '94 dall'Uil, quando arrivarono bollette con 13 mila scatti, dieci volte superiore a quella abituale. L'Uil aprì perciò un'indagine interna e dai colleghi si risali all'identità del frenetico telefonista.**

**COSENZA.** Risputa Franco Piperno e riesplodono le polemiche. L'ex leader di Potere operaio è stato ripescato con un'operazione formalmente diretta dal sindaco facente funzioni di Cosenza, Piero Bruno ma ispirata e voluta da Giacomo Mancini, sospeso dalla carica di primo cittadino perché condannato per concorso esterno in associazione mafiosa. Piperno dovrebbe diventare assessore alla cultura nella giunta dell'ex segretario nazionale del partito socialista italiano. Il Consiglio comunale chiamato a ratificare la nomina è stato già convocato per i prossimi giorni. Piperno oltre ad essere stato leader e fondatore di Potere operaio è stato anche il teorico del «movimento del '77 che si diffuse soprattutto tra certe frange studentesche in nome di una pratica di violenza diffusa».

Il rapporto tra l'onorevole Mancini e Piperno, che ora insegna fisica all'università di Cosenza e ha mantenuto la cattedra anche quando era latitante, non è nuovo: quando Piperno venne inquisito e poi condannato per costituzione e promozione di banda armata Mancini prese le sue difese in nome del garantismo sostenendo che si stava facendo il processo a idee e opinioni e non per fatti specifici configurabili come reato. L'operazione Pi-

perno è stata collocata all'interno di un ampliamento della giunta che, oltre a recuperare le ultime defezioni, dovrebbe garantire la maggioranza che negli ultimi mesi ha conosciuto difficoltà. La giunta Mancini, del resto, era nata contro gli schieramenti di destra e di sinistra mettendo insieme i fascisti di Stefano Delle Chiaie, una lista di socialisti vicini a Mancini e un gruppo di radicali. La giunta si è poi via via modificata intrecciando la propria storia alla vicenda che ha visto Mancini prima indagato e poi condannato in un processo che si è svolto tra polemiche roventi.

Mancini alle ultime elezioni ha sostenuto Vittorio Sgarbi, capolista di Forza Italia in Calabria, giudicandolo l'unico convincente garantista tra i candidati. Il capogruppo dei manciniani in consiglio comunale, avvocato Enzo Paolini, si è avvicinato a Forza Italia sostenendo alla Camera il candidato polista, Fausto D'Andrea. Della triade di nuovi assessori che comprende Piperno fa anche parte l'architetto Elvira Madgalena, iscritta al Pds. Pietro Midaglia, segretario cosentino della Quercia, ha convocato per quest'oggi la Commissione di garanzia. «Perché sia chiaro - spiega Midaglia - che l'appartenenza alla giunta Mancini è assolutamente incompa-

ribile con quella al nostro partito. Ma perché una scelta che si sapeva avrebbe in ogni caso provocato polemiche? Secondo Nicola Adamo, cosentino e capogruppo del Pds alla Regione Calabria «quello di Mancini è un atteggiamento provocatorio, una sfida e una disaccoppiatura delle istituzioni e dello Stato». Secondo Adamo «la scelta Piperno arriva dopo che tutti i personaggi autorevoli e di un certo spessore culturale della città hanno rifiutato di far parte di una giunta che ormai è soprattutto un'avventura e che dire che traballa è poco». Giuseppe Bova, segretario regionale del Pds, ironizza: «Non capisco perché Mancini non ha nominato assessore direttamente Sgarbi».

E cosa dice il professore delle polemiche? Accetterà il gran teorico di un movimentismo in radicale contrapposizione alle istituzioni di accomodarsi su una poltrona di assessore comunale? Fino alle ventuno di ieri sera, implacabile, ha risposto la sua segreteria telefonica: «Avete raggiunto il numero...». Alla fine una giovane voce regala al cronista il numero telefonico di Ciriaco, la radio che Piperno ispira da anni: «È certamente lì. Gli ho parlato». Ma dalla radio, dopo il classico «un momento che vedo se c'è», arriva una risposta disarmante: «Non è ancora arrivato riprovi tra un'ora e mezzo o due».

Giuseppe Caldarola si stringe affettuosamente a Giovanni Rossi e gli è vicino in questo momento di grande dolore per la morte del fratello

**ADRIANO**

Roma, 7 maggio 1996

Il Presidente, l'Amministratore delegato, i Consiglieri d'Amministrazione, i Sindaci revisori dell'Arca Editrice esprimono il loro più vivo cordoglio a Giovanni Rossi per l'improvvisa e tragica morte del fratello

**ADRIANO**

Roma, 7 maggio 1996

Arnato Mattia abbraccia forte Giovanni Rossi e si stringe a lui con commozione per la morte del fratello

**ADRIANO**

Roma, 7 maggio 1996

Antonio Zollo e Morena Pivetti partecipano con grande commozione e affetto al dolore di Giovanni Rossi per la tragica morte del fratello

**ADRIANO**

Roma, 7 maggio 1996

Emanuela Risari, Paolo Baroni, Roberto Monteforte e Totti Fontana abbracciano forte Giovanni Rossi e gli sono vicini nel dolore per la scomparsa del fratello

**ADRIANO**

Roma, 7 maggio 1996

I componenti il Cdr de l'Unità di Roma, Iolanda Bufalini, Roberto Giannini e Matilde Passa abbracciano con grande affetto Giovanni Rossi per la tragica scomparsa del fratello

**ADRIANO**

Roma, 7 maggio 1996

La giunta e il direttivo dell'Associazione stampa romana partecipano commossi al grave lutto che ha colpito Giovanni Rossi, presidente dell'Associazione stampa dell'Emilia Romagna, per la tragica e infamata scomparsa del fratello

**ADRIANO ROSSI**

Roma, 7 maggio 1996

Le redazioni de l'Unità e di Mattina dell'Emilia Romagna abbracciano forte Giovanni Rossi per la tragica morte del fratello

**ADRIANO**

Bologna, 7 maggio 1996

Il Presidente e il Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti si uniscono fraternamente al dolore del Presidente dell'Aser Giovanni Rossi per la improvvisa perdita del caro fratello

**ADRIANO**

Bologna, 7 maggio 1996

Il Consiglio direttivo dell'Associazione stampa dell'Emilia Romagna partecipa sentitamente al lutto del presidente dell'Associazione Rossi per la tragica perdita del fratello

**ADRIANO**

Bologna, 7 maggio 1996

Il personale dell'Associazione stampa dell'Emilia Romagna è affettuoso nei confronti di Giovanni Rossi per la prematura scomparsa del fratello

**ADRIANO**

Bologna, 7 maggio 1996

I dirigenti regionali ed il personale dell'ufficio regionale Inppi-Casaghi di Bologna si associano al dolore del presidente dell'Associazione stampa Emilia Romagna Giovanni Rossi per la tragica scomparsa del fratello

**ADRIANO**

Bologna, 7 maggio 1996

Raffaella e Giancarlo si stringono a Giovanni colpito così duramente dalla tragica scomparsa del fratello

**ADRIANO ROSSI**

Bologna, 7 maggio 1996

La Segreteria nazionale del Cidi ed il Cidi di Roma partecipano al dolore di Emma Colonna per la improvvisa scomparsa della

**MANNA**

Roma, 7 maggio 1996

Anis Accornero e Rita di Leo partecipano con molto affetto all'immenso dolore dell'amico compagno di lavoro Mimmo Carriani per la perdita del

**PADRE**

Roma, 7 maggio 1996

Sono tornate le bandiere rosse a San Giovanni e c'era la tua, la nostra. Ora sarai più sereno. Ciao

**ATTILIO**

I Marinelli

Roma, 7 maggio 1996

Ricorre il 25° anniversario della morte del compagno

**ALBERTO SILVA**

I familiari nel ricorrono con immutato affetto a compagni ed amici del Terno-Melara sottoscrivono per l'Unità

La Spezia, 7 maggio 1996

Sabato 4 maggio a Levanto è deceduta **ZORA CAVALLARI** cristallina figura dei dirigenti dell'Udi milanese iscritta al Pci e successivamente al Pds. Luciana e Giovanni Fina, Giovanni Rivolta e i compagni di Levanto la ricordano sempre per la sua passione politica e per la grande carica umana. La cerimonia funeraria in forma civile avrà luogo mercoledì 8 maggio alle ore 9.30 davanti alla sua abitazione di via Pogatching 40 in Milano.

La Spezia, 7 maggio 1996

Assunta, Mirella, Vania e Danilo abbracciano con tanto affetto Stelli in questo momento di grande dolore e porgono a tutti i familiari sentite condoglianze per la improvvisa perdita del loro caro compagno.

**ZORA CAVALLARI**

In ricordo sottoscrivono per l'Unità

Limone, 7 maggio 1996

Le compagne e i compagni della federazione milanese del Pds partecipano al dolore dei familiari del compagno Stelli per l'improvvisa scomparsa della loro cara

**ZORA CAVALLARI**

Milano, 7 maggio 1996

Le compagne e i compagni della Fiom di Milano sono vicini a Stelli Fioravante in questo momento di grande dolore per l'improvvisa scomparsa della loro compagna

**ZORA CAVALLARI**

Milano, 7 maggio 1996

Amalia Paletta e i suoi figli sono profondamente tristi per la scomparsa di

**ZORA CAVALLARI**

amica impegnata e compagna entusiasta e generosa. Sono vicini a Stelli, al fratello e ai nipotini in un affettuoso abbraccio.

**ZORA CAVALLARI**

Milano, 7 maggio 1996

Nicoletta Tagliarelli, Anna Frigerio con i soci della Cooperativa Antoinetta partecipano al lutto dei familiari e del compagno Stelli per l'improvvisa perdita della loro cara

**ZORA CAVALLARI**

In ricordo sottoscrivono per l'Unità

Pinarelli di Cervia, Milano, 7 maggio 1996

**ZORA**

non c'è più una donna semplice, ricca e generosa di impegno politico e umano nell'Unione donne italiane. A Stelli, suo compagno che ha con lei diviso la militanza nel partito e nella vita quotidiana, un abbraccio affettuoso. Cecilia Chiovini.

Milano, 7 maggio 1996

I compagni lavoratori dell'Ansa porgono le più sentite condoglianze a Teresa ed ai suoi familiari per la perdita del loro caro padre

**MICHELE RIPOLI**

Milano, 7 maggio 1996

I compagni e compagne della federazione del Pds di Milano e del Comitato regionale lombardo sono vicini alla compagna Teresa Ripoli in questo momento di dolore per la perdita del suo caro papà

**MICHELE**

Esprimono le più sentite condoglianze ai familiari tutti.

Milano, 7 maggio 1996

La segreteria, le compagne e i compagni della Camera del Lavoro di Milano sono vicini a Elvia ai figli per la scomparsa prematura di

**MARIO COMBATTI**

ed esprimono profondo cordoglio.

Milano, 7 maggio 1996

Caro **MARIO COMBATTI** i compagni dello SpI-Cgil di Milano hanno perso troppo presto la tua amicizia, la tua umana disponibilità e il tuo impegno militante. Tirricordano e sono vicini alla tua famiglia.

Milano, 7 maggio 1996

Maria Teresa, Collini con Alessandro, Belta e Gigi abbracciano Evi, Ezilda con Ezio, Denis ed Omar nel ricordo di

**MARIO COMBATTI**

amico tenero, compagno meraviglioso.

Milano, 7 maggio 1996

Gianni Pucciricorda l'amico e compagno

**MARIO COMBATTI**

che generosamente e intelligentemente tanto ha dato per diffondere i valori di democrazia e di solidarietà nel partito e nella Cgil. Evvino in un commosso abbraccio ad Evi ed ai ragazzi. I funerali si svolgeranno alla chiesa di S. Paolo di Rho, via Mazzolari 9, mercoledì 8 maggio nel pomeriggio. Non inviare fiori, ma contribui per la ristrutturazione della vecchia cappella di S. Bartolomeo a Formello, tanto cara a Mario.

Milano, 7 maggio 1996

Caro **MARIO**

ti ricorderò sempre per il tuo impegno, la tua saggezza, la tua grande umanità. I compagni della UdB Gramsci Dip. Comune di Milano

Milano, 7 maggio 1996

**L'Assemblea degli eletti alla Camera dei deputati che intendono aderire al Gruppo "Sinistra Democratica" (Pds, Indipendenti, Comunisti Unitari, Laburisti, Cristiano-sociali, Rete, Psdi) è convocata per**

**Mercoledì 8 maggio, alle ore 15.30**

presso

**l'Auletta dei Gruppi Parlamentari di Montecitorio.**

**Abbonatevi a**

**l'Unità**

## Caccia al seviziatore di handicappati Taranto, dopo la scoperta delle unghie strappate a tre ospiti

GIANNI DI BARI

**TARANTO.** C'è un mostro che si aggira tra i corridoi dell'Istituto di Assistenza agli inabili e recupero dei minori Osmaim di Laterza? L'inquietante interrogativo è stato rilanciato dal magistrato tarantino Nicolangelo Nizzardi che si occupa delle indagini sul caso di tre ragazzi handicappati ai quali sono state strappate le unghie delle mani e dei piedi la notte del 30 aprile. Il Sostituto procuratore ha chiaramente affermato di avere fondati sospetti che questo o altro tipo di sevizie siano state inflitte in passato ad alcuni pazienti dell'Osmaim, e che gli episodi siano stati tenuti nascosti dalla Direzione sanitaria dell'istituto così da evitare scandali dannosi per l'immagine e, soprattutto, per il bilancio.

Puglia, all'Assessore regionale alla Sanità ed alla Direzione generale dell'azienda sanitaria locale di Taranto. «Vanno verificate le voci circa analoghi episodi già accaduti e probabilmente, sottaciuti» scrive Battista Baccaro, che al cronista aggiunge: «Se il magistrato lo riterrà, siamo disponibili a fornire tutti gli elementi utili alle indagini in nostro possesso, a partire dal singolare caso di un delegato sindacale interno all'Osmaim che è stato isolato e minacciato dopo aver fatto troppe domande in giro». Per questo e per un'altra serie di motivi - organizzazione, professionalità del personale, impegno, reale necessità di istituzionalizzazione di tutti i disabili fisici e mentali ricoverati - Cgil - Cisl - Uil hanno chiesto una indagine ispettiva degli organi regionali ed un confronto con la direzione dell'Osmaim.

Dal canto suo, il vice direttore sanitario dell'Istituto, Piero Scarano smentisce qualunque accusa. «Episodi come quello accaduto la notte del 30 aprile non si sono mai verificati in passato» taglia corto il dottor Scarano che attende per domani il referto del perito di parte nominato dall'osmaim per accertare cosa sia accaduto ai tre ragazzi disabili. «I pazienti ricoverati nel nostro istituto sono particolari e per questo non possiamo escludere che si sia trattato di una crisi autoleesiva. E poi vogliamo anche verificare lo stato reale delle unghie, perché i pazienti affetti da gravi handicap hanno un metabolismo particolare e questo può anche aver naturalmente indebolito le cornee».

Le perizie mediche, quella di parte e quella ordinata dalla magistratura, contribuiranno a chiarire il mistero. Oltre alla teoria dell'autolesionismo, le ipotesi principali sono due: potrebbe essere stato uno dei ricoverati, probabilmente di quelli affetti da gravi disturbi mentali, a seviziarli i tre ragazzi; oppure nell'istituto di Laterza c'è davvero un mostro, che forse ha colpito altre volte. Le indagini hanno finora portato alla denuncia di tre dipendenti dell'Osmaim, ausiliare in turno quella maledetta notte, accusate di abbandono di incapace è già interrogata dal sostituto procuratore Ghizzardi. Alla stessa conclusione era già arrivata la direzione dell'Istituto che le aveva sospese cautelativamente dal posto di lavoro. Sempre la direzione ha poi deciso di installare telecamere a circuito chiuso nelle stanze dei 260 pazienti ricoverati all'Osmaim per aumentare la sorveglianza notturna. Una misura contrastata apertamente dai sindacati che la ritengono lesiva della dignità e della riservatezza dei pazienti.

Intanto l'attività dell'Istituto prosegue regolarmente. I ragazzi continuano a seguire le terapie prescritte. I genitori hanno infatti confermato piena fiducia nel personale e nei metodi dell'Osmaim. Toca ora alla magistratura verificare se tale fiducia è ben riposta.

Impastato combatteva Badalamenti. Dopo 18 anni madre e fratello non hanno ottenuto giustizia



# Peppino ucciso dalla mafia La burocrazia nega

Peppino Impastato è stato assassinato il 9 maggio 1978, a Cinisi. Nonostante è depistaggio è chiaro che il suo è un delitto di mafia, anche se non si conoscono mandanti ed esecutori. Da 18 anni i familiari del grande sbuffeggiatore dei boss attendono che lo Stato attesti che Peppino è vittima di mafia. La risposta è stata «no». Felicia Bartolotta, madre di Peppino, è moglie di un mafioso, dice: «Non mi arrenderò. La memoria di mio figlio attende questo riconoscimento».

**RUGGERO FARKAS**  
Era un personaggio del futuro Peppino Impastato. Un piccolo marziano capitato a Cinisi in un'epoca in cui per dire e fare certe cose ci voleva una spina dorsale dritta ed una fede nella giustizia in-crollabile. Peppino Impastato era un giovane politico antimafioso di sinistra. Era stato leader siciliano di lotta continua, militante di democrazia proletaria, fondatore di Radio Aut, piccolo ma potente mezzo di denuncia in quel pezzo di Sicilia profondamente mafioso com'era la provincia. Ovvero di Palermo, in quel piccolo paese, Cinisi, dove era nato e risiedeva il capo dei capi di Cosa nostra Gaetano Badalamenti. «Don Tano seduto» lo chiamava Peppino dai microfoni della sua radio, sfottendolo, raccontando alla gente cosa stava facendo in quel momento. Il padrino, svelando gli

Sono trascorsi 18 anni. L'omicidio non ha mandanti ed esecutori per la giustizia. Le indagini non hanno portato a conclusioni tali da rendere possibile un processo. Ma dalle carte dei magistrati una certezza emerge: Impastato è stato assassinato ed il delitto è mafioso. Ma è poco per la burocrazia statale che nega che Peppino sia vittima della mafia come hanno chiesto Felicia Bartolotta e Giovanni Impastato, la madre ed il fratello. Giovanni tira fuori l'ultimo atto di questa telenovela ministeriale. Il servizio affari assistenziali speciali, della direzione dei servizi civili del ministero dell'Interno, invia la risposta all'istanza per la «speciale elargizione per le vittime del terrorismo della criminalità organizzata» presentata da Felicia Bartolotta.

**La legge del '90**  
Dicono i due fogli che la commissione ha espresso parere contrario all'accoglimento della domanda. Questo perché Peppino è stato ammazzato prima dell'entrata in vigore della legge 302 del '90. E il suo omicidio non rientra nel comma uno, cioè non è stato causato da atti di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico. È ammesso, comunque, ricorso. Giovanni Impastato non riesce a comprendere: «Com'è possibile che non capiscano che l'attestato di vittima



Il tratto di ferrovia dove saltò in aria Impastato. In alto Badalamenti (a sinistra) e Peppe Impastato

della mafia sia un riconoscimento per la morte di Peppino? I soldi a noi non interessano. Abbiamo detto e ripetuto che li daremo al centro intitolato a mio fratello per le iniziative antimafia. Nel 1987 abbiamo presentato una domanda al presidente della Regione per accedere alla legge per i parenti delle vittime della mafia. Occorreva una nulla osta della prefettura che non l'ha rilasciato. Abbiamo sollecitato. Poi i Verdi hanno presentato un'interrogazione parlamentare nel '89. Il ministro degli Interni era Antonio Gava. Ha risposto dopo due anni dicendo che non c'erano elementi per dire che mio fratello era stato ucciso dai mafiosi. Abbiamo fatto un'altra richiesta per accedere alla legge nazionale nel '92 e non abbiamo saputo più nulla. Poi quest'anno a gennaio una troupe di Mixer ha ricordato il caso di Peppino ed è andata a parlare col prefetto Achille Serra. Evidentemente questa visita ha spronato il prefetto che ha convocato me e mia madre dicendoci di presentare un'istanza per cercare di ottenere la provvisoria del risarcimento. Non capiscono che non miriamo ai soldi». Felicia Bartolotta è vestita di nero. Tra poco festeggerà l'ottantesimo compleanno. «Non mi darò pace» dice quando non sarà riconosciuto il valore di mio figlio. Peppino merita questo riconoscimento lui è stato

ammazzato dalla mafia». Felicia era la moglie di Luigi Impastato. Suo marito era un amico di Tano Badalamenti. «Non erano parenti» dice Giovanni - ma forse qualcosa di più. Mio padre lo aiutò durante la latitanza. Era sempre con lui. Mio padre è morto in un incidente stradale, mai chiarito.

**In rivolta contro la famiglia**  
Peppino si era rivoltato contro la stessa famiglia d'origine. Dopo l'omicidio i carabinieri che indagavano hanno scritto nei loro rapporti ai magistrati che si trattava di suicidio. Poi hanno detto che Peppino era morto dilaniato dal tritolo che lui stesso aveva portato su quella tratta ferroviaria per compiere un attentato. Un'ipotesi smentita da una pietra. Si su una pietra, nel pavimento di un caseggiato abbandonato e distante dal punto dell'esplosione, è stato trovato del sangue che apparteneva a Peppino. Quindi il giovane leader di Dp era stato prima ammazzato o tramortito lì e poi portato sui binari e fatto saltare in aria. Le indagini sono state condotte male fin dal primo momento. Sono stati i compagni di Peppino a Radio Aut a trovare e consegnare ai carabinieri alcuni resti della vittima, «altri resti che erano stati lasciati sul luogo dell'omicidio». E ancora era stata sempre la redazione di Radio Aut a inviare al consigliere istruttore Roc-

co Chinnici un promemoria con diciassette punti su cui indagare. L'inchiesta è stata riaperta. C'è un pentito di Cinisi, Salvatore Palazzolo, che dopo anni rispolvera nella sua memoria e rivela: è Tano Badalamenti il mandante del delitto Impastato: il vecchio pezzo di roccia mafiosa ha respinto con sdegno queste accuse: «Ero amico di Luigi e Felicia Impastato. Se è vero che io ero il capomafia di Cinisi va ricordato che fino all'uccisione di Peppino in quel paese non è accaduto alcun fatto di sangue. È assurdo che cominciassi proprio con Impastato». Gli stessi magistrati che hanno chiarito il quadro mafioso dell'epoca e sanno che tra il '77 e il '78 Badalamenti era stato posato ed espulso da Cosa nostra ed era considerato un nemico dei corleonesi di Totò Riina, non escludono che il vecchio padrino possa essere estraneo all'omicidio. Ma Badalamenti in ogni caso è colpevole di non parlare. Il vecchio capo della cupola può non sapere chi ha ucciso Peppino? Non è stato lui? Non si è sentito in pericolo per le accuse radiofoniche che Impastato gli lanciava quotidianamente? Allora ai giudici che per ora si muovono dalla Sicilia a Manhattan per interrogarlo e cercare di farlo deporre in Italia spieghi cos'è avvenuto l'8 maggio 1978 a Cinisi.

## Stuprata ripudia la madre

**NEW YORK** Una bambina dominicana di dieci anni ha chiesto a un tribunale degli Stati Uniti di poter «ripudiare» la mamma, che la mandò a vivere dalla zia a New York trasformando la vita della piccola in un incubo. Violentata dal cugino la bambina nel giro di quattro anni è stata data in affidamento a altre quattro famiglie. Non ha avuto maggiore fortuna: sottoposta a brutali pestaggi, adesso è di nuovo in cerca di chi si curi di lei. La madre, Aida Vargas dalla Repubblica Dominicana mandò la bambina a Brooklyn, da sua sorella Mireya, per darle «una vita migliore». Ma fu la stessa Mireya a sorprendere suo figlio di 14 anni mentre «abbracciava» la bambina in una strana maniera e a denunciare i suoi sospetti ai dirigenti della scuola. Fu aperta un'inchiesta che accertò che la bambina era stata forzata ad avere rapporti sessuali con il cugino. I giudici sottrassero la bambina alla tutela della zia, e la affidarono in tempi successivi a alcune famiglie. Lo scorso gennaio però la bambina ha confidato ad un poliziotto di essere stata picchiata brutalmente dalla «mamma adottiva». Un giudice, dopo avere sentito la bambina, ha presentato una richiesta per privare la madre dei suoi diritti sulla figlia. Per tutti questi anni la donna, pur sapendo cosa capitava a sua figlia, non si è fatta viva. Adesso sta lottando per riottenere la figlia.

## Malati in vacanza Vinta causa

**SERENO** «Attestati di malattia»: molti ne sono stati prodotti dalla famiglia Paletta, originaria della Calabria e residente in passato in Germania. Le ferie della famiglia Paletta in Calabria erano sempre seguite da una raffica di certificati di malattia che prolungavano da sei a 16 settimane la loro assenza dal posto di lavoro in una impresa tessile di Bad Saecingen, nel Baden Wuerttemberg. Particolarmente funesto è stato l'89 quando tutti e quattro si ammalarono: papà e mamma Vittorio e Raffaella e i due figli Alberto e Carmela. Fra ferie e malattie un'assenza dal 17 luglio al 20 novembre. La ditta si rifiutò di pagar loro il salario, avviando un procedimento legale assai tormentato. Giovedì scorso il tribunale europeo in Lussemburgo ha dato ragione ai Paletta. La famiglia ha festeggiato la sentenza nella provincia di Cosenza.

## Quasi centenaria le tolgono l'assegno di cura

**ROMA** È quasi centenaria, ma per lo stato assistenziale risulta miracolata. A 95 anni è «guarita» d'ufficio da una cardiopatia ipertensiva, un glaucoma cronico e una lunga serie di altri disturbi. Protagonista della vicenda la forlivese Dorina Gluseppina Partisani, alla quale, dopo una visita di aggiornamento effettuata lo scorso 13 aprile, l'unità di valutazione geriatrica della Usl di Forlì ha negato l'assegno di cura (420 mila lire mensili) che dal 1994 viene versato alle famiglie che mantengono nel proprio nucleo un anziano non autosufficiente. Per i medici che hanno seguito il suo caso la donna, pur di due anni più anziana di quando le fu riconosciuta la facoltà di percepire l'assegno, adesso non necessita più di assistenza continua. La decisione è stata fortemente contestata dalla famiglia Partisani. I familiari della donna hanno dichiarato di avere evitato, prodigandosi e fornendo l'assistenza alla nonna, lunghe e costose degenze ospedaliere il cui peso sarebbe ricaduto sulla collettività. Domenica scorsa parecchia gente si è recata in visita a casa di nonna Dorina. In tanti le hanno pianificato la propria solidarietà, ma hanno anche festeggiato assieme all'anziana donna il suo novantacinquesimo compleanno.

## Diplomi falsi per iscriverne figli all'università

**PERUGIA** Rinviata a giudizio per aver procurato ai suoi due figli falsi diplomi di scuola media superiore, utilizzati per l'iscrizione all'università di Perugia. Maria Grazia Rivelloni, 47 anni, di Roma, è imputata di falsità materiale ed ideologica ed uso di sigillo contraffatto, mentre i due figli - Romina e Massimiliano Massimi, di 26 e 25 anni - sono accusati di falso ideologico. Altre due persone sono coinvolte nella vicenda: Antonio De Luca, 52 anni, di Roma, imputato degli stessi reati della Rivelloni, e Giovanni Furaro, la cui posizione è stata stralciata. De Luca, la Rivelloni e i fratelli Massimi dovevano comparire ieri davanti al tribunale di Perugia, per la prima udienza del processo, che è stato però rinviato. La vicenda risale all'estate del 1990 quando la Rivelloni avrebbe comprato da Furaro, tramite De Luca, tre falsi diplomi di ragioneria: due intestati ai figli ed uno ad un giovane non identificato. I diplomi avevano il timbro (falso) del ministero e risultavano rilasciati da un inesistente istituto «Diego Vitrioli». Romina e Massimiliano Massimi, poi, avrebbero chiesto l'iscrizione all'Università di Perugia, depositando i falsi diplomi, inducendo così in errore gli addetti alla segreteria che ne disposesero l'immatricolazione.

Da bambina rapita ai pellerossa, a 43 anni ritrova le proprie origini

## Cresce a Brooklyn, si scopre navajo

**NEW YORK** In lingua Navajo il suo nome conteneva dall'inizio un pezzo della sua vita. Minnibob deriva da Ninabah, un termine che indica il re-duce, «colui che torna da una guerra». La profezia si realizzò molti anni dopo, nel 1973, quando la soldatesca semplice Yvette Melanson servì nelle forze di pace americane nella guerra del Kippur tra israeliani e palestinesi. Una granata le esplose vicino e una scheggia la ferì a una gamba ma sarebbe potuta andare molto peggio. La ragazza tornò in patria viva, ignara del fatto che il destino segnato nel suo vero nome si era compiuto e che altri ventitré anni ci sarebbero voluti per scoprire tutta la verità sulle sue origini. Nel quartiere di Brooklyn dove era cresciuta, sin da bambina molti gli ripetevano una battuta che non le sembrava troppo un complimento: «Hai proprio la faccia da indiana». «E invece sono soltanto ebrea» rispon-

deva piccata la figlia adottiva dei Melanson, con un accento inequivocabilmente brooklynese. A casa i genitori minimizzavano. Crescendo si abituò e imparò a prendere allegria mentre la constatazione che tanti continuavano a fare, ridendo e scegliendo proprio uno pseudonimo indiano, Choctaw, come identificativo per la sua radio Cb. Soltanto il mese scorso, dopo vent'anni che cercava di mettere assieme qualche tessera del mosaico buio della sua nascita, curiosando in una bacheca di messaggi elettronici su Internet, ha scoperto di essere veramente indiana. Una dei tanti loro bimbi, «uccellino perduto», come vennero battezzate, con poetico eufemismo, le migliaia di bambini rapiti alle proprie famiglie pellerossa dagli anni 50 agli inizi dei 70 per essere venduti al mercato nero delle adozioni. «Non potevo crederci» racconta Yvette, che adesso ha 43 anni, un marito e due figli e abita in una fat-

terria a Palmyra, nel Maine. E rievoca il momento in cui ha trovato, come un messaggio in una bottiglia affidato alle acque telematiche della Rete, l'inserzione di un amico della sua vera famiglia che stava cercando proprio una persona con le sue caratteristiche. Con quei dati la donna ha contattato Lara Chee, sua sorella. Da lei ha scoperto di essere figlia di Yazzi Munrow, un medico-stregone Navajo, e di sua moglie Bette Jackson. Era nata in una tenda e un'infermiera l'aveva portata neonata in un ospedale dal quale non aveva più fatto ritorno. Non solo: Yvette/Minnibob aveva anche un gemello che aveva condiviso una sorte analoga. Allora le sono tornati alla mente certi strani viaggi che da piccola i genitori adottivi le facevano fare per andare a incontrare, durante le vacanze, una coppia che aveva un bambino della sua età. Quel bambino con il quale, in una foto sbiadita che li ritrae sul bordo della piscina del Fontainebleu Hotel di Miami, scherzava sul fatto di asso-

gniarsi come fratello e sorella. Quel bambino su cui il marito di Yvette, lente di ingrandimento alla mano, è pronto a giurare: «È lui: si assomigliano tantissimo».

elle immagini voli di ricognizione prima dell'attacco sapevano di uccidere profughi». Peres nega tutto

# Un video dell'Onu incastra Israele

Un video amatoriale reso pubblico dal quotidiano londinese *The Independent* sembra inchiodare Gerusalemme: la base di Cana non fu un errore, ma una scelta deliberata. Il video mostra un aereo da ricognizione con la stella di Davide mentre sorvola la base Onu poco prima dell'inizio del bombardamento. «Si tratta di una storia completamente infondata», ribatte Shimon Peres. Ma all'Onu riesce l'imbarazzo.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

L'aereo da ricognizione con la stella di Davide sorvola ripetutamente la base Onu di Cana. Si avvicina al container dove sono rifugiati centinaia di civili libanesi. Scatta la foto, segnala le posizioni sul campo. Pochi minuti dopo, inizia il bombardamento. E si materializza il «massacro di Cana»: 101 libanesi, in maggioranza donne e bambini, vengono dilaniati dai proiettili sparati dall'artiglieria pesante israeliana. «È stato un tragico errore», ritorna le massime autorità politiche e militari dello Stato ebraico. Le forze israeliane - sostiene il colonnello Dan Harel, responsabile dell'operazione - avevano collocato in un'altra zona la base Onu colpita, e è nello stesso posto da 18 anni, tesi dell'«errore» è stata rigettata dall'inizio dagli ufficiali delle Nazioni Unite presenti quel tragico aprile nel villaggio del Libano meridionale. Ora, però, a Gerusalemme è in un video amatoriale di cui è entrato in possesso il quotidiano londinese *«Independent»*.



## Boutros Ghali rinnova le sanzioni contro l'Irak

L'Onu rinnova le sanzioni contro Saddam, ma dietro le quinte Boutros Ghali sta per raggiungere l'accordo per sbloccare la vendita di petrolio iracheno. Ieri il consiglio di sicurezza ha deciso di prorogare l'embargo decretato nell'agosto del 1990 e rinnovato da allora ogni due mesi. Secondo l'Onu Saddam non ha distrutto le sue potenti armi. Oggi tuttavia riprenderà la trattativa che l'Onu ha avviato con Baghdad per l'applicazione della risoluzione 986 che permette agli iracheni di vendere petrolio per un valore di due miliardi di dollari ogni due mesi. Il ricavato dovrà essere destinato all'acquisto di cibo per le popolazioni irachene e curde. Ma Baghdad si oppone al controllo internazionale sul flusso di aiuti nel Kurdistan da dove le truppe di Saddam sono state cacciate nel 1991. Madeleine Albright, ambasciatrice americana all'Onu ha detto ieri che «la trattativa sta progredendo». Secondo alcuni osservatori l'accordo potrebbe essere raggiunto prima del 15 maggio quando Boutros Ghali che si recherà a Mosca.

siste Goksel - una settimana prima del bombardamento che c'erano oltre 6 mila profughi nelle nostre basi». Secondo il rapporto preliminare dell'indagine svolta dalle Nazioni Unite sul massacro, nella base di Cana sono stati recuperati i resti di 15 diversi proiettili dell'artiglieria israeliana, «a conferma - denuncia il rapporto - di un attacco inteso e deliberato e a ulteriore smentita della tesi di un semplice errore sostenuta da Israele.

### L'ira di Peres

Stando alla testimonianza di un ufficiale dell'Unifil, gli artiglieri israeliani hanno sparato, cambiando il tiro, su un'area estesa fra i 75 e i 100 metri e compresa tra il punto da dove i guerriglieri hezbollah avevano lanciato i razzi katyuscia contro i villaggi dell'alta Galilea e la base dell'Onu. Le rivelazioni dell'*«Independent»* hanno scatenato l'ira di Shimon Peres. «Si tratta di una storia completamente infondata», dichiara il premier israeliano. «Un aereo da ricognizione in effetti c'era - ammette Uri Drom, portavoce del governo - ma si trovava nelle vicinanze e non sul luogo del bombardamento. E anche se qualcuno con un telecamera ha ripreso l'aereo non significa che esso abbia visto qualcosa». Israele insiste sul fatto che tutte le informazioni date all'Onu sono corrette. «Abbiamo controllato e ricontrollato - ribadisce Peres - L'esercito ammette quando compie un errore. E a Cana abbiamo commesso un errore. Ci dispiace terribilmente. Ma insistiamo sul fatto che le informazioni che abbiamo dato sono corrette». Tutte le informazioni sono comunque contenute nell'indagine ordinata da Boutros Ghali. Finora, i risultati cui è giunta - che secondo alcune indiscrezioni mostrerebbero che Israele ha deliberatamente deciso di bombardare la base Onu - non sono stati pubblicati. Un silenzio denunciato con veemenza dal presidente del Parlamento libanese, Nabih Berri. «Sarebbe vergognoso - sottolinea - se l'Onu mantenesse il silenzio su un'aggressione di cui essa stessa è stata vittima e che ha causato la morte e la mutilazione di bambini, donne e civili». Beirut, aggiunge, chiede alle Nazioni Unite di pubblicare il rapporto integrale sul massacro di Cana. Ma la richiesta, rilevano fonti diplomatiche occidentali, nella capitale libanese, si scontra con il desiderio degli Usa di mantenere riservati i dettagli del rapporto, che potrebbero minare la tenuta del cessate il fuoco in Libano. Preoccupazione che non tange Hassan Nasrallah, segretario generale di Hezbollah. Lui non ha dubbi: «Comprendevo le ragioni contro le forze israeliane che occupano la nostra terra - annuncia - con operazioni di resistenza».



Il ritrovamento del cadavere di Colby

# Il fiume restituisce il corpo dell'ex direttore della Cia scomparso nei giorni scorsi Sfuma il giallo, trovato Colby

Le acque del fiume Wicomico hanno restituito ieri il corpo di William Colby. L'ex direttore della Cia era scomparso mentre stava pescando in canoa il 27 aprile scorso. Il cadavere è stato trovato a poca distanza dal punto in cui era già stata rintracciata l'imbarcazione. La moglie: «Si è battuto per la democrazia, lascia un mondo migliore di quello in cui era nato». Colby aveva diretto la sezione italiana negli anni '50, finanziando la Dc in funzione anti-comunista.

NOSTRO SERVIZIO

WASHINGTON. Le acque del fiume Wicomico hanno restituito ieri il corpo dell'ex direttore della Cia, ritrovato a poche centinaia di metri di distanza dalla sua villa di Rock Point, nel sud del Maryland, a 70 chilometri da Washington. Sembra dissolversi il sapore di giallo che aveva accompagnato la scomparsa di William Colby, dissolto nel nulla mentre era andato a pescare. Le ricerche di Colby, 76 anni, numero uno dell'agenzia americana di intelligence dal 1973 al 1976, erano scattate il 28 aprile quando un vicino di casa aveva trovato la sua canoa capovolta a circa 400 metri dalla casa.

La moglie di Colby, Sally Shelton, che ieri mattina ha identificato il cadavere, aveva parlato con lui l'ultima volta per telefono nel pomeriggio di sabato 27. «Non mi sento troppo bene - le aveva detto il marito - ma non voglio rinunciare ad un po' di canoa». Parole che sembrano già dare una spiegazione

dell'accaduto. La dinamica di quello che ha tutta l'aria di un incidente resta ancora da chiarire nei dettagli: un'autoptica accetterà le cause della morte di Colby, che nonostante l'età avanzata praticava regolarmente più di uno sport. Mark Sanders, un portavoce del Department of Natural Resources del Maryland, ha già detto che nel caso «non c'è assolutamente nulla di inusuale». L'ex-superspia, colta probabilmente da male, è caduta nell'acqua ed annegata. Il corpo è riaffiorato poco dopo le otto di mattina di ieri (le 14 italiane) nei pressi di Cobb Island, in un punto non lontano da quello in cui era stata trovata la canoa: ad avvistarlo è stato un agente impegnato nelle ricerche.

Nella sua lunga carriera - che lo vide capo della stazione della Cia in Italia dal 1953 al 1958 (e finanziatore occulto della Dc e di altri partiti in funzione anticomunista, per sua stessa ammissione) - Col-

by non è stato immune da polemiche e controversie. Dopo l'Italia era stato trasferito a Saigon, in Vietnam, dove aveva diretto l'ufficio della Cia per i successivi quattro anni organizzando, tra l'altro, l'«Operazione Fenice», che mirava ad eliminare il sostegno dei contadini ai guerriglieri comunisti. L'operazione aveva portato ad arresti in massa, a torture e all'uccisione di innumerevoli persone considerate sospette.

Dal 1962 al 1968, Colby era rientrato a Washington per assumere il controllo della sezione Estremo Oriente dell'agenzia. Nel 1973 Richard Nixon lo nominò direttore della Cia, un incarico che mantenne fino alla fine del 1975, quando Gerald Ford lo licenziò per essere stato troppo «aperto» ed accomodante nei confronti del Congresso: Colby aveva fornito informazioni molto dettagliate su alcune operazioni sporche dell'agenzia. Il suo posto fu preso da George Bush, in seguito eletto presidente degli Stati Uniti.

Colby, che parlava molto bene l'italiano, sosteneva che «il perfetto agente deve avere la capacità di farsi scivolare addosso lo sguardo altrui». Aveva sempre vissuto tenendo fede a questa filosofia di «uomo grigio», nonostante l'alto profilo degli incarichi a lui assegnati.

Il corpo di Colby, senza scarpe, era ancora vestito con una giacca a vento rossa, una camicia blu e

bianca e pantaloni beige. La zona in cui il cadavere è venuto alla luce era stata scandagliata nei giorni scorsi da sommatori e squadre attrezzate con speciali rilevatori termici, ma la ridottissima visibilità nelle acque del Wicomico ha ostacolato le ricerche, nascondendo il corpo per tutto questo tempo, circostanza che sarebbe però del tutto normale.

Alcuni giorni dopo la scomparsa del marito, Sally Shelton aveva espresso la speranza che Colby fosse ancora in vita, magari immobilizzato da un infortunio, in attesa dei soccorsi. Ieri la donna, che è vicedirettrice dell'Agency of International Development (Aid) del governo Usa, si è dovuta rassegnare: «Bill - ha detto in una breve dichiarazione alla stampa - ha vissuto una vita magnifica, in un cui non ha lasciato niente di incompiuto. Ha combattuto contro il fascismo ed il comunismo e lavorato sempre per la democrazia. Era molto contento di come i sistemi democratici stessero sempre più rafforzandosi ovunque. Lascia un mondo migliore di quello in cui era nato». John Deutch, l'attuale direttore della Cia, ha elogiato «il grande coraggio, la determinazione e la devozione di Colby per il suo paese». «Egli ha guidato l'agenzia in tempi difficili, affrontando dure sfide con integrità e trasparenza - ha detto -. La Cia ha perduto una insostituibile fonte di saggezza».

Disaccordi Usa-Francia. Gli arabi chiamano l'Ue che resta fuori: «La pace è un'altra cosa»

# Libano, risse sulla tregua

DAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO POLACCHI

BEIRUT. «In passato l'Europa ha avuto un ruolo importante in questa regione e in questo paese. Ora, con Usa e Francia che hanno ottenuto il cessate il fuoco, e poiché presentano i loro due piani per i futuri sviluppi, non penso che l'Ue debba intervenire, a meno che ci sia una richiesta esplicita. In questo caso saremmo felici di farlo». La signora Agnelli, ministro degli Esteri italiano, presidente di turno della Ue, non poteva essere più esplicita: alle trattative in corso sul monitoraggio del cessate il fuoco tra americani e francesi l'Unione europea non è stata invitata, ma non vuole neanche occuparsene, non sono un fatto suo. Un'affermazione secca in un Libano che invece chiama a gran voce l'Europa e che - come gli altri paesi arabi toccati dalla tripla europea che si è conclusa ieri - dice di volere un ruolo più attivo per l'Ue. Dopo l'incontro col collega libanese, a chi le chiede se il nuovo organismo con Francia e

Usa possa diventare uno strumento di pace per il futuro, Susanna Agnelli risponde: «potrebbe essere una buona idea se riuscisse a fare una pace davvero duratura. Ma non mi sembra che possano farcela in un tempo «molto breve». Ovvero: la presidenza dell'Ue giudica positivamente il cessate il fuoco, ma lo ritiene un punto di partenza e non di arrivo. L'unica cosa che può garantire la pace è la ripresa contemporanea dei negoziati sui tre «binari di pace» già imposti dalle stesse parti: quello palestinese, quello libanese e quello siriano.

Gli stessi arabi, Libano in testa, cominciano a dubitare della possibilità di successo dell'iniziativa che, dopo la tregua, continua a contrapporre Washington e Parigi e, conseguentemente, Israele, Siria e Libano. Il premier di Beirut, Hariri - che domani incontrerà a Roma Scalfaro e Dini - ha paura che quel gruppo di monitoraggio possa diventare un tavolo di «pace separata» rispetto ai negoziati

con la Siria, tornando al vecchio obiettivo di Israele: cosa che porterebbe a congelare la situazione con un pezzo di Libano perennemente occupato. D'altra parte, Usa e Francia continuano a litigare: entrambi vogliono coordinare il gruppo; l'Usa vuol la partecipazione dei ministri (che garantirebbe la sicurezza di Israele), ma la Francia no (per le paure libanesi e siriane); non c'è accordo neanche sul tipo di risposte militari ammesse in caso di aggressione. Intanto il Medio Oriente vive nell'angoscia che un niente faccia riesplodere la polveriera. Il ruolo che l'Ue vuole portare avanti sarà di mantenere l'equilibrio tra le parti e la fiducia reciproca, tentando di ristipare una tela che - dopo gli attentati in Israele e dopo lo strappo francese - è più che lacerata.

Gli arabi continuano a chiamare l'Europa, i soldi sono uno degli obiettivi più immediati: la tripla europea ha portato alla Giordania 130 miliardi di dollari, l'Italia ne darà 11. Così come c'è tutto il capitolo del do-

po Barcellona che prevede interventi per infrastrutture per più di 7 miliardi di dollari: si tratta di interventi che puntano a collegare tra di loro i paesi per integrarli e quindi in primo piano ci sono Siria e Libano. Beirut, inoltre, va ricostruita: solo l'Italia ha previsto di impegnare più soldi di quanti ne abbia impegnati l'Ue. Ma anche su questo terreno il gruppo per la ricostruzione previsto dall'accordo Usa-Francia rischia - secondo la presidenza Ue - di duplicare centri di interventi e di decisione che già esistono e sono già ben coordinati. Insomma, l'Europa non esce bene da questa prova mediorientale: ma la diplomazia continuerà a impegnarsi, con un profilo necessariamente più basso, per non pregiudicare il terreno alla ripresa delle trattative, dopo le elezioni israeliane. Ma c'è anche il rischio che la pace si allontani se gli antagonismi dovessero esasperarsi. Anche di questo si parlerà a Bruxelles, venerdì, tra i ministri degli Esteri dei 15: e la Francia forse dovrà qualche spiegazione.

Algeria, il commando integralista barricato nel covo con ostaggi

# Assedio al leader Gia

NOSTRO SERVIZIO

Centinaia di agenti delle squadre speciali antiterrorismo assediavano da oltre quarantott'ore un edificio nel quartiere di Birmadreis, dove un commando del Gia è asserragliato con cinque famiglie in ostaggio. Colpi di mitra si susseguono ininterrottamente e Algeri vive il più grave scontro a fuoco degli ultimi quattro anni. La tensione cresce di ora in ora e si teme per l'incolumità degli ostaggi. A rendere ancor più incandescente il clima è la notizia riportata ieri da alcuni quotidiani algerini, secondo cui del commando integralista farebbe parte anche il capo del Gia, l'imprendibile Djamel Zitouni. Il gruppo sarebbe composto da una decina di persone tra cui una donna. I morti tra i terroristi sarebbero quattro o cinque e uno tra gli assediati. Il gruppo di estremisti islamici ha preso in ostaggio alcune famiglie che si trovavano nell'edificio dopo essere stati costretti a lasciare l'appartamento in cui si erano rifugiati a causa di un incendio e a riparare ai piani superiori. Zitouni, la cui presenza era già stata notata nel quartiere in cui ora si troverebbe accerchiato, è l'uomo più ricercato di Algeria e voci sulla sua morte o sulla sua cattura sono circolate più volte. Al suo fianco, secondo i giornali, vi sarebbe anche Kaci Omar, responsabili di numerosi attentati nella capitale. L'assedio ha avuto inizio domenica all'alba, quando centinaia di «Ninjas», le «teste di cuoio» algerine hanno preso posto attorno al palazzo dove si trovano i terroristi. Qualcuno del commando nota movimenti sospetti attorno all'edificio e dà subito l'allarme. La battaglia ha inizio. Da alcune finestre vengono indirizzate raffiche di mitra contro gli agenti, che rispondono al fuoco. Il quartiere viene isolato, decine di mezzi blindati bloccano le vie di fuga. Gli integralisti capiscono che per loro non c'è scampo. E deciso-

mento in cui si erano rifugiati a causa di un incendio e a riparare ai piani superiori. Zitouni, la cui presenza era già stata notata nel quartiere in cui ora si troverebbe accerchiato, è l'uomo più ricercato di Algeria e voci sulla sua morte o sulla sua cattura sono circolate più volte. Al suo fianco, secondo i giornali, vi sarebbe anche Kaci Omar, responsabili di numerosi attentati nella capitale. L'assedio ha avuto inizio domenica all'alba, quando centinaia di «Ninjas», le «teste di cuoio» algerine hanno preso posto attorno al palazzo dove si trovano i terroristi. Qualcuno del commando nota movimenti sospetti attorno all'edificio e dà subito l'allarme. La battaglia ha inizio. Da alcune finestre vengono indirizzate raffiche di mitra contro gli agenti, che rispondono al fuoco. Il quartiere viene isolato, decine di mezzi blindati bloccano le vie di fuga. Gli integralisti capiscono che per loro non c'è scampo. E deciso-

di giocare l'ultima carta a loro disposizione: abbandonano l'appartamento in cui erano rifugiati e salgono ai piani superiori del palazzo. Sfondano alcune porte e prendono in ostaggio le famiglie che li abitano. Il braccio di ferro con gli assediati ha inizio. La trattativa si intreccia con nuovi scambi di arma da fuoco. Più tardi, una fonte della polizia fa filtrare la clamorosa notizia: in quel palazzo è asserragliato Djamel Zitouni, il capo dei capi dei Gruppi islamici armati. Nome di battaglia Abu Abd al-Rahman Amin, nato il 5 aprile 1964 a Birkhadem, un sobborgo di Algeri. Zitouni è succeduto a Cherif Gousmi, ucciso dai militari in un'imboscata nel settembre del '94. Forte di alcune migliaia di guerriglieri pronti a tutto, un mix di fanatici islamici e criminali comuni, il gruppo di Zitouni si è ben presto imposto nel variegato panorama dell'integralismo islamico algerino. A colpi di autobombe e di attentati spettacolari. U.D.G.

Il presidente assicura il rispetto della Costituzione

# Eltsin al mondo

## «Voto senza rinvii»

### Korzhakov invitato a tacere

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
MADDALENA TULANTI

MOSCA. «Ho detto a Korzhakov che non deve occuparsi di politica e non deve mai più fare queste dichiarazioni. Eltsin va diritto all'obiettivo e tira forte le orecchie al suo collaboratore preferito, il generale capo delle guardie del Cremlino, che a un giornale occidentale, l'inglese *The Observer*, aveva detto di essere favorevole a un rinvio delle elezioni presidenziali previste per il 16 giugno. «Korzhakov non è il solo a pensare che la vittoria di Zjuganov inizierebbe una guerra civile - ha aggiunto Eltsin - Ma io credo alla saggezza degli elettori russi. Ecco perché le elezioni si terranno secondo la Costituzione».

Da Bonn dove era in visita per incontrare uomini di affari e leader politici Zjuganov, il suo sfidante comunista, si è congratulato. «È una decisione corretta - ha detto - perché una rottura della Costituzione e della legge avrebbe comportato conseguenze peggiori». Ma poi Zjuganov ha continuato chiedendo un patto. «Dobbiamo garantire che le elezioni si svolgano in maniera democratica, in modo onesto e legale e nello stesso tempo tutti i partiti e movimenti si de-

vono sedere attorno a un tavolo e firmare un accordo secondo il quale il risultato delle elezioni espresso dai votanti sarà sacro».

Pericolo passato? Sono pochi quelli che hanno creduto che il pericolo ci fosse davvero. Nemmeno quelli che da mesi gridano che Eltsin per paura di perdere posto e potere, non avrebbe permesso al suo paese di votare. Tutti sanno che l'attuale inquilino del Cremlino ha almeno tre buoni motivi per essere obbligato a credere nelle regole della democrazia. Perché il mondo dei grandi non gli perdonerebbe un simile voltafaccia dopo essersi impegnato a fondo per la sua rielezione. Basti ricordare lo show moscovita del G7 di tre settimane fa durante il quale il presidente russo è stato sommerso da elogi e da complimenti francesi, americani, tedeschi ecc. E poi perché insieme al sostegno politico Eltsin perderebbe anche quello economico: promette di pagare stipendi e pensioni ma i soldi sono del Fondo monetario. Infine perché il presidente russo non sottovaluta questi cinque anni di post-comunismo: la gente si è abituata

a essere libera di scegliere, tutto, anche di votare comunista, come ha fatto lo scorso dicembre. Anche per un professionista del pragmatismo come Eltsin sarebbe difficile togliere ai russi il diritto di votare.

Tutto ciò è stato spiegato più di una volta dagli osservatori politici eppure sono bastate poche parole del capo delle guardie del presidente e la ferita si è riaperta. Conta senz'altro che il generale viene considerato una delle persone più influenti del Cremlino e che quindi la sua non poteva essere ritenuta un'opinione qualunque. E conta anche che alcuni hanno visto dietro l'azione del generale una manovra di Eltsin, un saggio del presidente per vedere che cosa succedeva. Ma le reazioni sono state univoche. Così Filatov, ex capo dell'amministrazione del Cremlino ha dichiarato che nessuno può mettersi al di sopra della legge e della Costituzione perché un «domani» potrebbero farlo i politici e dopodomani i militari. Mentre Yavlinskij si è dimostrato molto meno preoccupato. «Ho parlato ore con il presidente - ha detto il leader di Yabloko - Abbiamo discusso di come vincere le elezioni non di come rinviarle».



Giovani cadetti di polizia a Mosca

Oleg Nikitin/Ep

### Guerra di spie

## Mosca e Londra

### ai ferri corti

Londra e Mosca ai ferri corti. Clima di grande tensione a livello diplomatico tra i due paesi. Il portavoce dei servizi federali di sicurezza russo, Alexander Zdanovich, ha annunciato che la Russia si appresta ad espellere «diversi diplomatici britannici» accusati di spionaggio. Si tratta, secondo Zdanovich, di «spie professionisti che con la copertura di incarichi diplomatici all'ambasciata britannica mantenevano contatti con un agente russo che è stato smascherato». Il ministro degli Esteri russo ha trasmesso all'ambasciatore britannico a Mosca, Andrew Wood, una «risoluto protesta» per l'uso della sede diplomatica come copertura di attività spionistiche. La risposta non è fatta attendere. Londra espellerà diplomatici russi di stanza in Gran Bretagna se Mosca chiederà a diplomatici britannici di lasciare la Russia, sul montare di quello che appare come il più grave confronto a sfondo spionistico fra i due paesi dal fine della Guerra fredda. In un comunicato diffuso ieri pomeriggio, il ministero degli Esteri britannico ammette che «se verranno confermate le ingiustificate espulsioni anticipate da alcune agenzie di stampa ci sarà una risposta adeguata». Sembra siano quattro i diplomatici britannici che rischiano l'espulsione. La risposta adeguata, stando a fonti diplomatiche, significa in pratica misure di ritorsione. Il comunicato del Foreign Office ha fatto seguito a un incontro d'emergenza fra il ministro degli Esteri Malcolm Rifkin e il premier John Major, che hanno discusso appunto delle accuse di spionaggio rivolte dalla Russia a membri dell'ambasciata britannica dopo l'arresto di un cittadino russo.

Il capo delle guardie del Cremlino mandato allo scoperto dai nuovi potentati economici della Russia?

# I padroni di Mosca e la paura dei «rossi»

MOSCA. Ora il chiamano «il re dei re». Forse i gruppi finanziari e industriali che hanno firmato un appello per congelare la situazione politica in Russia non passeranno alla storia con la maiuscola ma in quella che racconterà delle prime elezioni presidenziali di questo paese in periodo post-comunista, sicuramente sì. Saranno ricordati come quelli che hanno avuto talmente paura di una vittoria dei comunisti da chiedere a Eltsin e a Zjuganov di mettersi d'accordo.

Un appello che hanno ripetuto anche ieri e che ha spinto alcuni osservatori a pensare che erano essi il motore del tentativo di rinviare le elezioni praticato apertamente dal generale fedele amico di Eltsin, Korzhakov. L'uomo più potente del Cremlino, come viene ritenuto il capo delle guardie del palazzo, secondo osservatori influenti come l'ex capo dell'amministrazione del presidente Filatov, non avrebbe parlato a nome «del padrone, ma a nome «dei padroni» che erano pronti a dividere qualcosa con i comunisti pur di non essere di nuovo da essi sog-

giogati. Fra i firmatari ci sono i sei gruppi più influenti del paese: Logovaz e Avtovaz, rispettivamente maggiore venditore e costruttore di automobili della Russia; le banche Onexim, Stolcenij e Menatep; il gruppo Most. Hanno firmato il manifesto della concordia nazionale i loro capi: Boris Berezovskij, Aleksej Nikolaev, Vladimir Potanin, Aleksandr Smolenskij, Mikhail Khodorkovskij e Vladimir Gusinskij. Gli altri sette loro colleghi che hanno partecipato all'iniziativa si trovano più in basso nella classifica dell'influenza preparata un paio di mesi fa dal quotidiano «Nesavisimaja gazeta», pur se si

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

tratta sempre di forti gruppi economici: le compagnie petrolifere Jukos e quella siberiana, il consorzio Alfa, e i complessi industriali Rosprom, Vypmel, Yakovlev e Vozrozhdenie. Dopo la pubblicazione del loro appello in prima pagina di «Kommersant daily», il quotidiano economico della capitale, nessuno dei firmatari ha voluto spiegare alla stampa cosa significasse il gesto, ma i diretti interessati lo hanno capito. Eltsin ha tacito, Zjuganov si è arrabbiato: nessuno dei due ha bisogno di una vittoria dimezzata. Sia il presidente uscente che il campione sfidante vogliono un responso netto,

uscito dalle urne. È la battaglia da alcune settimane e spalla a spalla. L'unica incognita è la cosiddetta «terza forza», il gruppo di mezzo formato da Yavlinskij, Lebed, Fiodorov e Gorbaciov. Non sono riusciti a mettersi d'accordo sul nome di un solo candidato e quindi correranno ciascuno per sé. Eltsin allora ha cominciato la «campagna acquisti». Ha già incontrato Lebed e Yavlinskij a ciascuno promettendo qualcosa. Gli interessa soprattutto il leader di Yabloko col quale ha parlato domenica per due ore e un quarto. Si rivedranno ancora dopo aver esaminato ciascuno le proprie pretese. Tanto che per «zvestija» l'accordo fra i due potrebbe essere più che un'ipotesi.

«Se vince Zjuganov la paura è legittima - dice Otto Laziz, influente commentatore di «zvestija» - Non ha niente a che vedere con gli uomini di sinistra occidentali, lui è un comunista russo e soprattutto è circondato da falchi. Ma rinviare le elezioni non è utile a nessuno, nemmeno a Eltsin. Intanto il presidente per riuscire avrebbe bisogno di usare la forza, una forza



che non ha. E poi darebbe un grosso alibi a quegli estremisti di cui sono piene le truppe di Zjuganov, gli uomini di Anpilov per intenderci. Avrebbero l'occasione per operazioni volente, aggressive. Il rischio di una guerra civile non sarebbe così troppo lontano».

Più esplicito il direttore di «Segodnja», il quotidiano più occidentale della capitale, Dmitrij Ostalskij. «Succedono strane cose in Russia. A nessuno verrebbe in mente di chiedere un parere economico al capo delle guardie di Cemomyrdin ma si chiedono pareri politici al responsabile di quelle di Eltsin. Korzhakov ha diritto di esprimere un'opinione ma sono frottole tutte le ipotesi di tentativi di colpi di stato. Le dirò di più: io non credo nemmeno che con la vittoria di Zjuganov succederà l'ira di dio. Voglio dire che non avverrà nessuna esplosione, ci sarà una degradazione lenta e costante. Sarà quello che rovinerà la Russia non una guerra civile».

Guerra civile. La evocano da una parte e dall'altra. Eltsin sostenendo che è inevitabile perché i comunisti dovranno, costringe re

con la forza il paese a tornare alle varie forme di totalitarismo, preterita statale compresa. «Non abbiamo percorso molta strada sul nuovo cammino - ha detto al giornale degli uomini di affari «Delo vye ljudi» - Così tutto può essere reversibile e dipenderà da chi stia sulla poltrona del Cremlino. Quanto ai comunisti essi ribattono con argomenti uguali e contrari. Dice Viktor Iljukhin, uno dei leader più influenti del Pc di Zjuganov: «Paura di noi? È isteria. Noi consentiremo a nessuno repressioni, vinceremo e agiremo nella legalità e solo nella legalità. Conosciamo la situazione della Russia e non consentiremo lo sfacelo. Quanto alla guerra civile le ricorderei che essa esiste già. Quella vera nel Caucaso e quella strisciante nel resto del paese dove è in corso un vero genocidio del popolo russo».

Per Konstantin Borovoj, capo del partito delle libertà economiche, ma noto soprattutto come il messaggero fra russi e Dudaev, «Korzhakov rischia di perdere tutto ed è per questo che si è fatto vivo. Ma si voterà. E Eltsin perderà».

Ma Tu

### La somma alla scuola di Chelsea

## Partita a golf con Clinton

### venduta all'asta per 120 milioni di lire

WASHINGTON. Per aggiudicarsi l'onore di giocare una partita a golf con il presidente Bill Clinton, Paul Peck, un manager, pagherà 76.000 dollari, oltre 121 milioni di lire. Lo scrive il *Washington Post*. La partita è stata offerta dal presidente americano come insolita forma di beneficenza a favore della scuola frequentata dalla figlia Chelsea. Peck, dirigente di una impresa statale che si occupa del funzionamento dei computer delle dogane federali degli Stati Uniti, ha battuto tutti gli altri concorrenti in un'asta svoltasi sabato scorso nella scuola della giovane Clinton. Nelle fasi finali dell'asta Peck, che era stato invitato alla riunione di beneficenza anche se nessuno dei suoi tre figli ha frequentato la scuola privata scelta dal Clinton, ha dovuto piegare la tenace resistenza di Bob Johnson, amministratore della Black Entertainment Television. «Mi piace il modo in cui il presidente sta ridando fiducia alla nazione - ha commentato Peck - e anche come ha educato la figlia Chelsea. Si tratta dell'occasione della mia vita per lasciare qualcosa di veramente memorabile ai miei figli». La data della partita con Peck, che può portare due ospiti, non è stata ancora fissata.

Le aste sono usate da tutte le scuole americane, pubbliche o private, per raccogliere i fondi necessari a finanziare le attività non coperte dal bilancio ordinario. Lo scorso anno la Casa Bianca, come contribuì all'asta della scuola della figlia dei Clinton, aveva offerto Chelsea come baby-sitter serale. Le offerte per la partita a golf con Clinton sono partite da 1.000 dollari (1,6 milioni di lire).

La barca di Honecker potrebbe diventare un bordello galleggiante in Spagna

# Lo yacht della Rdt a luci rosse

Si cercano acquirenti per lo yacht di Erich Honecker e uno spagnolo si è fatto avanti con l'idea di trasformare l'imbarcazione in una love-boat (più prosaicamente un bordello galleggiante) da piazzare nelle acque antistanti il porto di Barcellona. La società svedese che comprò la «Ostsee-land» dalle autorità della Rdt poco prima della unificazione, però, chiede un prezzo troppo alto e l'affare rischia di andare in fumo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Sono tante le astuzie con cui la storia cerca le sue vendette. Per esempio quella di trasformare in bordello una nave che a suo tempo ospitò una nomenklatura scottante e (almeno per gli occhi del popolo) bacchettona. Potrebbe succedere a quella che fu la «Ostsee-land», un super-yacht di 61 metri che era assegnato in appannaggio a Erich Honecker e sul quale il capo del regime tedesco-oncospitava colleghi di apparato e visitatori stranieri (solo

quelli importanti, s'intende). L'imbarcazione, costruita agli inizi degli anni '70, si trova attualmente nel porto di Copenaghen, ma, per così dire, in incognito. Il suo nome, infatti, è stato cambiato in «Aniara» e la società svedese con sede alla Valletta che, in modo un po' avventuroso, l'ha comprata nel giugno del '90 (ovvero poco prima che con l'unificazione tedesca i beni di proprietà dello Stato che scomparivano venissero incamerati dalla Repubblica federale) ha affi-

dato la sua vendita a un mediatore danese, che si chiama Frederik Fausing e ha solo 21 anni. Il giovanotto è sveglio e sa fare il suo mestiere, cosicché di possibili compratori se ne sono presentati un bel po'. Quello che viene considerato il più serio è uno spagnolo, del quale non si sa il nome ma si conosce, invece, il campo di attività. Al signore la barcona interessa non per solcare i mari, cosa che peraltro la ex «Ostsee-land» ha fatto molto poco perché era adibita più che altro a compiti di rappresentanza nel porto di Stralsund, ma perché dispone di sei comodi e spaziose cabine. L'arredamento è un po' troppo in stile real-socialistich, ma ci possono sempre rimettere le mani, e tutte le suite, esclusa quella che fu di Honecker, sono dotate di un servizio di tv a circuito chiuso che può tornare anche utile.

L'imprenditore spagnolo sarebbe intenzionato ad ancorare il suo bordello fluttuante nel porto di

Barcellona o, se le autorità della capitale catalana opponessero insormontabili obiezioni, subito fuori del limite delle acque territoriali. L'unico problema, per lui come per gli altri possibili acquirenti, è il prezzo fissato dalla società svedese: l'equivalente in dollari di due milioni e mezzo di marchi (più di due miliardi e mezzo di lire) che anche il volenteroso Fausing giudica un po' eccessivo per una bagnarola che a dire il vero è abbastanza brutta.

Brutta, ma con un passato di tutto rispetto. La «Ostsee-land», ricorda lo *Spiegel*, ospitò diversi *Prominenten* provenienti dai paesi amici della Rdt. Fra gli altri Fidel Castro, il quale fu anche protagonista involontario di un penoso incidente: mentre saliva sullo yacht, nel giugno del '72, fu quasi aggredito da Walter Ulbricht che era stato defenestrato pochi mesi prima e che voleva raccontare al leader cubano quanto i suoi compagni lo avevano maltrattato.

### Usa, Whitewater

## prosciolto

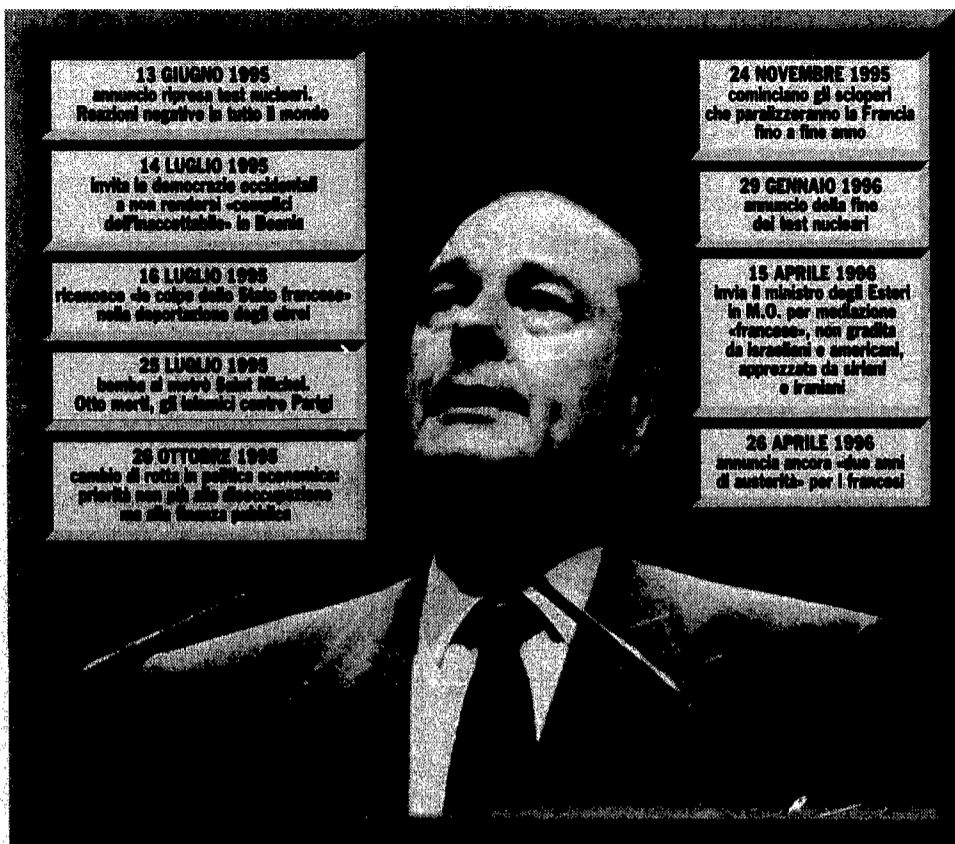
### il governatore dell'Arkansas

Il governatore dell'Arkansas, Jim Guy Tucker, e Susan McDougal, ex socia in affari del presidente Bill Clinton, entrambi accusati di reati legati all'affare Whitewater, sono stati prosciolti da un giudice federale di Little Rock. Con il proscioglimento del due la deposizione in videocassetta di Clinton, che nei giorni scorsi aveva testimoniato in loro difesa, non sarà trasmessa in tribunale e la stessa posizione del presidente sembra sfumare. Il giudice di Little Rock ha ieri mantenuto in piedi tutti i 19 capi di accusa mossi contro James McDougal, ex marito di Susan e ex presidente della casa di risparmio Madison finita in bancarotta. I McDougal erano soci in affari con Bill e Hillary Clinton nello sfortunato investimento immobiliare, costato allo Stato 100 milioni di dollari, e che ha dato il nome allo scandalo Whitewater e per il quale la coppia presidenziale è stata più volte interrogata.

PARIGI. Dice Gilles Martinet, che faceva politica già ai tempi del Fronte popolare (era segretario degli studenti comunisti nel '66), chi fu ambasciatore a Roma negli anni '80 e che oggi osserva con disvelto (o preoccupato) distacco le evoluzioni del nuovo inquilino dell'Eliseo: «Curioso quest'uomo. Chi dire? Che in politica estera ha ripreso un certo tono gollista, prendendosi al ridicolo. Ma anche che qualche piccolo punto l'ha marcap, come quello strapuntino stappato in Medio Oriente dopo l'ultima crisi. Poca ed evanescente cosa; ma l'ha gestita non male. Va detto invece che il dossier più sericinon ha ancora trovato una politica coerente. Parlo dell'Europa, o meglio del rapporto con la Germania. Chirac ha fatto grandi dichiarazioni di solidarietà e apertura ma a ben leggere l'impegno che ha preso è tanto solenne quanto monco: si alla moneta unica. Ha riempito le orecchie di Kohl con il suo impegno a farla, questa moneta unica. Ma era per nascondere il vero dissenso, cioè quello istituzionale. Chirac non ne vuol sapere dell'Europa federale cara ai tedeschi. Avverte il federalismo come una mina capace di aprire una breccia nello Stato francese così come si è costruito nei secoli. Non è l'unico qui da noi. Anzi, la maggioranza la pensa come lui. Nel suo rapporto con Kohl vuol guadagnare terreno in campo economico, ma è contrario a rafforzare i poteri del parlamento di Strasburgo e vede come fumo negli occhi le prerogative della Commissione. Insomma la sua è un'idea d'Europa più intergovernativa che comunitaria. E questo vuol dire, sotto sotto, con i tedeschi sa andando in rotta di collisione».

In Francia è tempo di bilanci Il presidente ha sottoposto tutti a docce scozzesi di varia natura Il suo credito è diminuito Ma il settennato è lungo...

Il presidente Chirac da un anno alla guida della Francia. In basso il leader dei socialisti Jospin



- 13 GIUGNO 1995 annuncio ripresa test nucleari. Reazioni negative in tutto il mondo
- 14 LUGLIO 1995 invita le democrazie occidentali a non renderlo «campi dell'inaccettabile» in Bosnia
- 16 LUGLIO 1995 riconsacca «le colpi dello Stato francese» nella deportazione degli ebrei
- 25 LUGLIO 1995 bomba al centro Saint Michel. Otto morti, gli islamisti contro Parigi
- 26 OTTOBRE 1995 cambio di rotta la politica economica: priorità non più alla disoccupazione ma alla finanza pubblica
- 24 NOVEMBRE 1995 cominciano gli scioperi che paralizzarono la Francia fino a fine anno
- 29 GENNAIO 1996 annuncio della fine dei test nucleari
- 15 APRILE 1996 invia il ministro degli Esteri in M.O. per mediazione «francese», non gradita da iraniani e americani, apprezzata da siriani e libanesi
- 26 APRILE 1996 annuncia ancora «due anni di austerità» per i francesi

# Chirac, un anno di bufere

## Test, scontro sociale e promesse nel cassetto

**L'armatura gollista**  
Dice Jean Marie Colombani, direttore di «Le Monde», che gli ha appena indirizzato una «lettera aperta» nel suo ultimo libro («De la France en general et de ses dirigeants en particulier», ed. Plon), che sì, è vero, Chirac si protegge dietro la mitica armatura gollista, la che quest'ultima è nel contempo un vero grimaldello per chi voglia spintonare, per chi voglia uscire dal colbertismo industriale, rinviare il dialogo sociale o reintegrare la Nato. Chirac rappresenta anzitutto agli occhi dei francesi, a un anno dalla sua elezione, il figlio legittimo del gollismo. Dunque chi seguita di lui, gollista, potrà far uscire il paese dal gollismo e dai suoi dogmi atavici e retrogradi? E questa - dice Colombani - la vera scommessa del settennato di Chirac. Ed è troppo presto per dare un giudizio.

**L'opposizione**  
Dice Lionel Jospin, segretario socialista e suo sfidante il 7 maggio di un anno fa, in un'intervista rilasciata a «Libération»: i francesi aspettano Chirac sulla politica sociale, sulla riduzione di quella tassa e non sulla politica estera. Nel momento in cui contiamo 50 mila disoccupati in più dal maggio '95, nel momento in cui pensionati e senza lavoro subiscono nuovi prelievi e i ricchi invece godono di qualche misura fiscale favorevole... ecco la risposta: la rottura sociale, in quest'anno, si è allungata. Il giudizio complessivo di Jospin è severo: «disillusione» è la parola che per il capo dell'opposizione riassume più efficace-

Esattamente un anno fa Jacques Chirac festeggiava la sua vittoria alle elezioni presidenziali. In Francia è dunque tempo di bilanci. Il presidente ha sottoposto tutti a docce scozzesi di varia natura: militare, sociale, economica. È cambiata la vita all'Eliseo: meno pomposità, più lavoro di squadra. Le promesse non mantenute. I margini sempre più stretti del credito concessogli. E ieri un'altra promessa: «Ridurrò le tasse».

DAL NOSTRO INVIATO  
**GIANNI MARIANI**  
re. Glielo riconosce anche Jospin: «Chirac ha senza dubbio maggior semplicità di chi l'ha preceduto».

**Fratello maggiore**  
È vero. Com'era prevedibile, dopo la maschera di pietra del Mitterrand degli ultimi anni, Chirac appare ai francesi come un fratello maggiore dinamico e ciarliero. Non più il loro padre, ma il ragazzo più grande della famiglia. Quello che in assenza di patriarchi può tutelare meglio i comuni interessi. All'Eliseo i visitatori non vengono più con il fiato sospeso pronti a capire, a torto o a ragione, il respiro pesante della Storia che altava dall'ufficio di Mitterrand. Con Chirac si lavora in squadra. Capita molto spesso che l'ospite di un consigliere diventi, incoraggiato da una pacca sulle spalle, l'ospite del presidente. Su di lui ve-

gli sempre la figlia Claude, responsabile della comunicazione. Claude ha anche dato un'impronta di modernità al palazzo. Qualche mese fa ha infatti partorito un bimbo: frutto del suo amore per un ex campione di judo. Non sono sposati, e la cosa ha spiazzato un po' chi ricamava sulle simpatie integraliste della «first lady» Bernadette. Insomma se Mitterrand aveva due famiglie, Chirac ospita ai vertici dello Stato una ragazza-madre. L'Eliseo sarà vecchio e pomposo, ma i suoi inquilini vivono in armonia con i tempi. E i francesi ne sembrano fieri, soprattutto quando guardano alla Casa Bianca e al puritanesimo che l'avvolge.

**Ma il settennato è lungo**  
Nessuno, fatto salvo naturalmente il capo dell'opposizione, azzarda un vero bilancio politico. Un settennato è cosa di lunga lena. Si ricordano le docce scozzesi già inflitte da Chirac: i test nucleari e l'impulso alla pace in Bosnia, gli impegni sociali disastrosi e la compatibilità di bilancio, la sovranità ritrovata e la reintegrazione nel comando della Nato. L'allievo è ancora sotto esame. Alcuni osservatori lo invitano ad allinearsi, ora che ha inaugurato una presidenza meno imperiale, ai ritmi delle altre democrazie europee: quattro anni dei governi spagnoli, i quattro di



quelli tedeschi, il ciclo britannico. Ad accorciare cioè il settennato. È l'unica promessa, contrariamente ai suoi predecessori, che Chirac non ha fatto agli elettori. Un'eccezionale ragione per realizzarla. Anche perché le altre - tutte quelle ricche involate su posti di lavoro, aumenti di stipendio, superamento del divario destra-sinistra che erano state il crescendo rossiniano della sua campagna elettorale - le altre promesse, dicevamo, sono rimaste nel cassetto. Al fratello maggiore si prestano i risparmi, questo sì. Ma non si rilasciano cambiali in bianco. Chissà se la sa, questa semplice verità. Che fa poi tutta la differenza tra lui e quella buon'anima del Generale.

# Parla Jospin

## «Ha disilluso i francesi»

PARIGI. Ecco alcuni passaggi dell'intervista concessa dal segretario socialista Lionel Jospin a «Libération» sul primo anniversario dell'elezione di Jacques Chirac all'Eliseo.

**Se dovesse riassumere in una parola il primo anno della presidenza Chirac che cosa direbbe?**  
Disillusione.

**E quale parola per definire l'anno per la sinistra?**  
Maturazione.

**Lei ritiene, come Jacques Delors, che la politica estera del capo dello Stato sia globalmente positiva?**  
La politica estera è il campo in cui le continuità sono le più forti. È stato vero per noi socialisti in rapporto ai nostri predecessori, è vero per Chirac in rapporto a Mitterrand. Il nuovo capo dello Stato ha comunque iniziato con un grosso errore di giudizio, rivelatore della sua percezione del mondo: la ripresa dei test nucleari.

**In che cosa i socialisti si distinguono dall'arringa di Chirac in favore di un «modello sociale europeo»?**  
Come si può parlare di occupazione e di politica sociale in Europa quando non si difende il servizio pubblico nel proprio paese e si privatizza, quando si conduce una politica di ribasso del costo del lavoro e quando la disoccupazione aumenta? La politica condotta in Francia è una politica assiale. C'è stato un unico discorso sull'argomento, tenuto tre giorni prima della conferenza intergovernativa. È tutto. Non è una politica.

**Il governo ha deciso di occuparsi della riduzione del tempo di lavoro, che voi auspicavate.**  
È un paradosso che dovrebbe render chiaro ai francesi che ciò che costituiva il tema della campagna elettorale del candidato Chirac è abbandonato e che si tende invece a cercare di impadronirsi di alcuni dei nostri temi, che all'epoca erano disprezzati. Non c'è iniziativa del governo sulla riduzione del tempo di lavoro. Non c'è negoziato aperto tra sindacati e imprese, come avevo proposto di fare durante la campagna elettorale con un obiettivo: le 37 ore nel '97, le 35 ore tre anni più tardi. Anche qui ci si contenta di una retorica.

**Lei pensa che la sinistra sarà pronta a governare nel 1998 (elezioni legislative, ndr)?**  
Non so se tra due anni vinceremo. Ma se vinceremo, saremo pronti a governare.

**Lei sarà pronto a diventare primo ministro?**  
Questa domanda troverà risposta al momento opportuno.

**Le è stato molto rimproverato quest'anno di non svolgere abbastanza il suo ruolo di oppositore. Si ritiene colpevole?**  
Il problema non consiste nel gridare, bisogna avere voce e cose da dire. E questa capacità di dire e di fare che stiamo restaurando. Dopo l'86, io ero già segretario, c'era stato un dibattito tra i socialisti sulla «guerra del tonno». Alla fine avevo imposto il mio, equilibrato. Ci è stato piuttosto utile nell'88, anche se fu Mitterrand, naturalmente, a vincere le elezioni presidenziali.

**Ma il partito socialista l'aveva aiutato bene, con il suo autocritico.**  
In ogni caso un anno è passato, nel corso del quale si è consentito il potere di installarsi e ai francesi di giudicarlo. Il nostro tono, l'anno prossimo, sarà per forza diverso. Senza dubbio più forte e certamente più profondo.

# Allarme dell'Fbi: fabbricare ordigni è diventato di moda

## America, bombe fai da te

WASHINGTON. Fabbricare bombe sembra essere diventato uno sport nazionale negli Stati Uniti, secondo quanto rivelano dati annunciati ieri da una agenzia federale. Mentre gli altri crimini gravi (dall'omicidio allo stupro) sono in diminuzione in America, la produzione di ordigni artigianali è esplosa a livelli senza precedenti. «Fabbricare bombe è diventato un gioco da ragazzi - ha affermato un portavoce dell'Atf (Bureau of Alcohol, Tobacco and Firearms) - Nei due sensi del termine: è sempre più facile trovare gli ingredienti e le istruzioni, i responsabili sono sempre più spesso adolescenti alla ricerca di un passatempo eccitante».

I dati ufficiali dell' ATF mostrano un aumento del 50 per cento delle esplosioni dal 1990 al 1994 e del 350 per cento dei danni materiali nello stesso periodo. Ma la situazione è molto più allarmante: i dati non tengono conto della corsa agli ordigni innescata dalla strage di Oklahoma City. «Gli adolescenti amano co-

piare il crimine di moda - afferma il criminologo James Fox - Fabbricare bombe è chic». Sabato scorso sono stati arrestati in Maryland due adolescenti che avevano fatto saltare in aria un campo da baseball con un ordigno artigianale. Nella loro abitazione sono stati trovati materiali per fabbricare altre 17 bombe. «Per le squadre di polizia anti-esplosivi quello dei baby-bombardieri è diventato il problema numero uno», afferma il detective Steve Ackerman. La strage di Oklahoma City, la vicenda dell'Unabomber e l'attentato al World Trade Center di New York hanno stimolato l'interesse degli adolescenti per gli esplosivi, rileva il quotidiano Usa Today. Gli ingredienti per fabbricare gli ordigni sono facilmente reperibili nei garage o sotto i lavandini delle case. E le istruzioni per creare le bombe possono essere rapidamente trovate su Internet o nelle librerie (dove vanno a ruba manuali come «Le ricette dell'Anarchico» o «Il James Bond dei poveri»). La pas-

sione per la fabbricazione di ordigni sembra trovare proseliti soprattutto tra gli adolescenti di buona famiglia, con un computer a disposizione, bravi a scuola e senza precedenti penali.

Ma l'inesperienza dei baby-bombardieri può avere conseguenze tragiche. Harvey Waldron, un campione di football della scuola, fece inavvertitamente esplodere prima del tempo l'ordigno che stava fabbricando: un frammento metallico gli penetrò nell'occhio destro, fraccassandogli il cranio. Il mese scorso nel Maryland due giovani vennero sorpresi dalla polizia mentre fabbricavano un ordigno in un edificio isolato. L'incursione salvò loro la vita: le micce erano così corte che avrebbero ucciso sul colpo i due mini-attentatori. La scorsa settimana la Georgia è diventato il primo stato americano ad approvare una massiccia legislazione anti-bombe, aumentando le pene per adulti o minorenni sorpresi a «giocare» con gli esplosivi.

La reazione dei democratici è stata

### IL CASO

## Negli Usa più benzina meno scuola

NEW YORK. Il capo dei deputati repubblicani americani, Dick Arney, ha proposto di abbassare le tasse sulla benzina e di finanziare questa operazione tagliando i fondi alla scuola pubblica. Arney ha detto che il recente aumento del prezzo del petrolio di circa un centesimo al litro (15 lire) non è sopportabile dai consumatori americani. E ha detto che lo Stato deve farsene carico riducendo le tasse sul carburante in modo da compensare l'aumento del prezzo di mercato. Dal momento che questo taglio fiscale costerebbe circa 35 miliardi di dollari all'anno (cioè più o meno 50 mila miliardi in lire) Arney ha proposto di recuperare i soldi riducendo la spesa per l'educazione. Ha detto Arney, nel corso di un popolare talk-show in televisione: «Io penso che se noi spendessimo con un po' più di rigore i soldi per la scuola pubblica potremmo tranquillamente risparmiare i 35 mila dollari che ci servono per gli automobilisti».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PIERO SANSONETTI**  
di «totem». La benzina è più o meno il simbolo della libertà di spostamento. Costa mediamente un dollaro e 20 cents al gallone, cioè 1800-1900 lire al gallone. Un gallone corrisponde a poco meno di quattro litri. Quindi il prezzo a litro si aggira sulle 500 lire.

L'ultimo aumento viene considerato dagli esperti «congiunturale», cioè destinato ad assorbirsi nel giro di alcuni mesi. Però ha messo in allarme la popolazione e i mass-media, e soprattutto è stato preso al balzo dai repubblicani per una campagna politica. I repubblicani hanno detto che era il momento di cancellare una tassa introdotta da Clinton nel '93 (per finanziare la riduzione del deficit pubblico). La tassa è di 4,3 cents al gallone. Considerando che una famiglia americana media può percorrere con l'automobile 20 mila chilometri all'anno, questa tassa costa circa 30 dollari all'anno a famiglia.

La richiesta di abolire la tassa è stata avanzata la settimana scorsa da Bob Dole (probabile avversario di Clinton nella prossima elezioni presidenziali) e ancora ieri ribadita da Newt Gingrich. Il presidente della Camera ha detto che la richiesta sarà messa all'ordine del giorno immediatamente nei due rami del Parlamento. Gingrich ha anche detto di ritenere che troverà un grande consenso e sarà approvata molto in fretta. In questo modo - ha aggiunto - Clinton potrà firmarla prima del week end dei memorial day. Clinton ha risposto che gli sembrava più ragionevole cercare di abbassare il prezzo delle benzina in altri modi. Per esempio mettendo sul mercato una parte delle riserve petrolifere americane. E che comunque avrebbe preso in considerazione una abolizione della tassa di 4,3 cent se i proponenti avessero indicato anche come recuperare la spesa di 35 miliardi di dollari. La risposta che è stata questa idea di Arney di prendere i soldi agli scolari.

Piazza Affari in ribasso  
Scambi in forte calo  
Indice Mibtel a -0,72%

Scambi in forte calo (anche per la chiusura delle banche londinesi) e prezzi cedenti sul mercato azionario italiano in una giornata senza storia. Piazza Affari è apparsa impermeabile all'apertura in rialzo di Wall Street e anche al recupero messo a segno da lira e Btp. L'aumento leggermente superiore alle aspettative dei prezzi al consumo ha disturbato il mercato con l'ultimo indice Mibtel in...

FINANZA E IMPRESA

EDISON. La Edison capofila delle attività energia del gruppo Montedison ha chiuso il 1995 con un utile netto consolidato di 268 miliardi (più 20% sui 224 miliardi del 1994) e un risultato civiltico di 135 miliardi (più 9%). Ai soci si legge in una nota sarà proposta la distribuzione di un dividendo unitario invariato di 190 lire.
MEDIOCREDITO. L'agenzia internazionale di rating Moody's ha deciso di mettere sotto osservazione i depositi bancari a lungo termine del Mediocredito centrale, attualmente accreditati di un «A1», per una eventuale promozione. La possibile revisione è collegata al «capitolo Italia» recentemente aperto da Moody's. L'agenzia ha infatti annunciato in questi giorni l'intenzione di voler verificare la possibilità di alzare il voto attribuito al debito della Repubblica italiana.

MEDIOCREDITO LOMBARDO. Pierluigi Novello ha assunto l'incarico di direttore generale di Mediocredito Lombardo, l'istituto di medio termine appartenente al gruppo Cariplo e presieduto da Angelo Caloia Novello e presidente dell'associazione ex allievi della sda bocconi fa parte del consiglio di amministrazione di Setefi.
SAFFA. Il gruppo Safa chiude il '95 con un utile netto consolidato di 6,4 miliardi di lire rispetto a una perdita di 60,9 miliardi nel '94. I ricavi sono stati pari a 1047,6 miliardi, con un +33,7%. La capogruppo chiude invece in lieve perdita, 200 milioni di lire rispetto al rosso di 9 miliardi del '94 per il terzo anno consecutivo la società non distribuirà dividendo.
MERIDIANA. La compagnia aerea Meridiana ha chiuso il bilancio al 31 dicembre 1995 con un utile netto di 5 miliardi e 66 milioni (1 miliardo e 533 milioni nel 1994). Il fatturato di esercizio è stato di 512 miliardi 673 milioni contro i 450 miliardi 777 milioni dell'anno precedente. Il fatturato è stato così ripartito: trasporto passeggeri 478 miliardi e 445 milioni di lire, voli charter 18 miliardi e 319 milioni, trasporto merci 4 miliardi e 251 milioni, servizi accessori e vane 11 miliardi 648 milioni.

BANCA DELLE MARCHE. Il cda della Banca delle Marche, ha presentato all'assemblea soci il bilancio 95 a un anno di distanza dall'incorporazione della Cassa di Risparmio di Jesi. L'utile di esercizio ammonta a 52 miliardi (+39%) mentre la raccolta si attesta a 14.700 miliardi (+11%).

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund name, price, and change. Includes funds like PRIMECLUB AZITA, PRIMECLUB GLOB, PRIMECLUB M, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns for bond name, price, and change. Includes bonds like BTP 01/10/96, CCT ECU 16/07/96, etc.

MERCATO AZIENDARIO

Table with columns for company name, price, and change. Includes companies like CONDEAGUSTA, COSTA CR, COSTA CR RNC, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns for company name, price, and change. Includes companies like PARAMATTI, POP COM INDUSTRIA, POP CREMA, etc.

BILANCIATI

Table with columns for fund name, price, and change. Includes funds like ADRIATICO MULTIF, ALTO SILVANO, ARCA BOND, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns for bond name, price, and change. Includes bonds like ENEL 2 EM 89-99, ENTE FS 90-01, etc.

CAMBI

Table with columns for currency pair, price, and change. Includes pairs like DOLLARO USA, EURO, FRANCO SVIZZERO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns for metal name, price, and change. Includes items like ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.

BORSA

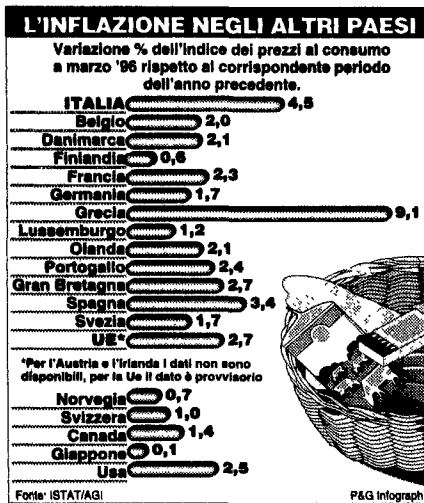
Table with columns for market index, price, and change. Includes indices like CAPITAL ITALIA (B), FONDIT GLOBAL (L), etc.



# Economia & lavoro

## A marzo prezzi stabili nell'Unione europea: +2,7%

Resta stabile l'inflazione nell'Unione Europea nonostante la ripresa dei prezzi registrata nella maggior parte dei paesi membri. Secondo i dati forniti ieri da Eurostat l'indice dei prezzi al consumo è rimasto al 2,7% a marzo, invariato da febbraio. Anche se ancora ben al di sopra della media Ue, l'Italia, insieme alla Spagna e al Portogallo, ha migliorato la sua situazione rispetto al mese prima scendendo al 4,5% di aumento dal 4,9% precedente. In aumento invece l'inflazione in Belgio (2% da 1,9%), in Danimarca (2,1% da 1,8%), Germania (1,7% da 1,6%), Francia (2,3% da 2%), Lussemburgo (1,2% da 1%), Olanda (2,1% da 1,8%), mentre si confermano al primo posto per bassa inflazione la Finlandia (0,6%) e all'ultimo posto la Grecia (9,1%). Eurostat ha diffuso, anche per marzo, il nuovo calcolo dell'inflazione standardizzata che costituirà, all'inizio del '98, uno dei criteri di scelta per l'adesione all'Unione monetaria europea. Secondo i nuovi dati, che vedono la media europea sempre al 2,7%, l'Italia al 4,4% e la Finlandia e la Grecia rispettivamente al primo e all'ultimo



posto con 1,1% e 8,9%, il parametro calcolato sulla media dell'inflazione nei tre stati più virtuosi (Finlandia, Lussemburgo e Germania) sarebbe dell'1,26%. Aggiungendo il tetto massimo di sfioramento dell'1,25% risulterebbe dai dati Eurostat che tutti i paesi comunitari, eccetto Italia, Gran Bretagna, Spagna e Grecia, sarebbero già in linea con Maastricht.



Usa: è scontro sulle tasse

## Scendono i prezzi del greggio. Giù anche la super?

NOSTRO SERVIZIO

ROMA La benzina super, dopo fiammata dei prezzi delle scorse settimane, non si discosta ancora granché da quota 1.900. Un giorno sale, quello dopo scende, piccoli movimenti, nessun grande scossone (all'ingù) come si aspetterebbe i consumatori. Il prezzo del petrolio greggio prodotto dai paesi esportatori dell'Opec, invece, nell'ultima settimana è calato a 19,08 dollari al barile, rispetto ai 20,33 dollari al barile della settimana precedente. Non è tantissimo, ma ovviamente fa ben sperare.

In aprile - secondo il segretario Opec di Vienna - il prezzo medio del barile di greggio era stato di 20,24 dollari, in marzo di 19,35, mentre nei primi quattro mesi di quest'anno il prezzo medio registrato è stato di 18,92 dollari al barile.

Ieri pomeriggio, però, dopo che il consiglio di sicurezza dell'Onu ha deciso di mantenere le sanzioni internazionali contro l'Iraq per la mancata osservanza delle risoluzioni adottate dall'Onu quasi sei anni fa, i prezzi del greggio sono tornati a salire. Il petrolio ha infatti subito un'inversione di tendenza e, dopo ampi guadagni iniziali, nel tardo pomeriggio di ieri a New York quotava 21,09 dollari.

Sempre ieri le Nazioni unite hanno annunciato che la quarta tornata di negoziati sul parziale allentamento di questo embargo per permettere l'acquisto di cibo e medicinali per la popolazione irachena sarebbe iniziata in serata. Il negoziato verte sulla risoluzione 986 dell'Onu, che permette una limitata deroga all'embargo sulle esportazioni irachene, concedendo a Baghdad di vendere petrolio greggio per un valore di 1 miliardo di dollari ogni 90 giorni in cambio di generi di prima necessità, come alimentari e medicinali. L'accordo iniziale, rinnovabile, è per due periodi da 90 giorni, vale a dire un semestre. Basandosi sugli attuali prezzi di mercato, l'Iraq potrebbe esportare fino a un massimo di 615.000 barili di greggio al giorno. Per il mercato mondiale, senz'altro una bella boccata d'ossigeno.

Problemi di prezzo, la benzina, li crea non solo da noi ma anche negli Stati uniti. Dove sta impazzando proprio in questi giorni una polemica violentissima.

## Ma la lira continua la sua marcia al rialzo

La lira continua a navigare su rotte tranquille, nonostante la doccia fredda legata all'andamento dell'inflazione ad aprile, che rimane inchiodata al 4,5%. Esaurito ormai l'effetto Moody's, continua a proseguire sui mercati valutari un'impostazione positiva che ha corretto ieri un'apertura nervosa con il marco in rialzo a 1.027 lire. Nel corso della mattinata la lira ha ripreso quota, rafforzandosi su tutte le principali valute in una giornata tranquilla, caratterizzata dalla chiusura, per festività, dei mercati di Londra e Tokyo. Secondo le indicazioni del primo pomeriggio della Banca d'Italia, il marco è stato trattato a 1.022,74 (contro le 1.024,34 lire di venerdì scorso). È proseguita anche la tendenza al ribasso del dollaro, scambiato a 1.559,67 contro le 1.564,88 delle quotazioni precedenti. L'Ecu è stato trattato a 1.919,17 lire contro le precedenti 1.922,61. Lira stabile anche sulle altre principali valute europee. Il franco francese è stato fotografato da Bankitalia a 302,53 (contro le 302,77 precedenti).

# Non cala l'inflazione in aprile

## Benzina e mucca pazza tengono caldi i prezzi

La discesa dei prezzi in aprile si è fermata. L'inflazione tendenziale è rimasta ai livelli di marzo, il 4,5%. L'aumento del prezzo della benzina e la psicosi della mucca pazza sembrano essere i principali responsabili di questa stasi. Le previsioni per il futuro sono tuttavia, nel complesso, ottimistiche. Ma i sindacati sono particolarmente critici, chiedono di non abbandonare i prezzi solo all'andamento dei mercati ma di perseguire politiche di contenimento.

EDUARDO GARDUMI

ROMA. La discesa dell'inflazione si è fermata. Lo avevano anticipato un paio di settimane fa i dati raccolti dagli uffici dei principali Comuni italiani e ieri lo ha confermato l'Istat. In aprile il ritmo di aumento dei prezzi al consumo, considerato su base annua, è stato pari al 4,5%. Lo stesso di marzo. Se si prende però in considerazione la variazione congiunturale, mese su mese, in aprile lo scatto medio è stato doppio rispetto a marzo: un più 0,6% di contro a un più 0,3.

Ciò vuol dire che si è esaurita la spinta positiva al raffreddamento che ha prevalso dalla fine dell'anno scorso? È ancora presto per dirlo. Le opinioni, a questo proposito, non sono tutte univoche. Resta il fatto comunque che sulle cifre di aprile hanno inciso alcuni fattori del tutto eccezionali. Stando alle rilevazioni dell'Istituto di statistica in-

fatti gli incrementi congiunturali più sensibili si sono avuti per due capitoli di spesa: quello che riguarda la voce «abitazione, acqua, energia elettrica e combustibili», il 2,1%, e quello della voce «alimentazione», lo 0,7%. Si sono fatti sentire parecchio in altre parole gli aumenti del prezzo del petrolio, e conseguentemente della benzina, e la psicosi generata in seguito al caso delle «mucche pazze» che ha fatto rincarare tutte le carni bianche. Hanno avuto inoltre un impatto negativo la rilevazione periodica del costo degli affitti e il rialzo del prezzo dell'acqua potabile deciso dal Comune di Milano.

### Ottimisti e pessimisti

C'è insomma motivo di ritenere che forse la discesa dell'inflazione sia stata solo temporaneamente frenata e che torneranno presto a

farsi valere le ragioni strutturali che l'hanno sostenuta fino a marzo. C'è chi ha calcolato che, al netto dell'incidenza dei rincari dovuti alla benzina e alla mucca pazza, si sarebbe avuto in aprile un tasso annuo tendenziale intorno al 4,2-4,3%. Non tutti però sono egualmente ottimisti. Tra gli economisti, Vincenzo Visco, probabile prossimo ministro delle Finanze, sostiene un abbassamento dei tassi di interesse ufficiali che tutti ritengono essenziale per dare ossigeno all'economia e rendere tollerabile una politica di risanamento dei conti pubblici. E proprio in ragione di questo fatto i più preoccupati e i più critici appaiono i dirigenti delle grandi organizzazioni sindacali.

Una politica di controlli  
Walter Cerfeda, segretario della Cgil, dice ad esempio che i dati di aprile sono un «brutto segno» perché dimostrano come il calo dell'inflazione precedente «non era il frutto di provvedimenti strutturali ma di azioni provvisorie». E Stefano Patriarca, responsabile del dipartimento economico dello stesso sindacato, sostiene che «è vero che il dato di aprile risente di alcuni fattori prettamente congiunturali, ma rileva che senza interventi di controllo, solo affidandosi alle tendenze spontanee del mercato, non vi è

possibilità di raggiungere i traguardi previsti». Anche Pietro Larizza, segretario della Uil, parla di un fatto «preoccupante e inquietante» e dice che «non è possibile che ci sia una rigrossa politica dei salari, come noi l'attuiamo, e disinvolte nei prezzi e nelle tariffe». Natale Forlani, della Cisl, chiede una «politica dei redditi che non riguardi solo i salari» e ritiene assai grave la frenata dell'inflazione «perché inverte una tendenza al calo che poteva essere accelerata».

Più tranquillizzanti sono, in generale, i commenti che vengono dal mondo imprenditoriale. Luigi Abete, presidente della Confindustria, fa notare che i fattori di fondo dell'economia restano inclini a favorire un ulteriore raffreddamento dei prezzi. Tra le organizzazioni dei commercianti, decisamente ottimista appare la Confesercenti che ritiene per nulla «compromesso il sentiero di dentro dell'inflazione e il progressivo avvicinamento dell'inflazione effettiva a quella programmata (3,5%)». Molto più cauta invece la Confcommercio, secondo la quale «ci stiamo nuovamente avvicinando allo zoccolo duro dell'inflazione» e serve perciò «un'azione decisa di attacco all'assetto strutturale dei prezzi che ci impedisce di scendere ai livelli europei».

Secondo i dati Bankitalia la forbice oscilla tra 13 e 17%

## Il costo del denaro, un abisso tra Nord e Sud

NEREO STEFANELLI

ROMA. Il credito bancario è sceso da 1.066 a 1.058 migliaia di miliardi nei primi due mesi dell'anno mentre aumentava a 110mila miliardi la quota «sofferente» (mancato rimborso di capitale e interessi). La spiegazione è un carico di interessi che va da un minimo del 13,38% in Lombardia ad un massimo del 17% in Basilicata.

### Sofferenze a 110mila miliardi

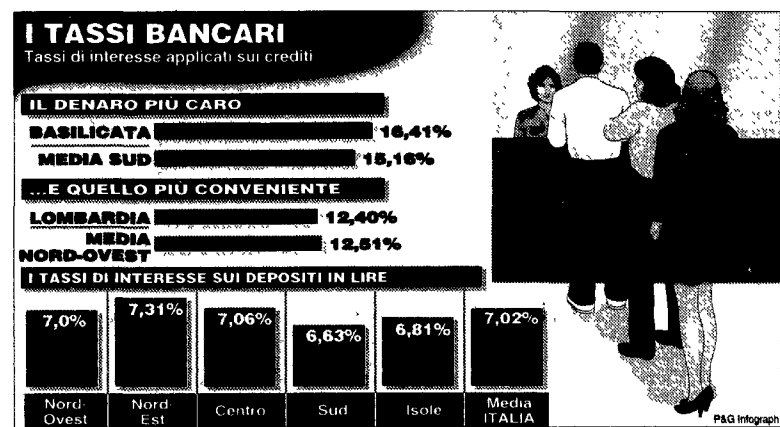
L'incidenza di questi tassi, secondo i dati del bollettino Bankitalia, sui redditi delle imprese e delle famiglie si comprende se messa a confronto con l'incremento del reddito e dell'inflazione. Con incrementi del reddito inferiori al 3% e inflazione del 4,5% abbiamo un costo del denaro che a seconda dei casi raddoppia o triplica il reddito

nominale. Tassi così alti vengono accettati o per mancanza di alternative o nella speranza che la stretta monetaria sia temporanea. Il divario fra Nord e Sud è influenzato dalla politica creditizia. Dei 110mila miliardi di «sofferenze» 86mila sono del Centro-nord. Tuttavia i mancati rimborsi sono più frequenti al Sud dove una lira su cinque non è stata rimborsata. Sono a svantaggio del Mezzogiorno tre fattori: il costo più alto richiesto dalla banca (fino a 3-5 punti), la minore remunerazione dei depositi (7,31% nel Nord Est e 6,63% nel Sud) e la maggiore difficoltà a rinnovare il credito. Il risultato finale è che una parte del risparmio del Mezzogiorno non trova impiego locale e viene esportato al Nord. Di conseguenza gli utili delle banche nel Mezzogior-

no non sono misurabili con i dati delle sofferenze. Infatti raccolgono risparmio pagandolo meno che al Nord dove lo reimpiegano con margini elevati.

### Immobilismo delle banche

Le situazioni regionali sono fortemente influenzate dall'immobilità della struttura bancaria. Le situazioni migliori - il Veneto, il Trentino Alto Adige - sono caratterizzate dall'esistenza di una rete di banche di credito cooperativo (le ex casse rurali) che svolgono una notevole funzione in termini di fluidità e di moderazione della differenza fra tassi pagati alla clientela e costo del credito. Queste regioni insieme al costo del denaro più basso hanno anche imprese più sane e con profitti più alti e costanti. Ma anche nelle altre regioni del Nord e del Centro basterebbe guardare alla presa



di partecipazioni di banche nelle imprese (Gruppo Ferruzzi) e alla collocazione di capitali tramite la Borsa per capire lo scambio che esiste fra credito bancario e capitale d'impresa. Viceversa, al Sud, una lacuna di diversi anni nell'erogazione dei contributi all'industria ha scaricato sul Banco di Napoli e il Banco di Sicilia una valanga di crediti inesigibili. Ciò non assolve le banche meridionali. Al contrario il

loro allineamento alla politica nazionale del credito ha contribuito alla loro crisi. Tanto più che le burocrazie che le hanno gestite non hanno perso l'appetito il costo di personale e organizzativo sul servizio bancario è più alto che al Nord. I dati territoriali mettono in luce anche le cause del vasto spazio lasciato nel Mezzogiorno al mercato nero del denaro. Il ricorso al circuito privato è incentivato dagli alti tassi

quanto dalla mancanza di canali intermediari capaci di gestire un credito popolare a costo equo. Palermo con 500 casi di usura denunciati in un anno ha battuto un record nazionale. Al mercato nero non ricorre solo chi si trova già nei guai ma anche chi non ha mai messo piede in banca e si è consentito che si presentasse come una alternativa alla banca a tutto beneficio della criminalità organizzata.

**MERCATI**

**BORSA**

MIB	1114	-0,27
MIBTEL	10.457	-0,72
MIB 30	15.600	-0,76

**IL SETTORE CHE SALE DI PIU'**  
COSTRUZIONI 2,94

**IL SETTORE CHE SCENDE DI PIU'**  
BANCHE -0,83

**TITOLO MIGLIORE**  
SOPAF RW 11,97

**TITOLO PEGGIORE**  
CANTONI RNC -9,87

**LIRA**

DOLLARO	1.559,67	-0,21
MARCO	1.022,74	-1,60
YEN	14.846	-0,13
STERLINA	2.352,45	-0,19
FRANCO FR	302,53	-0,24
FRANCO SV	1255,07	-4,90

**FONDI INDICI VARIAZIONI**

AZIONARI ITALIANI	-0,50
AZIONARI ESTERI	-0,27
BILANCIATI ITALIANI	-0,88
BILANCIATI ESTERI	-0,27
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,25
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,23

**BOT RENDIMENTI NETTI**

3 MESI	7,73
6 MESI	7,64
1 ANNO	7,54

Via libera al collocamento dei titoli della holding finanziario-assicurativa del gruppo Fininvest

# Mediolanum dal 31 è in Borsa

Mediolanum, un'altra stella della galassia Fininvest, è pronta per entrare in piazza Affari. Mentre non è ancora definito il «Borsa-day» di Mediasset, le azioni della compagnia assicurativa ramo vita - controllate per il 36,7% ciascuno da Ennio Doris e dalla famiglia Berlusconi - saranno quotate il 31 maggio. L'assegnazione delle azioni avverrà il 24 maggio. Il ramo danni ceduto alla francese Axa? Tour promozional-finanziario in Europa e Stati Uniti.

**MICHELE URBANO**

MILANO. Pronta per andare in piazza Affari un'altra stella della galassia Fininvest. Mentre non è ancora definito il «Borsa-day» di Mediasset - la sub holding del gruppo che raggruppa Tv e raccolta pubblicitaria - per Mediolanum è ormai ufficiale. Le azioni della compagnia assicurativa ramo vita saranno quotate il 31 maggio. Il calendario è stabilito. Primo: l'assegnazione delle azioni avverrà una settimana prima, ossia il 24 maggio. Secondo: grande attenzione sarà dedicata al mercato internazionale e, infatti, oggi parte un tour promozional-finanziario che interesserà sia l'Italia che l'Europa e gli Stati Uniti.

### Collocamento al via

Tutti dati ben evidenziati nel prospetto informativo relativo al collocamento al pubblico in programma per il 20 e il 21 maggio. Collocamento che riguarderà 32 milioni di azioni, più una quota di 4,7 milioni di azioni a disposizione in caso di eccesso di richiesta. Il prezzo sarà svelato solo il giorno prima dell'offerta, e sarà compreso tra le 10.000 e le 12.000 lire. Indicazioni? Per ora l'unica sul tavolo è quella del Consiglio di Borsa che nel suo certificato peritale ha stimato il valore dei titoli in 10.700 lire. Naturalmente, l'operazione Borsa non muterà l'assetto proprietario. Al termine dell'offerta la Mediolanum sarà sempre controllata, con il 36,74% ciascuno, da Fininvest e Doris, legati da un patto

### '96 a gonfie vele

Ma quella stagione è ormai definitivamente chiusa. E ieri Ennio Doris, assieme al presidente Stefano Preda, ha sfoggiato soddisfazione e ottimismo. Anche perché

di sindacato decennale. Sia chiaro, però, che la compagnia si presenterà in piazza Affari senza quel ramo danni in questi mesi al centro di voci su una sua possibile vendita a una grande compagnia francese quale l'Axa. E in effetti «Mediolanum assicurazioni», a cui fa capo il ramo danni, è stata ceduta in marzo. Il prezzo di cessione fu di 40 miliardi con una plusvalenza di 4,2 miliardi. Ma il suo controllo è ufficialmente rimasto in famiglia: i nuovi azionisti di maggioranza sono sempre Doris e la Fininvest, con quote paritetiche, riproducendo così la struttura di controllo della stessa Mediolanum. Le prospettive? Risponde Doris: «Ci sono delle trattative per una vendita esterna, se non si concluderanno la terra e svilupperemo il ramo danni».

### Ramo danni ad Axa?

Quindi preannuncia una novità. Sì, nella strategia del gruppo - ha confermato l'amministratore delegato - rientra anche la costituzione di una banca, attraverso la trasformazione di una società già di proprietà, la «Programma Italia Sim». Un impegno che si tradurrà in un investimento di circa 15 miliardi. «Sarà una banca virtuale, senza sportelli», ha però precisato Doris.

Che sull'esito del collocamento non ha dubbi: «I primi ritorni che abbiamo dimostrato un fortissimo interesse del mercato nei nostri confronti il nostro rapporto prezzo/valore oscilla da 14 a 17, secondo il prezzo di collocamento che verrà fissato, quando per le altre compagnie assicurative quotate va da 20 a 35 e anche oltre. Il dividendo, nel '95 è stato di 260 lire per azione, in rapporto al prezzo è del 2,6-2,9%, contro l'1-1,5% degli altri». E promette: gli utili futuri saranno distribuiti al 40-50%.



### Informatica: accordo Ibm-Apple per produrre «cloni» del Macintosh

La Ibm potrà produrre cloni del computer Macintosh. Ibm e Apple, dopo una interminabile trattativa, alla fine hanno trovato un'intesa che permetterà alla Ibm di avere in licenza il sistema operativo Mac Os. Per Gili Amello, da pochi mesi alla guida della casa della Mela, è il primo importante successo. In base all'intesa annunciata ieri sera, la Ibm potrà vendere a terzi i «chip» PowerPc di sua produzione insieme al sistema operativo della Apple, fornendo quindi il cuore di un «clonone» del Macintosh. Due società, la Datatech e la Tatum, si sono già dette interessate all'offerta, entrando nel mercato dei «Macintosh-compatibili».

L'accordo con la Ibm segue di qualche settimana quello analogo tra Apple e Motorola. Essa arriva dopo circa un anno dall'avvio dei negoziati. In questo anno la posizione di mercato della Apple si è notevolmente appesantita, tanto che i bilanci degli ultimi due trimestri si sono chiusi con perdite crescenti. Anche per questo l'annuncio dato ieri, secondo gli analisti, è un passo cruciale per il futuro di Apple.

# Finarte casa d'aste Micheli se ne va, resta Eugenio Cefis

**DARIO VENEGONI**

MILANO. Francesco Micheli se ne va, Eugenio Cefis rimane. Alla casa d'aste Finarte si è consumato l'ultimo atto dell'uscita di scena (per il momento) di un protagonista della finanza degli anni Settanta e Ottanta.

### Addio definitivo?

Francesco Micheli, cedute nei giorni scorsi le proprie quote nella Finarte, ha confermato anche le proprie dimissioni dalla presidenza della casa d'aste annunciate il 23 aprile scorso.

Una società finanziaria quotata in Borsa, ha spiegato Micheli, non è lo strumento adatto per condurre un'attività di banca d'affari in Italia. Di qui la decisione di passare la mano per ricominciare daccapo con una propria società «che presumibilmente si chiamerà Micheli e Associati».

L'assemblea della casa d'aste ha nominato presidente Casimiro Porro privilegiando una scelta di continuità: Porro è da anni l'amministratore delegato della società, che ha portato alla leadership nel mercato dell'arte in Italia battendo Sotheby's e Christie's.

L'abbandono di Francesco Micheli segna in qualche modo la fine di un'epoca. Cresciuto alla scuola di Aldo Ravelli, protagonista di alcuni clamorosi affari, a cominciare dalla scalata alla Bi Invest di Carlo Bonomi, Micheli ha incarnato per anni la figura del finanziere indipendente, al di fuori delle logiche delle cosiddette «grandi famiglie»; il campione di un mercato che non riconosceva altre regole che quelle, appunto, del mercato. Uno che si muoveva in anticipo sui tempi del rinnovamento del capitalismo italiano e che con la scalata ad Interbanca era arrivato alla soglia del grande colpo, quello che avrebbe

potuto proiettarsi nell'Olimpo della grande finanza.

Di Interbanca Micheli aveva rastrellato la grande maggioranza delle azioni privilegiate, fino ad assicurarsi il controllo di una eventuale assemblea straordinaria (un investimento di oltre 270 miliardi). La sua idea era che il conte Auletta, proprietario della Bna, e quindi della maggioranza del capitale ordinario di Interbanca, avrebbe dovuto scendere a patti con lui, magari cedendogli il controllo della stessa Bna. E invece quello tenne duro per anni, incurante dell'evidenza, e cioè che in quel braccio di ferro quella che ci andava di mezzo era proprio la banca.



Alla fine Auletta ha ceduto il controllo della Bna alla Banca di Roma, la quale è arrivata ad un accordo con Micheli. La sua quota è stata comprata per 233 miliardi, e il caso è stato chiuso. Per reggere nel lungo duello con Auletta nel frattempo Micheli aveva dovuto cedere la sua Sviluppo (servizi finanziari) agli olandesi della Ing. Il progetto di creare una grande potenza finanziaria attorno alla banca e alla rete della Sviluppo è sostanzialmente fallito.

### A Cefis l'8,18%

Resta invece, sia pure in posizione defilata, Eugenio Cefis, l'ex presidente della Montedison, un uomo che fu tra i più potenti d'Italia prima di chiudere improvvisamente tutti i suoi affari e di andarsene all'estero. Da diversi anni ormai Cefis è tornato, e ieri sedeva tra i consiglieri all'assemblea dei soci. Della Finarte casa d'aste, piccola «public company» italiana, Cefis è il maggiore azionista, con l'8,18%. L'assemblea l'ha confermato nel consiglio, e sicuramente lo confermerà anche nel comitato esecutivo.

## Cifre d'oro per il cane a sei zampe Agip, nuovo anno record L'utile è balzato oltre i 2.000 miliardi

ROMA. Ancora un'annata record per l'Agip, la società dell'Eni specializzata nella ricerca, produzione e commercializzazione di petrolio e gas naturale.

L'assemblea degli azionisti - precisa una nota - ha infatti approvato il Bilancio 1995 chiuso con un utile consolidato di 2.060 miliardi di lire, al netto di imposte sul reddito per 2.249 miliardi, segnando un miglioramento dell'11% rispetto ai 1.850 miliardi di lire registrati nel 1994 e raggiungendo un nuovo primato.

Il fatturato ha raggiunto gli 11.407 miliardi, con un incremento del 14% rispetto all'esercizio 1994, il margine operativo lordo è di 7.372 miliardi (+13%), l'utile operativo è

salito a 4.053 miliardi (+8%). Coerenti con i risultati economici - prosegue la nota dell'Agip - sono stati anche i dati e gli indicatori finanziari: l'autofinanziamento di 5.460 miliardi di lire ha reso possibile coprire totalmente gli investimenti tecnici e finanziari (circa 4.000 miliardi), garantire una congrua remunerazione all'azionista attraverso l'erogazione di dividendi per 1.098 miliardi e ridurre l'esposizione debitoria.

L'indebitamento finanziario netto, che a fine 1994 risultava di 3.002 miliardi di lire, a fine '95 è sceso a 2.656 miliardi. Il patrimonio netto complessivo si è rafforzato, arrivando a 12.903 miliardi, rispetto ai 12.504 di fine '94.

### Olivetti: da Volkswagen e Dat maxi-contratto nelle tic

Maxi-contratto da 25 milioni di dollari per la «Hughes Olivetti Telecom», (Hot), dai concessionari Volkswagen e «Dat» (Deutsche Automobile Treuhand), per la fornitura di servizi di telecomunicazione satellitare. Il contratto firmato dalla «Hot», la joint venture tra Olivetti Telemedia e Hughes Network System, leader nelle telecomunicazioni satellitari in Europa, prevede la realizzazione di una rete pan-europea ad alta velocità, unica per dimensioni nel continente, che coprirà 1.250 postazioni in una prima fase. Entro i prossimi tre anni saranno circa 6.000 i concessionari collegati alla rete Hot, a partire da quelli tedeschi. Per parte sua, la «Dat», una delle più importanti imprese di servizi per l'industria automobilistica tedesca, ha richiesto ad Hot, l'installazione, in due anni, di una rete satellitare, con almeno 3.000 terminali. «Questo contratto - sottolinea una nota dell'azienda di Ivrea - che giunge dopo quello con Opel e Vauxhall (Gruppo GM) e quelli con alcune banche italiane ed europee, fa di Hot, il maggior fornitore di servizi Vsat, (telecomunicazione satellitare), in Europa, con una quota di mercato intorno al 30 per cento». «Hughes Olivetti Telecom», è anche l'operatore che cresce più rapidamente - viene ricordato ancora - in un segmento che registra, all'interno del settore telecomunicazioni, i più alti tassi di sviluppo: in un solo anno, infatti, i terminali satellitari installati in ordine sono passati, secondo le stime della società di ricerche Analysys, da 4.000 a 17.000 unità».

### ITINERARIO MESSICANO

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma e da Milano il 28 giugno 5 luglio e 4 agosto.

Trasporto con volo di linea.

Quota di partecipazione 13 giorni (11 notti), giugno e luglio lire 4.540.000 agosto lire 5.260.000

Itinerario: Italia/Città del Messico (Cholula) - Puebla - Oaxaca (Monte Alban - Mitla) - Tuxtla Gutierrez - San Cristobal de Las Casas (San Juan de Chamula - Agua Azul) - Palenque - Campeche - Merida (Chichen Itza) - Cancun/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione ad Amsterdam, la mezza pensione in camera doppia, l'ingresso ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali messicane, un accompagnatore dall'Italia.

### LA MOSTRA «IL TESORO DI PRIAMO»

AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI ALL'HERMITAGE DI PIETROBURGO

(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 15 luglio il 13 luglio e il 24 agosto.

Trasporto con volo di linea Alitalia e Malev.

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione lire 1.900.000.

Visto consolare lire 40.000. Supplemento partenza da Roma lire 25.000.

Itinerario: Italia/Mosca - S. Pietroburgo/Italia (via Budapest)

### DAL VOLGA ALLA NEVA

(minimo 15 partecipanti)

Trasporto con volo di linea.

Quota di partecipazione: individuale in cabina doppia.

Ponte principale e ponte superiore. 18 e 29 giugno e 23 agosto. L. 2.750.000 - partenza del 1° agosto L. 2.900.000

Ponte scialuppe: 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.950.000, partenza del 1° agosto L. 3.100.000. Supplemento partenza da Roma lire 25.000

Visto consolare lire 40.000. Supplemento cabina singola lire 850.000. Riduzione cPartenza da Milano il 18 e il 29 giugno - il 1° e il 23 agosto.

abina tripla: lire 750.000. Diritti di iscrizione lire 50.000

Itinerario: Italia/San Pietroburgo - Valaam - Russia del Nord - Kizhi - Goritsy - Yaroslavl - Kostroma (Anello d'Oro) - Uglich - Mosca/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il pernottamento in cabina doppia, la pensione completa, tutte le visite elencate nel programma nelle

### LA COSTA, LA SIERRA E LA SELVA AMAZZONICA

Viaggio attraverso l'archeologia e la natura del Perù

(minimo 15 partecipanti)

In collaborazione con KLM

Partenza da Roma e da Milano il 4 agosto

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 19 giorni (16 notti). Quota di partecipazione lire 6.050.000

Itinerario: Italia-Amsterdam/Lima (Pachacamac) - Paracas - Nasca - Arequipa (Juliacca) - Puno - Cusco - Yucra (Machu Picchu) - Cusco - Puerto Maldonado - Lima/Amsterdam/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con voli di linea, pullman privati e treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle, la prima colazione ad Amsterdam, la mezza pensione in camera doppia e un giorno in pensione completa, l'ingresso ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali peruviane di lingua italiana e spagnola, un accompagnatore dall'Italia.

### VIAGGIO NELL'INDIA DEL RAJASTHAN

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 26 luglio - 2 e 23 agosto.

### VIAGGIO IN VIETNAM

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 7 agosto.

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 15 giorni (12 notti). Quota di partecipazione lire 4.460.000.

Supplemento partenza da altre città (escluso le isole) lire 170.000. Visto consolare L. 60.000.

Itinerario: Italia/Kuala Lumpur-Ho Chi Minh Ville (My Tho)-Danang-Hue Hanoi (Halong)-Kuala Lumpur/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la mezza pensione ad Hanoi e Ho Chi Minh Ville, la pensione completa nelle altre località, il pernottamento a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita, l'accompagnatore dall'Italia.

### VIAGGIO IN CINA MONGOLIA

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 11 agosto.

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 15 giorni (13 notti). Quota di partecipazione lire 4.220.000

Itinerario: Italia/Pechino-Hobot-Prateria Mongolia-Datong-Taiyuan-Xian-Pechino/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle a Pechino e Xian, in alberghi a 3 stelle a Hobot, Datong e Taiyuan, la sistemazione in yurtas a 4 posti nella Prateria mongola, la mezza pensione a Pechino e la pensione completa nelle

**L'UNITA' VACANZE**  
**MILANO**  
Via Felice Casati, 32  
Telefono 02/6704810-844

Visco: la Ragioneria non ha il controllo della spesa

## Manovrina, Dini comincia il lavoro

### Aumentano bolli e marche?

Dini chiede ai suoi tecnici di iniziare i lavori preparatori per la manovrina bis di primavera. Come confermano Fantozzi e Arcelli, però, l'ipotesi è quella di consegnare il pacchetto di interventi per il varo delle misure al nuovo governo. Si cercano risparmi alla spesa, ma tra le ipotesi per recuperare 10-15.000 miliardi ci sono anche nuove entrate fiscali. Vincenzo Visco: «Neanche la Ragioneria Generale conosce davvero l'andamento dei conti pubblici».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Gran fervore di attività nei ministeri economici, a cominciare dal Tesoro; Lamberto Dini ha dato ordine agli uffici di cominciare una prima ricognizione sulle possibili misure - di taglio alla spesa, ma anche di entrate supplementari - con cui reperire gli oltre 10.000 miliardi necessari a correggere l'andamento del deficit nel 1996. Il presidente del Consiglio, lo hanno confermato ieri i ministri delle Finanze Augusto Fantozzi e del Bilancio Mario Arcelli, ha tutta l'intenzione di limitarsi a impostare la manovrina aggiuntiva, lasciando poi al suo successore - che naturalmente dovrà essere d'accordo con i provvedimenti - il compito di vararla concretamente.

#### Dini prende tempo

«È evidente che il Governo Dini imposterà la prossima manovra - spiega Fantozzi - ma è altrettanto evidente che il Governo e la maggioranza futuri dovranno dividerla. Altrimenti non ha senso anche perché tutto deve essere agguanciato». Stesso messaggio lanciato da Bruxelles il suo collega al Bilancio, Mario Arcelli: «Ho la sensazione che se il nuovo governo si fa rapidamente - dice - non ha modo senso che la manovra la faccia questo governo. La cosa sarebbe opportuna, invece, se ci fossero tempi più lunghi per il nuovo esecutivo, ma non credo sarà così». Nel merito, Arcelli afferma che la colpa di un eventuale ulteriore sfondamento rispetto al già acclarato buco di 9.600 miliardi va data al forte rallentamento della corsa della nostra economia, con una crescita del Pil (e dunque delle entrate fiscali) che non sembra in grado di superare il 2 per cento (contro il 2,4% indicato dal governo Dini).

Intanto, le prime analisi dei tecnici mostrano un quadro con qualche luce e diverse ombre. Un contributo al peggioramento del fabbisogno del primo quadrimestre sembra venire dai rimborsi Iva (1.000 miliardi di più rispetto allo stesso periodo del '95). L'andamento del gettito tributario, invece, non desterebbe particolari preoccupazioni, almeno per il momento.

E mentre prosegue l'esame dei

flussi di spesa, il caso dei prelievi di cassa delle Ferrovie dello Stato solleva clamore. Replicando alle ipotesi comparse sulla stampa, in base alle quali le Fs sarebbero state d'accordo nel restituire una parte dei 3.000 miliardi prelevati dalla Tesoreria, una nota delle Fs chiarisce che c'è disponibilità a una rimodulazione dei rapporti finanziari con il Tesoro («secondo una scalfatura nel tempo che tenga conto di tutti i flussi attivi e passivi», ma non esiste nessuna ipotesi di restituzione delle somme percepite, «in quanto le Ferrovie ne dispongono a pieno titolo»). Da registrare, infine, che secondo i dati di Bankitalia nel bimestre gennaio-febbraio di quest'anno le entrate tributarie sono cresciute del 7,2% rispetto allo stesso periodo del '95, mentre il disavanzo pubblico è aumentato di 7.366 miliardi.

Secondo l'economista della Quercia Vincenzo Visco, la prossima manovrina dovrà essere di almeno 15.000 miliardi. Visco denuncia l'assenza di un sistema di controllo delle erogazioni, e critica severamente Monorchio. «Nessuno sa nulla, anche alla Ragioneria Generale. Le cifre in questione vanno tutte verificate, perché noi non abbiamo un monitoraggio puntuale della spesa. In questi anni c'è stata una situazione anomala con governi deboli e tecnici che hanno rafforzato il ruolo dell'Amministrazione al di là del giusto».

#### Chi controlla la spesa?

L'economista Giacomo Vaciago chiede interventi in tempi strettissimi, e suggerisce drastici interventi sui fondi globali, che servono al Parlamento per poter spendere in corso d'anno. Il ministro della Sanità Elio Guzzanti ribadisce che per la sanità non servono tagli selvaggi ma razionalizzazione delle risorse, e fa sapere che d'intesa con le Regioni, gli ospedali con meno di cento posti letto sono diminuiti da 303 a 224, ed è prevista la chiusura di altri 28. Dal Polo Antonio Marzano chiede che sia rispettata la clausola di salvaguardia che impone il ricorso ai tagli. E il sindacato lancia segnali d'allarme: Musi (Uil) e Patnarca (Cgil) chiedono sia fatta chiarezza sulle cifre del deficit

### I moduli del 740 prelevabili gratuitamente su Internet

Il modello 740 prelevato gratuitamente attraverso Internet dalla pagina ufficiale del ministero delle Finanze potrà essere utilizzato per la dichiarazione dei redditi. L'innovazione è stata annunciata ieri dallo stesso ministero che in una nota sottolinea che questa possibilità, utile per tutti i contribuenti, è particolarmente importante per i cittadini italiani all'estero, che hanno spesso difficoltà a reperire gli stampati originali. L'utilizzo dei modelli prelevati da Internet ([HTTP://WWW.FINANZE.INTERBUSINESS.IT](http://WWW.FINANZE.INTERBUSINESS.IT)) è stato infatti ammesso da una circolare del 3 maggio (la 108/E) in cui è precisato che gli stampati dovranno essere conformi al modello approvato con decreto ministeriale.



Lamberto Dini e Augusto Fantozzi

### Treccani

## Ciampi nuovo vice presidente



ROMA. Carlo Azeglio Ciampi è il nuovo vice presidente dell'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani. Lo ha nominato ieri l'assemblea dell'Istituto che ha provveduto ad allargare il consiglio di amministrazione da 6 a 14 membri, approvando anche il bilancio '95 chiuso con un utile lordo di 4 miliardi di lire.

L'ampliamento del consiglio dell'Istituto, presieduto da Rita Levi-Montalcini, si è reso necessario a seguito dell'aumento del capitale sociale da 30 a 60 miliardi di lire e dell'ingresso nell'azionariato di nuovi soci: Banca d'Italia, Banca di Roma, Bnl, Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Eteso Editoriale Ferrovie dello Stato e Stet, che vanno ad affiancare Banco di Napoli, Fondazione Banco di Sicilia, Ina, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e Monte dei Paschi di Siena. Oltre a Ciampi, che assume appunto la carica di vice presidente, entrano nel cda Cesare Gerzonzi, Mario Sarcinelli, Luigi Mazzoni, Giovanni Puglisi, Mario Talamona, Fabio Roversi Monaco, Lorenzo Necci, Sergio Siglienti e Biagio Agnes.

Del vecchio consiglio restano, oltre alla presidente Rita Levi-Montalcini, Giovanni Ruggieri, Nilo Salvatici e Lorenzo Pallesi. Il vice presidente uscente, Vincenzo Cappelletti, è stato nominato vice presidente del Consiglio Scientifico, del quale faranno anche parte Mario Monti, Giuseppe Guarino, Maria Corti e Giovanni Levi. L'assemblea ha inoltre nominato Gianfranco Casadei presidente del Collegio Sindacale e Giorgio Rocco e Riccardo Varetto sindaci effettivi. Tornando ai dati di bilancio della Treccani, oltre all'utile lordo di 4 miliardi, nel '95 i ricavi hanno raggiunto i 133 miliardi. Risultati, informa una nota, resi possibili da un deciso miglioramento organizzativo della rete commerciale e da una politica di contenimento dei costi.

La produzione del '95 è stata segnata dal successo del Vocabolario della Lingua Italiana che si avvia a superare le 300 mila copie e dell'ultima nata della tradizione enciclopedica italiana, La Piccola Treccani, la cui distribuzione, iniziata nel dicembre scorso, ha riscontrato subito, prosegue la nota, grande interesse da parte del pubblico.

### Parla Sangalli (Cna): un esecutivo attento alle imprese minori

## «Piccola industria al governo»

GILDO CAMPESATO

ROMA. È contento della vittoria dell'Ulivo («Non per partito preso, ma perché mi sembra che il programma di Prodi abbia sottolineato meglio di quello del Polo il ruolo della piccola impresa nell'economia italiana»). Tuttavia, non per questo è disposto a firmare cambiali in bianco. Anzi, Giancarlo Sangalli, segretario della Cna, chiede subito al futuro presidente del consiglio di rispettare le promesse. «Sin dalla formazione del nuovo governo». In che modo? «Facendo un esperimento», risponde.

Che tipo di esperimento? Mostrare che si vuol veramente cambiare partendo dalla stessa scelta delle persone. Ad esempio, perché non assegnare finalmente la responsabilità del ministero dell'Industria a qualcuno effettivamente sensibile alle esigenze dell'impresa minore, delle piccola e media impresa, e non al solito personaggio, magari anche di prestigio, ma sensibile solo ai grandi gruppi? Ad esempio? Non ho candidati. Ma perché non fare una prova, magari utilizzando qualcuno che alla testa di un'amministrazione locale, ad esempio una Regione, ha mostrato di saper perseguire con successo politiche efficienti verso i sistemi di impresa diffusa? Questa sì che sarebbe davvero una novità. La prova che si vuole cambiare con i fatti.

Un altro «tecnico»? Niente affatto. Anzi, penso proprio che abbiamo bisogno di un governo che duri cinque anni, un governo che si assuma responsabilità politiche. Intanto Bossi, anche a nome delle imprese minori, parla apertamente di secessione. Che parli per sé, non a nome della piccola impresa o dell'artigianato. La spaccatura dell'Italia non è negli interessi degli imprenditori. Se non altro perché hanno bisogno di un mercato interno vero, che tiri. Un mercato di 60 milioni di persone. Il Nord Est può fare da solo? Ma se già ora il rallentamento delle esportazioni mostra i limiti di un modello tutto basato sull'export. No, le fantasie di Bossi, oltre ad essere pericolose per la coesione nazionale, non convengono alle imprese nemmeno da un punto di vista meramente egoistico. Si è già aperto il dibattito sulla manovra di assestamento. E mi auguro che si ponga mano il meno possibile alle tasse. C'è tanto da sistemare sul fronte delle spese pubbliche. Sarà un primo banco di prova che alle parole prima del voto tengono seguito i fatti. Molto è stato già raschiato. Si ri-



#### schio di colpire lo stato sociale?

No, si tratta piuttosto di renderlo più efficiente. Ed anche più capace di relazionare col privato. Il pubblico non deve mica fare tutto. E poi, lo stato sociale si difende anche pensando a chi fa marciare la crescita economica che in fin dei conti è l'unica che consente di salvaguardare le conquiste sociali.

#### In passato avete criticato più volte l'abbraccio governo-Confindustria-sindacati. Vi sentivate esclusi?

Non eravamo tagliati fuori noi. Era la parte più dinamica dell'economia del paese che rimaneva esclusa. La parte, tra l'altro, che più ha creato occupazione e nuova impresa in questi anni. E allora? E allora propongo che si crei un ta-

volo in cui tutte le parti sociali, alla pari, senza esclusioni, siano chiamate a discutere del bilancio pubblico e delle priorità di intervento dello Stato.

#### Insomma, volete essere coinvolti sulla finanziaria.

Non solo. Vogliamo poter dire la nostra sulle prospettive di medio periodo, su tutti i cinque anni della prossima legislatura. Il paese ha bisogno di politiche di lungo respiro. Siamo attenti alla spinta che viene dal Nord-Est. Il vero problema è uno Stato inefficiente, troppo costoso e burocratico. Al limite della sopportabilità nei rapporti col cittadino. E poi c'è una tassazione eccessiva sul reddito, su chi produce. Ed invece, bisogna cominciare a spostare il tiro sui consumi. Inoltre, ci vogliono sistemi locali efficienti, governati in loco. Ecco, vogliamo essere chiamati a discutere anche di tutto questo.

#### Chiedete un occhio di riguardo.

Noi chiediamo solo coerenza tra ciò che è stato detto in campagna elettorale e atti di governo. Prodi ha sempre affermato di avere un'attenzione particolare alle faticose della piccola impresa come parte fondamentale del sistema economico nazionale. Non credo che si metterà a discutere dell'Italia solo con i sindacati e grande industria, che tra l'altro rappresentano dei mondi in crisi.

### «Per fisco e previdenza riforme varate entro il '97». E i sindacati minacciano scioperi

## Kohl: i tagli, scelta obbligata

ROMA. Nubi minacciose minacciano di turbare le relazioni sindacali in Germania. Il piano di austerità da 50 miliardi di marchi (70 miliardi di lire) entro il '97, pari a 72 mila miliardi di lire) messo in cantiere dal governo rischia di suscitare un'ondata di scioperi nonostante i toni concilianti assunti dal Cancelliere Helmut Kohl che proprio ieri ha presentato alla stampa le linee di riforma del sistema previdenziale e di quello fiscale.

#### Scioperi in vista

I lavoratori del pubblico impiego sono già sul piede di guerra. Herbert Mai, leader della OeTV, ha definito «inaccettabile» la decisione di congelare gli stipendi del settore pubblico e di ridurre all'80% la paga giornaliera in caso di malattia. Sulla stessa linea i rappresentanti della Dag, che insieme all'OeTV rappresentano 3,2 milioni di dipendenti e che per il '96 hanno rivendicato aumenti salariali del 4,5%. Pronti allo sciopero anche i lavoratori nel set-

tore dei servizi. Il leader dell'HBV, Magret Monig-Raane, ha promesso opposizione al governo fino alle elezioni del 1998 «ed oltre». Kohl, ha detto Monig-Raane, «non può abolire lo Stato sociale».

Il Cancelliere Kohl, intanto, invita tutti alla discussione «senza pregiudizi sui modelli economici di riferimento», perché, punta ad una discussione condotta «su basi le più ampie possibili». E ci tiene a puntualizzare: «Non vogliamo suscitare inutili preoccupazioni nei pensionati». «Ma ciò non toglie - ha concluso Kohl - che dobbiamo pensare anche alle prospettive future delle giovani generazioni». E proprio ieri, in una conferenza stampa tenuta a Bonn, chiarisce le ragioni del progetto di riforma del sistema pensionistico e fiscale che il governo intende portare a termine entro il 1997. «Quello che sta facendo la Germania - ha detto Kohl - lo stanno facendo anche quasi tutti gli altri Paesi europei, ognuno secondo le proprie esigenze, dalla Spagna alla

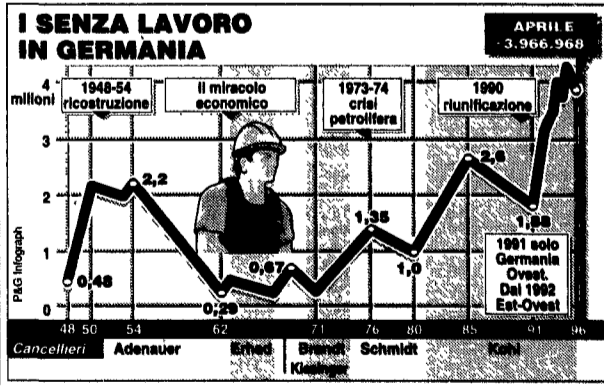
Svezia all'Olanda al futuro capo del governo in Italia, Prodi. Non si tratta di risparmiare per il gusto di risparmiare, ma per migliorare al più presto la situazione economica in Europa». Kohl ha poi ricordato i cambiamenti socio-demografici in atto, il calo delle nascite, l'allungamento della vita media, il prolungamento dei tempi di formazione e la tendenza ad anticipare la pensione.

#### Il rapporto «due a uno»

Tutto questo fa sì che nella vita del cittadino medio ci sia un rapporto di «due a uno» tra la fase economicamente attiva e l'inattività professionale prima e dopo. Per questo «è necessario ripensare la previdenza». A tal fine il governo tedesco istituì un'apposita commissione, presieduta dal ministro del Lavoro e della previdenza sociale, Norbert Blum, che presenterà i risultati entro la fine di quest'anno. Poi, nel '97, si passerà all'attuazione in sede legislativa. «È importante - ha detto Kohl - che questa ta-

bella di marcia sia rispettata, perché è tempo di decisioni». Lo stesso dicasi per la riforma fiscale, alla quale lavorerà una commissione presieduta dal ministro delle Finanze, Theo Waigel.

In quale direzione vadano i cambiamenti in materia di pensioni Kohl lo ha fatto capire indirettamente, alludendo ad una riduzione delle prestazioni e ad un maggiore coinvolgimento delle assicurazioni integrative private: «La questione di come sarà il futuro sistema previdenziale si pone per una serie di fatti oggettivi. Sempre più spesso i giovani ci chiedono che ne sarà della loro pensione, quando avranno 65 anni». Di fronte a questa domanda è bene prendere in considerazione tutte le ipotesi, ha detto, «non ci saranno argomenti che è proibito affrontare». Il cancelliere si è poi augurato di arrivare ad una soluzione basata sul «consenso» tra le due principali forze politiche tedesche, cioè i cristiano-democratici della Cdu-Csu e la Spd.



### Germania, i disoccupati scendono sotto i 4 milioni

Ad aprile in Germania cala la disoccupazione, ma il miglioramento non basta a far tornare il bel tempo. Il numero dei disoccupati, infatti, è calato di 174.300 persone su 3.976 milioni, il 10,4%, lo rende noto l'Ufficio Federale per il Lavoro di Norimberga, a marzo i disoccupati erano cresciuti fino a 4,14 milioni di persone con un più 10,8%. Nella Germania dell'Est il numero dei disoccupati è sceso di 74.900 persone su 1.197.800 e nell'Ovest di 99.400 su 2.769.200. Facendo gli aggiustamenti stagionali si arriva ad un calo dei disoccupati di 62 mila persone su 3.394 milioni ad aprile. Un fatto che dimostra, secondo il presidente della

Bundesbank, Hans Tietmeyer che «le prospettive dell'economia tedesca non sono così cattive come si dice», anche se «una ripresa dell'attività economica, da sola non potrà risolvere il problema nazionale della disoccupazione». Molto negativi i com. «nti dei sindacati e dell'opposizione socialdemocratica (Spd) per la quale «sul mercato del lavoro c'è ancora bonaccia e la situazione è destinata a peggiorare». Tietmeyer si è invece mostrato ottimista sull'andamento della massa monetaria «che rallenterà», ha quindi invitato il governo a controllare il disavanzo pubblico, soprattutto nelle contrattazioni salariali.

**Master**  
Sabato aperti intera giornata  
PERMUTE E FINANZIAMENTI  
SENZA INTERESSI  
ALFA 164 Super '94 Full opz.  
CITROEN AX 1.4 TD '93 esod.  
PANDA SELECTA '92 letto ap.  
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

# Roma

l'Unità - Martedì 7 maggio 1996  
Redazione:  
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**Master**  
Sabato aperti intera giornata  
USATO SELEZIONATO E  
FINANZIATO SENZA INTERESSI  
PUNTO 75 cc 5P '95 a/c servost.  
PUNTO 55 cc 3P '95  
VECTRA 1.6 CDX '95 a/c radio  
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

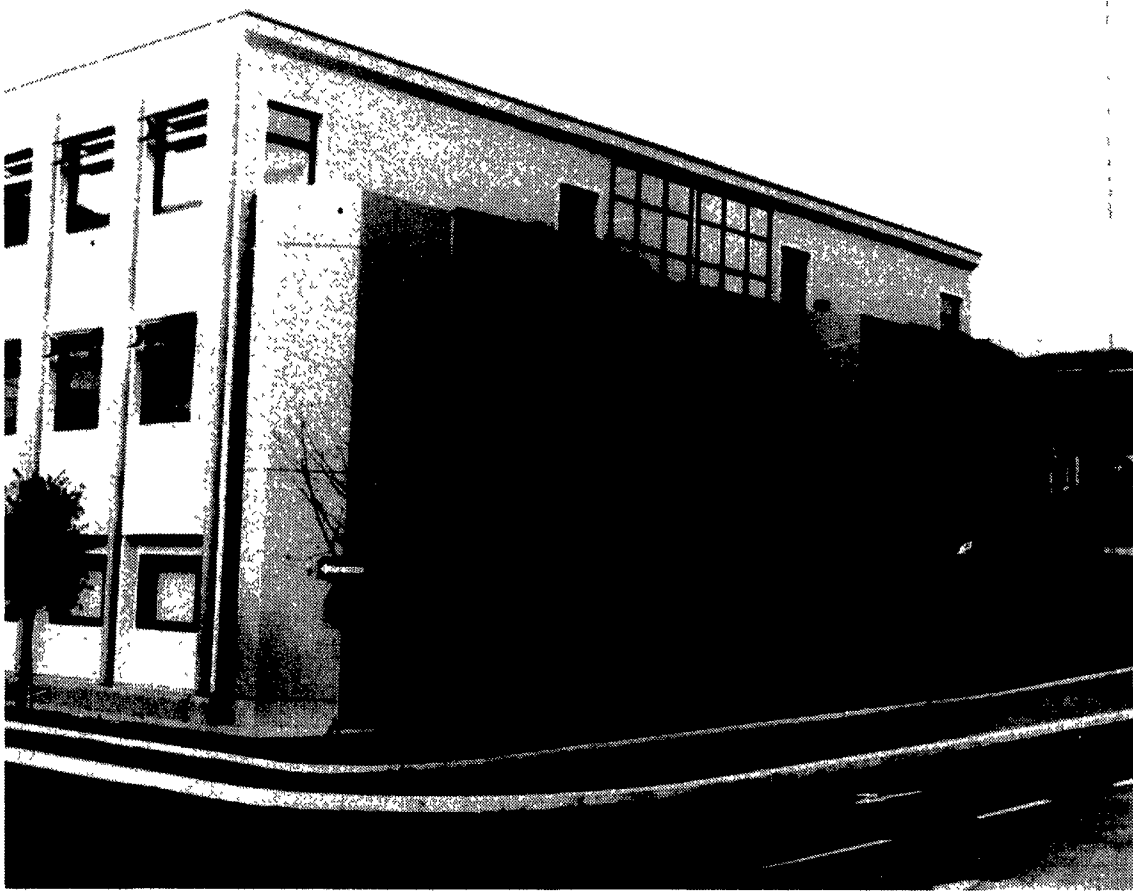
**BUFERA SANITÀ.** Strategia unica per condizionare il futuro dell'ospedale



**Visco: «È una manovra»**

Giuseppe Visco, ex primario della seconda divisione di malattie infettive dello Spallanzani, ribadisce quanto già detto: «Gli episodi avvenuti allo Spallanzani sono di origine dolosa. Non so chi è responsabile ma sono certo che si è trattato di sabotaggi». Lo ha detto anche ai carabinieri di Monteverde che ieri pomeriggio lo hanno sentito per poco più di mezz'ora. E lo ripete al telefono, sottolineando che la storia delle messe nere è tutta una messa in scena per «deviare l'attenzione dai veri colpevoli». Visco, che ora è un consulente del commissario Guido Bertolaso, dice che alla fine, se è vero che ha vinto la linea dell'autonomia - la sua linea - questa storia gli è costata il posto di primario. Se è vero, come dice il direttore sanitario dell'azienda Green, Domenico Stalteri, che da quando se ne sono andate Anna Maria Viola, ex vicedirettore sanitario dello Spallanzani e la caposala Zola, sono finiti i guai? «No, non è assolutamente vero - risponde - perché dopo che se ne è andata Viola ci sono stati altri episodi: l'intasamento delle fogne con tanti stracci e lo scassinamento della centralina dell'aria condizionata e della pressurizzazione. I problemi, quindi, non sono finiti».

Per il futuro, suo e dello Spallanzani, Visco ha le idee chiare: per quanto lo riguarda dice di augurarsi di tornare al più presto a pieno titolo - anche se Mauro Ponziani della Ggil sanità gli ricorda che dopo quarant'anni di servizio è normale andare in pensione - mentre per la struttura auspica l'arrivo entro breve dei 140 infermieri e dei 33 medici. I concorsi sono stati già banditi, per poter avviare la struttura.



Uno dei nuovi padiglioni dell'ospedale Spallanzani. In alto a sinistra, Giuseppe Visco, a destra, l'ingresso

**Anna Viola:**  
«Vogliono coprire le responsabilità»



«Domenico Stalteri è talmente accettato dalla rabbia di perdere lo Spallanzani che direbbe qualsiasi cosa». Così la ex vice-direttrice sanitaria dell'ospedale, Anna Viola, replica al direttore sanitario della Nicholas Green che aveva sottolineato come «dopo il trasferimento della Viola e della caposala al San Camillo, allo Spallanzani non era successo più niente. Né incendi, né incidenti sospetti». Un'accusa neanche troppo velata che per la dottoressa viene smentita dai fatti. «Posso documentare, anche con la testimonianza di un ingegnere, che per esempio l'intasamento delle fogne con gli stracci è accaduto ai primi di gennaio, molti giorni dopo il mio trasferimento - risponde - È evidente che Stalteri non conosce neanche ciò che avviene nei suoi ospedali».

Anna Viola, sola contro tutti, sostiene che la prospettiva migliore per lo Spallanzani sia nella «formula mista»: capitale privato con gestione pubblica e pubbliche finalità. «È un modello collaudatissimo nel nord Italia, e non è incompatibile con l'Istituto di ricerca e cura voluto da Guzzanti. Lo avrei preferito che si avviasse prima l'autonomia, di bilancio, di budget; poi si poteva anche procedere con l'Istituto. Qui, invece, è considerato reato, scandalo, vergogna anche il solo parlare».

Una risposta indiretta alle posizioni di Stalteri è venuta ieri anche dal direttore generale della Nicholas Green, Giovanni Tosti Croce che ha firmato una delibera che nomina Anna Viola direttore di presidio al San Camillo e Carla Franceschini ai Forlanini. Nessuna dichiarazione in proposito dall'interessata, che verrà così a collaborare con il suo grande accusatore. Ma la conferma viene dalla Ggil che fa notare come «le nuove nomine finiscono con lo scontento definitivo del direttore sanitario dell'azienda». Per quanto riguarda invece le messe nere, la dottoressa non ha dubbi: «Sono chiacchiere, polvere alzata da chi vuole coprire l'unico dato reale anche se non ancora venuto allo scoperto. E cioè che l'incendio è stato doloso. Per sciogliere l'alluminio ci vogliono 700 gradi, se le messe nere fossero in grado di produrli avremmo scoperto una nuova fonte di energia».

## La guerra dello Spallanzani

### Individuati i piromani, la parola ai giudici

F. MASOCCO M. A. ZEGARELLI

L'inchiesta sullo Spallanzani i carabinieri l'hanno chiusa ad aprile. Sono stati individuati i presunti responsabili degli incidenti, tutti d'olisi, e i moventi che li avrebbero spinti a fare dei veri e propri sabotaggi. Una «strategia unica» dunque, una guerra amministrativa per decidere se il futuro dell'ospedale dovesse essere nel capitale misto o in istituto di ricerca nazionale per la cura dell'Aids oppure all'interno dell'azienda ospedaliera Nicholas Green. Ora tocca al magistrato, Raffaele Montaldi, decidere se sussistono o no i presupposti per procedere all'iscrizione sul registro degli indagati. Sarebbero circa sette le persone individuate dai carabinieri, della stazione di Monteverde, nel corso di indagini che hanno visto sfilare nei loro uffici un centinaio di testimoni che hanno raccontato cosa accadeva nei corridoi del nosocomio. Ieri pomeriggio l'ultimo teste ascoltato è stato il professor Giuseppe Visco, ex primario della seconda divisione di malattie infettive dello Spallanzani. Mezz'ora di colloquio, che stando ad indiscrezioni, non avrebbe aggiunto nulla di più alle indagini. Visco è stato ascoltato in seguito alle dichiarazioni che nei giorni scorsi ha rilasciato alla stampa sull'origine degli incendi avvenuti nei mesi scorsi.

«Ho detto ai carabinieri quello che sapevo - ha detto l'ex primario poco dopo il suo incontro con il maresciallo Stranieri - Gli incendi sono di origine dolosa, non saprei dire chi è stato, se il partito dei privatisti o quello dei Nicholas Green». Quello che c'era da scoprire era già stato scoperto, mormorano gli inquirenti. Quali le ipotesi di reato? Bocche cucite, solo ipotesi. Che vanno dall'associazione a delinquere all'incendio doloso. Ora la parola passa al magistrato che deve mettere un punto sull'intera vicenda.

Nomine di primari, sperimentazione di farmaci non ancora in commercio, gestione di tecnologie all'avanguardia e di un budget di spesa miliardario, assunzione di personale, e rapporti con le università. Altro che messe nere. Lo Spal-

lanciani poteva fungere da volano per le attività della cittadella sanitaria che comprende anche il Forlanini e il San Camillo. Come accertato dai carabinieri, ad insidiare il futuro dell'ospedale più che gli adoratori di Satana pare siano i contendenti interessi non proprio trascurabili. «La pista dell'occulto è una farsa, una fandonia - ha dichiarato ieri il commissario straordinario dell'ospedale, Guido Bertolaso - Gli episodi sui quali sta indagando la magistratura fanno pensare che qualcuno voglia boicottare lo Spallanzani. I responsabili non hanno interesse a far funzionare completamente e in maniera autonoma quello che potrebbe diventare il polo di riferimento nazionale per la cura dell'Aids e delle altre malattie infettive nel qua-

le, tra l'altro, svolgere ricerca in modo etico e a costi controllati». Guido Bertolaso è alla guida dello Spallanzani da un paio di mesi. Un periodo brevissimo che però è bastato ad uscire dall'immobilismo ed avviare tutta una serie di atti. Una nota della Ggil parla di 26 miliardi assegnati dalla regione, la definizione dell'organico in 394 unità; l'avanzamento delle nomine per sei primari e, quelle per il collegio dei revisori; richieste assunzioni per 137 posti di infermiere e 5 caposala, mentre procede la presentazione delle domande per il concorso a 39 posti di medico dirigente di primo livello. E come sempre accaduto nella vita dell'ospedale, ad ogni azione è corrisposta una «reazione», e il polverone delle messe nere non è che l'ultima.

Dal commissario straordinario alla Ggil, dal professor Visco all'ex

vicedirettore sanitario Anna Viola, all'attuale direttore sanitario della Nicholas Green Domenico Stalteri: sono tutti d'accordo sulla natura dolosa dell'incendio e degli altri episodi che hanno intralciato la routine dell'ospedale dove oggi sono ricoverati 110 pazienti, in maggioranza malati di Aids. Ma chi sono i mandanti? Il professor Visco li ha individuati tra quelli che «si opponevano allo scorporo dello Spallanzani dall'azienda Nicholas Green». Tra questi, Cgil, Cisl e Uil che però respingono l'accusa al mittente. «Ci opponemmo allo scorporo perché ritenevamo più opportuno che l'ospedale venisse gestito all'interno della Nicholas Green - spiega Ubaldo Radicioni, segretario di Cgil di Roma e Lazio - Eravamo convinti che questo potesse portare a una maggiore efficienza. Ma appurato che dopo un

anno e mezzo l'incapacità di Tosti Croce (direttore generale dell'azienda, ndr) aveva impedito l'apertura anche di un solo posto letto, abbiamo preso in considerazione l'ipotesi della costituzione di un istituto di ricerca e cura proposta dal ministro Guzzanti, chiedendo e ottenendo la garanzia che la ricerca e la sperimentazione fossero finalizzate al miglioramento della cura del malato e non a coprire gli interessi delle case farmaceutiche». «Ci sembra che le dichiarazioni di Visco siano una cortina fumogena ai pari delle messe nere» conclude Radicioni. Ma strenui oppositori dell'autonomia dalla Nicholas Green erano anche Tosti Croce e Domenico Stalteri, mentre Anna Viola si è battuta perché si affermasse un modello misto, con capitali privati con gestione e finalità pubbliche.

## IL CASO. Scoperte irregolarità nell'elezione degli organismi

### Sciolto l'Ordine dei medici

NOSTRO SERVIZIO

C'è del marcio nell'Ordine dei medici di Roma? Pare di sì. Il consiglio del potente ente di diritto pubblico, il più grande Ordine della categoria in Italia con i suoi 31 mila iscritti, è stato sciolto per irregolarità. Il consiglio è stato sciolto quanto prima. Motivo: brogli elettorali. A decretarlo, ieri, è stata la super-commissione di controllo istituita presso il ministero della Sanità, la cosiddetta «commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie», che ha alla fine accolto il ricorso presentato da alcuni medici contro l'esito delle elezioni del '93. Le schede scrutinate risultavano 6.808 mentre i votanti erano 6.836, quindi nel conto finale erano spariti 28 schede. Ma per apparato ci sono voluti due anni e mezzo. E nel frattempo gli organi eletti, di durata triennale, sono quasi arrivati alla loro scadenza naturale. In ogni caso secondo quanto riferito dallo stesso ministero una irregolarità sufficiente ad invalidare l'intero risultato della consultazione visto che lo scarto tra l'ultimo eletto e il primo dei non eletti era di 13 voti. La conseguenza? Intanto è scontata la decadenza dell'attuale consiglio direttivo, il cui presidente è Benito Meledandri. Ma la pat-

denziale per irregolarità formali. Sinesio ricorda inoltre il grande cumulo di cariche del presidente dell'Ordine dei medici di Roma e provincia, Benito Meledandri, anche segretario nazionale dei medici Sumai, specialisti ambulatoriali, vicepresidente della Federazione degli ordini dei medici, membro del comitato direttivo dell'Enpam e infine uno dei soci della Leasing medica europea, una finanziaria per l'acquisto di attrezzature per studi medici e dentistici di cui fanno parte numerosi presidenti degli ordini professionali della categoria. Un impegno comune al rinnovamento dell'Ordine di Roma. In ballo, a suo dire, sarebbe la stessa credibilità istituzionale dell'ente. La sua proposta «Un patto tra amici bianchi e cittadini per la trasformazione di questi organismi». Da parte sua il segretario del Coas, sindacato dei medici dirigenti ospedalieri, Domizio Antonelli, prendendo atto dell'annullamento del consiglio dell'Ordine di Roma auspica un'azione trasparente e in tempi brevi del ministero e si aspetta «una vigorosa tutela d'immagine della categoria ogniquale le sue istituzioni vengono confuse con le colpe della malasanità».

È migliorato nelle case di cura e negli ospedali romani il controllo amministrativo sul sangue da trasfusione. Le cartelle cliniche, in particolare, durante gli ultimi controlli fatti nelle case di cura e nei reparti sono risultate tutte con molte più informazioni a proposito delle terapie trasfusionali eseguite. Lo ha affermato ieri Augusto D'Angiolino, della Società italiana di medicina trasfusionale ad un convegno organizzato nella capitale dalla Fidas, la federazione di tutte le associazioni di donatori di sangue.

È migliorato nelle case di cura e negli ospedali romani il controllo amministrativo sul sangue da trasfusione. Le cartelle cliniche, in particolare, durante gli ultimi controlli fatti nelle case di cura e nei reparti sono risultate tutte con molte più informazioni a proposito delle terapie trasfusionali eseguite. Lo ha affermato ieri Augusto D'Angiolino, della Società italiana di medicina trasfusionale ad un convegno organizzato nella capitale dalla Fidas, la federazione di tutte le associazioni di donatori di sangue.

È migliorato nelle case di cura e negli ospedali romani il controllo amministrativo sul sangue da trasfusione. Le cartelle cliniche, in particolare, durante gli ultimi controlli fatti nelle case di cura e nei reparti sono risultate tutte con molte più informazioni a proposito delle terapie trasfusionali eseguite. Lo ha affermato ieri Augusto D'Angiolino, della Società italiana di medicina trasfusionale ad un convegno organizzato nella capitale dalla Fidas, la federazione di tutte le associazioni di donatori di sangue.

È migliorato nelle case di cura e negli ospedali romani il controllo amministrativo sul sangue da trasfusione. Le cartelle cliniche, in particolare, durante gli ultimi controlli fatti nelle case di cura e nei reparti sono risultate tutte con molte più informazioni a proposito delle terapie trasfusionali eseguite. Lo ha affermato ieri Augusto D'Angiolino, della Società italiana di medicina trasfusionale ad un convegno organizzato nella capitale dalla Fidas, la federazione di tutte le associazioni di donatori di sangue.

## L'INCHIESTA. Si alza la soglia di sicurezza per gli emoderivati

### Controlli migliori sul sangue

NOSTRO SERVIZIO

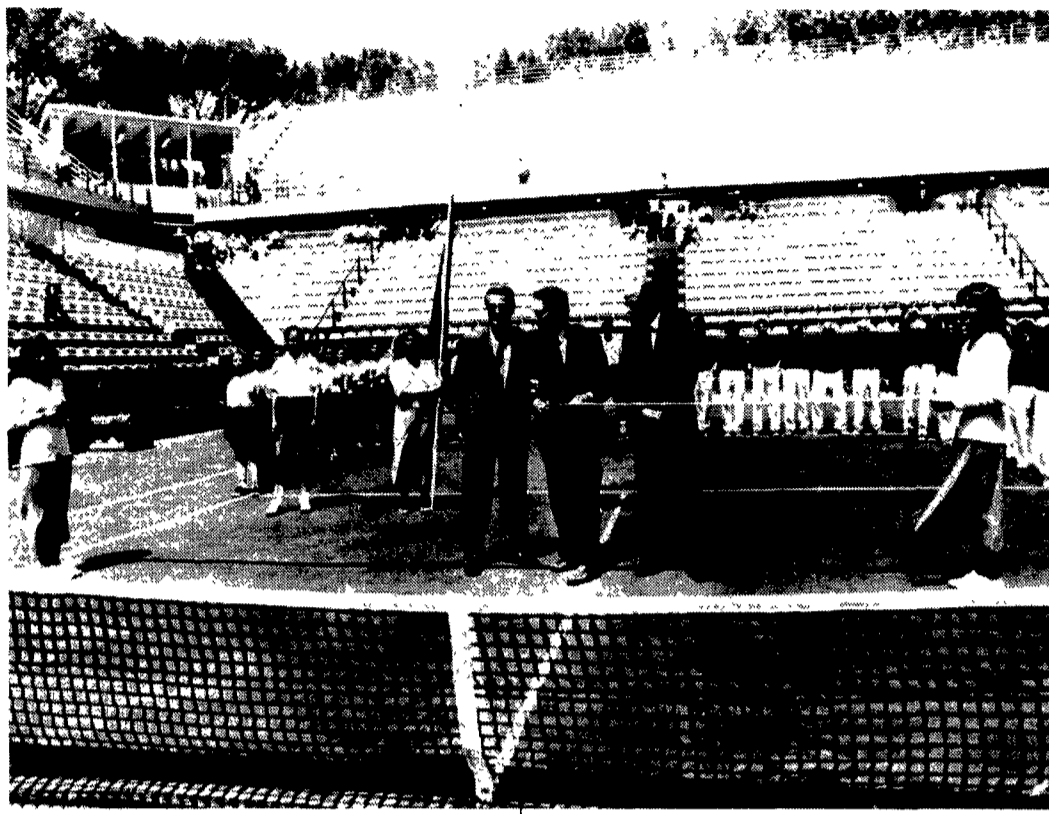
È migliorato nelle case di cura e negli ospedali romani il controllo amministrativo sul sangue da trasfusione. Le cartelle cliniche, in particolare, durante gli ultimi controlli fatti nelle case di cura e nei reparti sono risultate tutte con molte più informazioni a proposito delle terapie trasfusionali eseguite. Lo ha affermato ieri Augusto D'Angiolino, della Società italiana di medicina trasfusionale ad un convegno organizzato nella capitale dalla Fidas, la federazione di tutte le associazioni di donatori di sangue.

È migliorato nelle case di cura e negli ospedali romani il controllo amministrativo sul sangue da trasfusione. Le cartelle cliniche, in particolare, durante gli ultimi controlli fatti nelle case di cura e nei reparti sono risultate tutte con molte più informazioni a proposito delle terapie trasfusionali eseguite. Lo ha affermato ieri Augusto D'Angiolino, della Società italiana di medicina trasfusionale ad un convegno organizzato nella capitale dalla Fidas, la federazione di tutte le associazioni di donatori di sangue.

È migliorato nelle case di cura e negli ospedali romani il controllo amministrativo sul sangue da trasfusione. Le cartelle cliniche, in particolare, durante gli ultimi controlli fatti nelle case di cura e nei reparti sono risultate tutte con molte più informazioni a proposito delle terapie trasfusionali eseguite. Lo ha affermato ieri Augusto D'Angiolino, della Società italiana di medicina trasfusionale ad un convegno organizzato nella capitale dalla Fidas, la federazione di tutte le associazioni di donatori di sangue.

Open d'Italia Inaugurato il nuovo campo centrale

Grande festa stamattina al Foro Italico per l'inaugurazione del nuovo campo Centrale, una struttura interamente in legno e capace di diecimila posti a sedere.



Bruno Tartaglia/Duloto

Giubileo, finanziati i progetti Rutelli da Scalfaro: tutto ok, ce la faremo

Duecento miliardi per Roma Capitale. Ieri a Palazzo Chigi si è riunita la commissione mista governo-enti locali incaricata di assegnare i finanziamenti messi a disposizione dalla nuova Finanziaria per il '96; quaranta miliardi andranno per le progettazioni delle opere legate al Giubileo - metro C, tram e strade - altri 97 serviranno per l'Auditorium.

spetta perfettamente i tempi stabiliti, pur tra i tantissimi problemi di un'impresa così difficile, ricordando comunque che è indispensabile semplificare e sfrondare i passaggi burocratici e amministrativi perché gli interventi già decisi siano fatti in tempo e con la massima trasparenza.

nare di collegamento con l'autoporto di Ponte Galeria) Ma molti altri soldi andranno per le opere complementari della linea delle Ferrovie dello Stato da La Storta a San Pietro (12 miliardi); per il risanamento dell'inquinatissimo Aniene (15 miliardi) e per la progettazione del parco metropolitano termale di Tivoli, Guidonia e Roma (5 miliardi).

Piero Badaloni: «Costituito un tavolo con la S. Sede»

Un inedito «tavolo di trattativa» tra la Regione e il Vaticano per i progetti del Giubileo. E quello che ieri hanno inaugurato il presidente della giunta regionale Piero Badaloni e monsignor Sergio Sebastiani, presidente della «Peregrinatio ad Petri Sedem» e già responsabile delle opere giubilari per la Santa sede, in attesa che sia definito dal governo il ruolo dell'Agenzia presieduta da Luigi Zanda.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Offensiva Capitale per il sindaco Rutelli. Dopo un fine settimana contrassegnato da polemiche e allarmi sui destini del Giubileo, ieri il primo cittadino si è impegnato in un tour istituzionale tra il Quirinale e Palazzo Chigi.

punto per l'esito del tanto atteso decreto di governo sulla materia del Giubileo, sia per la minore entità dell'impegno di spesa assicurata - 3400 miliardi contro i 5200 chiesti dalla giunta comunale - sia per la mancata definizione del ruolo dell'Agenzia diretta da Luigi Zanda e anche per le procedure adottate per il varo degli appalti (non quelle veloci di Roma Capitale ma le più modeste linee della Merloni bis).

Ma negli ultimi giorni, qualche garanzia in più deve essere venuta dalla nuova squadra di governo dell'Ulivo, disponibile probabilmente a riscrivere il decreto in termini molto più favorevoli al Comune.

Così, ieri mattina Francesco Rutelli è salito al Quirinale per spiegare a Scalfaro che «il lavoro che stiamo facendo è serio e ri-

Da Rutelli, com'è ovvio, sono venute parole di vivo apprezzamento, soprattutto per le decine di miliardi subito spendibili per le progettazioni del Giubileo. Sulla vicenda del decreto nessuna ulteriore polemica, solo una precisazione. «Il presidente Dini è stato di parola, e lo ringrazio. La mia notazione riguardava in particolare la fissazione dei tempi di avvio delle opere». E gli altri problemi sollevati la scorsa settimana? «Si risolveranno», ha risposto il sindaco col sorriso sulle labbra e qualche certezza in tasca.



Meloni/Duloto

Ancora buche e traffico in tilt al Trionfale e all'Eur

Ancora buche e chiusure al traffico in tutta la città. In via Tirso all'angolo con via Salaria (nella foto) sono dovuti intervenire i vigili per liberare un'auto che era finita con le ruote in una buca. Altri disagi in via Labicana per il rifacimento della sede stradale, in via Trionfale nel tratto compreso fra la circosollazione Trionfale e la panoramica. Nuove voragini si sono aperte in via Eurialo all'Alberone e in via del Pozzo Pantaleo. Lavori Italgas hanno provocato la chiusura temporanea di alcuni tratti di via Costantino e di via Tito, all'altezza della Fiera di Roma.

Indagine della Corte dei conti sul '90

Spese «facili» Iacp nel mirino

Per una serie di «consulenze d'oro», deliberate agli inizi degli anni Novanta, la Corte dei conti ha chiamato a rispondere gli amministratori pro-tempore dello Iacp romano di un danno superiore ai sei miliardi. Il grosso delle spese nel mirino riguarda la parcella corrisposta a un notaio; ma anche altre voci sono apparse strane (cioè inutili) alla magistratura contabile.

NOSTRO SERVIZIO

La Corte dei Conti ha chiamato a rispondere di un danno erariale superiore ai sei miliardi di lire gli amministratori «pro-tempore» dell'Istituto case popolari per una serie di «consulenze d'oro», in diversi settori, deliberate nei primi anni '90. Il grosso di queste spese - circa cinque miliardi - riguarda la parcella corrisposta ad un notaio, Michele Di Ciommo, per una pratica riferita ad un mutuo richiesto dallo Iacp alla Cassa di Risparmio di Roma, per un importo di 184 miliardi e mezzo. Ma le delibere, finite nel «mirino» della Corte (sezione giurisdizionale per il Lazio), riguardano un po' di tutto. Si va dall'incarico, affidato ad esperti, per ristrutturare la sede dell'Istituto, alla realizzazione di un periodico mensile (Eccocasa) che prevedeva la retribuzione di cinque giornalisti, alla revisione delle procedure contabili, infine ad un progetto definito di «rilancio dell'immagine».

La vicenda dello Iacp di Roma ha spiegato Vetro - mentirebbe nelle fattispecie previste dal decreto, in quanto l'eventuale danno sarebbe stato computato da amministratori regionali ad un altro ente, appunto lo Iacp, per aver omesso i necessari controlli sulle deliberazioni dell'Istituto. Ed essendo questi fatti riconducibili al massimo al 1992, la magistratura contabile non avrebbe competenza, in quanto il decreto l'autorizza ad intervenire solo su vicende successive al gennaio '94.

Sotto inchiesta sono finiti l'ex presidente dello Iacp, Leonardo Massa, e altri amministratori e funzionari «pro-tempore» dell'Istituto. Le osservazioni giunte dalla Corte hanno peraltro anche un carattere più generale, dal momento che la magistratura contabile conferma il «veto» da parte di organismi pubblici a ricorrere a professionisti «esterni» pur in presenza di limitazioni agli organici interni imposte da superiori esigenze di finanza pubblica. La «gravità di tale misura limitativa» scrive il pm Antonio Vetro - è giustificata dalla necessità del contenimento della spesa pubblica e sarebbe assurdo che la ratio delle disposizioni relative venisse frustrata dall'aggravio degli oneri per le parcellate dei professionisti.

Fitness in show Al via il 9 la mostra dello star bene

Si chiama «Fitness in show» la mostra mercato con esibizioni di aerobica dance step e funk, jorky ball, rollerskates, prove sul campo pratica di golf ed altre attività dello «starbene» che si terrà a Roma al Palapalio in una fitta quattro giorni da domani a domenica. Durante la mostra, presentata ieri in Campidoglio, si terrà anche un convegno nel corso del quale saranno approfonditi scientificamente alcuni problemi riguardanti il giusto modo di fare attività fisica. Alla mostra saranno presenti le aziende leader nei settori delle attrezzature per palestra, abbigliamento e centri della salute. La mostra si estenderà su un'area di circa diecimila metri quadrati: una struttura coperta di 5 mila per gli stand (e per la segreteria, il ristorante ecc.), e una superficie all'aperto altrettanto grande, destinata alle manifestazioni sportive. Tra le curiosità, la «Fitness Baby Stages»: è una piccola palestra per bambini, dove gli istruttori spiegheranno ai piccoli tecniche di fitness.

Inaugurata la nuova biblioteca, una iniziativa dell'Archi e dei volontari di «Ora d'aria»

Cinquemila libri per Rebibbia

LUCIANA DI MAURO

ROMA «Già Seneca, nel I secolo, ebbe a criticare l'abitudine invalsa nelle case patrizie del suo tempo di tappezzare fino al soffitto le pareti di «volumen» dei quali il proprietario a mala pena conosceva i titoli? Miglior sorte augura Paolo De Almeida, detenuto a Rebibbia, alla biblioteca inaugurata ieri al Nuovo complesso. Il carcere è un mondo a parte dove si può incontrare l'umanità più varia.

bloteca, realizzata insieme ai volontari di «Archi ora d'aria». Ci hanno lavorato per oltre un anno e ora oltre 5.000 volumi sono ben allineati e schedati sugli scaffali costruiti nella falegnameria di Rebibbia. «Va bene qualsiasi cosa, in qualsiasi lingua, su qualsiasi argomento, di qualsiasi valore. Potete mandarci qualcosa?», scrivono i detenuti del G11 - dei calcistici (non troppo difficili), dei dizionari di qualsiasi lingua, libri in arabo, polacco, spagnolo, slavo insomma quello che può servire per una comunità a basso livello di scolarizzazione e con circa il 30% di stranieri. C'è ancora posto su quegli scaffali e anche qualche grammatica non farebbe male, dal momento che tante sono le iniziative in programma: presentazione di libri, seminari e corsi di lingua.

sibile grazie alle donazioni di enti, istituzioni e privati, del ministero dei Beni culturali e di molte redazioni, tra cui quella del Costanzo Show, dopo che la lettera dei detenuti è stata diffusa dall'Archi ora d'aria tra le librerie e le case editrici e privati cittadini.

le parlamentari Melandri e Angelillo e l'assessore alla cultura del comune di Roma Gianni Borgna - per chiedere «non dimenticateci ma non illudeteci». In carcere, a suo avviso, c'è chi è già stato rhabitato da una società che non è capace di raccogliere. E allora, «si cerchino le alternative e si dia attuazione piena alla legge Gozzini, ma è inutile iludere chi sta dentro su un risentimento impossibile».

Da oggi qualche libro in più (chi non ne ha?) potrà scendere dagli scaffali e prendere posto in quelli di «Papillon». È questo il nome che i detenuti hanno scelto per la loro bi-

I volumi raccolti spaziano dalla letteratura alla poesia, dalla saggistica all'arte. Il risultato è stato pos-

Un libro può fare tanto. Può aiutarci a pensare o, al contrario, a farci dimenticare per qualche ora dove sei. Ha detto un altro detenuto. E si è sentito molto parlare di cultura, durante la presentazione dell'iniziativa, come un canale per restare in contatto con il mondo di fuori. Il nome che abbiamo scelto vuole significare il rifiuto alla rassegnazione a un sistema penale che non aiuta il risentimento. Un non arrendersi allo spirito di rassegnazione che per Vittorio Antonini, detenuto bibliotecario, significa trasformare una società dove il carcere ha fallito come strumento di dissuasione. Ci crede poco Nazzareno Zambotti che nella commozione si è rivolto ai politici presenti - c'erano

E Giovanna Melandri tra gli impegni delle Camere appena inasprite ha messo l'esigenza di affrontare il problema drammatico dei detenuti malati di Aids «Va risolto, ha affermato il problema della incompatibilità tra detenzione e malattia che una sentenza della Corte costituzionale ha stabilito non esserci. Ora c'è bisogno di una legge che copra il vuoto aperto». D'accordo il direttore di Rebibbia Mario Barbera, che ha però ricordato quanto l'argomento sia durissimo. «Di accettare questa gente fuori c'è pochissima voglia».

# Sole & Luna

Luna piena già trascorsa, e col suo ritmo millenario ci ha portati d'un tratto alle soglie dell'estate. Il sole farà maturare in fretta i tanti frutti e le molte verdure che ci accompagneranno nella stagione calda. Approfittate di questa lunga stagione doviziosa, ricca di ogni bene: verdura e frutta contengono tutto ciò che ci occorre per affrontare il caldo: i minerali che perdiamo col sudore, le vitamine per la circolazione sottoposta a stress, acqua e zuccheri naturali che ci tireranno su la pressione senza conseguenze sgradevoli.

**Solstizio** d'estate fra quarantacinque giorni. Il culmine delle giornate è sempre stato festeggiato nelle civiltà antiche e contadine. In alcuni luoghi si accendono fuochi, per aiutare il sole che poi declinerà

**Balsamo** ai petali di rosa, per la vostra pelle, nel mese e nella stagione delle rose. Si può conservare per pochissimi giorni, è appunto, come le rose bellissime e caduche. Prendete una manciata di petali di rosa, passatele nel frullatore con tre cucchiai di yogurt naturale e un cucchiaino di miele, fino ad ottenere una pastella omogenea. Spalmatelo sul viso umidificato con acqua e risciacquate dopo circa un minuto.

**Giallo**, il colore dell'estate. Nella **cromoterapia**, la cura con i colori, è un colore che dà energia e benessere. È legato al plesso solare, la luce porta con sé energia vitale allo stomaco, al fegato, ai reni, si irradia dentro la testa e discende alle braccia, portando fuori di noi le scorie dell'inverno.

**AGENDA**

**Sole & Luna** sospende le sue uscite mensili per tutta l'estate. Ricomincerà, chissà in che veste, dopo il mese di settembre. Ci sono in ballo, a l'Unità, nuove iniziative editoriali, all'interno delle quali l'interesse per la salute naturale dovrà avere uno spazio, forse, anche maggiore. Voi che ci avete sin qui seguiti, per favore non ci abbandonate: anzi inviate lettere, fax, telefonate come se niente fosse. Daremo conto degli appuntamenti in altri spazi della cronaca. Scriveteci anche le vostre idee su quello che abbiamo fatto finora e su quale potrebbe essere il seguito più felice di questa esperienza, che ha ormai due anni. Cominceremo infatti a maggio del 1994 con la rubrica settimanale **Incorporano**, e dal febbraio dell'anno scorso passammo alla pagina mensile. Dunque scrivete a: l'Unità, pagina Sole & Luna, via Due Macelli 23\_13. Fax: 6795232. Telefono: 69996288.

**Pedale verde** organizza per domenica prossima, 12 maggio, una **bicimanifestazione** per il parco del Tevere sud. Primo appuntamento alle 8,30 sotto la Porta Ostiense (Piramide), secondo appuntamento alle 9,30 a piazza Certaldo (Magliana). In collaborazione con il WWF. Per chi vorrà, la manifestazione proseguirà fino alla piana di Maccarese, con pranzo al sacco e rientro in serata con il treno. Tel 76964378 (Mimmo), 7016102 (Sandro), 6833241 (Sergio).

**Itza Movement** domenica 12 maggio, dalle 10 alle 18 e ancora domenica 9 giugno, stessi orari. **Patrizia Stocchi** ed **Elizabeth Koolle** saranno le conduttrici degli stages. Entrambe si sono formate alla scuola dell'**Itza Movement Training** fondata dal psicoterapeuta uruguayano **Norberto Silva Itza**. Movimento, espressione, creatività, teatralità: è un percorso terapeutico per promuovere il contatto con se stessi, ritrovare il piacere di sentire e muovere il nostro corpo, riscoprire gioco e movimento spontaneo, comunicare e creare con altre persone. Per informazioni e prenotazioni: tel 5125641; 71589077.

**Biblioteche e salute**. proseguono gli incontri de **Le vie naturali alla salute**, organizzati dal comune di Roma, assessorato alle politiche culturali, e dal centro sistema bibliotecario in cinque biblioteche. Alla biblioteca del **Pigneto** (tel 21700677), ogni lunedì alle 17,30, fino a lunedì 20 maggio, proseguono gli incontri di floriterapia. Alla biblioteca **Latina** (tel 7801017), alimentazione e musicoterapia, fino al 17 maggio. Alla biblioteca delle **Galline Bianche**, infine, medicina energetica e presentazione di novità editoriali.

**Iridologia e Ayurveda** a con il dottor **Harri Wolf**, che svilupperà un confronto con la tradizione cinese e indiana: significato tipologico, organico, funzionale dell'iride, semeiotica e metodi diagnostici. Esercitazioni pratiche. Le prime lezioni si terranno nel week end dal 17 al 19 maggio, con questi orari: venerdì 17 maggio dalle 15 alle 19, sabato 18 maggio dalle 10 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Domenica 19 maggio stessi orari del sabato. L'incontro costa 300.000 più Iva ed è a numero chiuso. Tel 8551857 (ore serali di martedì mercoledì e venerdì); oppure 0744-749261 o 749201, 0347-3315250 (gli altri giorni, compresi i festivi).

**Domenica con le api** a Genzano, nell'azienda **Rocchi**, il 2 giugno dalle 10 alle 17. Costo: 25.000 lire a persona. Visita agli alveari con riconoscimento di reginuco-operaia, descrizione della vita nell'alveare: viaggio tra i prodotti apistici e in particolare studio del miele, distinguendone i diversi tipi, nonché i diversi usi nell'alimentazione e in cucina. Si arriva in azienda con i propri mezzi e si sospende alle 13 per un pranzo al sacco (che ognuno avrà portato con sé). Poi si prosegue fino alle 17, quando sarà offerta una merenda. Per informazioni e prenotazioni telefonate ai numeri: 9396646; 70303314.

**Arrivederci.**



L'Hypericum calycinum

**Floriterapia, seminario a Roma l'11 e il 12**

**Rock Rose** contro il panico, **Star of Bethlehem** per combattere lo shock, **Clematis** per essere consapevoli del momento, **Impatiens** contro la tensione e l'impazienza, **Cherry Plum** contro i pensieri sgradevoli e la paura di perdere il controllo: in due parole, cinque fiori di Bach dentro al **Rescue Remedy**, pronto soccorso in tutti i casi in cui ci si deve dare una scossa vitale, contro paure, ansie; per ogni momento in cui la vita sembra fuggire dalle nostre gambe e concentrarsi in un nodo doloroso nel petto, in gola, in un cerchio soffocante attorno alla testa. **Moltissime persone usano, sempre o per qualche occasione particolare, questi rimedi studiati e scoperti più di sessant'anni fa dal dottor Bach. Sono in realtà rimedi omeopatici, ottenuti dalla diluizione in alcool di un'essenza tratta dalle gemme dei fiori (solo uno, Rock Water, è nato dalla purissima acqua di una sorgente boschiava). Seminario di due giorni, l'11 e il 12 maggio, con la dottoressa Mijnlief: tel 4423 7985.**

**IN CORPORE**

**Come lucertole al sole di maggio**

■ Come lucertole al sole. Torna maggio, con le promesse del sole, della sabbia, del calore. È come se solo adesso ricominciamo a sentire i confini del nostro corpo, perso per i mesi invernali in una dimenticanza abituale. Strato a strato gli abiti che togliamo ci rivelano quanto l'abbiamo trascurato, pelle e cuscinetti di grasso conservano la traccia di tutte le nostre emozioni. La cellulite si annida nelle cellule stressate del nostro sistema circolatorio, ma non è solo un imbarazzo fisico quello che non ci fa godere fino in fondo i primi giorni di sole. La nostra immagine corporea ci rivelerà come ogni anno a noi stesse... che effetto ci farà?

**La bellezza del movimento**  
Qualunque sia l'impressione che lo specchio vi rimanda, potete godere dell'armonia e della bellezza del vostro corpo in movimento: il corpo che si muove, camminando correndo respirando, è sempre un corpo bello. **Ascoltate** con ogni cellula la carezza dell'aria che si muove attorno alle braccia, alle gambe, dentro i capelli. Al centro città, in bici. Oppure nei parchi e parchetti che cominciano ad aprirsi in ogni quartiere. Valutate positivamente anche gli appuntamenti invernali. Se un po' di pancia ha spostato in avanti il vostro baricentro, non è detto che sia un danno assoluto: aiuta la vostra schiena, forse troppo affaticata. Riconoscete in ogni difetto del corpo ciò che avete potuto compensare: stanchezza, delusioni, tristezza. Allora potrete mostrare al corpo la gratitudine che dovete a voi stesse. Siamo sopravvissute ad un altro inverno, il sole è nostro!

**Il sole brucia**  
Se, prese d'entusiasmo, vi siete ustionate sotto il primo sole (e, soprattutto, se lo avete preso nelle ore centrali del giorno, quando il buco nell'ozono ci lascia senza i filtri naturali), applicate a scelta sulle bruciate succhi di cetrioli, autotoni, dà dignità, ha in sé la spiegazione dell'importanza di essere individui, di rispettare i propri dettami dell'anima, come dice Bach. Sembrano parole di chiesa, che non vanno bene... ma se la chiesa non va bene, non è detto che le parole di chiesa siano sbagliate.

**La salute del cibo**  
La salute comincia dal cibo, diceva Muramoto. E dal cibo possiamo ri-cominciare per liberarci di qualche peso invernale. Preoccupatevi del giusto riequilibrio dei liquidi, ma se non avete sempre una gran fame non preoccupatevi. Nel passaggio di stagione - e specialmente in questi bruschi rialzi di temperatura, saltare qualche pasto non è peccato. Purché al cibo materiale si sostituisca qualcosa di immateriale, ma altrettanto nutriente. Un'ora di riposo in più, un rilassante pediluvio, un massaggio. Una buona giornata estiva comincia con un esercizio di respirazione davanti alla finestra aperta (che ci sia il sole o la pioggia). Proseguite con una doccia tiepida e con una colazione leggera ma sostanziosa: frutta, muesli, latte di riso e se vi va yogurt.

**Un bel taboulé**  
Un'insalata rinfrescante e nutriente: cuocete il cous cous così come siete abituate a fare (ce ne sono ottimi già precotti, anche integrali), poi fatelo raffreddare. Quindi mescolate in una terrina olio sale e un po' d'aceto conditeci il cous cous e lasciatelo a macerare per tre o quattro ore, insieme a cipolline fresche a pezzi piccolissimi. Poi potete aggiungere qualsiasi pomodoretto, e qualsiasi verdura fresca o sott'olio, sempre tagliata molto finemente.

**La riflessologia del piede** permette di intervenire mediante pressioni su precise zone, per risolvere patologie e riequilibrare funzioni. L'applicazione più efficace è in chiave preventiva ma si può trarre giovamento per disturbi come cefalee, insonnia, disordine intestinale, dolori muscolari e articolari, stress psicofisico. Allora, abbiate cura dei vostri piedi, ascoltateli e andrete lontano!

La moderna riflessologia nasce intorno al 1910 ad opera del medico americano William Fitzgerald, specialista in otorinolaringoiatria egli notò che esercitando una pressione su certi punti del corpo era possibile compiere piccole operazioni sul naso e sulla gola senza bisogno di anestesia. Studiando ogni tratto del corpo umano lo divise in

## Cura l'anima con i fiori

Margaretha Mijnlief e la floriterapia. Olandese, bionda con gli occhi azzurri, pacata e fermissima nelle sue convinzioni: «La floriterapia, se la capisci, ti aiuta ad essere autonomo, a trovare una dignità e a fare le cose per sé: sembra egoismo, ma non lo è. Osservando la natura si imparano tante cose per la vita». Insegna a trovare il rimedio nei fiori come fosse un gioco, inducendo a scoprirne le analogie con i propri stati d'animo.

■ Olanda, maggio del 1978. È il giorno delle coincidenze per Margaretha Mijnlief. Il giorno in cui una vaga inquietudine, una ricerca personale sui temi della salute si coagulano in quella che diverrà una scelta di vita e di lavoro: la floriterapia. Da quasi vent'anni Margaretha, laureata in psicologia, parla e scrive di fiori di Bach, consigliando a donne e uomini i rimedi inventati dal medico inglese. «Secondo me i tempi sono pronti, la gente può prendersi la responsabilità della sua salute, perché c'è un certo benessere...» Le parole

di questa signora bionda, capelli corti e occhi azzurri, sono sempre molto precise, poche, esatte, con un'ironia di fondo che fa frequente capolino tra le affermazioni più nette: «La sua macchina è rossa, come l'Unità?». Descrive i fiori come fossero persone - e così induce quella identificazione profonda che è la base del successo dei fiori di Bach tanto più efficaci, quanto più il rimedio riesce a coincidere con gli stati d'animo, radice ultima di tutte le malattie secondo Edward Bach.

«Cosa ti colpisce del caprioglio? Il profumo, intenso, come in quelle giornate, da bambini, che seduti sull'aria arrivava questo profumo, il profumo della nostalgia. E cos'è la nostalgia? Quando sono nostalgico vorrei avere quella pace che c'era nella giovinezza, ma col desiderio della pace di una volta, non andiamo avanti! Caprioglio ti aiuta a stare nel presente». Le sue convinzioni sono serene, pacate; ma fortissime: «Ho la necessità di rendere le cose piacevoli e comprensibili per la gente, è un aiuto. Però, sul livello più profondo, sono convinta che studiando la natura si trovano le risposte anche per la vita». Edward Bach osservava instancabilmente i fiori e solo dopo molta osservazione e sperimentazione uscì allo scoperto con i suoi rimedi. Anche Margaretha ha le stesse ambizioni: «Non sono scettica, ma ho l'atteggiamento dello scienziato, di quella che vuol vedere i fatti, io cerco di capire e uso tutti i mezzi. Bach ha capito l'importanza del pensiero, nel provocare la malattia...mi ha col-

pitato la positività di questa teoria. Era un periodo speciale della mia vita, mi sono iscritta all'università, a psicologia, a 42 anni. Lavoravo, studiavo, facevo yoga, studiavo le medicine alternative, cercavo... tutto ciò che adesso cerca un numero sempre maggiore di persone...»

«All'inizio, ho seguito per tre anni lo stesso corso, facevo fatica ad entrare in quest'ottica nuova, sembra quasi che bisogna diventare egotisti...» Ora presenta i fiori come fosse un gioco, scherza sulla forma che i boccioli, aprendosi, mostrano al mondo. Ma come si fa a scegliere, come dice la floriterapia, il proprio rimedio, giorno per giorno e nelle diverse situazioni della vita? «Bisogna essere attenti a seguire ciò che è bene fare per sé può sembrare appunto un egoismo, ma non è così. Se una donna, alle otto di sera, è stanca e resta in piedi perché pensa al marito, ai figli, ma poi è come se non ci fosse, perché è troppo stanca, non farebbe meglio ad andare a letto alle otto? I

fiori di Bach ti aiutano a non restare troppo attaccati al passato né a fuggire in avanti, nel futuro». Margaretha Mijnlief è molto pragmatica. «Sto scrivendo un libro su donne e floriterapia, non perché ci sia un discorso a parte da fare, ma perché nel linguaggio la donna è ancora esclusa. Vai alla messa e il prete dice: il Signore vuole una società fraterna, la donna non c'è. Ho anche scoperto che parlando, se parlo di me, e da me alle donne, uso un altro tipo di linguaggio. È importante, la donna non vuole essere un maschio, vuole essere se stessa...» E, infine, è appassionata. «Quello che è importante, della floriterapia, è che se si capisce, se ci si entra in sintonia, rende autonomi, dà dignità, ha in sé la spiegazione dell'importanza di essere individui, di rispettare i propri dettami dell'anima, come dice Bach. Sembrano parole di chiesa, che non vanno bene... ma se la chiesa non va bene, non è detto che le parole di chiesa siano sbagliate».

### HABITAT Delicata santoreggia amata dai Romani

■ Tra le piante aromatiche sottoutilizzate in cucina e raramente coltivate si trova la santoreggia. Ne esistono due specie, entrambe cespugliose e originarie della penisola italiana: la Satureia montana, perenne e la Satureia hortensis, annuale. La santoreggia annuale presenta rami legnosi con foglie tenere di un verde opaco e piccoli intruganti fiori color bianco-rosa o lilla, tipici delle Labiate.

Più deliziosa della perenne, si semina da febbraio a maggio in terreno ben drenato, permeabile e ricco, in solchi profondi tre o cinque centimetri e distanti tra loro venti centimetri, i semi devono essere ricoperti con un sottile strato di terra premuta leggermente. Trascorse tre o quattro settimane, innaffiando regolarmente, i semi germogliano, quando compaiono le prime quattro o cinque foglie si esegue il diradamento, assicurando una distanza tra le piante di almeno venti cm. Alta fino a trenta cm, la santoreggia vuole pieno sole e si coltiva bene

anche in balcone.

Le foglie, di un'aroma delicato che tuttavia «segna» le pietanze, si raccolgono prima della fioritura. Nota già ai Romani, che con la santoreggia insaporivano la carne, è ottima per salse, insalate, pesci ma soprattutto lega bene con i legumi sia per il felicissimo connubio aromatico che per la capacità propria della santoreggia di attenuare la flatulenza. Per preservarne le proprietà e l'aroma, le foglie, fresche o essiccate, dovranno essere conservate inerte fino al momento dell'uso e unite alla pietanza nell'ultima fase della preparazione.

È tempo di semina anche per la «pianta del re», il basilico, dal termine greco basilieus. Annuale in Italia, perenne in India dove è sacra agli dei, è pianta delicata nella coltivazione e nell'utilizzo, in cucina va usata cruda. Per l'Ayurveda, l'antica medicina indiana, l'abbinamento con il pomodoro rende quest'ultimo nutritivamente più equilibrato.

[Alessandro Brunetti]

### R come Riflessologia Guarire...con i piedi

■ A sera, finalmente scalzi, provate a prendere i piedi nudi tra le mani con naturalezza e gratitudine, massaggiare i propri piedi produce un profondo benessere: è, forse, il più antico metodo di autocura. I piedi ci sostengono, ci portano in giro ma sono ancora qualcosa di più e la riflessologia cerca di spiegarlo con lo studio e la pratica di un particolare tipo di massaggio che interessa tutto il corpo e che trova applicazione ottimale sui piedi e sulle mani: rappresenta un'antichissima tecnica terapeutica, diffusa nel mondo antico dalla Cina all'India fino al bacino del Mediterraneo.

La moderna riflessologia nasce intorno al 1910 ad opera del medico americano William Fitzgerald, specialista in otorinolaringoiatria egli notò che esercitando una pressione su certi punti del corpo era possibile compiere piccole operazioni sul naso e sulla gola senza bisogno di anestesia. Studiando ogni tratto del corpo umano lo divise in

dieci zone verticali e tre orizzontali le cui parti e organi riflessi nei piedi e nelle mani. Negli anni Trenta, Eunice Ingham, massaggiatrice americana, focalizzò l'attenzione sui piedi, arrivando a tracciare una mappa su cui si rivede proiettato tutto il corpo, ogni punto riflesso di ciascun piede ha un diretto collegamento con un organo del corpo umano, ai due alluci, ad esempio, corrisponde la testa, mentre nel lato esterno dei talloni si riflettono le ginocchia.

La riflessologia del piede permette di intervenire mediante pressioni su precise zone, per risolvere patologie e riequilibrare funzioni. L'applicazione più efficace è in chiave preventiva ma si può trarre giovamento per disturbi come cefalee, insonnia, disordine intestinale, dolori muscolari e articolari, stress psicofisico. Allora, abbiate cura dei vostri piedi, ascoltateli e andrete lontano!

[Al.Br.]

[N.T.]

## Civitavecchia Cadavere in mare Omicidio?

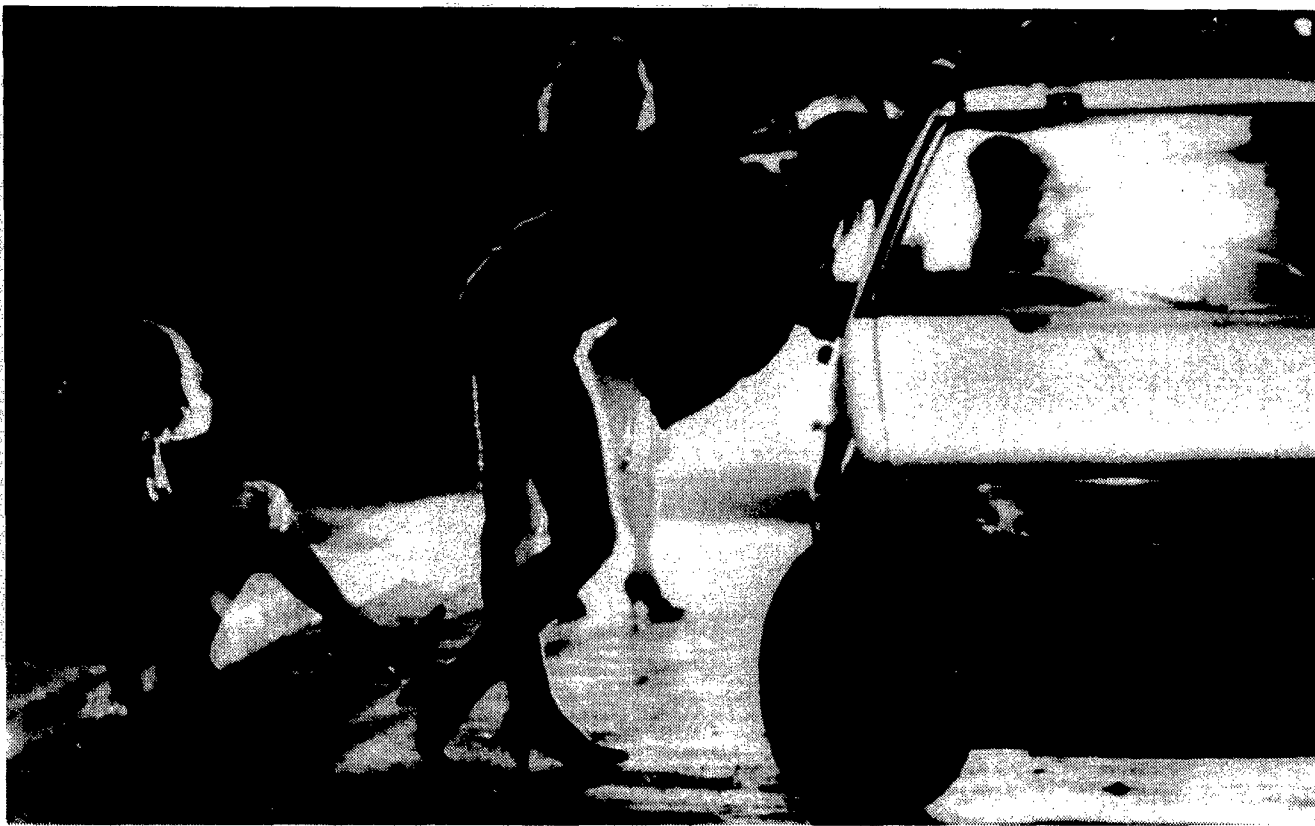
Erano le 20, domenica sera, quando dalla «Hermea», la nave delle Ferrovie dello Stato che fa servizio fra Golfo degli Aranci, in Sardegna, e Civitavecchia, è stato avvistato il corpo di un uomo in mare, a torso nudo, con solo un paio di pantaloncini di tessuto jeans. Il cadavere galleggiava a 31 miglia dalla costa. Gli uomini dell'equipaggio l'hanno recuperato e lo hanno consegnato, al rientro della «Hermea» a Civitavecchia, alla motovedetta della capitaneria di porto.

Alle 18 di ieri il medico legale Girolamo Saladini ha eseguito l'autopsia che si è conclusa poco dopo le 20, 30 fornendo alcuni elementi utili alle indagini. Anche se l'impresa di dare un nome a questo corpo di cui il mare e i pesci hanno fatto scempio, sembra piuttosto difficile.

A 20 giorni dal ritrovamento alla «Perazzetta», nelle campagne di Santa Marinella, sul litorale laziale, del corpo di un giovane ucciso a colpi di zappa e poi bruciato, che finora non è stato possibile identificare, gli inquirenti di Civitavecchia si trovano di fronte ad un secondo cadavere. Le indagini sul caso sono svolte dal commissariato di Porto. Anche questa vicenda ha tutte le caratteristiche di un giallo.

Il corpo dello sconosciuto è in uno stato di quasi completa saponificazione. Non sembra presentare lesioni esterne. Si tratta di un uomo di circa 30-40 anni, alto un metro e 67 centimetri, di corporatura piuttosto robusta. La sua morte, secondo l'esame autopsico, risulterebbe a 40 o più giorni fa. Soltanto in un secondo tempo sarà possibile stabilire se sia morto per annegamento (in tal caso nei suoi tessuti sarebbero presenti le diatomee, micro-organismi marini). Lo sconosciuto aveva al braccio sinistro un orologio di marca «Orient» ancora funzionante che segnava l'ora solare: elemento che lascia presumere che la morte sia avvenuta prima del 31 marzo, giorno dell'entrata in funzione dell'ora legale. Sui pantaloncini era impressa la sigla M.J. Sotto i pantaloncini aveva delle mutande bianche di marca «Puma».

Negli ultimi tempi, nelle località comprese tra Fiumicino e l'Argentario non sono state segnalate scomparse di persone in mare. Unica eccezione, il giovane skipper francese di un catamarano, «Alisa», naufragato il 13 settembre scorso a 70 miglia dalla costa. Una delle ipotesi è che l'uomo ripescato sia proprio lo skipper di cui si erano finora perse le tracce. Potrebbe essere arrivato fin quasi sulla costa laziale trascinato dalla corrente. Un corpo in balia del moto ondoso potrebbe infatti percorrere anche 2 nodi l'ora. E le correnti in quel tratto di mare sono molto forti. Ma c'è anche un'altra pista: alla fine di febbraio si verificò il naufragio di un peschereccio siciliano partito da Alcamo. Le indagini sono in corso.



Alberto Cristofari/AG

## Transessuale ucciso all'Eur Picchiato e travolto dall'auto dell'assassino

Un transessuale, probabilmente sudamericano, di cui non si conosce ancora l'identità, è stato ucciso domenica notte al Torrino. Il suo corpo, pieno di graffi e lividi, è stato rinvenuto ieri mattina da un operaio di un cantiere edile in un campo sterrato. Indossava un body con le coppe imbottite, slip tanga e reggicalze. E aveva seni «siliconati». L'assassino dopo averlo percorso a sangue gli è passato sopra più volte con la macchina. Un cliente, un ladro o il protettore?

### LUANA BENINI

Lo ha trovato poco prima delle 8 di ieri mattina un operaio di un cantiere edile. Ha visto da lontano una sagoma al centro di un campo di sterpaglie fra via Bema e via della Grande Muraglia, al Torrino. Una zona nella quale l'urbanizzazione sta procedendo a passi veloci, piena di case in costruzione e di grandi spazi abbandonati. L'operaio si è avvicinato e ha visto quel corpo nudo. Il cadavere di un uomo di carnagione chiara, steso supino, gli slip ridottissimi, tipo tanga, calati a metà gambe, un reggicalze sganciato e un body succinto con le coppe dei seni imbottite. Lo sguardo sbarrato in una faccia tumefatta dai colpi ricevuti. Gambe e braccia, piene di graffi e di lividi. È corso a telefonare al 112. Di lì a poco sono arrivate le gazzelle dei carabinieri della compagnia Eur e del nucleo operativo di via in Selci, coordinato

dal maggiore Vittorio Trapani. È apparso subito chiaro che risalire all'identità di quell'uomo, privo di documenti non sarebbe stato facile. Ma fin dal primo sopralluogo gli investigatori hanno potuto indirizzare con certezza le loro ricerche. Fuori discussione, infatti, che si tratti di un omicidio maturato nell'ambiente dei transessuali che la notte frequentano quelle strade poco illuminate.

Vicino al cadavere i militari hanno trovato anche una minigonna e una parrucca di riccioli neri. Oggetti che l'uomo indossava domenica notte e che gli sono stati strappati di dosso da qualcuno che l'ha percorso a sangue, che ha lottato a lungo con lui, che molto probabilmente è riuscito a tramortirlo con uno o più colpi in testa. E poi, in un gesto di estrema efferatezza, è salito in macchina passando più volte sopra il

suo corpo.

I primi accertamenti del medico legale, prof. Sacchetti, non lasciano spazio a dubbi: l'uomo, sui 35-40 anni, è morto per lo schiacciamento dello sterno. Le ruote di un'auto sono passate sul suo torace almeno due volte. La morte risale alla mezzanotte di domenica. La colluttazione è avvenuta su quel prato brullo. L'uomo ha cercato di resistere ma è stato sopraffatto da colpi sferrati con violenza, forse con un corpo contundente, che lo hanno raggiunto alla testa e alla nuca. A qualche metro di distanza dal cadavere è stata rinvenuta una macchia consistente di sangue.

La dinamica dell'omicidio e le circostanze del ritrovamento del cadavere ricordano un altro delitto, quello di Pier Paolo Pasolini all'Idroscalo di Ostia, il 2 novembre del 1975. Periferia degradata, emarginazione, violenza estrema. Le ipotesi sono molte. Ad uccidere il travestito potrebbe essere stato un cliente, forse, dopo un litigio degenerato in una lotta violenta. Oppure qualcuno che voleva derubarlo dell'incasso della serata. Ma l'uomo potrebbe anche essere stato colpito a morte dal «protettore»: spesso i rapporti, anche sentimentali, fra chi si prostituisce e chi controlla il «giro», sono sovraccarichi di violenza. Sarà l'autopsia, che si svolgerà oggi nell'Istituto di medicina legale

del Policlinico Umberto I, a chiarire i dubbi sulle cause della morte del travestito. Per risalire al movente dell'omicidio e capire quali possano essere stati i precedenti che hanno scatenato l'assassino, o gli assassini, è determinante l'identificazione della vittima. Che è tuttora un corpo senza nome. I militari hanno scandagliato il terreno tutto intorno alla ricerca di un portafoglio, di una borsa, di uno straccio di documento. Ma non è saltato fuori niente. Anche la nazionalità del travestito sembra ancora vaga. Dovrebbe trattarsi di un cittadino nordafricano o sudamericano che, fra l'altro, si è anche sottoposto ad un intervento di rigonfiamento artificiale del seno attraverso il silicone.

Per tutta la serata, i carabinieri hanno battuto in lungo e in largo le vie del quartiere alla ricerca dei travestiti che solitamente frequentano la zona. Hanno mostrato loro la foto della vittima, sperando che qualcuno la riconoscesse.

Un'altra carta da giocare sarà il rilevamento delle impronte digitali dello sconosciuto che saranno confrontate con gli archivi della Criminalpol. È probabile infatti, che l'ucciso fosse stato in precedenza schedato. L'ambiente dei transessuali, soprattutto di quelli che sono ricorsi a piccole operazioni (seni siliconati) è abbastanza circoscritto.

### Due coppie rapinate nella notte Caccia ai ladri

Due coppie appartate in luoghi diversi della città e in diverse ore, nella notte. Una golf nera con due uomini a bordo, armati, che si avvicina e si fa consegnare oro e gioielli. Da ieri notte, la polizia sta indagando per accertare se i distinti episodi abbiano come responsabili le stesse persone e se per la città, dunque, si aggirano due rapinatori di coppie. La prima rapina è avvenuta a mezzanotte circa, in via Giuseppe Mirri, nel quartiere Tiburtino. Alessandro Provetto, 29 anni e Nerina Nicosia, 28 erano fermi a chiacchiere quando la golf si è avvicinata. I due rapinatori hanno preso gli ori e cinquantamila lire in contanti prima di fuggire. Il copione si è ripetuta tre ore dopo, in via delle Cerquete, al Casilino. Qui è toccato a Marco Gerardi, 21 anni e alla sua ragazza affrontare i rapinatori. Questa volta erano in tre. Hanno rotto il finestrino, preso l'autoradio, un telefono cellulare, oro e soldi. Sono poi fuggiti a bordo di una golf. Ma qui le testimonianze divergono: nella prima rapina si trattava di un'auto bianca, nella seconda grigia.

### Sepolti da frana in due a Marino salvati dai pompieri

Intrappolati in una buca, sepolti dalla terra caduta per uno smottamento mentre scavavano il letto di una conduttura d'acqua in via Colizza a Marino. Quando sono arrivati i soccorritori dei due operai improvvisati rimasti vittima dell'incidente - Giuseppe Mancini di 53 anni, proprietario del ristorante nel cui giardino stava lavorando e Giovanni Brui di 23 anni che lo stava aiutando - si poteva vedere solo una testa, l'altra era completamente ricoperta dal terriccio. Nella foga di aiutare i due malcapitati un vigile del fuoco, Fabio Maggini di 35 anni, si è persino fratturato un dito della mano destra. Il cantiere è stato posto sotto sequestro.

### Difensore civico voto in aula ma senza quorum

È mancato per la seconda volta il numero legale, ieri, per la nomina del difensore civico del Comune. Nessuno dei quattro candidati ha raggiunto le 41 preferenze utili per essere eletto. Agnese Moro ha ottenuto 20 voti, Maurizio Rienzi 10, Ettore Grimaldi 12. Nessun voto invece è andato al quarto candidato: Eugenio Battistini. Mentre tre schede son risultate nulle dallo spoglio e tre bianche. La prossima votazione è prevista per la seduta di domani. Il capogruppo del Pds Goffredo Bettini ha detto che già da questa seconda votazione il maggior partito della maggioranza ha fatto convergere i voti su Agnese Moro, «ma siamo convinti» ha aggiunto «che questa scelta vada fatta in libertà».

### Protesta in Campidoglio per gli asili

Momenti di tensione nel tardo pomeriggio di ieri sulla piazza del Campidoglio dove circa 200 maestre precarie della scuola materna e degli asili nido hanno messo in scena una protesta contro la politica del Comune nei loro confronti. Alle 19,30 circa, mentre dentro Palazzo Senatorio si stava svolgendo la riunione del consiglio comunale, le manifestanti, per loro stessa ammissione, hanno cercato di entrare forzando le transenne e lo schieramento di polizia e vigili urbani. In breve sono arrivati altri carabinieri a rafforzare il blocco e la tensione da allora è andata scemando. Una donna di 34 anni che ha detto di chiamarsi Laura è rimasta leggermente ferita, ma quando è arrivata l'ambulanza era stata già portata via dalle colleghe.

### Maxirissa tra immigrati Nove arresti

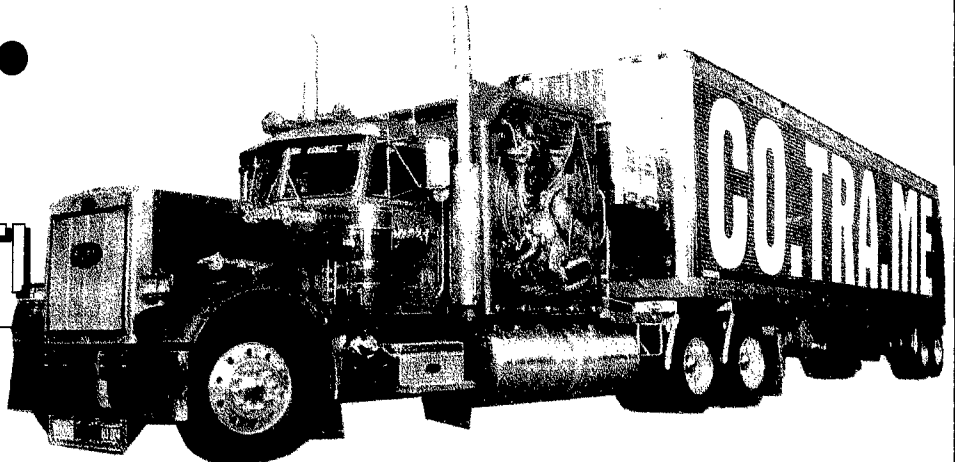
Nove immigrati - otto albanesi e uno slavo - sono stati arrestati ieri a Palestrina dai carabinieri al termine di una maxirissa che ha visto coinvolte una trentina di persone. Secondo la ricostruzione dei militari la rissa sarebbe scoppiata nel corso di una festa di compleanno molto innaffiata da alcol per un insulto rivolto da un invitato alla ex moglie e al fratello. La condanna: una multa di 400 mila lire per ciascuno degli arrestati.

## TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI ●  
LAVAGGIO MOQUETTES - MACCHINARI ●  
PULIZIE ●

PREVENTIVI GRATUITI

Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma  
Tel. 8606471 - Fax 8606557







## PRIME

**Academy Hall**  
v. Salaria, 5  
Tel. 442.377.78  
Or: 16.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Admiral**  
p. Verbania, 5  
Tel. 854.1195  
Or: 16.00 - 18.15  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Adriano**  
p. Cavour, 22  
Tel. 511.1896  
Or: 16.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Alcazar**  
v. M. Del Val, 14  
Tel. 579.0960  
Or: 16.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Ambasciate**  
v. Arcadia Aghi, 57  
Tel. 548.0900  
Or: 15.30 - 17.50  
20.05 - 22.30  
L. 10.000

**America**  
v. N. del Grande, 6  
Tel. 581.6188  
Or: 16.00 - 18.15  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Apollò**  
v. Gaile e Sidana, 20  
Tel. 482.6583  
Or: 15.00 - 17.35  
20.00 - 22.30  
L. 10.000

**Arlston**  
v. Cicerone, 19  
Tel. 321.2587  
Or: 15.30 - 17.50  
20.05 - 22.30  
L. 10.000

**Astra**  
v. le Jonio, 225  
Tel. 617.2267  
Or:  
L. 10.000

**Atlantico 1**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.0656  
Or: 15.30 - 17.50  
20.05 - 22.30  
L. 10.000

**Atlantico 2**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.0656  
Or: 15.30 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Atlantico 3**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.0656  
Or: 15.30 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Atlantico 4**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.0656  
Or: 15.30 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Atlantico 5**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.0656  
Or: 15.30 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Atlantico 6**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.0656  
Or: 15.30 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Augusto 1**  
v. Emanuele, 203  
Tel. 697.5455  
Or: 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000 (aria cond.)

**Augusto 2**  
v. Emanuele, 203  
Tel. 697.5455  
Or: 16.00 - 18.30  
20.40 - 22.30  
L. 10.000

**Barberini 1**  
p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.7707  
Or: 15.30 - 17.15  
19.00 - 20.45 - 22.30  
L. 10.000

**Barberini 2**  
p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.7707  
Or: 15.30 - 17.45  
20.00 - 22.30  
L. 10.000

**Barberini 3**  
p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.7707  
Or: 15.30 - 17.45  
20.00 - 22.30  
L. 10.000

**Broadway 1**  
v. del Narcisio, 36  
Tel. 230.3408  
Or: 16.00 - 18.15  
20.00 - 22.30  
L. 10.000

**Broadway 2**  
v. del Narcisio, 36  
Tel. 230.3408  
Or: 16.00 - 18.15  
20.00 - 22.30  
L. 10.000

**Broadway 3**  
v. del Narcisio, 36  
Tel. 230.3408  
Or: 16.00 - 18.15  
20.00 - 22.30  
L. 10.000

**Capitol**  
v. G. Sacconi, 39  
Tel. 583.230  
Or: 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.30  
L. 10.000

**Capranica**  
p. Capranica, 101  
Tel. 6792465  
Or: 15.45 - 22.30  
L. 10.000

**Capranichetta**  
p. Montecitorio, 125  
Tel. 679.6957  
Or: 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Clak 1**  
v. Cassia, 694  
Tel. 33251607  
Or: 15.30 - 17.50  
20.05 - 22.30  
L. 10.000

**Clak 2**  
v. Cassia, 694  
Tel. 33251607  
Or: 15.30 - 17.50  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Cola di Rienzo**  
v. Cola di Rienzo, 88  
Tel. 3235693  
Or: 14.30 - 17.20  
19.55 - 22.30  
L. 10.000

**Dei Piccoli**  
v. della Pineta, 15  
Tel. 8553485  
Or: 17.00 - 18.10  
18.40  
L. 7.000

**Dei Piccoli Sera**  
v. della Pineta, 15  
Tel. 8553485  
Or: 20.40 - 22.30  
L. 8.000

**Diamante**  
v. Preneestina, 232/8  
Tel. 295606  
Or:  
L. 10.000

**Eden**  
v. Cola di Rienzo, 74  
Tel. 3612444  
Or: 16.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Embassy**  
v. Stoppani, 7  
Tel. 8070245  
Or:  
L. 10.000

**Empire**  
v. le R. Margherita, 29  
Tel. 6417718  
Or: 16.00 - 18.15  
20.20 - 22.30  
L. 10.000 (aria cond.)

**Empire 2**  
v. le Esercito, 44  
Tel. 5101652 (Geologia)  
Or: 15.30 - 18.15  
19.45 - 22.00  
L. 10.000

**Etelle**  
p. in Lucia, 41  
Tel. 6976125  
Or: 15.00 - 18.15  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Eurcine**  
v. Lazio, 32  
Tel. 5910986  
Or: 15.00 - 17.40  
20.05 - 22.30  
L. 10.000

**Europa**  
c. Italia, 107  
Tel. 4429780  
Or: 15.30 - 18.10  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Excelsior 1**  
B. Vergine Carmelo, 2  
Tel. 5252296  
Or: 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.30  
L. 10.000

**Excelsior 2**  
B. Vergine Carmelo, 2  
Tel. 5252296  
Or: 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.30  
L. 10.000

**Excelsior 3**  
B. Vergine Carmelo, 2  
Tel. 5252296  
Or: 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.30  
L. 10.000

**Farnese**  
Campo de' fiori, 56  
Tel. 6843395  
Or: 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Flammina Due**  
v. Bissolati, 47  
Tel. 4827100  
Or: 15.45 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Flammina Due**  
v. Bissolati, 47  
Tel. 4827100  
Or: 15.45 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Garden**  
v. E. Mattei, 246  
Tel. 5812848  
Or: 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Giolio**  
v. Nomentana, 43  
Tel. 4425099  
Or: 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Giulio Cesare 1**  
v. le G. Cesare, 259  
Tel. 3972075  
Or: 15.30 - 18.00  
20.15 - 22.30  
L. 10.000

**Giulio Cesare 2**  
v. le G. Cesare, 259  
Tel. 3972075  
Or: 15.30 - 18.00  
20.15 - 22.30  
L. 10.000

**Giulio Cesare 3**  
v. le G. Cesare, 259  
Tel. 3972075  
Or: 15.30 - 18.00  
20.15 - 22.30  
L. 10.000

**Golden**  
v. Taranto, 36  
Tel. 7049580  
Or: 16.00 - 18.15  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Greenwich 1**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 5745825  
Or: 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Greenwich 2**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 5745825  
Or: 17.30  
20.00 - 22.30  
L. 10.000

**Greenwich 3**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 5745825  
Or: 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Gregory**  
v. Gregorio VII, 180  
Tel. 6380660  
Or: 16.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 10.000 (aria cond.)

**Holiday**  
v. G. Marconi, 1  
Tel. 8548326  
Or: 17.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Il Labirinto 1**  
v. Pompeo Magno, 27  
Tel. 3216283  
Or: (1) 18.30  
(2) 20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Il Labirinto 2**  
v. Pompeo Magno, 27  
Tel. 3216283  
Or: (1) 18.30  
(2) 20.30 - (3) 22.30  
L. 10.000

**Il Labirinto 3**  
v. Pompeo Magno, 27  
Tel. 3216283  
Or: (1) 18.30  
(2) 20.30 - (3) 22.30  
L. 10.000

**Induno**  
v. G. Induno, 1  
Tel. 5812495  
Or: 16.00 - 19.30  
L. 10.000

**Intraevere 1**  
v. Moro, 3/a  
Tel. 5884230  
Or: 15.30 - 18.00  
19.15 - 22.00  
L. 10.000

**Intraevere 2**  
v. Moro, 3/a  
Tel. 5884230  
Or: 16.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Intraevere 3**  
v. Moro, 3/a  
Tel. 5884230  
Or: 16.00 - 18.00  
20.10 - 22.30  
L. 10.000

**King**  
v. Fagnano, 37  
Tel. 8620673  
Or: 17.15 - 20.00 - 22.30  
L. 10.000

**Madison 1**  
v. Chabrier, 121  
Tel. 5417926  
Or: 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.30  
L. 10.000

**Madison 2**  
v. Chabrier, 121  
Tel. 5417926  
Or: 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.30  
L. 10.000

**Madison 3**  
v. Chabrier, 121  
Tel. 5417926  
Or: 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.30  
L. 10.000

**Madison 4**  
v. Chabrier, 121  
Tel. 5417926  
Or: 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Mastoso 1**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 798086  
Or: 15.30 - 17.50  
19.55 - 22.30  
L. 10.000

**Mastoso 2**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 798086  
Or: 14.30 - 17.20  
19.55 - 22.30  
L. 10.000

**Mastoso 3**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 798086  
Or: 15.30 - 17.50  
19.30 - 22.30  
L. 10.000

**Mastoso 4**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 798086  
Or: 14.30 - 16.45  
18.40 - 20.35 - 22.30  
L. 10.000

**Majestic**  
v. S. Apostoli, 20  
Tel. 6794908  
Or: 17.00 - 19.00  
20.45 - 22.30  
L. 10.000

**Metropolitan**  
v. del Corvo, 7  
Tel. 3200933  
Or: 17.15 - 20.05 - 22.30  
L. 10.000

**Mignon**  
v. Viterbo, 11  
Tel. 6594943  
Or: 17.20 - 20.40 - 22.30  
L. 10.000

**Multiplex Savoy 1**  
v. Bergamo, 17/25  
Tel. 8541498  
Or: 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Multiplex Savoy 2**  
v. Bergamo, 17/25  
Tel. 8541498  
Or: 16.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Multiplex Savoy 3**  
v. Bergamo, 17/25  
Tel. 8541498  
Or: 16.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Multiplex Savoy 4**  
v. Bergamo, 17/25  
Tel. 8541498  
Or: 16.30 - 18.30  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**New York**  
v. Cave, 36  
Tel. 7810271  
Or: 15.45 - 19.10 - 22.30  
L. 10.000

**Nuovo Sacchi**  
v. Ascanio, 1  
Tel. 5818116  
Or: 16.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Paris**  
v. M. Grecia, 112  
Tel. 7596568  
Or: 15.30 - 17.50  
20.05 - 22.30  
L. 10.000

**Pasquino**  
v. di Fede, 19  
Tel. 4826583  
Or: 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Quirinale 1**  
v. Nazionale, 190  
Tel. 4826583  
Or: 16.10 - 18.15  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Quirinale 2**  
v. Nazionale, 190  
Tel. 4826583  
Or: 15.45 - 18.00  
20.15 - 22.30  
L. 10.000

**Quirinetta**  
v. Minghetti, 4  
Tel. 6790012  
Or: 16.30 - 18.40  
20.25 - 22.30  
L. 10.000

**Reale**  
v. Sominno, 7  
Tel. 5810234  
Or: 16.30 - 18.50  
20.05 - 22.30  
L. 10.000

**Rialto**  
v. W. Novembre, 156  
Tel. 6790763  
Or: 16.15 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Ritz**  
v. Somalia, 109  
Tel. 6620588  
Or: 15.30 - 18.15  
20.10 - 22.30  
L. 10.000

**Rivol**  
v. Lombardia, 23  
Tel. 4880883  
Or: 15.15 - 17.45  
20.10 - 22.30  
L. 10.000

**Roma**  
piazza Sominno, 37  
Tel. 5812984  
Or: 16.00 - 18.15  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Rouge et Noir**  
v. Salara, 31  
Tel. 6545305  
Or: 15.45 - 22.30  
L. 10.000 (aria cond.)

**Royal**  
v. E. Filiberto, 175  
Tel. 7047454  
Or: 16.00 - 18.15  
20.20 - 22.30  
L. 10.000 (aria cond.)

**Sala Umberto**  
v. della Mercede, 50  
Tel. 6794753  
Or: 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Universi**  
v. Bari, 18  
Tel. 6531216  
Or: 15.30 - 17.50  
20.05 - 22.30  
L. 10.000

**Via de Las Vegas**  
di M. Figgis, con N. Cage, E. Shue (Usa '95)  
- Lui alcoolizzato all'ultimo stadio, lei prostituta. Si amano a Las Vegas, tra slot machine e bottiglie di gin. Con 4 nomination all'Oscar, il film è la sorpresa dell'anno.  
Drammatico \*\*\*

**Plume di struzzo**  
di M. Nichols, con R. Williams, G. Hackman (Usa, 1996)  
- «Il vizio» all'americana diventa un elogio della famiglia per quanto sui generis. Gene Hackman travolgente nei panni dell'ultraconservatore.  
Commedia \*\*

**L'Arcaico incantatore**  
di P. Avati, con C. Cecchi e S. Dionisi (Italia, 1996)  
- Una storia gotico-padana ambientata nel Settecento. L'Arcaico incantatore è un misterioso negromante sconosciuto dalla chiesa per i suoi esperimenti di magia nera.  
Giallo \*\*\*

**Decisione critica**  
di S. Bard, con R. Russell, S. Segal (Usa, 1996)  
- Un film d'azione all'americana tutto ambientato su un aereo di linea sequestrato da una banda di terroristi naturalmente arabi. Banale ma pieno di suspense.  
Azione \*\*

**Babe malattino coraggioso**  
di C. Noonan  
- Per non finire nel pentolone, il simpatico maialino parlante si trasforma in un cane. Tenera fiaba sul mondo degli animali. Dove la solidarietà è ancora un valore.  
Commedia \*\*

**Blue in the Face**  
di P. Austin e W. Wang, con H. Keitel, M. Gorn (Usa, 1995)  
- La fabbrica di Brooklyn è ancora aperta. E i personaggi di Smoke variano nuovamente sul tema della vita, in una collezione di aneddoti in forma di affresco. 1h25.  
Commedia \*\*\*

**CHIUSO PER LAVORI**

**Dead Man Walking**  
di F. Robbins, con S. Sarandon, S. Penn (Usa '96)  
- Da una storia vera tratta dal diario di una suora americana che ha confortato un condannato a morte, un duro atto d'accusa contro la pena capitale. Vincerà l'Oscar?  
Drammatico \*\*\*

**VISIONE PRIVATA**

**Ferie d'agosto**  
di P. Virzi, con S. Orlando, E. Fantastichini (Italia, '96)  
- Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romanacciata, violenta e caclorana. Tra una risata e una lacrima, l'Italia «divisa dal maggioritario».  
Commedia \*\*

**Casinò**  
di M. Scorsese con R. De Niro, S. Stone (Usa '95)  
- Las Vegas 1973: ascesa e caduta di un piccolo mafioso che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro.  
Drammatico \*\*\*

**Io ballo da sola**  
di B. Bertolucci, con L. Tyler, J. Irons (Italia, Gb, 1996)  
- Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. Escorre la vita.  
Sentimentale \*\*

**Il giurato**  
di D. Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa, 1996)  
- L'attrice più pagata nei panni di una giurata costretta a fare assolvere un boss della mafia sotto il ricatto di un killer paranoico che minaccia di ucciderle il figlio.  
Giallo \*\*

**Bruno aspetta in macchina**  
di D. Cameron, con N. Brilli, A. Fassai (Italia, 1996)  
- Bruno è un manichino con fattezze umane alleato prezioso di Margherita, intellettualmente accoppiata con il fedelissimo Riccardo.  
Commedia \*\*

**Plume di struzzo**  
di M. Nichols, con R. Williams, G. Hackman (Usa, 1996)  
- «Il vizio» all'americana diventa un elogio della famiglia per quanto sui generis. Gene Hackman travolgente nei panni dell'ultraconservatore.  
Commedia \*\*

**Ferie d'agosto**  
di P. Virzi, con S. Orlando, E. Fantastichini (Italia, '96)  
- Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romanacciata, violenta e caclorana. Tra una risata e una lacrima, l'Italia «divisa dal maggioritario».  
Commedia \*\*

**Io ballo da sola**  
di B. Bertolucci, con L. Tyler, J. Irons (Italia, Gb, 1996)  
- Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. Escorre la vita.  
Sentimentale \*\*

**Il giurato**  
di D. Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa, 1996)  
- L'attrice più pagata nei panni di una giurata costretta a fare assolvere un boss della mafia sotto il ricatto di un killer paranoico che minaccia di ucciderle il figlio.  
Giallo \*\*

**Bravoheart - Cuore impavido**  
di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa, 1995)  
- Nascita di una nazione nel XIX secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.  
Avventura \*\*\*

**La commedia di Dio**  
di J. Montero, con J. C. Montero, C. Texeira (Portogallo, '96)  
- Premio speciale alla Mostra di Venezia, il film racconta l'ossessione erotica di un vecchio gelatoio. Uno sguardo serio sulla sessualità, movimentato da ironia.  
Grottesco \*\*

**Io ballo da sola**  
di B. Bertolucci, con L. Tyler, J. Irons (Italia, Gb, 1996)  
- Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. Escorre la vita.  
Sentimentale \*\*

**Via de Las Vegas**  
di M. Figgis, con N. Cage, E. Shue (Usa '95)  
- Lui alcoolizzato all'ultimo stadio, lei prostituta. Si amano a Las Vegas, tra slot machine e bottiglie di gin. Con 4 nomination all'Oscar, il film è la sorpresa dell'anno.  
Drammatico \*\*\*

**Il giurato**  
di D. Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa, 1996)  
- Una giurata costretta a fare assolvere un boss della mafia sotto il ricatto di un killer paranoico che minaccia di ucciderle il figlio.  
Giallo \*\*

**Toy Story**  
di J. Lasseter (Usa '95)  
- La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, giocattoli rivali. Il primo, vecchio e tenero, il secondo nuovissimo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.  
Animazione \*\*\*

**Dead Man Walking**  
di F. Robbins, con S. Sarandon, S. Penn (Usa '96)  
- Da una storia vera tratta dal diario di una suora americana che ha confortato un condannato a morte, un duro atto d'accusa contro la pena capitale. Oscar alla Sarandon.  
Drammatico \*\*\*

**Copyleft: omicidi in serie**  
di J. Amel, con S. Weaver, H. Hunter (Usa)  
- Psichiatra e scrittrice di successo viene aggredita da un manichino. Nonostante questi finisca in galera, lei non si sente sicura e soffre di agorafobia.  
Thriller \*\*

**Jack Fratellone**  
di E. Nagroni, con S. Accorsi, V. Piacenti (Italia, 1996)  
- Dal best-seller di Enrico Brizzi: uno sguardo sulla gioventù bolognese tardo punk. Musica, papilli adolescenti, un gergo contrapposto al linguaggio dei grandi.  
Commedia \*\*

**Il giurato**  
di D. Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa, 1996)  
- Una giurata costretta a fare assolvere un boss della mafia sotto il ricatto di un killer paranoico che minaccia di ucciderle il figlio.  
Giallo \*\*

**Omicidio a New Orleans**  
di P. Joannou, con A. Baldwin (Usa, 1996)  
- Il detective molla il lavoro, ma il lavoro non molla lui. E si ritrova coinvolto in un'indagine da incubo aiutato dalla bella spogliarellista. Già visto.  
Giallo \*\*

**Decisione critica**  
di S. Bard, con R. Russell, S. Segal (Usa, 1996)  
- Un film d'azione all'americana tutto ambientato su un aereo di linea sequestrato da una banda di terroristi naturalmente arabi. Banale ma pieno di suspense.  
Azione \*\*

**Toy Story**  
di J. Lasseter (Usa '95)  
- La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, giocattoli rivali. Il primo, vecchio e tenero, il secondo nuovissimo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.  
Animazione \*\*\*

**Non tutti hanno la fortuna di avere...**  
di S. Zilberman, con J. Balsani (Francia, 1994)  
- Nella Parigi di De Gaulle, le avventure di una militante comunista innamorata dell'Armata rossa e ostacolata da un marito piccolo borghese. Leggero e nostalgico.  
Commedia \*\*

**Il giurato**  
di D. Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa, 1996)  
- Una giurata costretta a fare assolvere un boss della mafia sotto il ricatto di un killer paranoico che minaccia di ucciderle il figlio.  
Giallo \*\*

**Angeli perduti**

**L'Arcaico incantatore**  
di P. Avati, con C. Cecchi e S. Dionisi (Italia, 1996)  
- Una storia gotico-padana ambientata nel '700. L'Arcaico incantatore è un misterioso negromante sconosciuto per i suoi esperimenti di magia nera. Bella ambientazione.  
Giallo \*\*\*

**Ninfa pitebea**  
di L. Wertmüller, con L. Carà, S. Sandrelli (Italia, '96)  
- Dal romanzo di Domenico Rea, la storia di una lolita contadina. Sedotta da un ricco, svergognata di fronte al paese, redenta dall'amore di Raoul Bova. N.V. 1h 40'.  
Sentimentale \*\*

**Plume di struzzo**  
di M. Nichols, con R. Williams, G. Hackman (Usa, 1996)  
- «Il vizio» all'americana diventa un elogio della famiglia per quanto sui generis. Gene Hackman travolgente nei panni dell'ultraconservatore.  
Commedia \*\*

**Minuti contati**  
di J. Badham, con J. Depp, C. Walker (Usa, 1996)  
- Un padre a cui hanno rapito la figlia deve uccidere la governante della California se vuole vederla viva. Hitchcockiano nelle intenzioni, meno nei risultati.  
Thriller \*\*

**Casinò**  
di M. Scorsese con R. De Niro, S. Stone (Usa '95)  
- Las Vegas 1973: ascesa e caduta di un piccolo mafioso che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro.  
Drammatico \*\*\*

**Io ballo da sola**  
di B. Bertolucci, con L. Tyler, J. Irons (Italia, Gb, 1996)  
- Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. Escorre la vita.  
Sentimentale \*\*

**Il segreto dell'isola di Roan**  
di M. Nichols, con R. Williams, G. Hackman (Usa, 1996)  
- «Il vizio» all'americana diventa un elogio della famiglia per quanto sui generis. Gene Hackman travolgente nei panni dell'ultraconservatore.  
Commedia \*\*

**Mighty Aphrodite**  
di V. Allen, con V. Allen, M. Sorvino (Usa, 1995)  
- Storia di un cronista sportivo, di un figlio adottivo e di una madre che fa la scuola, con tanto di coro greco a commentare le scene. Versione originale.  
Commedia \*\*\*

**Ferie d'agosto**  
di P. Virzi, con S. Orlando, E. Fantastichini (Italia, '96)  
- Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romanacciata, violenta e caclorana. Tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».  
Commedia \*\*

**Four Rooms**  
di Q. Tarantino, R. Rodriguez, A. Rockwell, A. Anders (Usa)  
- Capodanno. A storie diverse accadono in altrettante camere di un albergo di Los Angeles. E 4 esercizi di stile di altrettanti giovani registi Usa. Figli dell'underground.  
Drammatico \*\*

**Plume di struzzo**  
di M. Nichols, con R. Williams, G. Hackman (Usa, 1996)  
- «Il vizio» all'americana diventa un elogio della famiglia per quanto sui generis. Gene Hackman travolgente nei panni dell'ultraconservatore.  
Commedia \*\*

**Io soliti sospetti**  
di B. Singer, con G. Byrne, Ch. Palminteri (Usa, 1995)  
- Mai meglio cinque gangster nella stessa cella. È un invito a delinquere. Il guido decide di fare il colpo grosso. Ma la strada che porta al botino sarà piena di cadaveri.  
Thriller \*\*

**Io ballo da sola**  
di B. Bertolucci, con L. Tyler, J. Irons (Italia, Gb, 1996)  
- Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. Escorre la vita.  
Sentimentale \*\*

**Regione e sentimento**  
di A. Lee, con E. Thompson, H. Grant (Usa, 1961)  
- La storia d'amore delle sorelle Dashwood sullo sfondo della ricca borghesia inglese a cavallo tra XVIII e XIX secolo. Dal romanzo «Senno e sensibilità» di Jane Austen.  
Sentimentale \*\*

**Marcolando nel buio**  
di M. Spano, con M. Bar, T. Kreschmann (Italia, 1996)  
- Un tema scomodo - l'omosessualità nelle caserme - ma da spunto a un dramma processuale a foche tinte. Il film resta al di sotto delle intenzioni di denuncia.  
Drammatico \*\*

**Casinò**  
di M. Scorsese con R. De Niro, S. Stone (Usa '95)  
- Las Vegas 1973: ascesa e caduta di un piccolo mafioso che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro.  
Drammatico \*\*\*

**A rischio della vita**  
di P. Hyam, con J. C. Van Damme (Usa, 1996)  
- Supermuscolo sventa un attentato che massacrerebbe il pubblico di uno stadio di baseball. C'è di mezzo il figlio che i soliti cattivi gli hanno sequestrato. Lui ha una sola espressione: «Azione».  
Azione \*\*

**Il giurato**  
di D. Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa, 1996)  
- L'attrice più pagata nei panni di una giurata costretta a fare assolvere un boss della mafia sotto il ricatto di un killer paranoico che minaccia di ucciderle il figlio.  
Giallo \*\*

**Plume di struzzo**  
di M. Nichols, con R. Williams, G. Hackman (Usa, 1996)  
- «Il vizio» all'americana diventa un elogio della famiglia per quanto sui generis. Gene Hackman travolgente nei panni dell'ultraconservatore.  
Commedia \*\*

RITAGLI

**Rosselli al Colosseo.** *Diario ottuso*, testo di Amelia Rosselli, una specie di autobiografia in prosa poetica sui propri vent'anni scritto nel 1968, tradotto in un video dalla poetessa, scomparsa tragicamente lo scorso febbraio, con la collaborazione di Ulderico Pesce andato in onda su Raitre, da stasera fino al 14 sarà al Teatro Colosseo con lo stesso Ulderico Pesce e Maria Letizia Gorga. Alle 20.30, in via Capo d'Africa 5A.

**Vieja Trova Santiaguera.** Sarà in concerto giovedì 9 maggio al Frontiera questo particolarissimo gruppo di artisti cubani, viva espressione di un movimento che affonda le sue radici nel secolo scorso. «Pensionati» dai loro rispettivi gruppi, questi musicisti la cui età oscilla tra i 67 e gli 82 anni ritornano sulla scena alla ricerca dell'essenza delle musiche dell'oriente cubano (bolero guaracha son). Seguirà il duo cubano di voce e chitarra Gema y Pavel Alle 21.30 in via Aurelia 1051. Ingresso lire 10mila. Informazioni al 5880026.

**Pirandello per i giovani.** Sarà presentato domani pomeriggio alle 18 al Teatro Orione (via Tortona, 3) *Il benetto a sonagli* di Luigi Pirandello diretto da Andrea Taddei, Premio Ubu 1993 per la ricerca drammaturgica e prodotto da Il Palchetto Stage il cui scopo è avvicinare i giovani al teatro classico. Per informazioni telefonare al 77206960.

**Sesso, droga, rock&roll.** Da stasera al 12 maggio al Teatro



Funo Camillo va in scena l'atto unico di Eric Bogosian per la regia di Alessandro Pomi Inizio spettacolo ore 21. Ingresso lire 15mila, ridotto 12mila. Per informazioni telefonare all'862119423

**La veduta di Delft.** Questa sera e domani alle 21, nell'ambito del «Progetto Cantieri Contemporanei 1996/99 - Officine teatrali al servizio di una possibile identità culturale europea» sarà in scena al Teatro Due lo spettacolo conferenza *La veduta di Delft* di François Kahn su *L'arte della pittura* di Jan Vermeer e *La morte di Bergotte* di Marcel Proust. In viale Due Macelli, 37. Telefono 7688259.

**Al Centro Virginia Woolf.** *Vanessa Bell e Virginia Woolf disegnano la vita*. E questo il titolo della settima edizione della Biennale Donna di Ferrara, dedicata a Vanessa Bell e Virginia Woolf, che domani mattina alle 12 verrà presentata presso il Centro Culturale Virginia Woolf gruppo B (via dell'Orso, 36). Un percorso espositivo che parte dalla prima, pittrice poco conosciuta in Italia, con la prima antologica a lei dedicata disegni, oli, copertine che ideò per la sorella scrittrice nitrati.

**L'arpa di Claudia Antonelli.** La famosa arpista si esibirà giovedì 9 all'Oratorio del Gonfalone (ore 21) con Angelo Persi-



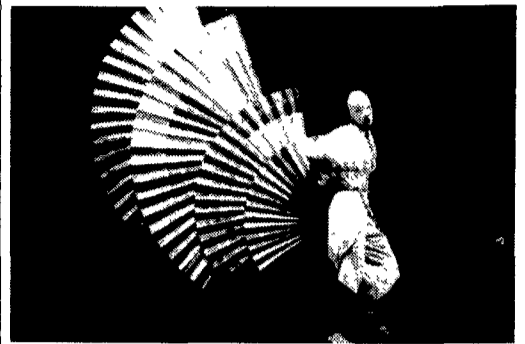
chelli, primo flauto dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e i Filarmonici di Roma. In programma il concerto in do maggiore per flauto, arpa e orchestra K299 e la *Sinfonia notturna* di Mozart, e la *Sinfonia in la maggiore* 4 di Boccherini.

**Concerto per Sarajevo.** Questa sera alle 22 all'Alpheus (via del Commercio, 36 - tel.5747826) si svolge la manifestazione spettacolo di solidarietà *Sarajevo* con *Evolutione* e *Hazel*. Neweast Industry, Douar Djedid, A Sud di Nogales. La serata è organizzata per la raccolta di fondi per la campagna «Sarajevo cuore d'Europa». Con l'incasso della serata sarà acquistata attrezzatura tecnica per la tv indipendente e non nazionalistica Canale 99 di Sarajevo. Ingresso lire 10mila.

**Parigi in mostra.** Rimane aperta fino all'8 giugno la mostra *Paris dans le bistrot* su cabaret, bistrot, cafés a Parigi tra l'800 e il '900 rivisitati attraverso stampe, libri, riviste, foto e manifesti raccolti da Cesare Nissiro. La mostra, patrocinata dall'assessorato alla Cultura di Roma e dal Comune di Parigi, si tiene all'Area Domus, in via del Pozzetto 124. Per ulteriori informazioni telefonare al 6790515.

ELISEO

«FLY BUTTERFLY»



Torna al Teatro Eliseo da stasera al 19 maggio «Fly Butterfly», l'applaudito e magico spettacolo del Teatro del Buratto diretto da Stefano Monti, che racconta la storia di una bambola-bambina, un piccolo bruco che vuole diventare farfalla e che intraprende un viaggio verso la vita. Teatro d'immagine, di musica e di gestualità, in questo spettacolo le tecniche di animazione su nero si sono arricchite con lo studio e l'approfondimento del teatro d'animazione giapponese del Bunraku.

L'INTERVISTA. Al Valle il dramma ibseniano di Marco Baliani

«Il mio Peer Gynt racconto rapsodico»

Nell'ambito della rassegna dell'Eta «Occasioni e proposte» arriva stasera al Teatro Valle il *Peer Gynt* secondo Marco Baliani. Lo spettacolo, cresciuto nell'arco di due anni in un laboratorio itinerante ospitato di volta in volta a Bologna, Milano, Arcidosso, Volterra, è stato coprodotto da Teatrithalia. «Intorno al concetto di sradicamento abbiamo elaborato e ricucito insieme diversi spezzoni dell'eroe ibseniano» spiega il regista.

Alla Cometa «Le Intellektuali» di Mollère

Debutta domani sera a Roma, dopo una breve tournée di successo, il nuovo allestimento de «Le Intellektuali» di Mollère, prodotto dalla A.Artisti Associati di Gorizia. Si tratta di un classico messo in scena assai raramente, e ormai quasi dimenticato. Dato per la prima volta nel 1672, «Les femmes savantes» (questo il titolo originale dell'opera) è una pièce attraversata da temi per l'epoca assai avanzati quali la condizione e l'istruzione della donna, il rapporto tra cultura e Stato, l'antagonismo maschio/femmina.... La regia è di Toni Bertorelli. Fra gli interpreti Valeria Ciangottini, lo stesso Toni Bertorelli, Walter Mramor, Gianfranco Candia, Barbara Chiesa, Gianna Salvetti, Marcello Modugno, Mauro Mandolini, Maria Laura Rioda. Lo spettacolo sarà in scena al teatro della Cometa fino al 26 maggio.



Un momento del «Peer Gynt» messo in scena da Marco Baliani. Bruna Ginammi

**ROSSELLA BATTISTI**  
Ha decisamente una vocazione al viaggio il *Peer Gynt* di Marco Baliani, che approda al Valle il 7-8-9 nell'ambito della rassegna Eta «Occasioni e proposte»: non solo, infatti, si concentra sui formativi vagabondaggi dell'eroe ibseniano, ma l'intero spettacolo è nato come laboratorio itinerante, che si è dilatato nel corso di due anni di seminari, stages e workshop estivi a spasso per l'Italia, da Milano a Volterra. «All'inizio avevamo pensato di usare il testo di Ibsen come spartito di lavoro sull'attore - spiega Baliani -, poi il materiale drammaturgico è cresciuto a tal punto da farci pensare a uno spettacolo autonomo». Coprodotto da Teatrithalia, *Peer Gynt* ha assorbito tutte le sue precedenti reincarnazioni di workshop per acquistare l'odierna forma di racconto rapsodico, fascino collage di frammenti che a ritroso ricompongono originali prospettive dell'eroe ibseniano come ci racconta il regista.  
Qual è stata la prima tappa di questo viaggio teatrale?  
Il nucleo centrale era lo sradicamento. Intorno a questo concetto abbiamo elaborato e ricucito insieme diversi spezzoni del *Peer*

*Gynt*, senza un ordine lineare o cronologico. Un percorso di libere associazioni che abbiamo mantenuto nella stesura definitiva dello spettacolo, adattata assieme ad Alessandra Ghiglione, Francesco Guadagni e Renata Molinari. Il protagonista, infatti, è un *Peer* già anziano che torna con la memoria qua e là nella sua vita.  
Uno spettacolo nato come lavoro collettivo e sull'attore: come intervengono questi due fattori nell'allestimento finale?  
In ogni stage ogni attore ha dato il suo contributo: chi aveva fatto studi di danza, ha portato la sua esperienza nel gruppo, e così hanno fatto gli altri con le loro attitudini. Si sono creati, in pratica, dei sotto-stages al laboratorio principale. Ogni laboratorio, inoltre, prevedeva una messa in scena finale. Una maturazione a tappe dello spettacolo che si è concentrata negli ultimi stages, in cui c'era sempre uno stesso nucleo centrale di attori, poi coinvolti nell'elaborazione finale. Per quello che riguarda il lavoro sull'attore vero e proprio, una prima conseguenza è non aver bisogno di scenografie particolari: è il corpo stesso degli attori a suggerire l'evento teatrale. Bastano pochi oggetti di scena per

evocare un mondo di simbolismi. In quest'ottica anche la musica che facciamo - un mélange di note tzigane, cantilene yiddish e canti di culture lontane ricreato da Gabriele Duma e Isabella Carloni - diventa un contrappunto alla parte recitata.  
È un *Peer* comunque astratto, moltiplicato per sei, con cinque madri (Edipo sarebbe inorridito), quattro fidanzate...  
Sì, la ricerca d'identità di *Peer* assume la valenza di un dramma esistenziale simbolico in tre atti, ovvero tre tematiche con atmosfere e sviluppi diversi. Il primo, lo sradicamento, appun-

to, è più naturalistico, più «raccontato», mentre nel secondo atto ci troviamo nel bosco dei Troll per esplorare il tema della dimora, delle radici, insomma. Secondo i Troll l'importante non è cercare se stessi, ma essere capaci di stare dove ci si trova, che è poi l'idea di Solveig. Tutto è molto surreale, quasi da commedia dell'arte, mentre il terzo atto che parla della morte ha toni espressionisti. Abbiamo pensato a una grande nave spettrale, tipo Titanic, dove *Peer* si confronta con la morte, mantenendo quel carattere spavaldo e un po' sfrontato fino all'ultimo. Un eroe che ha dell'archetipo. Ma

chi è in realtà il vostro *Gynt*?  
Rappresenta l'Occidente maschile, questa smania di ricerca di individualità che spinge l'uomo a lasciare l'impronta di sé nel mondo attraverso il viaggio, la scoperta, o persino il ratto di donne con stupro. A questa dimensione, continuamente raccontata dai miti greci, alteriamo quella femminile del raccontare le storie. Un aspetto che *Peer* ha ereditato dalla madre Aase, ma non è una strada che percorre fino in fondo, convinto di riuscire a trovare se stesso, mentre alla fine si accorgerà di aver fallito. L'eterna parabola dell'Occidente individualista.

MUSICA. Dirige Wyung-Whun Chung

La Messa sacra di Leos Janàček

ERASMO VALENTE

Dopo una ondeggiante esecuzione orchestrale - suoni altanellanti, sospinti da una profonda ansia di esaltazione panica - coro e soprano solista si lanciano nel *Kyrie Góspodi pomiluj*. «Gospodi» è il Signore e il «pomiluj» è l'«eleison». Così incomincia la Messa giagolitica di Leos Janàček, utilizzando un testo in lingua paleoslava, più che millenario. Soprano e coro sventagliano la loro forza di canto con una veemenza persino aggressiva una vocalità alla grande, che non ammetterebbe esitazioni da parte del Signore. C'è un denso frastuono di ottoni, che viene a Janàček dalla sua *Sinfonia* (1926) che è, poi, una «sinfonia». Si passa al *Gloria*, cioè allo *Slava*, con tutto il *laudamus, adoramus, glorificamus*. Segue il «Credo» che ha battute dolcissime. Il *Veriju* anticipa la dolcezza dell'*Alleluja* della stravinskiana *Sinfonia di salmi*. Le voci soliste si alternano e, nelle note di tenore riappare la presenza dell'*Inno*cente nel *Boris Godunov*. E straordinariamente la risonanza del futuro (Stravinski) e del passato (Musorgski) nella realtà di questa

Messa slava. Complessità ritmiche e timbriche si acquistano nel Sanctus - Svet svet, svet, Gospod, Bog sabaoth - sfociante nell'«Agnus Dei». Tutto è ridotto all'essenziale completato dal compositore con un assolo d'organo e una luminosa «coda» finale dell'orchestra.  
La composizione di questa Messa che, in un primo momento fu detta «Messa di gloria» ma poi chiamata da Janàček «giagolskaja», era orientata alla celebrazione, che non ammetterebbe esitazioni da parte del Signore. C'è un denso frastuono di ottoni, che viene a Janàček dalla sua *Sinfonia* (1926) che è, poi, una «sinfonia». Si passa al *Gloria*, cioè allo *Slava*, con tutto il *laudamus, adoramus, glorificamus*. Segue il «Credo» che ha battute dolcissime. Il *Veriju* anticipa la dolcezza dell'*Alleluja* della stravinskiana *Sinfonia di salmi*. Le voci soliste si alternano e, nelle note di tenore riappare la presenza dell'*Inno*cente nel *Boris Godunov*. E straordinariamente la risonanza del futuro (Stravinski) e del passato (Musorgski) nella realtà di questa

Ariccia, le inedite foto di Primoli

È in corso, e rimarrà aperta al pubblico fino al 30 giugno, presso la Locanda Martorelli ad Ariccia, la mostra di 41 fotografie inedite scelte tra le numerosissime lastre fotografiche patrimonio della Fondazione Primoli. «Il conte Primoli ad Ariccia», titolo della mostra, si compone di lastre realizzate tra il 1885 e i primi del '900, in bianco e nero formato 30x40. Considerato «il grande virtuoso dell'istantanea sulle rive del Tevere» il conte Giuseppe Primoli, detto Gegè, era famoso per la vita mondana che riprendeva nelle sue foto. Ma amava anche mescolarsi alla gente per riprenderne i momenti di vita sociale e religiosa. A differenza dei molti fotografi suoi contemporanei, infatti, Gegè fu attratto dall'umanità in tutti i suoi aspetti. Evidenziò così i forti contrasti sociali della Roma di fine secolo. Il catalogo, disponibile presso la mostra e nelle librerie dei Castelli romani, è curato da Franco Perrucci e Franco Di Felice. Feriali 17-19, sabato e festivi 10-12/17-19.

99.3

**COMPANY**

PARTY RADIO

UNA FESTA CONTINUA...  
IN TUTTA ITALIA... IN TUTTA EUROPA!

PER LA TUA PUBBLICITÀ NEL LAZIO; CONCESSIONARIA ESCLUSIVA  
NUOVA RADIO LUNA S.R.L. TEL. 06-37513601-37517255

**MAZZARELLA & FIGLI**

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34  
Via Tolemaide, 16-18 39.73.35.16

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

UNA CUCINA DA VIVERE **LUBE**

Arredamenti personalizzati  
Preventivi a domicilio

VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%.  
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI

**È vero  
che le fasce  
retributive  
sono fatte  
di ozono?**

# L'Unità

**Se non lo sai,  
meglio chiedere a  
Televideo  
Rai. RAI  
RADIO  
TELEVISIONE  
ITALIANA  
Di tutto di più**

## La coscienza d'Italia e il caso Priebke

DAVID MEGHAGI

**N**EL CASO DI Priebke due sono i processi: quello che si tiene nelle aule giudiziarie e quello che si svolge nella coscienza del paese. Del primo avremo presto gli atti processuali e speriamo anche una sentenza sul piano etico e nel di sposivo giuridico. Del secondo processo che si svolge nel profondo possiamo parlare solo per indizi risalendo al privato di milioni di cittadini attraverso quel che viene scritto sui giornali e ciò che invece viene sottaciuto interrogando le parole che sono state pronunciate e quelle che non sono state dette, le parole che aiutano a portare un peso insopportabile e quelle che prima di essere pronunciate avrebbero dovuto essere curate come si curano le persone quando sono malate: parole che diventano pietre scagliate con chi già soffre per quanto ha subito.

Perché purtroppo anche di questo si è trattato ad opera di chi scientemente per motivi strumentali ha ritenuto di poter mettere sullo stesso piano chi ha lottato per la liberazione del nostro paese e chi invece ferocemente ne aveva occupato militarmente il territorio operando massacrati efferati contro le popolazioni civili deportando e assassinando migliaia di innocenti «colpevoli» di essere ebrei.

Che il processo Priebke potesse riaprire ferite non cicatrizzate nella nostra storia più recente, era fuori discussione.

Ci sono intere famiglie che sono andate distrutte, figli che sono cresciuti orfani in terre esistenze che sono andate in frantumi consumate da un dolore irreparabile. Ne si tratta solo dei concittadini ebrei che prima di subire l'infamia delle deportazioni col silenzio della Chiesa, si erano già visti privati ad opera del regime fascista dei più elementari diritti espulsi dalle scuole dall'insegnamento e dalle professioni spogliati economicamente separati dagli amici e dai loro concittadini non ebrei in nome della «purezza della razza» costretti ad emigrare lontano quando fu loro possibile. È una tragedia che ha coinvolto l'intera nazione, un lutto che ha segnato interi paesi distrutti i cui abitanti sono stati freddamente assassinati da un esercito in ritirata la cui violenza omicida serviva a drogare e ad occultare ai propri occhi ancor prima che ad altri l'immagine del crollo di un regno (il Terzo Reich) che pochi anni prima era stato celebrato come eterno e millenario.

**È** A QUESTA LOGICA che vanno ricondotte le rappresaglie tedesche contro le popolazioni civili (solo per citare alcuni degli episodi più feroci il martirio delle Fosse Ardeatine i massacri di Guardistallo Fucecchio Valluciole Sant'Anna di Stazzema Civitella della Chiana la cui vicenda è affrontata in un pregevole libro a cura di Leonardo Paggi uno dei sopravvissuti «Storia e memoria di un massacro ordinario» ediz. Il Manifesto 1996 di cui si è ampiamente discusso con gli autori in un seminario alla Fondazione Basso).

È una tragedia di cui il nostro paese porta ancora i segni e non coinvolge solo i figli delle vittime ma anche di chi ha sulla coscienza quelle catastrofi di chi è rimasto a guardare anche quando poteva aiutare a salvare una vittima dalla deportazione.

Se per i figli delle vittime si è trattato di costruire un'esistenza ferita colmare un vuoto irriducibile per ridare un senso alla vita nannoccare i figli di un dialogo tra le generazioni che si era immediatamente spezzato per gli altri si trattava di fare i conti con il fatto che le origini erano state indelebilmente macchiate.

Se i primi dovevano fronteggiare in primo luogo il pericolo di cadere preda di un lutto senza fine i secondi dovevano fare i conti con un buco nero che in certe situazioni come in Germania poteva radicalmente coinvolgere i fondamenti dell'identità collettiva.

Non è stato un caso se nel dopoguerra l'incapacità e la non volontà di portare a fondo tale processo di elaborazione abbia avuto come conseguenza la genesi di un odio antiebraico che si nutiva della memoria stessa dello sterminio. In questa logica gli ebrei diventavano colpevoli per il solo fatto di essere sopravvissuti erano colpevoli di ricordare con la loro stessa esistenza e con il loro naturale bisogno di ricordare i propri cari, ciò che non era più possibile occultare alla coscienza della na-

SEGUE A PAGINA 2

Il festival dopodomani al via, e alla «Quinzaine» ci sarà anche un film scritto dal premio Nobel

## Márquez-Edipo a Cannes

■ Ultimi tocchi al festival di Cannes che si aprirà giovedì sulla Croisette. Gli organizzatori hanno annunciato ieri il programma definitivo. L'inaugurazione è affidata al francese Ridel interpretato da Fanny Ardant Bernard Giraudeau e Jean Rochefort. La corsa ai divi e quella di sempre e come sempre e chi non ne giudica adeguata la presenza. Tra quelli annunciati ci saranno certamente Al Pacino e Angelica Huston Kevin Spacey Woody Harrelson le sorelle Arquette Jeremy Irons Gong Li Catherine Deneuve Isabelle Huppert Daniel Auteuil E tra gli italiani Asia Argento Fabrizio Bentivoglio Stefania Sandrelli Marcello e Chiara Mastroianni. Fuori dal festival ma sempre sulla Croisette si svolgerà la Quinzaine des réalisateurs

**La Colombia  
e la violenza  
come in  
una tragedia  
classica**

**GARCÍA-MÁRQUEZ  
A PAGINA 5**

rassegna autogestita da registi e autori con film tutti degni di grande interesse. Quest'anno tra gli altri un atteso film colombiano Edipo Alcalde diretto da Jorge Alí Triana e adattamento di Gabriel García Márquez dall'Edipo Re di Sofocle (del testo proponiamo all'interno alcuni stralci inediti). Altri titoli sempre della Quinzaine: Il prigioniero del Caucaso di Sergej Bojdrov Lone Star di John Sayles L'Italia sarà presente con due titoli in concorso (lo ballo da sola di Bernardo Bertolucci e La seconda volta di Mimmo Calopresti) uno fuori concorso (Le affinità elettive di Paolo e Vittorio Taviani) e un ultimo nel collaterale Un certain regard Compagnia di viaggio di Peter Del Monte

**Intervista a Cesare Garboli**

## Il male e quei vecchi Tersiti del Gruppo 63

In libreria con due nuovi libri su Sandro Penna, Cesare Garboli interviene sull'esperienza del male in letteratura e «bacchetta» i «vecchi Tersiti» del Gruppo 63 «Io preferisco le lacrime di Pramo a chi gettava i gas in Etiopia»

MARCO FERRARI

A PAGINA 8

**Questa sera su Canale 5**

## I Telegatti tra Baudo, Venier e X Files

I Telegatti? Baudo, Venier, Mike, Biagi, De Filippo sono tra i vincitori del Gran premio internazionale della tv. E tra i divi (e programmi) più amati dagli italiani anche la star di X Files. Questa sera la premiazione su Canale 5.

MARIA NOVELLA OPPO

A PAGINA 6

**Associazione calciatori-Leghe**

## Sui giocatori stranieri alla fine spunta l'intesa

Raggiunto l'accordo tra il sindacato dei giocatori e le Leghe calcio sulla questione stranieri in serie A, in aggiunta alla liberalizzazione per i comunitari, saranno tesserabili e utilizzabili tre extracomunitari, uno solo per la B.

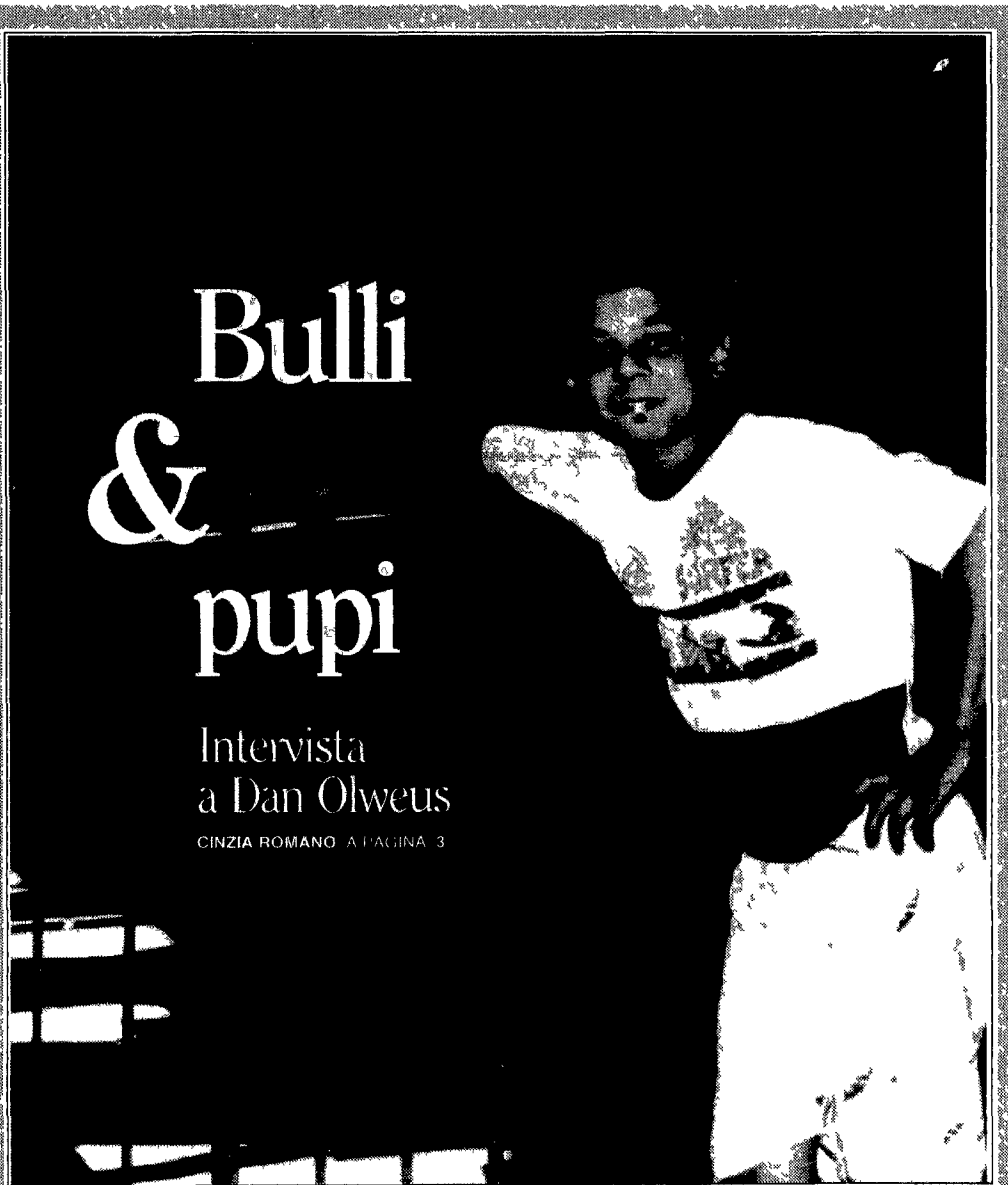
MARCO VENTIMIGLIA

A PAGINA 10

## Bulli & pupi

**Intervista  
a Dan Olweus**

CINZIA ROMANO A PAGINA 3



Rino La Rocca/Nouvel'epress

## La Juve cerca casa a Bologna

**L**O CONFESSO un po' mi rincresco. Perché sono troppo vecchio ma quasi ogni giorno la cronaca si affanna a sottoporre una prova ulteriore alla mia tesi per giunta quasi ovvia nella sua banalità. L'idea di sport è soggetta a leggi evolutive non so se darwiniane ma comunque da renderlo immoconoscibile rispetto all'immagine che la memoria ci aveva consegnato fino a ieri.

Non c'è da essere dispiaciuti o da correre dietro alla nostalgia. Mica piango il mio orango progenitore perché ho perso la coda e ho meno peli. Non solo la nostalgia è un fenomeno individuale singolare che si rifà all'esperienza di ciascuno. Perciò per avere nostalgia di quella nozione di sport bisogna averla conosciuta e chi l'ha conosciuta oggi ha almeno sessant'anni. Per i più giovani quindi lo sport è questo

FOLGO PORTINARI

una branca del commercio con le gole e leggi in conseguenza. È un programma televisivo. È un talk show condotto da Biscardi. È una manifestazione pubblicitaria della Coca Cola. È un'operazione promozionale. È un sistema per ottenere denaro liquido a tassi agevolati. E tutte queste cose assieme e sarebbe davvero sciocco meravigliarsi e lamentarsi perché e perfettamente in linea con la civiltà e con la cultura dominante. Infine lo sport è anche una pratica.

La cronaca di ieri riportava notizie sulla lontananza del presidente Callen per esempio che preferisce gonne monegasche dicono al puzzo del sudore dei suoi giocatori. E la sua squadra la mollò in B dopo

QUAGNELI RUGGIERO A PAGINA 9

no?

Castellani però è battuto dalla ultima agenzia la Juventus sta trattando per trasferirsi nel prossimo campionato sul campo del Comunale di Bologna. Il bacino della tifoseria romagnola può garantirgli il pieno. Così il Delle Alpi costruito forse coll'unico scopo di sprecare il pubblico denaro (e di farci un po' di cresta sopra magari o soprattutto) potrà ospitare concerti per bande di toro alla fune e corse nei sacchi perché mi auguro che anche il Toro vorrà traslocare a Novara o ad Alessandria (sempre che trovi un acquirente affidabile).

Siccome noi siamo esseri razionali convinti che Darwin avesse ragione e che l'evoluzione delle cose e della civiltà è persino più controllabile a vista di quella delle specie non ci lamentiamo. Anzi facciamo tacere l'orango che è in noi.

## Ragazzi, dove li mandiamo?

**L'estate è vicina e fin da ora possiamo programmare le vacanze per i nostri ragazzi e le nostre ragazze. Questa settimana abbiamo selezionato per voi una "rosa" di campeggi e altre offerte, valide dai 7 ai 18 anni, in Italia e all'estero. Un'esperienza di divertimento e anche di socialità che può dare ai giovani una spinta in più.**



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 2 a 2.000 lire

**L'INTERVISTA.** Cesare Garboli sugli scrittori e le polemiche sul buonismo



Cesare Garboli

Giovanni Giovannetti

# Meglio buoni che vecchi

Cesare Garboli accetta di dire la sua e di polemizzare con gli scrittori del gruppo 63 che attaccano il buonismo. «Il nostro secolo passa attraverso la malattia, il male, la negatività», non sarà certo Garboli a negare che queste «sono categorie essenziali nella letteratura del Novecento». Ma il secolo sta per finire e il gruppo 63 è più noioso di un bambino che strilla sempre. «Anch'io - aggiunge - sono invecchiato con la guerra fredda. Non è un motivo per rimpiangerla»

**Carta d'identità**

Allevato di Roberto Longhi e direttore di «Nuovi argomenti», la rivista fondata dal suo maestro, Cesare Garboli è autore di numerose raccolte di saggi critici. Da «La stanza separata» al recente «Il gioco segreto» (Adelphi), su Elsa Morante, Pascoli e Proust. Attualmente sta lavorando a un saggio su Bergotte, uno dei personaggi chiave della «Recherche».

Bisogna essere shakespeariani. Shakespeare mi ha insegnato che c'è tutto nel mondo, c'è la ferocia e ci sono le lacrime, c'è la malvagità e l'innocenza, c'è il tradimento e la fedeltà. In Shakespeare le passioni sono tutte lì, convulsi e compresenti nello stesso momento. La letteratura deve riflettere la compresenza di tutto, non scegliere un atteggiamento o un aspetto del mondo contro un altro. Quello che Shakespeare mi ha insegnato è la totalità. E poi la cattiveria non è un'esclusiva della letteratura, è un strumento professionale che invento dal giornalismo di Longanesi e dai suoi eredi Pannunzio e Arrigo Benedetti.

**Lei è contento che Di Pietro sta per diventare ministro, ma Di Pietro rappresenta proprio la gente comune...**

Di Pietro non rappresenta la gente, rappresenta i sogni delle masse, per questo fa paura. Sbaglierò, ma non credo che Di Pietro sia un uomo di destra. In Italia l'esercizio intellettuale della politica è sempre stato appannaggio della sinistra e quindi è facile che un uomo come Di Pietro che non frequenta e non conosce la politica, possa sembrare un uomo di destra, ma è una falsa impressione, è un uomo di Stato. Queste elezioni non hanno decretato il trionfo della politica ma hanno dato un segno di novità. Credo che Di Pietro sia il primo a soffrire un problema di identità politica. È una questione di crescita e di nascita del nuovo. Di Pietro è un italofilo, uno di quei contadini italiani che per sopravvivere diventano o poliziotti o carabinieri e fanno sempre il loro dovere. Questa massa di italiani, che non ha mai avuto una vera rappresentanza politica, guarda a Di Pietro come al nuovo e tra questi ci sono anch'io.

**Vince l'Ulivo, gli scrittori buonisti si trovano sotto le ali del potere, gli italiani trovano un degno rappresentante. Chi sarà, allora, d'ora in avanti il nemico?**

Non ci saranno molti nemici, mi creda. Si fa presto a mettersi al passo. Ci saranno quelli che in Italia prosperano sempre, quelli che la sanno lunga, quelli che la sanno sempre più lunga degli altri, i luciferoni, i macchiavelloni, i riciclatori da teatro e da commedia dell'arte. Quelli non finiranno mai.

**DALLA PRIMA PAGINA**

**Priebke**

zione. È da qui che nasce l'impulso perverso a falsificare la storia, a introdurre surrettizianamente argomentazioni pseudoscientifiche che hanno il solo scopo di annacquare il sentimento della responsabilità morale, di affermare che dopo cinquant'anni bisogna dimenticare per «pacificare», esponendo la vittima a nuove forme di ricatto perché col suo ricordare dimostrerebbe di non essere in grado di perdonare.

Né il problema riguarda solo la Germania, anche se qui la portata della frattura operata dal nazismo nell'identità nazionale non ha eguali in nessun altro luogo. Nella rinata Polonia «postcomunista» e «cattolica» bisognerà pur sempre darsi «una spiegazione» del perché prima dell'ecatombe nazista era dal pulpito delle Chiese che in quel paese partivano gli appelli al pogrom e al boicottaggio delle «imprese» e del «lavoro ebraico».

Nella rinata Ucraina non pochi eroi celebrati nella memoria collettiva hanno legato la loro esistenza ai massacri antiebraici del Seicento. Del resto che lo Stato italiano abbia dovuto attendere ben sessant'anni per riconoscere ufficialmente che nel corso della guerra d'Etiopia l'esercito italiano di occupazione aveva fatto ampiamente ricorso al gas nervino, provocando stermini di massa tra le popolazioni civili, dovrebbe far riflettere sulla reale posta di una guerra che si svolge nel cuore delle coscienze ancor prima che nei campi e negli archivi, che ha come oggetto la capacità di portare il peso di un lutto, non per esserne schiacciati ma per elaborarlo, per riscattare le generazioni che verranno dal pericolo di nuove tragedie.

Sappiamo quanto l'immagine della patria coincida negli strati più profondi della psiche con quella della madre e quanto l'amore di patria si nutra da tali sorgenti arcaiche, quanto forte sia la tentazione regressiva di rappresentarla come illibata e incontaminata.

Ed è per questo che ogni qualvolta si parla di identità nazionali e di identità religiose, occorre la più grande attenzione per dire e non ferire, per indicare in questo doloroso processo di rielaborazione l'unica alternativa contro il rischio di nuove insorgenze xenofobe e dell'intolleranza.

**[David Meghnagi]**

■ CAMAIORE. L'esperienza del male: era questa, secondo Pasolini, a produrre i versi di Sandro Penna, poeta di straordinaria limpidezza lirica. Cesare Garboli ha pubblicato ultimamente due libri dedicati al poeta umbro scomparso nel '77, «Penna Papers», uscito da Garzanti nell'84 e oggi ristampato con nuove aggiunte, e «Penna, Montale e il desiderio», in libreria in questi giorni per Mondadori.

Come sua consuetudine Garboli dice con soavità cose che non sono affatto soavi, che fanno tremare le opinioni costituite. Prendiamo due frasi: «La salute del corpo e dello spirito - la "sanità" - è diventata nell'arco ormai compiuto del nostro secolo un sintomo non di appartenenza alla vita ma di esclusione e di divorzio»; «il nostro secolo ha decretato, formalmente, che l'innocenza escluda dalla vita». La letteratura, dunque, sembra pregnata di malattia fisica e morale.

**Lei ha scritto: «Come si fa a non essere solidali con un'esperienza di negatività?». All'indomani della vittoria elettorale dell'Ulivo il Gruppo 63 ha innescato una polemica sul concetto di buonismo. Lei da che parte sta?**

Vorrei prima di tutto fare una distinzione tra politica e letteratura, limitandomi a Penna. Pasolini, riportando la poesia di Penna all'esperienza del male, esagerava ma esagerare è il modo migliore per vedere le cose. Penna era interessato al mondo dei fanciulli e non a quello degli adulti. Aveva fissato un tetto: tutto ciò che era al di sopra dell'adolescenza non lo interessava. Nel mondo dei fanciulli vedeva l'innocenza e la criminalità strettamente associate. Amava nel fanciullo un'esperienza di frode, violenza, crudeltà, tutto ciò che crescendo diventa il male. Gli piaceva il male al momento del suo nascere, quando ha già i denti ma è ancora tenero. Il nostro secolo passa attraverso la malattia, il male, la negatività, così come passa attraverso il narcisismo e lo snobismo. Penna si è trovato al centro di questa esperienza, espressa però tenendo l'orecchio teso verso l'altra parte della negatività e della malattia, verso l'innocenza, la salute e la felicità.

**Questo va bene per Penna, ma lei non mi ha risposto sul buonismo ventriano...**

È va bene. Sono talmente felice che abbia vinto l'Ulivo e che Di Pietro diventi ministro che non mi sento buonista, mi sento buonissimo. Ci si sente buoni quando si vince, è facile. Mi dispiace che ci siano voluti vent'anni perché vincesse il compromesso storico. Questo ritardo ci è costato il terrorismo e il craxismo, vent'anni di lutti e di sciagure. Certo, questa unità si è verificata dopo la caduta del muro di Berlino, forse non poteva realizzarsi prima. Penso che ci voglia coraggio per programmare la bontà e non la cattiveria perché in Italia facciamo sempre la faccia feroce, siamo tutti luciferoni, macchiavelloni, riciclatori (ricicli sta per Richelieu) da avanspettacolo. E io siamo stati anche quando gli altri facevano l'Europa. E ancora oggi noi facciamo i cattivi mentre gli altri fanno l'Europa. In Italia si è cattivi per esistere, per darsi un'identità, ma la cattiveria programmata è roba da bambini, roba da dibattito televisivo.

**Ma lei sta sfuggendo, non ha ancora risposto al nesso tra letteratura e politica...**

**MARCO FERRARI**

Ma no, non voglio sfuggire a niente. Sono più di trent'anni che mi occupo di Molière. Nel «Tartuffo» il nesso tra teatro e politica, tra politica e malattia, tra politica e criminalità è così stretto, così obbligante. Credo di aver diagnosticato nel «Tartuffo» un intellettuale del Novecento in tutti i suoi comportamenti e i suoi connotati, un intellettuale che ha bisogno di categorie negative come il male e la malattia. Per «Tartuffo» il linguaggio della semplicità ha cessato di essere un linguaggio sovvertitore. Viene un momento nel quale non è più possibile né dire né ascoltare parole limpide e chiare perché lo spazio della sincerità è stato chiuso da un mondo di rapporti murato dalla necessità di agire secondo politica, mutato nella convinzione che essere leali, onesti e in buona fede è essere stupidità. Molière è dunque in anticipo su di noi di circa tre secoli. Che il ma-

le, la malattia, la criminalità, l'indifferenza e la negatività siano categorie essenziali per la letteratura del Novecento è sicuro, ma il Novecento sta per finire. Siamo alle soglie del Duemila e mi auguro che la musica cambi. La scelta del buonismo è dunque, a mio giudizio, non solo una scelta politica ma una scelta che riflette una sensibilità al cambiamento storico.

**Ma chi ha rimproverato gli scrittori buonisti sono stati gli artefici del Gruppo 63 che del Novecento italiano sono un capitolo significativo. Vuole sfuggire ad una replica a Guglielmi, Balestrini, Barilli e gli altri?**

Non mi faccia parlare di quel gruppo di Tersilli della letteratura e di quel tormentone infantile. Sono passati più di trent'anni, il Novecento sta per finire, anch'io sono diventato vecchio con la caduta del muro di Berli-

no ed ho sempre vissuto nella Guerra Fredda, non per questo devo desiderare che la Guerra Fredda esista anche nel Duemila. Il Gruppo 63 è più noioso di un neonato che non fa che strillare. Mi viene in mente la polemica contro le lacrime. Essere cattivi è mandare dei telegrammi per riempire di gas la popolazione abusiva ed io non mi sento solidale con i cattivi. Se essere buoni è piangere con Priamo e con Achille sui cadaveri di Ettore, sono sicuramente solidale con le lacrime e i buoni. L'esercizio della cattiveria è prediletto dagli imponenti che amano i potenti.

**Tra buonismo e negatività non c'è dunque compromesso...**

**FREUD**

## Sarà museo la sua casa natale

■ Diventerà museo la casa natale di Sigmund Freud a Pribor, la cittadina della Moravia settentrionale (Repubblica ceca) dove il fondatore della psicanalisi nacque esattamente 140 anni fa, il 6 maggio 1856. Come riferisce il giornale di Praga Lidové Noviny, attualmente la casa di Freud ospita un salone di massaggi e fisioterapia. Il municipio di Pribor ha raccolto finora solo 300 mila corone (poco meno di 18 milioni di lire), ancora non sufficienti per comprare la casa e trasformarla in museo con annessa una biblioteca. È stato lanciato un appello a una società psicanalitiche di altri paesi perché contribuiscano alla realizzazione del Museo di Freud. Dopo aver lasciato Pribor, Freud visse a Vienna fino al 1938 quando, all'età di 82 anni, si trasferì a Londra dopo l'annessione dell'Austria alla Germania nazista.

**IL RICORDO.** Giornalista e poeta, scomparso un mese fa dopo una lunga malattia

# Gambetti, un maestro di noi ragazzi del '46

**GIUSEPPE BOFFA**

■ Fidia Gambetti è morto un mese fa e pochi se ne sono accorti. Per noi, che sapevamo quanto fosse salato, siamo stati colti di sorpresa. Potremmo dire che è scomparso con la stessa discrezione e la stessa modestia con cui aveva vissuto. Ma non basterebbe certo per rendere merito alla sua figura di giornalista, saggista, poeta, testimone e osservatore attento, oltre che partecipe, di posto sempre a pagare di persona, di tanta parte delle vicende di questo secolo. Alcuni momenti, in particolare, della nostra storia recente, sarebbero perfino incomprendibili o, per lo meno, non comprensibili appieno senza il racconto che ce ne ha lasciato.

Incontrai e conobbi Fidia esattamente cinquant'anni fa, nella primavera del 1946, quando entrai anch'io nel giornalismo. Ho un ricordo di quella sera - era il 20 aprile - in cui misi piede per la prima volta nella redazione milanese de l'Unità, allora dislocata nel palazzo semidistrutto dalle bombe in piazza Cavour, dove aveva avuto sede in precedenza il mussoliniano Popolo d'Italia. Lavoravamo tutti in un enorme stanzone ancora diroccato. I tavoli dei servizi interni ed esteri stavano gli uni accanto agli altri. Gambetti era ai primi. A me toccò subito sedermi ai secondi, agli ordini di Giansiro Ferrara, amico e collaboratore di Vittorini, oltre che critico letterario finissimo. Cominciò allora un lavoro in comune che sarebbe diventato durevole amicizia.

Eravamo in quella redazione un gruppo di ventenni che nella guerra e nella Resistenza avevano appena oltrepassato la conradiana linea d'ombra. Parecchi di loro hanno poi lasciato un segno nel giornalismo, nella politica, nella letteratura, negli studi del successivo mezzo secolo. Ricordo solo qualche nome: Gianni Rodari, Aldo Tortorella, Saverio Tullino, Franco Calamandrei, Marcello

Venturi, Gianni Toti, Giorgio Cingoli, Tommaso Giglio, Salvatore Conoscenza, Fabio Carpi. Fidia Gambetti era di dieci-dodici anni più anziano di noi e aveva alle spalle una storia diversa che faceva di lui una personalità per noi più complessa e illuminante. Giovanissimo, negli anni 30, aveva aderito al fascismo, da lui letto in una sua interpretazione di sinistra, e non aveva esitato a partire volontario in guerra. Era stato fatto prigioniero sul fronte russo ed attraverso quella tragica esperienza aveva maturato una sofferta adesione al partito comunista e ai suoi ideali.

Tra giornalisti a quell'epoca, e per parecchi anni ancora, non era d'uso parlare di «professionalità». Con un pizzico di autoironia si preferiva il termine «mestiere». Credo in compenso che fossimo consapevoli di doverlo fare «a regola d'arte». Eravamo tutti apprendisti. Cercavamo di imparare. Anche in questo campo Fidia ne sapeva più di noi, perché aveva avuto il tempo di cimentarsi prima della guerra, sia pure soltanto

in piccoli giornali di provincia. Scendevamo spesso, perché così occorreva fare in quell'era pretecnologica, a impaginare il giornale in tipografia, lui per gli interni, io per gli esterni. Si restava attorno ai banconi di piombo sino alle 4 del mattino e c'era tempo in quelle notti per parlare della sua vita passata e del nostro mestiere presente. Posso dire che anche grazie a quelle conversazioni Gambetti è stato per me un esempio, umano oltre che professionale. Il lavoro ci ha poi separato, poiché io partii assai presto corrispondente all'estero, ma le tracce lasciate da quella precoce consuetudine già avevano creato un legame.

**Inchieste**

Come giornalista Gambetti ha ricoperto molti incarichi di prestigio. Redattore-capo, poi inviato speciale de l'Unità, vice-direttore di Vie Nuove, dove ebbe un'intensa e felice collaborazione con Luigi Longo, poi redattore-capo di Paese Sera. Ma io vorrei qui ricordare soprattutto i suoi

piccoli libri perché, entrambi di derivazione giornalistica, già andavano oltre le 24 ore cui è in genere destinato il nostro lavoro di cronisti. Il primo fu l'Inchiesta sul fascismo che uscì su l'Unità come una lunghissima serie di servizi, più tardi raccolti in volume. So quanti lavori importanti sono poi stati scritti sullo stesso tema, ma l'opera di Gambetti non può per questo essere dimenticata. Fu un primo tentativo, compiuto ancora a caldo nell'immediato dopoguerra, di ricostruire la storia del ventennio con tutto lo scrupolo necessario, tanto che a distanza di anni quel volume presenta ancora motivi di interesse. Il secondo libro fu *«I vivi e i morti dell'Armistizio»* (in una successiva edizione diventato *«Vivi e morti»*). Anche sulla terribile vicenda dei soldati italiani mandati a morire fra le nevi russe si sono poi accumulati i racconti. Si tratta spesso di opere di prim'ordine. Quella di Gambetti, che fu una delle prime, ancor oggi non sfugge accanto alle altre.

Vi erano in quei volumi, forse manifestate nel modo più essenziale, le qualità che dovevano caratterizzare tutto il lavoro di Fidia Gambetti. Gli altri suoi libri - *«Gli anni che scottano»*, *«La grande illusione»*, *«Dieci le vetrine di Botteghe Oscure»*, *«Comunista perché come, Sibera '43»* - sono altrettanti anelli di una lunga autobiografia. Anche le poesie che continuò a scrivere fino all'ultimo erano fogli di un taccuino di lavoro, di una vita di un taccuino di lavoro. Ma libri e liriche sono stati nello stesso tempo testimonianza di interi periodi della nostra vita pubblica, scritti con onestà e sincerità. Si potrà dissentire su singoli suoi giudizi, come su quelli di ognuno di noi. Fidia non è mai stato spassionato. Ma non sarà possibile negare la disarmante franchezza del suo sguardo. Passione civile e dignitosa confessione, senza trucchetti, erano per lui e sono sempre rimasti il solo modo ammissibile per rendere conto degli eventi che aveva vissuto e dell'animo con cui li aveva vissuti.

Prevaricatori, aggressivi, sicuri di sé. Bulli e bullismo: parla lo psicologo Dan Olweus

ARCHIVI  
C. RO.



Tano D'Amico

«Il bullismo è un fenomeno sommerso eppure incredibilmente diffuso e in crescita. È un'autentica forma di oppressione, in cui un bambino o un adolescente speri- menta, per opera di un compagno prevaricatore, una condizione di profonda sofferenza, di grave svalutazione della propria identità, di crudele emarginazione dal gruppo. Purtroppo il problema spesso sfugge agli occhi degli adulti, ingenuamente abbagliati dallo stereotipo dell'età dell'innocenza», e quindi impreparati a riconoscere manifestazioni così spietate di oppressione e persecuzione fra i ragazzi». Chi parla è il professor Dan Olweus, docente di psicologia all'università di Bergen, in Norvegia, da oltre 25 anni impegnato a studiare l'aggressività infantile e, in particolare, il bullismo. Presidente della Società internazionale di ricerche sull'aggressività, è intervenuto agli incontri internazionali di Castiglione, terminati domenica, organizzati dal Coordinamento genitori democratici, dedicati appunto al «Bambino cattivo». Il suo ultimo libro «Bullismo a scuola. Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono», che raccoglie le sue ultime ricerche condotte in Europa, è stato edito in Italia da Giunti Alti, magro, occhi chiari, accompagna le parole mostrando schemi, lucidi, grafici frutto di un lungo e appassionato lavoro.

**Professor Olweus, la derisione, lo scherzo pesante, la lite anche violenta tra ragazzini è quasi fisiologica ed inevitabile. Quali è la differenza tra l'aggressività tra pari e il bullismo?**  
Per prima cosa è indispensabile comprendere cosa intendiamo in termini scientifici, per aggressività, che non ha niente a che vedere con quegli atteggiamenti pure violenti che servono al bambino per scaricare energia, emozioni, tensione. Noi valutiamo solo un'azione negativa che comporta violenza fisica o verbale. La violenza tra ragazzini, che a volte le danno e a volte le prendono, è un normale scambio tra pari. Il bullismo, invece, è una violenza fisica, verbale o psicologica ripetuta, si protrae nel tempo, con una squilibrio tra vittima e carnefice. Il bullo sceglie la sua vittima, di solito più debole sia fisicamente che psicologicamente, e la perseguita per sempre. Con conseguenze devastanti nel tempo.

**Per entrambi?**  
Sì. Tutte le nostre ricerche hanno confermato più dati. Le vittime del bullismo diventano subito bambini che perdono l'autostima, si sentono deboli, diventano depressi, si rinchiodano in sé stessi. Ragazzini che a tredici anni avevano subito il bullismo, a 24 continuano a manifestare e a soffrire di depressione. I prevaricatori, invece, considerano la violenza utile per affermare la propria personalità. Rincontrati nella vita

# Cattivi ragazzi

La scuola può diventare il luogo della paura; il compagno di classe può trasformarsi in un persecutore. Il bullismo non è la derisione, lo scherzo pesante od anche la rissa fra coetanei. «È una violenza continuata e protratta che ha effetti devastanti nel tempo» spiega il professor Dan Olweus, docente di psicologia all'università di Bergen che da circa 25 anni studia il bullismo. «La tv? Nessuna ricerca è riuscita a dimostrare che è la cattiva maestra»

**CINZIA ROMANO**  
adulta, il 60% di loro aveva avuto almeno una condanna, il 40% tre. **Bambini che nascondono la loro insicurezza con comportamenti violenti?**

È una convinzione comune ma i risultati empirici vanno in direzione opposta i bambini prepotenti hanno un livello di ansia e di insicurezza particolarmente basso, non si sentono affatto colpevoli e sono sicuri di sé. Quando chiedo, perché lo fai cosa pensi della tua vittima? la risposta è quasi sempre la stessa «Quello merita di essere trattato così», oppure «mi diverto».

**Parliamo di personalità in evoluzione. Cos'è che trasforma un ragazzino in bullo?**  
Analizzando la loro vita familiare troviamo sempre, nei primi anni di vita, scarse cure e manifestazioni di affetto e di amore, vivono senza regole in assoluta libertà.

**Anche a Castiglione si è aperta una riflessione critica su alcuni aspetti dell'educazione permissiva che ha caratterizzato il comportamento di molti genitori negli ultimi trenta anni. Sembra che non si sia trovato ancora un giusto equilibrio tra l'educazione autoritaria e quella permissiva.**  
Ripeto sicuramente è più la mancanza di cura che combinata al lassismo porta i ragazzini ad adottare comportamenti aggressivi intenzionali. L'unico modello valido di affermazione il bullo nasce in casa ma si manifesta tale fuori.

**Un fenomeno tutto maschile, ancora marginale tra le femmine? O si comincia ad avvertire una omologazione tra i comportamenti dei due sessi?**

Sono decisamente più i maschi che le femmine sia a fare che a subire prepotenze. Certo, anche fra le ragazze si verificano episodi di bullismo, ma la prevaricazione non è di tipo fisico. Il tormento è più sottile raffinato, indiretto. Si esclude la bambina dal gruppo, le si toglie l'amica del cuore, si sponde la maldicenza. Ma il 50% delle femmine sono vittime del bullismo maschile. Sì, si nota un aumento del bullismo tra le ragazzine che induce a pensare che i comportamenti tendono ad omologarsi.

**Nel suo libro lei suddivide le vittime in passive e provocatrici. La differenza?**

Le prime soffrono spesso di scarsa autostima, hanno un'opinione negativa di sé, si considerano fallite e si sentono stupide timide e poco attraenti. Solitamente vivono a scuola una condizione di solitudine e di abbandono. E di regola non hanno un buon amico in classe. Non sono soggetti aggressivi né molesti, per questo non si può spiegare il bullismo attribuendolo alle provocazioni delle vittime stesse che, peraltro, risultano maggiormente esposte al rischio di depressione e sviluppano una scarsa autostima come esito di passate e persistenti prevaricazioni. Le vittime provocatrici invece, sono caratterizzate da una combinazione di ansia ed aggressività. Hanno spesso problemi di concentrazione e si comportano in modo tale da causare irritazione e tensione. Non è raro che il loro comportamento provochi reazioni negative da parte di molti compagni o di tutta la classe.



**Professore lei insiste molto sull'importanza dell'introduzione di una legge contro il bullismo nelle scuole. La Svezia l'ha varata nel '94, in Norvegia se ne discute in Parlamento. Ma le norme non prevedono sanzioni. L'utilità? Solo per identificare e condannare un fenomeno? Non rischia di essere pericoloso?**

È importante una legge per definire correttamente questo fenomeno che nessuna società può tollerare. Perché poi dalle scuole, il bullismo si ritrova tra i militanti, nelle carceri e anche nei luoghi di lavoro. La legge è utile per i direttori e i docenti per adottare programmi di intervento efficaci, serve ai genitori che spesso non riescono a farsi ascoltare dalla scuola.

**Si tratta sicuramente di un fenomeno antico. Perché ora tutta questa attenzione, questo allarme nella società?**

Il fenomeno non è nuovo. Ma solo recentemente si è riusciti a capire che è più complesso di quello genericamente definito come aggressività. Sicuramente le nostre società, sono più aggressive e più violente. Un dato nei paesi scandinavi gli episodi di criminalità rispetto agli anni '50 sono aumentati del 4-500%.

**Come valuta i risultati delle ricerche compiute in Italia utilizzando i vostri schemi? Si stimano circa un milione e duecentomila gli studenti delle elementari e medie coinvolti in episodi di bullismo.**

La cifra mi sembra molto alta e temo che sia il frutto di un termine improprio. Da voi si parla di prepotenza. Il termine mi sembra estraneamente generico, tale da poter comprendere atti più vasti ma decisamente meno gravi. Mi auguro che in Italia il ministero della Pubblica Istruzione intervenga con un suo progetto mirato per definire meglio i confini del bullismo e degli interventi necessari.

**Lei parla di famiglia e di scuola. Nessun accento sulla televisione indicata invece in Italia come una delle cause principali della violenza e dell'aggressività dei minori.**

Esiste un effetto tra violenza e visione di spettacoli violenti, ma è sicuramente minore di quello che a noi adulti piace credere. Troppo semplice cercare le cause al di fuori di noi scaricando la colpa sulla televisione. Peraltro nessuna ricerca è riuscita a provare un legame scientifico tra causa ed effetto. Semmai un ragazzo violento sarà portato a vedere, a prediligere la visione di film e trasmissioni violenti.

**Le punizioni**

**Fritz il ghiottone e Pierino Porcospino**

Cosa capita ai bambini monelli, disobbedienti e sbaditi? Le peggiori punizioni, almeno all'esordio della letteratura per l'infanzia. Fritz il ghiottone, di J.H. Campe, pubblicato nel 1779, addirittura muore per aver scambiato l'arsenico per zucchero. È lui il capofila ideale di una serie di sventurati annegati, bruciati, mutilati e deformati. Racapricciantone anche il destino del più noto Pierino Porcospino (1845), scritto dal medico tedesco Heinrich Hoffmann del medico Dieci racconti zeppi di raccapriccianti particolari. Ai bambini cattivi non viene risparmiato nulla anche il vento nesce a portarsi via.

**La vendetta**

**Finalmente arriva Mark Twain**

Per capovolgere i vecchi valori e modelli educativi ed avere la rinviata i bambini devono aspettare Mark Twain, con i suoi Tom Sawyer, Huckberry Finn. Tom Sawyer ruba, bestemmia, fuma, non va a scuola e mente. È il monello pestifero che diventa però l'eroe che ottiene la simpatia del lettore, Huckberry (ispirato all'autore da un suo amico d'infanzia afroamericano) è ancora più trasgressivo di Tom ma non per questo meno simpatico. Il ribaltone operato da Twain diventa emblematico in Stona del ragazzino buono e Stona del ragazzino cattivo quando il cattivo sale sull'albero per rubare le mele, il buono va sotto la pianta a leggergli la stona del monello che cade e si rompe il braccio, cade il cattivo ma non si fa niente e si rompe il braccio il buono.

**In Italia**

**Da Franti a Pinocchio**

In Italia il modello insuperato e insuperabile di cattivo è Franti, protagonista del Cuore di De Amicis. Ricordate? Il direttore lo sgrida danti a sua mamma «Franti, tu uccidi tua madre. E quell'inferno sorriso». Franti, a differenza di Pinocchio di Collodi è senza redenzione, è il delinquente nato. In realtà, all'inizio, anche Le avventure di Pinocchio di Collodi, pubblicate a puntate sul Giornale per i bambini, doveva finire al capitolo XV con l'impiccagione del burattino al ramo della Quercia Grande Poi, per l'insistenza dei lettori e, si dice, anche per soldi, Collodi sceglie di trasformarlo in un ragazzino buono. Altri bambini terribili della letteratura nostrana sono il giornalino di Gian Burrasca di Vamba e Viperetta di Antonio Rubino.

**Il dopoguerra**

**La rivincita di Pippi Calzelunghe**

È Astrid Lindgren che nel dopoguerra rovescia l'ideologia punitiva. La sua Pippi Calzelunghe, come scrive l'autrice, «è la rivolta dei bambini, la realizzazione dei loro sogni, la rinviata contro il predominio spesso assurdo dei grandi». Pippi vive da sola, non va a scuola, fa tutto quel che vuole e mette pure in fuga i poliziotti che vogliono portarla in orfanotrofio. Anche lei come Tom Sawyer non diventerà mai una bambina perbene, come vorrebbero i suoi concittadini adulti.

**Gianni Rodari**

**L'ultima rivoluzione**

In Italia bisogna aspettare Gianni Rodari per negare in modo radicale che esistono i bambini cattivi. Nel Trattato della Befana, di fronte all'adulto che afferma che la vecchietta porta regali solo ai bambini buoni, ai cattivi no, Rodari risponde «Come si permette lei, piuttosto, di sostenere ancora che esistono bambini cattivi? Si metta in ginocchio e chiedi perdono». «Che cosa vuol fare con quel martello? \_Gliele picchio sul dito mignolo, se non giura subito che tutti i bambini sono buoni. Soprattutto quelli che non ricevono regali perché sono troppo poveri». Prosegue l'elogio dei bambini terribili, che poi sono tali solo per gli adulti. Bianca Pizzorno, Roberto Piumini, Marcello Argilli coi loro personaggi «difficili» e simpatici, così poco digeribili ai canoni deamicisiani.

### LETTERE SUI BAMBINI

DI MARCELLO BERNARDI

## Feticismo formato baby Niente paura, è normale



« Mio figlio, di due anni e cinque mesi, è attratto dai miei piedi. Ha cominciato poco prima che arrivasse il fratello, e non ha più smesso. Li tocca e ci si sfrega contro. Ci sono anche giorni in cui sembra averli dimenticati, ma poi riprende e ci salta sopra. Mio marito ed io cerchiamo di non dare troppo peso alla cosa; il pediatra ci ha chiesto se dorme con noi, ma ha una stanza trita per sé. Vorremmo qualche suggerimento, e sapere a cosa è riconducibile la spiegazione. »

È riconducibile a molti fattori. Nella psicologia originaria del bambino esiste sempre una tendenza alla feticizzazione (come anche nell'adulto, a dire il vero); questo significa che di una persona amata c'è una parte del corpo che diventa un feticcio, che è più amata del resto.

Tradizionalmente si dice essere il seno, ma in realtà può essere qualsiasi altra parte, una gamba, un dito, il volto, o i piedi, per l'appunto. E quando il bambino è preso dalle sue frenesie sessuali, si attacca a quel feticcio e lo usa come strumento di autoerotismo, come nel caso di cui stiamo parlando. Perché gli fa piacere. E perché è tipica dell'infanzia questa commistione tra l'amore e la sessualità. Nell'adulto è diverso: si amano persone per le quali non si prova alcuna attrazione sessuale, o viceversa si è sessualmente attratti da persone che non si amano affatto. Ma nella psiche del bambino le due componenti si fondono. Se ama i piedi della madre siamo, quindi, nella normale fisiologia. Ed è bene non intervenire affatto, non far caso a quello che succede. Perché l'intervento, di solito, come succede anche per i tic di cui abbiamo parlato la settimana scorsa, consolida quel tipo di comportamento al di là dei suoi contenuti originali, sessuali e amorosi. Direi di non stare nemmeno lì a distrarlo, quando sarà stufo lascerà perdere da solo.

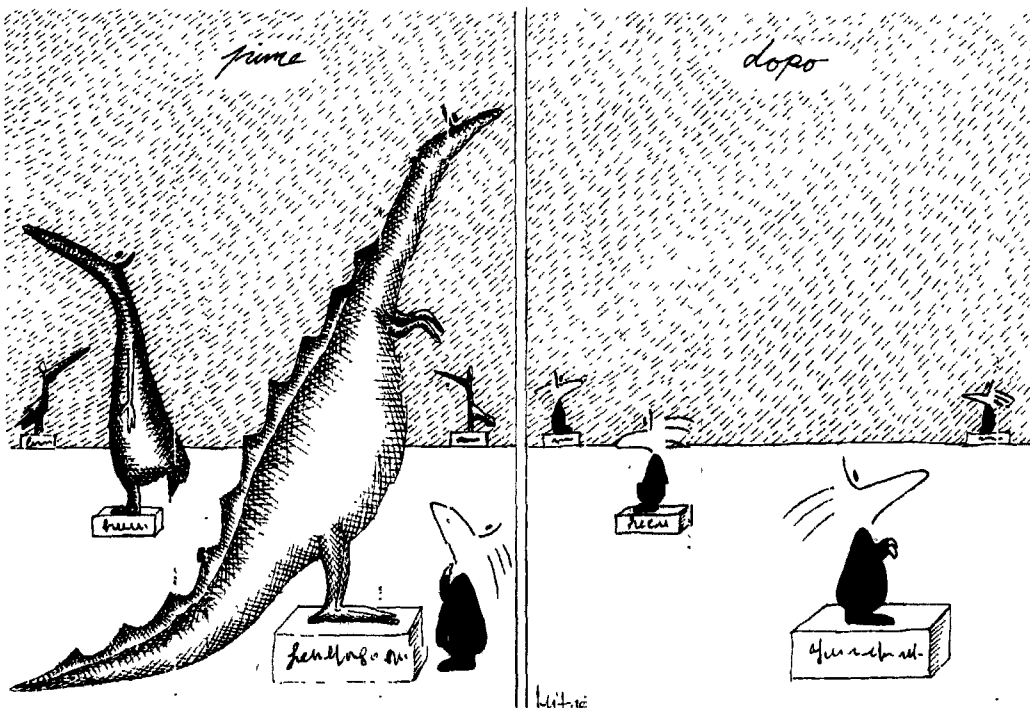
Il cosiddetto peccato di Onan, volgarmente chiamato masturbazione, siamo finalmente arrivati a « scoprire » che è un'azione umana, normale, che secondo alcuni studi riguarderebbe circa l'80% della popolazione maschile e il 50-60% di quella femminile, nonostante i tabù e i divieti sociali. Per i bambini il discorso non è diverso; ed è ovvio che nell'amore per la propria madre ci sia anche una componente sessuale, è del tutto naturale. Non si tratta certo di incesto, che è ben altra cosa; ma è un fatto che il primo amore sessuale per un bambino è quello per il corpo della madre.

Qual è l'atteggiamento migliore da adottare da parte dei genitori? Innanzitutto non badarci, non distrarlo, tantomeno rimproverarlo. Sicuramente la nascita di un fratello può aver colpito questo tipo di comportamento; cost'facendo, infatti, il bambino cerca di appropriarsi - perlomeno in parte e provvisoriamente - del corpo materno, che ha paura di perdere. Anche la gelosia è un sentimento naturale. Anzi, quella di questo bambino è una reazione civile, modesta, ad una seconda nascita in casa.

Certo, agli adulti un atteggiamento di questo genere può certamente dare fastidio; ricordo che una volta venne da me una signora colta, benestante, con una bambina di quattro-cinque anni che si masturbava spesso. Io le feci tutta la spiega di prassi, dicendole che è normale, di non intervenire e via di questo passo, e alla fine lei mi disse: « Sì, va bene, lei ha ragione, ma a me dà comunque fastidio ». Signora, le risposi io, si metta in mano ad un buon psicoanalista.

Perché quando la misura dell'adulto viene applicata ad un bambino in questi termini ultranzisti, è l'adulto che deve curarsi, non il bambino.

Le lettere, non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a: Marcello Bernardi, c/o l'Unità, via Felice Casati 32, 20124 Milano. O in fax: 02/6772245



### ASTRONOMIA. La vera storia di Eros e del rischio che cada sulla Terra

# Un asteroide per il futuro

Davvero l'asteroide Eros ci cadrà sulla testa, provocando sconquassi simili a quelli attribuiti al corpo celeste che precipitò sul nostro pianeta 64 o 65 milioni di anni fa? In realtà la ricerca svolta da un gruppo di astronomi sposta in là questo rischio: milioni di anni. Ma avverte: le cose possono cambiare. Ne scrive qui il planetologo Paolo Farinella, uno degli scienziati coinvolti nella ricerca ripresa da tutti i media mondiali.

PAOLO FARINELLA

L'asteroide Eros « ucciderà la Terra? » La settimana scorsa la notizia è rimbalzata dalle pagine della rivista scientifica Nature, al New York Times, alla Cnn, alla Bbc e a molti giornali italiani. Chi scrive, come autore (con i due colleghi francesi Patrick Michel e Christine Froeschlé) della ricerca originaria pubblicata su Nature, si è trovato a dover smorzare molti toni allarmistici usati dai media, dando forse l'impressione del solito scienziato troppo « cauto » e « pigro ».

Nel mondo scientifico pochi o mai dubitano che 65 milioni di anni fa un'immane catastrofe di origine extraterrestre abbia sconvolto la vita sulla Terra e la sua successiva evoluzione. La scoperta del cratere gigante di Chicxulub, sepolto sotto il Golfo del Messico e di età esattamente coincidente con quella della grande crisi del mondo vivente, ha confermato quello che parecchi geologi e astronomi già sospettavano fin dai primi anni 80: un corpo interplanetario vagante - asteroide o cometa - grande una decina di km (65 milioni di anni fa colpì il nostro pianeta con l'energia di 100 milioni di bombe H).

Dopo questa scoperta, geologi, paleontologi e astronomi si sono subito posti alcune ovvie domande: quanto spesso accadono queste catastrofi? Ce ne sono state altre nella storia della Terra? E per il futuro, conosciamo i corpi celesti potenzialmente « pericolosi » e saremmo in grado di prevedere e prevenire un'altra catastrofe? Quanto al passato, ancora non ci sono risposte sicure. Per quanto riguarda il futuro, sappiamo per certo che impatti di comete e asteroidi più piccoli sono molto più probabili, e perciò quasi certamente avverranno molto prima, rispetto a quelli dovuti a corpi grandi 10 km o più. Nel prossimo luglio un convegno internazionale organizzato da G. Longo dell'Università di Bologna si occuperà degli impatti come quello che nel 1908 devastò la taiga siberiana a Tunguska. Proiettili di questo tipo, grandi una cinquantina di metri, colpiscono la Terra una volta ogni qualche secolo e causano disastri « locali ». Ma sappiamo anche che ogni 200.000 anni circa si verifica un impatto con un corpo grande più di 1 km, che potrebbe influenzare il clima globale in maniera seria. Ognuno di noi ha quindi all'incirca una

probabilità su 5000 che un evento del genere si verifichi durante la propria vita; poco, ma non abbastanza per stare del tutto tranquilli, tanto è vero che a livello internazionale stanno partendo intense ricerche per scoprire rapidamente tutti i potenziali proiettili di dimensioni chilometriche (solo il 5% dei quali sono oggi noti agli astronomi).

Quanto agli oggetti più grandi, tra gli asteroidi il maggiore che oggi può avvicinarsi alla Terra (beninteso, senza pericolo d'impatto, per almeno migliaia di anni nel futuro) raggiunge circa 7 km, ed è quindi più piccolo di quello che cadde 65 milioni di anni fa. Non è escluso che grosse comete, oggi sconosciute perché troppo lontane dal Sole, possano avvicinarsi al nostro pianeta. Tuttavia, quasi tutti gli astronomi sono convinti che dal punto di vista statistico le grosse comete sono troppo rare, e le loro orbite geometricamente inadatte, per contribuire in modo importante al pericolo-impatti nel caso della Terra. Possiamo quindi concludere che l'evento di 65 milioni di anni fa fu in qualche modo « anomalo »?

Oggi sappiamo che le cose non stanno così. In realtà un potenziale futuro proiettile gigante è noto fin dalla fine del secolo scorso: si tratta dell'asteroide 433 Eros, scoperto nel 1898 e grande una ventina di chilometri.

Fino a poco tempo fa, Eros aveva attratto poca attenzione perché la sua orbita attuale non si avvicina moltissimo a quella terrestre: la distanza minima fra i due corpi celesti non può infatti scendere al di sotto dei 20 milioni di km circa, poco su scala astronomica, ma abbastanza

per escludere che un impatto con il nostro pianeta possa verificarsi per almeno 100.000 anni nel futuro. D'altra parte, le orbite degli asteroidi come Eros evolvono lentamente nel tempo a causa dell'attrazione gravitazionale dei pianeti, e quindi non si può escludere che nel futuro lontano le cose cambino. Questo è stato l'argomento che ci ha motivato ad intraprendere uno studio dettagliato dell'evoluzione futura dell'orbita di Eros. Un grosso ostacolo viene dal fatto che orbite di questo tipo sono fortemente caotiche. Abbiamo superato questo problema studiando al computer l'evoluzione futura non di un solo Eros, ma di ben 8 « gemelli » dell'asteroide, praticamente indistinguibili oggi ma dotati di diversi futuri su scale di tempo di milioni di anni, e poi analizzando i risultati in modo statistico.

Le conclusioni di questo lavoro, pubblicate su Nature del 25 aprile, sono facili da riassumere. Come ho già anticipato, tutti i gemelli-Eros si tengono ben alla larga da noi per oltre 100.000 anni nel futuro. Tuttavia, entro 2 milioni di anni 3 gemelli su 8 hanno l'orbita trasformata in modo tale da poter incrociare quella terrestre, e quindi c'è una probabilità dell'ordine del 50% che il vero Eros tra qualche milione d'anni diventi realmente pericoloso. Uno dei nostri Eros-gemelli, nell'evoluzione simulata al computer, in effetti collide contro la Terra 1,1 milioni di anni nel futuro; ma la nostra analisi statistica ha mostrato che in realtà un evento del genere è poco probabile così « presto », e che un impatto di Eros con la Terra avrà una probabilità significativa di verificarsi solo su tempi di 100 milioni di anni o più.

### Una pillola per curare l'impotenza?

Una pillola di speranza per gli uomini che soffrono di impotenza: una sostanza da tempo in fase sperimentale ha fruttato risultati tanto incoraggianti da indurre gli esperti a dire che entro l'anno prossimo dovrebbe essere disponibile in farmacia una pillola. Il farmaco, il sildenafil, opera bloccando l'azione di un enzima del pene che tende ad aggravare l'impotenza. « Si prende la pillola più o meno un'ora prima dell'atto » spiega il dott. Ian Osterloh, ricercatore della Pfizer Inc che tuttavia avverte che serve naturalmente che ci sia anche uno stimolo sessuale. Negli studi sperimentali fatti su centinaia di individui in Europa e negli Usa la pillola è risultata efficace in molti uomini impotenti da anni. L'esito di queste ricerche verrà illustrato in una serie di relazioni che saranno presentate in giornata all'assemblea dell'Associazione urologica americana a Orlando in Florida. In un caso, 42 pazienti, tutti impotenti almeno da tre anni, vennero divisi in due gruppi uguali: ad uno fu somministrata la pillola, all'altro un innocuo placebo, all'insaputa, naturalmente, degli interessati; in un secondo tempo, si invertirono i gruppi. Dopo 28 giorni, il 92% riferì di una funzionalità notevolmente migliorata nel periodo in cui prendevano la pillola. In un altro studio, il campione era costituito da 351 pazienti dell'età media di 53 anni, divisi in gruppi a cui veniva somministrata la pillola in tre dosaggi diversi o un placebo. Dopo 28 giorni, l'89% degli uomini che prendevano 50 milligrammi del farmaco riferirono di un consistente miglioramento della funzionalità. Un aspetto particolarmente interessante, inoltre, è costituito dal fatto che anche il 38% dei pazienti « curati » con un placebo parlavano di un miglioramento.

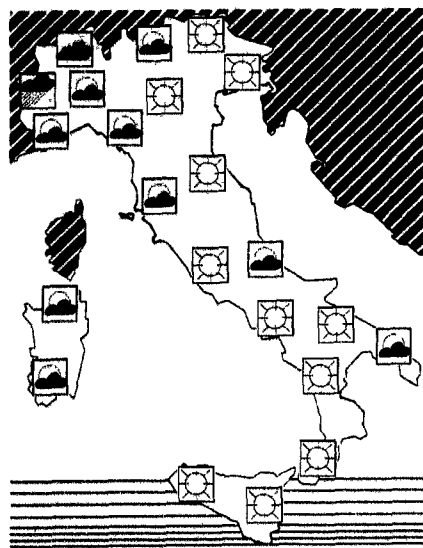
### A congresso gli astronomi italiani

Insidia oggi all'Osservatorio astronomico di Monte Porzio Catone il quarantesimo congresso nazionale della Società Astronomica Italiana (Sai). Il titolo del congresso è generico: « Le prospettive dell'astrofisica alle soglie del 2000 », ma gli astronomi italiani sono ben consci di riattraversare un momento « magico », come tutta la comunità astronomica internazionale. Il lancio delle sonde come Galileo, Soho, Ulisse, Iso, hanno reso un'enorme quantità di dati e di immagini che, assieme alle straordinarie performance del telescopio orbitante Hubble hanno riportato l'astronomia sulle prime pagine dei media di tutto il mondo. È proprio degli ultimi risultati del telescopio orbitante parlerà oggi uno dei principali responsabili dell'impresa, l'italiano Duccio Macchetto. I lavori si concluderanno l'11 maggio. Nell'ambito della manifestazione sono state organizzate anche due mostre sulla fisica « da giocare » e di immagini spaziali. Le mostre rimarranno aperte al pubblico tutti i giorni (domenica esclusa) tra l'8 e l'11 maggio. Per ulteriori informazioni sull'iniziativa, si può telefonare allo 06/9448028 o accedere alla pagina web su Internet: http://www.porzio.astro.it.

### L'Ngf della Rita Levi Montalcini decisivo nel sistema immunitario

Il fattore di crescita neuronale (Ngf) scoperto che è valso il premio Nobel a Rita Levi Montalcini, è una sostanza fondamentale per mantenere in memoria immunitaria contro i microrganismi estranei. La scoperta è stata fatta da un gruppo di ricercatori italiani di due istituti del Cnr, di neurobiologia e di medicina sperimentale, dell'Università di Tor Vergata e dell'Istituto Tumori di Genova e pubblicata sulla rivista Cell. L'Ngf, hanno spiegato Maria Tercia e Federico Cognigni, autori della ricerca, è indispensabile per la sopravvivenza dei linfociti B della memoria immunitaria, un gruppo di linfociti a lunga vita che mantengono il ricordo delle sostanze estranee ai corpi.

### CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: il nostro Paese continua ad essere interessato da un flusso di correnti sud-occidentali in cui sono inseriti più corpi nuvolosi che interessano principalmente il meridione

TEMPO PREVISTO: sulle regioni del versante adriatico e su quelle meridionali si prevedono iniziali condizioni di variabilità con intensificazione della nuvolosità e possibilità di precipitazioni dalla tarda serata. Sulle restanti regioni settentrionali e Sardegna cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse in intensificazione dal pomeriggio; sulle restanti regioni centrali nuvolosità irregolare in graduale aumento, con precipitazioni sparse dalla serata. Su queste zone non si esclude la possibilità di manifestazioni temporalesche che, localmente, potranno assumere carattere di forte intensità.

TEMPERATURA: inizialmente stazionaria, ma con tendenza a diminuire al nord e Sardegna. VENTI: moderati sud-orientali, tendenti a rinforzare sulle regioni tirreniche. MARI: molto mossi i bacini meridionali, generalmente mossi i rimanenti mari ma con moto onduoso in aumento.

### TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	8 18	L'Aquila	5 14
Verona	8 20	Roma Ciamp.	10 16
Trieste	13 19	Roma Fiumc.	9 20
Venezia	11 19	Campobasso	10 17
Milano	10 19	Bari	14 20
Torino	9 17	Napoli	15 23
Cuneo	np np	Potenza	11 18
Genova	12 19	S. M. Leuca	15 22
Bologna	9 19	Riggio C.	16 20
Firenze	8 23	Messina	17 20
Pisa	6 21	Palermo	16 20
Ancona	9 19	Catania	12 21
Perugia	np 18	A'ghero	15 19
Pescara	8 19	Cagliari	15 19

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	11 11	Londra	3 12
Atene	17 27	Madrid	13 21
Berlino	2 10	Mosca	11 24
Bruxelles	2 11	Nizza	13 19
Copenaghen	4 10	Parigi	6 16
Ginevra	6 18	Stoccolma	2 5
Helsinki	4 15	Varsavia	1 12
Lisbona	14 20	Vladivostok	0 17

### l'Unità

Tariffe di abbonamento	
Italia	Annuale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 210.000
	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 160.000
	L. 149.000
Estero	
7 numeri	Annuale
6 numeri	L. 780.000
	L. 385.000
	L. 355.000

Per abbonarsi, versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca Spa, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm.45 x 50)	
Commerciale fennale L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000	Fennale L. 574.000
Finestra 1° pag 1° fascicolo L. 5.088.000	Finestra 1° pag 2° fascicolo L. 4.538.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.656.000	Relazionali L. 800.000 - Finanziari-Legali-Corriere Asia-Appalti-Ferrovie L. 784.000 - Festival L. 856.000 - A parola - teologie L. 820.000 - Patologia-Lettere L. 10.700 - Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M M PUBBLICITÀ SPA  
 Direzione Generale: Milano 20124 - Via Reselli 29 - Te. 02 - 6971155  
 Area di Vendita  
 Nord Ovest: Milano 20124 - Via Reselli 29 - Tel. 02 - 6971155 - Fax 02 - 69711750  
 Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8 - Tel. 051 - 252323 - Fax 051 - 251286  
 Centro: Roma 00196 - Via A. Camillo 10 - Tel. 06 - 544931 - Fax 06/544930  
 Sud: Napoli 80135 - Via San T. D'Agostino 15 - Tel. 081 - 5521834 - Fax 081 - 5521797

Stampa in fac-simile  
 Telestampo Centro Italia, Oricola (Aq.) - via Colle Marcegaglia 38 B  
 SABO, Bologna - via del Trappizzo 1  
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Satalone dei Giovi 137  
 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 54 N 35  
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI) - via Bettoia 18

### l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
 Direttore responsabile Antonio Zollo  
 Iccir al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma

# Spettacoli

**VERSO CANNES.** In anteprima un brano di una sceneggiatura firmata da García Márquez

## Una rilettura della tragedia greca nel cuore della «Quinzaine»

Si parte da una tragedia classica, l'«Edipo re» di Sofocle. E si arriva a dar forma a una allegoria sul potere e sull'impossibilità della pace sociale ambientata in una contemporanea Bogotà. Questo è «Edipo Alcalde», il film di Jorge Ali Triana, una coproduzione tra Colombia, Messico e Spagna, il film sudamericano più atteso a Cannes '96 dove sarà presente nella prestigiosa «Quinzaine des réalisateurs». L'adattamento della tragedia - di cui sotto riportiamo alcuni brani - è di Gabriel García Márquez, in collaborazione con Stella Malagón, Orlando Senna e Jorge Ali Triana. Il giovane Edipo è l'alcalde del titolo, un poeta inviato dal governo per tentare una riconciliazione tra le diverse fazioni che si contendono il potere nella capitale. La città è sotto assedio, le case circondate da sacchetti di sabbia. Edipo individua presto il nemico in Creonte, cognato e antagonista di Lalo che qui come a Tebe è il detentore del potere. Jorge Ali Triana è attualmente il più noto regista teatrale in Colombia dopo essersi diplomato non pochi anni fa all'Accademia di Praga. «Edipo Alcalde» è il secondo film di un regista che ha comunque una notevole esperienza nel campo televisivo. Tra gli interpreti c'è Jorge Perugorria nel ruolo di Edipo (l'abbiamo visto in «Fragole e cioccolata»), Angela Molina in quello di Giocasta, madre e amante di Edipo e Fernando Rey, probabilmente nella sua ultima interpretazione. La «Quinzaine des réalisateurs» - il cui responsabile è Henri Pierre Delau - è una rassegna che si svolge nei giorni del festival ma è totalmente autonoma, dal punto di vista dell'organizzazione e della selezione, essendo diretta emanazione delle associazioni degli autori. È da qui che negli anni scorsi sono venute fuori alcune delle più significative scoperte del festival. Quest'anno il programma prevede sedici titoli. Tra essi «Inside» di Arthur Penn, «Lone Star» di John Sayles, «Kids return» di Takeshi Kitano, «Jude» di Michael Winterbottom, «Il prigioniero del Caucaso» di Sergej Bodrov. Nessun film italiano: Marco Ferreri, invitato per il suo «Nitrate d'argento» ha preferito non parteciparvi.



Jorge Perugorria



Lo scrittore colombiano Gabriel García Márquez

LA TV DI VAIME



## Al naufragio di Castagna

**C**I SONO DEI programmi tv che risultano odiosi (parlo ovviamente a titolo personale) persino nei «promos», i lanci promozionali. *Stranamore* è uno di questi, per me. Ma la deontologia da cronisti di spettacolo mi spinge a superare questo rigetto spontaneo nel tentativo di verificare se quell'idiosincrasia non possa venir classificata come preconcetta o dettata da ragioni umorali o eminentemente estetiche. Potrei, per esempio, mal tollerare l'aspetto esteriore di Castagna, il suo finto romanesco, il capello unto, il baffo da spavero, la mise da beccaio del Bronx: o da docker da fronte del porto (Rotondo). Questo potrebbe portarmi ad una severità di giudizio eccessiva e comunque mal motivata. A farmi sorgere altri dubbi s'è aggiunto l'articolo de «l'Espresso» di questa settimana dove Pirella, che apprezza sempre per la sua lucidità, sostiene che *Stranamore* e Castagna non piacciono ai critici televisivi per motivi che trascendono, forse, il «cattivo gusto», lo sfruttamento delle emozioni con l'aggravante dei futili motivi (abietti sarebbe più calzante). Dice che nel programma domenicale in fondo «tutto è così finto da non apparire sgradevole» e ancora che il distacco del conduttore «diventa cinismo e ironia», insomma quello non ci crede in ciò che fa, quindi si riscatta in un certo senso col doppio gioco, la furbesca malafede, l'abile defilarsi. La stima che ho per il recensore mi ha convinto l'altro ieri ad un ulteriore controllo. La prima coppia della trasmissione, Maria e Andrea, poteva essere considerata di routine. Nei filmati risultava semplice, anzi dimessa. In studio si presentava cambiata fino ad essere irriconoscibile: per la festa del ricompattamento al suono dell'ormai insopportabile «All you need is love», tutte e due s'erano vestite «bene». Lui aveva sciolti i capelli sulle spalle, lei li aveva raccolti. La seconda storia, quella di Alessandra e Piero, era terrificante: lei sfruttava per un incidente, si presentava bendata per convincere lui a lasciarla in pace. «Sono un mostro», dichiarava con la voce impedita da chissà quali danni. Il pubblico applaudiva. Noi ci vergognavamo per l'oscenità morale di quella proposta «spettacolare».

**V**ENIVA POI LA vicenda di una bionda rotondetta, Laura, che in riva a un lago («Il lago è sempre un po' triste», notava Castagna, da giornalista), raccontava del suo lui che sembrava voler tornare dalla ex moglie. Il brodo veniva allungato per scopi ignoti con un intermezzo del conduttore in un ristorante. Prima di incontrarsi con la vittima (il signor Roberto), Castagna si versava del barba e consumava un piatto di spaghetti («al dente» chiedeva il giornalista che non si toglie lo zucchetto di lana neanche a tavola). Abbiamo assistito al pasto chiedendoci perché venisse fornita questa parentesi gastronomica. Finalmente gli «spaghi» sono finiti, Castagna ha probabilmente emesso anche il rutto di digestione e s'è rimirato Roberto che, ad un altro tavolo, aspettava il suo turno davanti ad un amaro della casa. In studio poi, Roberto e Laura si avviluppavano come da accordi in un bacio hollywoodiano. Abbiamo temuto ci volesse una secchiata d'acqua per poterli ricompattare sul divano. Per fortuna non c'è stato bisogno. È tralascio gli altri casi, anche quello molto spettacolare di una certa Amaranta che s'è fatta scarrucolare da un traghettino addosso a Marco a riva scivolando su un cavo. No, non ho cambiato opinione. Anche con l'ipotesico distacco il conduttore non riesce a salvarsi dal naufragio del buongusto. [Enrico Vaime]

# La Colombia di Edipo re

■ Sequenza 46. Abitazione di Layo (stalla). Esterni. Giorno. Creonte, aiutato dal suo cavallierizzo, sta per salire in sella a Negro, quando ecco arrivare frettolosamente l'Alcalde. Vedendolo, il cavallo si imbroccisce. Creonte lo placa e precede l'Alcalde. CREONTE: Che cosa ha fatto a questa povera bestia che la teme tanto? ALCALDE: Molto meno di quanto fa lei a tutti noi. Il cavallierizzo si piega lentamente. CREONTE: Mi pare che sia venuto qui come se dovesse affrontare una tigre. L'alcalde frenetico gli risponde con una sferzata. ALCALDE: Sono convinto che in questo paese nulla succede che non ci sia lei di mezzo. Ha dato sfogo alla violenza per impedire la pace. Sono stati i suoi a massacrare gli emissari della guerriglia, provocando l'assalto al paese. E adesso hanno tirato fuori dal nulla la macchina del sequestro per incolparmi della morte di Layo. Creonte risponde con assoluta calma. CREONTE: Non mi sopravvaluti, poeta! Mi considera un colosso capace di chissà che e invece non sono altro che un uomo solo su questa terra. La storia della

macchina è un suo problema, con la sua coscienza. ALCALDE: Sono stufo dei suoi raggiri. Ma non mi darò pace finché non si saprà quanto c'entravate voi con il sequestro e la morte di Layo e chi ha dato l'ordine di sparare al prete. CREONTE (impassibile): Sta a vedere che la guerriglia ha scoperto che è stato lui a denunciare il vostro incontro, e ci ha rimesso la pelle. Monta a cavallo e subito riprende con tono quasi paternalistico. CREONTE: Vuole un consiglio, poeta? L'unica cosa che deve fare è stare tranquillo. Pensi con calma. Capisco che è nervoso perché pensa di essere stato lei a uccidere Layo nello scontro. Comunque è un'ingiustizia verso se stesso, perché Layo lo poteva uccidere solo un figlio. L'Alcalde è sconcertato, e Creonte ne approfitta per rincarare la dose. CREONTE: A meno che, naturalmente, lei non sia suo figlio. ALCALDE: Lei è un porco. CREONTE (impassibile): Sto solo riferendo ciò che si mormora nelle osterie. Lo guarda un attimo, lo esamina e

con un ghigno perverso dice. CREONTE: Il figlio di Layo! Sapevo di aver colto nel segno, gli dà serissimo la benedizione e parte al galoppo. L'Alcalde, livido, lo vede sparire nei campi. Fa mezzo giro su se stesso e incontra Giocasta, più bella e radiosa che mai. Senza salutarla, senza neppure cambiare espressione le dice. ALCALDE: Lo ucciderò. GIOCASTA (seducendo): Non lo farai. Lo odi a tal punto che non potresti vivere senza di lui. Ordina al coro di fanciulli di tacere, tende all'Alcalde la mano con amore e lo conduce verso l'interno della casa. GIOCASTA: Vieni, il tè è pronto. Sequenza 47. Abitazione di Layo (salotto). Interno. Sera. Giocasta e l'Alcalde prendono il tè nel salotto, come li avevamo visti giorni prima; lui nella poltrona e lei ai suoi piedi, come una pantera. Tengono le tazze in aria, mentre continuano la conversazione della scena precedente. GIOCASTA: Ti capisco perfettamente, perché a me succede lo stesso: a momenti mi fa tenerezza, ma a momenti mi fa uscire di senno. Nel tuo caso però è più grave, perché non pensi ad altro.

Stai vivendo in pieno delirio. ALCALDE: Sono sicuro che dietro a tutti gli orrori di questo paese c'è lui. Alla fine fine è lui che trae il maggior beneficio dalla morte di Layo. Adesso può disporre incondizionatamente di un potere di cui a te non importa nulla. GIOCASTA: Ti sbagli. È sempre stato un uomo senza carattere. Si è sempre piegato a Layo come un agnellino e ora né io né lui sappiamo che farcene di tutto questo. In fondo è fragile quanto un'orchidea. ALCALDE: Ma come gli è venuto in mente che io possa essere figlio di Layo? GIOCASTA: E come viene in mente anche a te? Non sappiamo forse chi sono i tuoi genitori? E poi te l'ho già detto: Layo non ebbe figli. Non risponde. Lei gli bacia le mani, ma lui è come imbambolato. GIOCASTA: È incredibile che un uomo come te si faccia deprimere da un sogno! E da un sogno altrui! Lo bacia sulla bocca, ma lui è distratto. Allora lo scuote con dei rimbrotti materni. GIOCASTA: Quando ti bacio, non devi pensare a nient'altro. Pensa che ti sta bacando una donna che è innamorata pazza di te.

Torna a baciarlo e questa volta partecipa. Sequenza 48. Abitazione di Layo (camera da letto di Giocasta). Interno. Notte. Passiamo per la prima volta in rassegna la stanza di Giocasta grande, arredata con gusto. Ciò che risalta sono soprattutto i suoi giocattoli di quando era bambina, i carillons, le bambole di ogni tipo e dimensione, tutto quello che una ricca bambina di provincia potrebbe desiderare. Mentre siamo vedendo la stanza si sente fuori campo la voce di Giocasta. GIOCASTA (off): Io? Sta' zitto! Ridono entrambi. ALCALDE: Dovresti cambiare nome. Solo adesso li vediamo sul grande letto di lei, nudi, dopo aver fatto l'amore, soddisfatti. GIOCASTA: Dimentica il passato. Da adesso in poi è tutto futuro. Si mette una mano sulla pancia e dice all'Alcalde: GIOCASTA: Appoggia qui il tuo orecchio. Lui obbedisce. GIOCASTA: Non lo senti? Lui fa segno di no. GIOCASTA: Ma sei proprio sordo. A volte nel silenzio della notte lo sento cantare. Ha una voce dolce

e tenera (canta): «Sono qui, mamma, e sto crescendo per te. (...) GIOCASTA: Andiamocene da qui! ALCALDE: E dove andiamo? GIOCASTA: Lontano da questo inferno. Dove nessuno sa chi siamo. ALCALDE: Non me ne andrò finché non avrò in pugno la verità. Stringe con forza il pugno e ripete: così. GIOCASTA: Non essere sciocco. Ho pensato io a quello che dobbiamo fare. Vendiamo tutte queste porcherie da nuovi ricchi e una notte buia ce ne andiamo dritti, dritti, dritti a vivere felici, dove nessuno si ricordi di questi anni atroci. E con un figlio che sarà di buon auspicio per tempi migliori. Un figlio puro, di un lignaggio puro come quello dei tuoi genitori e dei miei. ALCALDE (tormentato). Non potrei vivere neanche un minuto senza la verità. GIOCASTA: Nessuno la conoscerà mai. ALCALDE: Io la conoscerò. È dentro di me e la troverò. A qualsiasi costo. Non c'è potere umano o divino che possa impedirmelo. (Traduzione dallo spagnolo di Patrizia Picamus e Giorgio Ursini)

**TELEVISIONE.** Dopo 30 anni di censura, a «Mixer» l'intervista alla collega Tina Merlin

## Una giornalista contro il fango del Vajont

■ «Avevo partecipato a una assemblea di contadini a Erto, erano convinti che il bacino idroelettrico avrebbe rappresentato un grave pericolo, perché il paese era costruito su una vecchia frana. Ma il geologo dell'industria elettrica Sade fece una perizia favorevole. I contadini allora contattarono un altro geologo, che dichiarò che l'impresa era pura follia...», eccola, l'intervista top secret sul Vajont, censurata dal governo gollista, trasmessa solo sull'onda di una protesta giornalistica d'Olttralpe e poi per più di trent'anni rimasta sepolta negli archivi dell'Istituto nazionale audiovisivo di Parigi. Quella bella donna che scandisce le parole, che cerca quelle più giuste per raccontare la cronaca di una tragedia annunciata, è Tina Merlin, giornalista dell'Unità. In quegli anni Sessanta: è lei che da tempo scriveva che quella diga a doppio arco che si affacciava su Longarone, la più alta del mondo, rappresentava un pericolo.

**SILVIA GARAMBOIS** L'Unità già nel maggio del '59 titolava: «La Sade spadroneggia ma i montanari si difendono. Gravi pericoli per la esistenza stessa del paese». Ed è la Merlin la giornalista che per quegli articoli era stata querelata, portata davanti a giudici: «Mi denunciavano perché secondo loro turbavo l'ordine pubblico. Venni processata ma mi assolvero con formula piena. Nella sentenza era scritto che quello che dicevo era la verità. Ma quelli che dovevano, non mossero un dito per aiutare quella gente». Stasera l'intervista di più di trent'anni fa, che conteneva quelle che venivano considerate rivelazioni scottanti perché gettavano discredito sul governo e alimentavano la campagna comunista, torna in tv: e per la prima volta sulla tv italiana, nell'interessante inchiesta che Michele Buono, Carmine Fornari e Piero Riccardi

hanno fatto per Mixer di Giovanni Minoli (su Raidue alle 22) Un ricco materiale d'archivio aiuta a ricostruire non soltanto la tragedia, ma i tentativi di coprire, di insabbiare lo scandalo: e per Dossier Vajont raccontano i tasselli di una storia faticosamente tornata alla luce anche alcuni protagonisti di quei giorni, che finora avevano scelto di non apparire. È un altro giornalista dell'Unità, Mario Passi, a ricostruire infatti un diverso capitolo di quei giorni: la storia dei disegni che riproducevano le «prove di laboratorio» (effettuate due anni prima della tragedia). Gilele aveva consegnato, una settimana dopo il disastro, l'on. Franco Busetto, deputato del Pci, che a sua volta le aveva ricevute da un disegnatore della facoltà di ingegneria dell'Università di Padova, Lorenzo Rizzato. Ancora una volta, la reazione è quella della denuncia: Rizzato



La troupe della Tv francese mentre registra l'intervista a Tina Merlin nella tipografia dell'Unità di Milano, nel 1963

viene accusato di furto. Il processo, il proscioglimento, per mancanza di prove. Trent'anni dopo, per la prima volta, Rizzato - che ha lasciato l'università e si occupa di teatro sperimentale - accetta di raccontare la sua storia alle telecamere di Dossier Vajont. Soprattutto, di quelle «prove su modelli» iniziate nel '61 e concluse nel '62, che al momento della tragedia erano ancora nell'istituto: «Perché non erano state rese pubbliche? - si chiede ancora - Quelle prove dimostravano la pericolosità della frana...». Le stesse che avevano eseguito anche i geologi della Sade, tutti con lo stesso risultato. Una storia intricata, che porta negli uffici del Ministero dei Lavori Pubblici, dove molti erano a conoscenza della pericolosità della diga, e comunque rassicuravano gli abitanti del luogo. Una storia il cui orologio si ferma alle 22,44 di quel 9 ottobre 1963, mentre la tv trasmetteva la finale di Coppa dei campioni.

**CANALE 5.** Anche l'eroe di «Dallas» stasera ai Telegatti

# J. R. «Ho visto la morte ma sono sempre cattivo»

Indovinare i Telegatti? Come vincere al Grattaevinci se si abita in questi giorni a Curno. Ecco qualche nome: Baudo Venier, Mike Biagi, De Filippi. Stasera comunque alle 20.40 su Canale 5 la stessa Venier e Corrado presentano il Gran premio internazionale della tv, ovvero i Telegatti ai personaggi e ai programmi televisivi più amati dal pubblico. Tra i big stranieri ospiti (e premiati) Kingsley, Dreyfuss, Hagman e la star di *X-Files* Gillian Anderson.



Ben Kingsley Ansa

## Tutti i premi da Mara a Pippo

Indovinare i Telegatti è facile come vincere i milioni del Grattaevinci a Curno. Uomo televisivo dell'anno? Baudo Donna? Venier Varietà? «Carramba che sorpresa» Programma di informazione quotidiana «Il fatto» di Biagi. Trasmissione dell'anno, «Il maresciallo Rocca». Programma sportivo «Mal dire gol». Attualità settimanale «Target». E via distribuendo tra Rai e Fininvest con ineguale generosità. Un premio a Videmus per «Roxy bar», che ha battuto perfino Sanremo. Stravaganze, come quella di Maria De Filippi che supera Costanzo nel talk show. Su tutti Mike, alla carriera!

### MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Sfilano i divi dei Telegatti. Ognuno con il suo film da promuovere. Consegnare o ricevere una statuetta in similoro è un piccolo pedaggio accolto con filosofia. Leri mattina per esempio Ben Kingsley incontrando i giornalisti era interessato soprattutto a promuovere *La dodicesima notte* di Shakespeare che ha appena finito di girare. Noi eravamo invece interessati a capire che cosa ci faccia uno come lui nella bagarre che vedremo stasera su Canale 5. Così siamo rimasti tutti delusi. Benché l'attore abbia una voce bellissima e uno sguardo da dominatore. A chi gli chiedeva se una interpretazione come quella di Gandhi abbia cambiato la sua vita ha risposto senza retorica. Mi sono tanto preoccupato di non deludere il personaggio che non ho forse avuto il tempo di pensare a quello che il personaggio dà a me.

Tra i divi di passo c'era poi Larry Hagman il cattivo di *Dallas* che del suo personaggio conserva ormai solo il cappello alla texana. Per il resto è un vecchio signore molto provato dalla malattia che lo ha tenuto a lungo tra la vita e la morte. Infatti ha parlato molto dello sguardo che ha gettato oltre il limite. «Non mi dispiace ha spiegato quello che ho visto una continuazione dell'essere non come ego ma come assenza di quello che si è e di quello che è».

Meno filosofico ma più spiritoso Hagman è stato nel parlare di *J.R.* Fare il cattivo è un poco come avere la licenza di rubare. Amo i grandi cattivi dello schermo dal dottor Calligaris a James Cagney mi piace il modo in cui girano il coltello nella piaga. E poi la storia della sua vita. Mia madre era un'attrice famosa ma io da ragazzino volevo fare il cowboy. Così sono andato a lavorare in una fattoria e ho visto che era un gran pulire stalle e rifare stacciate. Allora sono tornato a casa. Non c'è niente come il duro lavoro fisico per farti desiderare di fare l'attore.

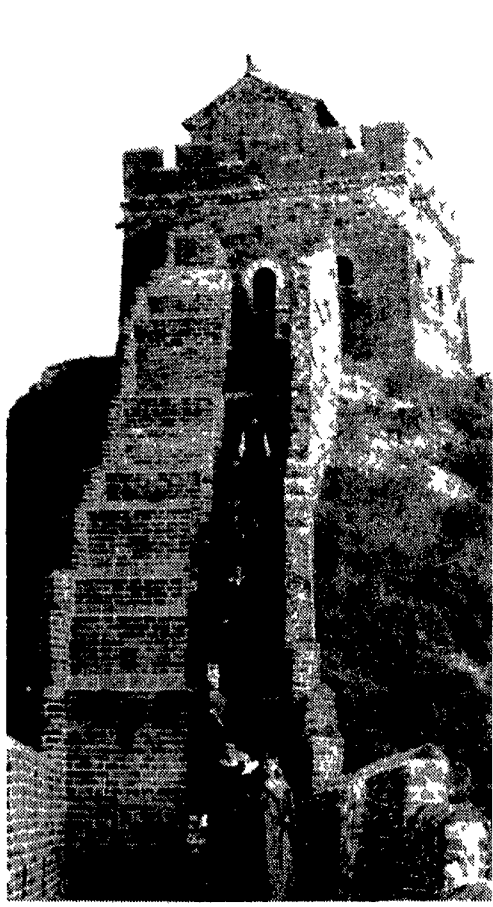
Insomma Larry Hagman è un vecchio ragazzo simpatico e conoscendolo abbiamo pensato per la prima volta che sarà bello vederlo tornare in tv con una en-

nesima puntata di *Dallas*. È un film tv di due ore che ha girato con la gioia dei resuscitati. Così come ha girato con soddisfazione ha detto una parte nel film su Nixon di Oliver Stone sempre nel ruolo del petroliere che gli è tanto congeniale. Anche ho avuto un pozzo di petrolio una volta ha raccontato ma poi ho dovuto imparare una lezione molto dura e ora voglio possedere solo cose che posso toccare e sulle quali mi posso rotolare.

Richard Dreyfuss invece ha appena girato un film nel quale un bambino autistico viene sospettato di omicidio. È un attore molto impegnato che ha appoggiato Clinton difendendo l'istruzione pubblica e i servizi sociali contro chi li vorrebbe smantellare. Rispon-

dendo a domande che lo hanno sorpreso (in America mi chiedono altro) ha precisato che non crede agli UFO se non facesse l'attore vorrebbe insegnare storia e si è vero che è stato folgorato da Francesca Dellera. Ed è diventato clamorosamente rosso.

Ultimo incontro stampa quello con la graziosa Gillian Anderson l'agente Dana Scully della serie cult *X-Files*. Pallida e stanchissima sembra particolarmente annoiata dalle domande. E noi dalle risposte. Anche se ha detto che tra due anni forse smetterà di girare i telefilm e potrà scegliere qualcuno dei tanti copioni che le vengono offerti. Ha poi affermato di credere negli UFO nei fantasmi e perfino negli angeli custodi. Ma dai!



Goh Cha H n/Ansa

## Shakespeare è sbarcato in Cina «Amleto» scende dalla Muraglia

La Cina è vicina anche per «Amleto» forse la più famosa tragedia shakespeariana che è sbarcata a Pechino per una serie di rappresentazioni. Ecco gli attori della compagnia inglese, guidati dall'attore Andrew Mallet, che scendono la torre della Grande Muraglia a Jingshanling a nord di Pechino, durante le prove della pièce, allestita nello scenario più spettacolare del mondo.

## Baglioni in un tour ispirato al cinema

Si chiamerà Tour Blu la tournée di Claudio Baglioni in programma nella seconda metà di luglio alla fine di settembre e spirerà al monte del cinema. Vuole misturare in un punto più stretto con il pubblico ha detto il cantante. Vorrei che le immagini prese dai grandi film fossero il commento alla musica. I brani dei concerti saranno tratti dall'ultimo disco del cantante *Le sono qui*. Tra le mete date si annoverano anche diverse tappe: Sardegna e la speranza di tornare a Napoli e Palermo.

## Bergman annulla la tournée negli Stati Uniti

Recitavano in modo pessimo ma è colpa mia aver dovuto intervenire prima. Lapidario e deciso. In un'annata Bergman ha annullato tena a Stoccolma le repliche del suo *Misantropo* di Molère che doveva essere a New York il prossimo giugno. Piena solidarietà dal rettore del teatro Royal Lars Loeftgren. Un regista responsabile della qualità del lavoro dalla prima all'ultima replica. Scioccati gli attori a commenti del loro regista.

## Afroamericani e cortometraggi a Pesaro

Medio e cortometraggi di provenienza internazionale cinema afro americano e una personale del cineasta inglese Chris Marker oltre al cinema italiano degli anni Ottanta sono le sezioni della prossima Mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro in programma dal 14 al 22 giugno. Tra i cortometraggi anche lavori realizzati in elettronica mentre la sezione afro americana propone film di funzione documentaria e corti di registi quali Spike Lee. Cinque Lee e Rusty Cundieff.

**L'OPERA.** Anche uno striscione al Comunale di Firenze

# «Claudio Abbado forever» Un trionfo per «Elettra»

Straordinaria *Elettra* al Teatro Comunale di Firenze con tutto il pubblico in piedi ad applaudire Claudio Abbado, i Berliner e gli interpreti dell'opera. E sulla balconata della galleria appare lo striscione «Abbado Forever» steso dai milanesi arrivati a Firenze in buon numero. Un trionfo che avrebbe dovuto celebrarsi a Milano se l'insipienza dei dirigenti scaligeri - ridotti ad annasprire nella pozza del Reno - non l'avesse impedito.



### RUBENS TEDESCHI

PIRELLA. Tutto il pubblico del Comunale in piedi ad applaudire per venti minuti filati Claudio Abbado, i Berliner e gli interpreti della straordinaria *Elettra* prodotta assieme dal Festival di Salisburgo e di Firenze. Sul palcoscenico inonda dalla pioggia dei fiori il direttore i cantanti il regista e lo scenografo appaiono tenendosi per mano esultano e vengono richiamati infinite volte in un'entusiastica gara di resistenza fra gli artisti e il pubblico mai stanco di acclamati. Nella fossa dell'orchestra i Berliner Philharmoniker partecipano alla festa eccezionale anche per un complesso che ne ha i tabù mentre sulla balconata della galleria appare lo striscione Abbado Forever steso dai milanesi arrivati a Firenze in buon numero. Questo trionfo in effetti avrebbe dovuto celebrarsi a Milano se l'insipienza dei dirigenti scaligeri - ridotti ormai ad annasprire nella pozza del Reno - non l'avesse impedito.

### Le beghe provinciali

Ora per lo stesso queste beghe provinciali e torniamo all'*Elettra* che dopo il successo salisburghese ostico al trapianto del *Comune della sera* è arrivata al Comunale fiorentino levigata dall'esperienza del suo prezioso pubblico. Cerchiamo di seguirvi perché pura re di particolari in un lavoro concettuale come un blocco inerte scende potrebbe sembrare un paradosso. Ma non lo è. La tragedia in effetti maturi lentamente le disperate invocazioni

ad Agamennone e ad Oreste. In mezzo ai due appelli lanciati nel pauroso silenzio sta la sanguinosa saga degli Atreidi dal ricordo del massacro di Agamennone per peccato dalla sposa Clitennestra e dal suo amante Egisto all'uccisione dei colpevoli per mano del figlio Oreste. Mostruosa catena di delitti forgiata dal destino ribadita dall'implacabile volontà di Elettra la figlia di Agamennone e di Clitennestra votata alla spasmodica attesa della giustizia. L'attesa l'ansiosa e il sangue formano così la melitica mistura da cui emergono i fantasmi di un mito destinato a perpetuarsi nella sciagurata storia dell'umanità.

Questo progressivo e implacabile levitare del dramma nei mistici recessi della psiche (come scriveva Freud nei medesimi anni di Strauss) appare con chiarezza nell'interpretazione di Abbado. Nel precipitare del torrente sinfonico straussiano cogliamo graditi dal maestro i diversi livelli della coscienza e del mondo che la avvolge: la stupefazione di fronte al mistero lo spettrale agitarsi dei fantasmi della memoria e quella nostalgia della perduta innocenza che dalle anime di Elettra della sorella Clitennestra e della stessa Clitennestra si riflette negli indugi cantabili della musica. Nostalgia dell'artista e dell'arte del nostro tempo che precipita riluttante verso l'insuperabile lacerazione di cui Strauss dopo la vertigine di *Elettra* cerca un rifugio nel pur turbato crepuscolo che va dal *Carattere della rosa* al *Capriccio*.

Nell'operazione governata da un'intelligenza pan alla sensibilità Abbado è splendidamente coadiuvato dall'orchestra berlinese su perba per sottuosità e precisione e da una compagnia di canto che oltre ad apparire autorevole come gustosamente notava Paolo Petazzi da Salisburgo si è perfezionata con l'esperienza. Sarebbe difficile rinviare un trio femminile più duttile e più inteso.

### Ottimo trio femminile

Deborah Polanski è una magnifica protagonista macerata dalla disperazione divisa tra la sibrante melancolia e la feroce volontà di giustizia. Karita Mattila è una Clitennestra meravigliosamente ambigua tra la soggezione alla terribile sorella e l'ansia del riscatto amoroso insuperabile infine la Clitennestra di Mariana Ispovsek ebbero dei vapori del sangue ossessionata dalla colpa e dagli spettri degli uccisi. Di fronte a i protagonisti di tale statura non è piccolo merito quello del gruppo maschile. Ferruccio Furlanetto (Oreste), Reinhold Goldberger (Egisto) e Goran Simic (Prezittore) capace di reggere al confronto assieme alla folla dei capaci comprimari.

Degna anche la cornice realizzata dai due artisti russi il regista Lev Dodin e lo scenografo David Borovski che collocano lo spettacolo in un antiteatro greco-antico spezzato dalla nuda parete della reggia tra l'ombra fosca del delitto e i resti della decadenza unendo passato e presente con vigorosa efficacia e contribuendo al successo come è detto trionfale.

8 e 9 maggio '96  
in anteprima esclusiva  
assoluta su:  
**RADIO ITALIA**  
SOLO MUSICA ITALIANA

il nuovo album di:  
**EROS RAMAZZOTTI**  
Dove c'è musica

in tutti i negozi di dischi  
13 maggio '96  
su CD MC

Radio Italia solo musica italiana, sempre prima in anteprima



la Hit

- 1) CRANBERRIES «To the faithful departed» (Polygram)
2) ELMO E LE STORIE TESI «Eat the phikis» (Bmg)
3) ALANIS MORISSETTE «Jagged little pill» (Wea)
4) MARIA KNOPFLER «Golden heart» (Polygram)
5) GASC «Morning glory» (Sony)
6) VASCO ROSSI «Nessun pericolo... per te» (Emi)
7) UMBERTO TOZZI «Il grido» (Cgd)
8) NON «Vorrei incontrarti fra cent'anni» (Wea)
9) TINA TURNER «Wildest dreams» (Emi)
10) STIVA «Mercury falling» (Polygram)

a cura della Nielsen

dischi

Scelto da... CINZIA LEONE

ROCK. È già best seller il nuovo cd. Anche un libro sulla storia della band

L'Irlanda vola con i Cranberries

È uscito da appena una settimana e già è schizzato al primo posto dell'hit parade italiana. To the Faithful Departed, il nuovo album dei Cranberries, anzi, il loro fidatissimo terzo album, è un risultato così clamoroso non può che confermare l'ascesa nell'olimpo del rock alternativo per la giovane band di Limerick guidata da Dolores O'Riordan, neo passionaria del rock irlandese coi capelli cortissimi tinti di rosso e la voce che ha stregato anche Pavarotti (con cui l'anno scorso ha cantato l'Ave Maria al concerto di Modena). Non era scontato che il gruppo irlandese confermasse le aspettative aperte dal successo mondiale di Zombie, ma in effetti il nuovo disco aggiunge ben poco a quanto la O'Riordan, i fratelli Noel e Mike Hogan e Fergal Lawler, non abbiano già detto e suonato nei due dischi precedenti, Everybody Else Is Doing It, So Why Can't We? e No Need to Argue (il primo ha venduto cinque milioni di copie, il secondo quasi dodici milioni). Le quindici nuove canzoni ripercorrono sentieri già noti, e perciò sicuri: Hollywood, ad esempio, è quasi la copia carbone di Zombie. Con le atmosfere vagamente punkeggianti di Salvation costituisce un'ottima introduzione, ma poi il disco non offre altre sorprese, a parte qualche ballata di forte spessore emozionale, come Electric Blue e soprattutto Bosnia.

cosa che desiderava di più prima di fare il trapianto. La sua condizione è peggiorata subito dopo quello show e l'ultima volta che la vidi sopravviveva grazie ad un polmone d'acciaio. Non sono riusciti a trovare gli organi compatibili ed è morta quattro giorni dopo lo scorso Natale. È stato bello conoscerla. Aveva solo diciassette anni ma era una persona eccezionale. Per i fans e per chi volesse documentarsi di più sulla band irlandese, vi segnaliamo infine il libro che sta per uscire per i tipi dell'Arcana editrice, nella collana «Frammenti Rock» (una bella serie di volumetti agili formato compact disc), realizzato da Diego Perugini, con la storia della band, interviste, testimonianze, discografia e tante curiosità.



Alcuni membri dei Cranberries

JAZZ

«Captain Coe» il sax svagato della Pantera

Tony Coe - da Canterbury, classe 1934 - è uno dei musicisti più versatili dell'ultimo trentennio. Sempre con la medesima aria da «passante svagato», ha distribuito il suo originalissimo talento fra la solennità della London Philharmonic e il free vaudeville del Melody Four, fra lo swing della Big Band di Kenny Clarke-Francy Boland e l'improvvisazione della Company di Derek Bailey (se poi non vi bastasse, sappiate che il sax tenore «a passo felpato» della celeberrima Pink Panther di Henry Mancini è il suo...). Personaggio schivo e distratto, si è perfino scordato, nel corso di una lunga carriera, di mettere insieme una discografia degna della sua statura. Anche per questa ragione è molto benvenuta la pubblicazione su cd del concerto tenuto a Copenaghen in occasione della consegna del Jazzpar, forse il più prestigioso fra i premi internazionali dedicati al jazz. Inevitabilmente, Coe si divide fra due formazioni: un quintetto completato dal leggendario Bob Brookmeyer, Henrik B. Pedersen, David Hezeline, Thomas Ovesen e Steve Argüelles; e la Big Band della radio danese, la migliore del genere a livello continentale. Così, si passa dal classicismo di una suite gershwiniana alle atmosfere surreali di Toy box, dal jazz moderno di My lament al clima latino di Edmundo. Come spesso gli accade, Captain Coe si alterna fra il clarinetto (in do) e il sax tenore con uguale perizia, e naviga disinvolto fra i linguaggi come un turista. (Filippo Bianchi)



La Pantera Rosa

Live

- AVION TRAVEL. Il 9 a Padova, il 10 a Mestre
EDOARDO BENNATO. Il 10 a San Colombano (Milano), il 12 a Vercelli
LUCA CARBONI. Il 10 a Follonica, l'11 a Foligno, il 13 a Reggio Calabria, il 14 a Bari.
CSI. Il 10 a Gabbice Mare, l'11 a Nonantola, il 12 a Trento.
DIAFRAMMA. Il 10 a Torno, l'11 a Castellfranco (Pi)
ROSARIO DI BELLA. L'8 a Pescara, il 9 a Viterbo, il 10 a Roma, l'11 a Napoli.
PETER ERSKINE. L'8 ad Alcamo, il 9 a Gubbio, il 10 a Massa, l'11 a Matera, il 12 a Todi.
ESTRA. Il 10 a Mezzago, l'11 a Cadoreghe (Pd)
MARLENE KUNTZ. Il 9 a Codovilla (Pv), il 10 a Cortemaggiore (Pc), l'11 a Dicomano (Fi), il 12 a Brà
MADASKI. Il 9 a Milano, l'11 a Padova
MAU MAU. Il 10 a Ponderano (Biella), l'11 a Genova.
MODENA CITY RAMBLERS. L'8 a Reggio Calabria, il 9 a Palermo, il 10 a Catania, il 12 a Laterza (Ta), il 13 a Cozenza.
SARAH IANE MORRIS. Il 9 a Brescia
PANTAREL. Il 9 ad Arezzo, l'8 a Marghera.
RANCID. L'11 a Rimini, il 12 a Roma, il 13 a Firenze, il 14 a Milano.
SOON. Il 10 a Vernazzano, l'11 a Fano, il 12 a Castiglione Fiorentino.
STING. Il 9 a Firenze, il 10 a Roma, il 12 ad Acireale (Ct), il 13 a Napoli.
TERRORVISION. L'8 a Roma, il 9 a San Colombano, il 10 a Firenze, l'11 ad Aviano e il 12 a Cesena
USTMAMO. Il 9 a Padova, il 10 a Marghera
YO YO MONDI. Il 10 a Vicenza (teatro Astra)

«La fabbrica di plastica» Un nuovo disco per Grignani

Lo avevano dato per morto, costringendolo a smentire clamorosamente la notizia, e prima ancora, i giornali avevano pubblicato la notizia (poi smentita pure quella) di un suo allontanamento da uno show televisivo in Cile dove si sarebbe presentato ubriaco come una zuccina... Sul conto di Gianluca Grignani, il «bello e inquieto» della canzone italiana, fioriscono le leggende metropolitane, ma lui non sembra curarsene troppo. Ha appena pubblicato un nuovo singolo, «La Fabbrica di Plastica», che precede di poco l'uscita del suo nuovo album (nei negozi il 23 maggio). Una ballata semi-acustica a cui Grignani affida l'inquietudine con cui vive il suo ruolo di «pin-up» della canzone: «Ho provato ad essere come tu mi vuoi, tanto che sai in fondo cambierei, ma son fatto troppo a modo mio, prova ad essere tu quel che non sei lo vengo dalla fabbrica di plastica, dove mi hanno ben confezionato, ma non sono esattamente uscito un prodotto ben plastificato...».

note sparse

Ci sono dischi che fanno fare un salto sulla sedia, quelli che inaugurano un filone, quelli che lo chiudono, e altri ancora che rappresentano momenti importanti dello sviluppo di un genere. Ci sono dischi riassuntivi della «musica che gira intorno» e altri che fanno il punto di qualche rivoluzione in atto. Dischi «pesanti». Ora che i generi sono in via di estinzione (o che ognuno rappresenta un genere a sé, che è la stessa cosa secondo la nota equazione troppi generi = nessun genere), questo respiro dei tempi lo danno sovente le compilations, oppure le colonne sonore, perché dopo l'era del videoclip pare in via di tramonto il tema conduttore, e la musica dei film è sempre più greatest hits di canzoni. Confezionato più o meno furbescamente a seconda dei bisogni dell'industria (c'è quasi sempre quel che «sta»), ma consumabile indipendentemente da ciò che racconta la pellicola. Ciò non toglie, ovviamente, importanza all'album di questo o quell'artista, ma è un dato di

Si moltiplicano i cd che assemblano suoni e talenti diversi Tempo di compilation

ROBERTO GIALLO fatto che sempre più spesso sono i progetti collettivi a rendere meglio l'idea di questo o quel «movimento», un fenomeno che pone al centro del mercato la figura dell'organizzatore musicale. Il dj, il selector, il produttore possono ormai assemblare suoni e talenti, diversi accenti, coordinare diverse visioni del mondo. Era, a pensarci, quanto stava alla base del progetto Guru Jazzmatazz, con una figura centrale che attirava su di sé musicisti diversi per dare voce a un progetto. È quello che sta facendo Jimmy Jay, già compositore e produttore per Mc Solaar, il miglior rapper di Francia. Da tempo Jay offre ad amici e fratelli la possibilità di usufruire dei suoi studi (e del suo successo) e ha dato per questo la stura alle sue Cool Session in cui raccoglie il meglio della scena hip-hop francese. Dopo il primo volume e la colonna sonora de La Haine, ecco ora questo Cool Session 2 (Virgin, 1996) che mette in fila il meglio di quanto, sul versante cool-trip-hip si può sentire oltre le Alpi. Non è una novità questa del legame sempre più stretto fra la scena hip hop e le atmosfere jazz. Si potrebbe anzi fare un catalogo di grandi artisti del rap che si cimentano sempre più spesso in remix, citazioni colte, campionamenti arditi. E d'altra parte gridato al capolavoro quando gli Us3 c'è stato, giustamente, chi ha si sono presi la briga di campionare il catalogo Verve inserendo rap e reggae tra quelle vecchie e nobili note. Ora ecco invece The New Groove - The Blue Note Remix (Blue Note, 1996) che segna la differenza tra dischi importanti (quelli degli Us3, quelli di Guru, eccetera), e il punto fermo da cui si può partire per un'analisi, diciamo così, definitiva, del fenomeno. Un disco, come si diceva prima, «pesante», dove i mi-

giori produttori dell'hip-hop rimangono parti intime del catalogo Blue Note, trasformando vecchie perle jazz in nuovi stratostereci gioiellini. The Angel, Michael Franti, Large Professor, Guru (ancora!) e altri vendono giustizia ai classici rileggendoli con rispetto cristallino e strepitosa capacità innovativa. Un disco che è forse il punto di arrivo della fusione tra le due musiche nere che più hanno rivoluzionato la musica di tutti: il jazz e il rap. È da questa fusione, da questa clamorosa identità di intenti (un comune sentire in cui si intrecciano la memoria per i suoni andati, l'eleganza di quelli nuovi, le potenzialità di uno sviluppo che è prima di tutto una ricerca culturale) che nascono progetti simili e che l'hip-hop dimostra la sua completa e indiscutibile maturità. Un capolavoro che dovrebbe sentire chi ha perso alcune tappe, chi non è riuscito a stare al passo con le evoluzioni di un genere che non è più genere, ma musica totale.

Advertisement for Teatro San Geminiano featuring the play 'LA MANICA TAGLIATA' and listing various dates and times for performances.

Keith Jarrett «Köln Concert» (Emc) Ancora esuberante dopo un tour-de-force, anzi di théâtre di un'ora e quaranta, Cinzia Leone mantiene gentilmente una riserva di fiato per dirci il disco preferito. L'attrice romana mette da parte le ironie grottesche del suo irresistibile monologo (Questo spazio non è in vendita, tuttora in scena al teatro Vittoria di Roma) e risponde serena «Mi piace tutto l'easy jazz», e parte con una sfilza di nomi. La fermiamo subito: deve essere il più preferito «Alora non ho dubbi - incalza lei - è il Köln Concert di Keith Jarrett Perché? Intanto perché è un disco straordinario di un artista straordinario e poi perché lo ricollego ad avventure personali».

Storie di cuore? Sì, una grande storia d'amore. Avevo 22 anni e ascoltare questo concerto mi rievoca delle condizioni interiori che non ho più provato. In periodi di magra non è poco. Mi conforta sempre tornare a sentire questa musica. Dimmi di più. Di Keith Jarrett ti piace solo questo disco in particolare o tutta la sua produzione in generale? No, no, mi piace tutto. Lo trovo un grandissimo artista.

Sei andata a sentirlo quando ha suonato a Santa Cecilia? Certo. È stato un concerto che mi ha emozionato moltissimo. Una delle esperienze più belle che ho fatto e che mi ha fatto capire quanto mi annoio altrove.

Cinque righe

PHAROAH SANDERS «Message from home» (Verve)

Prima o poi, tutti i discepoli di John Coltrane hanno attraversato, dopo la scomparsa del maestro, periodi di crisi creativa più o meno lunghi. Pharoah Sanders non ha fatto eccezione a questa regola, giovando per molti anni fra misticismo e tentazioni elettriche, tra free jazz ed easy listening. Con questo Message from home sembra finalmente aver trovato un punto di equilibrio e è ovviamente il richiamo alla Madre Africa, condito di un po' di aromi funky. Ma soprattutto è sopravvissuta - quasi miracolosamente - la magnifica voce strumentale del suo sax tenore e soprano: sempre ispirata, dolente e gioiosa insieme assolutamente riconoscibile, proprio come si conviene a un vecchio jazzman. Filippo Bianchi



RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	RETE 4	ITALIA 1	CANALE 5	TMC
<b>MATTINA</b>						
6:30 TG1 (5504945)	6:45 SPECIALE ORECCHIOCCIO Mus. cale (6888007)	7:30 TG3 MATTINO (33216)	7:00 QUADRANTE ECONOMICO (30129)	6:40 CIAO CIAO MATTINA Contente per ragazz (572955)	8:45 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk show Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi, Regia di Paolo Pietrangeli (Replica) (46751823)	7:00 BUONGIORNO ZAP ZAP Contenitore All'interno (8629736)
6:45 UNOMATTINA Contente All'interno 7:00 8:00 9:00 TG1 7:30 8:30 TG1 FLASH 7:35 TGR ECONOMIA Attualità (42100484)	7:00 QUANTE STORIE Contente di cato ai ragazz (32533)	8:30 SCHEGGE Videoframmenti (4215804)	8:00 AVVOCATI A LOS ANGELES Telefilm (34945)	9:05 SECONDO NOI, (Replica) (1374303)		8:45 SKIPPY IL CANGURO Te film Con Ed Deveraux Gary Pankhurst (4841991)
9:30 TG1 (8902007)	8:00 BLOSSOM Telefilm (35842)	9:10 NEMICO PUBBLICO Film (5335552)	9:00 UN VOLTO QUE DONNE. Telenovela (4237026)	9:45 SUPER VICKY Telefilm (5886649)		9:15 LA TATA E IL PROFESSORE Telefilm Con Juliet Mills (8209484)
9:35 LA COLPA DEL MARINAIO Film drammatico (GB 1952 b/n) (1213465)	8:20 HO BISOGNO DI TE Programma d attualità (557755)	10:30 VIDEOSAPERE INGRESSO LIBERO Contente All'interno LA COLON NA INFAME HIC SUINT LEONES EDI COLA MEDICA VIAGGIO IN ITALIA LA MISSIONE DEL GHIOTTO VIAGGIO IN ITALIA TGR LEONARDO OCCHIO AL CRITICO (190026)	9:45 TESTA O CRUCE (6883397)	9:45 SUPER VICKY Telefilm (5886649)		10:00 LE GRANDI FIRME Shopping time (23397)
11:00 I CONSIGLI DI "VERDEMATTINA" Rubrica All'interno (9484)	8:25 LA FAMIGLIA DROMBUSCH Telefilm (55973649)	12:00 TG3 OREDDODICI (96945)	10:00 ZINGARA. Telenovela (9674)	11:25 PLANET NOTIZIE IN MOVIMENTO Attualità (6722303)		11:00 AGENZIA ROCKFORD Telefilm Con James Garner (69129)
11:30 TG1 (99804)	9:30 FUORI DAI DENTI Rubrica All'interno ECOLOGIA DOMESTICA (9636705)	12:15 TELESOGNI Rubrica (7833397)	11:30 TG4 (2704755)	12:25 STUDIO APERTO (4662755)		12:00 CHARLIE S ANGELS Telefilm Con Dav d Boyle Jaclyn Smith (63945)
12:30 TG1-FASH (15571)	11:30 MEDICINA 33 Rubrica (2882587)		11:45 LA FORZA DELL AMORE Telenovela (7914216)	12:45 FATTI E MISFATTI Attualità Di Paolo Liguri (595465)		
12:35 LA SIGNORA IN GIALLO Telefilm Con Angela Lansbury (6870858)	11:45 TG2 MATTINA (5701910)		12:30 LA CASA NELLA PRATERIA Telefilm (99858)	12:50 STUDIO SPORT (494823)		

POMERIGGIO						
13:30 TELEGIORNALE (62113)	13:00 TG2-GIORNO/SALUTE (5809842)	13:00 VIDEOSAPERE All'interno ITALIA MIA BENCHE VIDEOZORRO (16197)	13:30 TG4 (2129)	13:00 CIAO CIAO Cartoni (10262)	13:00 TG5 Notziario (20649)	13:00 TMC ORE 13 (72378)
13:55 MUOVERSI Rubrica (3731945)	14:15 IFATTI VOSTRI Varietà (8907736)	14:00 TGR Tg regionali (13823)	14:00 NATURALMENTE BELLA MEDICINE A CONFRONTO Rubrica Conduce Daniela Posati (18378)	13:20 CIAO CIAO MIM Show (1639910)	13:25 SGARBI QUOTIDIANI Attualità Conduce Vittorio Sgarbi (2154129)	13:15 TMC SPORT Notziario sportivo (2070113)
14:00 TG1-ECONOMIA (24939)	14:40 QUANDO SIAMA (569718)	14:20 TG3-POMERIGGIO (699587)	14:15 SENTIERI Teleromanzo (7767262)	14:30 COLPO DI FULMINE Show (6482179)	13:40 BEAUTIFUL Teleromanzo (7237849)	13:30 FREE SPIRITS Telefilm (7945)
14:10 SUPERCOLPO DEI 5 DOBERMAN D'ORO Film commedia (USA 1976) (1861262)	15:00 TG2 FLASH (34378)	14:50 TGR SPECIALE REGIONI Attualità (507552)	15:30 DAD-PAPA Film drammatico (USA 1989) Con Jack Lemmon Ted Danson (340823)	15:05 GENERAZIONE X (9247007)	14:15 I ROBINSON Telefilm Le pentole senza coperchi (872378)	14:00 LA FORTUNA SI DIVERTE Film commedia (USA 1951) Con James Stewart Barbara Hale (4800397)
14:45 SOLLETTICO Con Elisabetta Ferracini Mauro Serio All'interno (8397026)	16:05 L'AVVENTURIERO DEI CIELI Film All'interno TG2 FLASH (7685194)	15:20 TG2-POMERIGGIO SPORTIVO Rubrica sportiva All'interno TENNIS Internazionali d'Italia femmine (80032484)	17:00 GIORNO PER GIORNO Attualità Conduce Alessandro Cecchi Paone (579465)	16:05 PLANET NOTIZIE IN MOVIMENTO Attualità (579200)	14:45 CASA CASTAGNA Gioco (9630649)	15:40 TAPPETO VOLANTE Talk show Conduce Luciano Rispoli con Rita Forte e Melba Ruffo (443674)
17:30 ZORRO Telefilm Una questione d'onore (8303)	17:45 MEDICINA 33 ESTATE (500823)	18:00 FABER L'INVESTIGATORE Telefilm (61007)	19:25 TG4 (334397)	16:20 BAYSIDE SCHOOL Tl (300945)	16:25 LE PROVE SU STRADA DI BIN BUN BAM Show (282571)	15:00 OK IL PREZZO E GIUSTO! Gioco Conduce Iva Zanicchi (49397)
18:00 TG1 (39991)	18:20 TG2-FLASH (585945)	19:00 TG3 Telegiornale (58200)	19:50 GAME BOAT Gioco Conduce Pietro Uboldi (4526007)	16:45 BEVERLY HILLS 90210 Serie Tv (5546842)	17:25 IL VILLAGGIO DEI CORSARI Sit com Arrivo al villaggio (624823)	19:15 THE LION TROPHY SHOW Gioco Conduce Emily De Cesare (524674)
18:10 ITALIA SERA Attualità (313910)	18:25 TGS SPORTSERA (6054945)	19:35 TGR Tg regionali (328736)		17:35 PRIMI ABCI Telefilm (716858)	18:00 OK IL PREZZO E GIUSTO! Gioco Conduce Iva Zanicchi (49397)	19:45 TMC SPORT (269839)
18:50 LUNA PARK Gioco Conduce in studio Milly Carlucci All'interno CHE TEMPO FA (8521194)	18:45 L'ISPETTORE TIBBS Tl (1599552)			18:30 STUDIO APERTO (24571)	19:00 LA RUOTA DELLA FORTUNA Gioco Conduce Mike Bongiorno (1991)	

SERA						
20:00 TELEGIORNALE (649)	19:50 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA) Varietà (7751755)	20:00 10 MINUTI Attualità (67649)	20:40 GIU LA TESTA Film western (Italia 1971) Con Rod Steiger James Coburn Romolo Valli Maria Monti Rick Battaglia Regia di Sergio Leone (40807910)	20:00 MR COOPER Telefilm Viva la libertà Con Mark Curry (5736)	20:00 TG5 Notziario (48026)	20:00 TMC ORE 20 (2262)
20:30 TG1-SPORT (10755)	20:30 TG2 2030 (13842)	20:10 BLOD DI TUTTO DI PIU Videoframmenti (903991)	20:30 HUDSON HAWK IL MAGO DEL FURTO Film farsesco (USA 1990) Con Bruce Willis, Andie MacDowell Regia di Michael Lehmann (89639)	20:30 HUDSON HAWK IL MAGO DEL FURTO Film farsesco (USA 1990) Con Bruce Willis, Andie MacDowell Regia di Michael Lehmann (89639)	20:25 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'IMPENITENZA Show Con Enzo Iacchetti Lelio Arena (7409668)	20:30 FUGA DI MEZZANOTTE Film drammatico (GB 1977) Con Brad Davis Randy Quaid Regia di Alan Parker (v.m 14 anni) (964945)
20:50 LUNA PARK-LA ZINGARA Con Milly Carlucci Cloris Brosca (2760842)	20:50 I RAGAZZI DEL MURETTO Telefilm Categoria a rischio Questione di coscienza Con Pao Pei Andreoli Francesca Antonelli (44100842)	20:30 CHI LA VISTO? Attualità Conduce Giovanna Miella Regia di Claudia Caldera (50587)	22:30 FINAL ROUND L'ULTIMA SFIDA Film Tv (USA 1993) Con Lorenzo Lamas Kathleen Kinmont Regia di George Erschbamer (1 v. tv) (9151858)	22:30 FINAL ROUND L'ULTIMA SFIDA Film Tv (USA 1993) Con Lorenzo Lamas Kathleen Kinmont Regia di George Erschbamer (1 v. tv) (9151858)	20:40 GRAN PREMIO INTERNAZIONALE DELLA TV Show Conducono Corrado e Mara Venier (84920261)	22:45 TMC SERA (2340026)
20:50 TEBORO MI SI E' ALLARGATO IL RAZZINO Film commedia (USA 1992) Con Rick Moranis Regia di Randal Kinsler (860856)	22:55 MIXER GIOVANI Talk show Conduce Sveva Sagromola (7497026)	22:30 CHI LA VISTO? Attualità Conduce Giovanna Miella Regia di Claudia Caldera (50587)				
22:25 TG1 (5401277)		22:55 LINEA 3 Attualità Conduce Lucia Annunziata (5371736)				
22:35 PORTA A PORTA Attualità Con Bruno Vespa (1840484)						

NOTTE						
24:00 TG1-NOTTE (83175)	23:55 TG2 NOTTE (1480397)	23:55 PRIMA DELLA PRIMA Dal Teatro Sirlina di Roma S. Accardo e M. Campanella in concerto (980113)	23:45 TG4-NOTTE (7040991)	04:00 ITALIA 1 SPORT Rubrica sportiva All'interno (29423166)	24:00 DIABOLIQUE Special (43069)	23:05 PARIS BLUES Film drammatico (USA 1961 b/n) (2868262)
0:25 AGENDA/ZODIACO (8659779)	0:25 NEON CINEMA Rubrica (9498363)	0:30 TG3 LA NOTTE PUNTO E A CAPO IN EDICOLA NOTTE CULTURA (3813682)	23:55 IL GIARDINO DEI FINZI CONTINI Film drammatico (8990571)	0:45 STUDIO SPORT Notziario sportivo (9802359)	0:30 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE Telefilm (7591156)	1:00 TMC DOMANI - LA PRIMA DI MEZZA NOTTE Attualità (9658934)
0:30 VIDEOSAPERE All'interno MAE STRISSIMO Documenti (8998866)	0:35 PIAZZA ITALIA DI NOTTE Rubrica Conduce G. Magalli (7212392)	1:10 FUORI ORARIO Presenta cose (mai) viste (75032953)	1:40 TG4-RASSEGNA STAMPA Attualità (9839137)	1:50 PLANET NOTIZIE IN MOVIMENTO Attualità (Replica) (8129798)	1:30 SGARBI QUOTIDIANI Attualità (Replica) (1639446)	1:20 ROAD TO ENGLAND Telefilm (2323137)
0:40 GREEN Attualità (6700205)	0:45 MUSICA CHIAMA EUROPA Concerto dal Teatro Biondo di Palermo Alla presenza dei rappresentanti dei Paesi della Comunità Europea e dell'Area Mediterranea (1653311)	1:15 TENNIS Internazionali d'Italia femmine (6916866)	1:50 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO (Replica) (2628224)	2:05 LE RAGAZZE DELLA TERRA SONO MEGLIO Telefilm (8156934)	1:45 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPENITENZA (R) (8122885)	1:50 CHARLIE S ANGELS Telefilm (Replica) (4802311)
1:00 SOTTOVOCE Attualità (9783137)	1:45 APPUNTAMENTO AL CINEMA (75026683)	1:45 MOTONAVALE F1 circuito 96 (2103866)	2:00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI Telefilm (7229363)	3:15 BAYWATCH Telefilm (R) (5179868)	2:00 TG5 EDICOLA (9885330)	2:50 TMC DOMANI Attualità (Replica) (8163514)
1:15 LE MIE DUE MOGLI Film commedia (USA 1940-b/n) (9822934)	1:50 DESTINI Teleromanzo (3875866)	2:10 CASA CECILIA (ANNO 3) Sceneggiato (Replica) (54787663)	3:40 ROPERS Telefilm (8124886)	4:15 MILE DOLCE AMORE Film commedia (Italia 1993) (1477972)	2:30 LE FRONTERE DELLO SPIRITO Rubrica religiosa (Replica) (1763750)	3:00 CNN (1768205)
2:40 MI RITORNO IN MENTE Musicale (Replica) (2531798)	2:35 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE (27923086)		4:00 WINGS Telefilm (1261576)	5:00 T.J. HOOKER Telefilm (Replica) (33403934)	3:30 TARGET OLTRE LO SCHERMO Attualità (Replica) (83220040)	4:00 PROVA D'ESAME UNIVERSITA A DI STANZA Attualità (17707971)
3:10 TG1-NOTTE (R) (81438514)			4:20 MANNIX Telefilm (60174576)			

## Schumacher vincente per gli appassionati tv

**VINCENTE:**  
Gran Premio di Formula 1 (Italia 1 ore 14:03) **12.390.000**

**PIAZZATI:**  
Stranomare (Canale 5 ore 20:40) **7.598.000**  
Linea verde Il parte (Raiuno ore 12:58) **6.598.000**  
Linea Verde I parte (Raiuno ore 12:29) **5.739.000**  
Novantesimo minuto (Raiuno ore 18:21) **4.693.000**  
Quelli che il calcio (Raitre ore 16:05) **3.942.000**

## Sayles & Martone indipendenti a confronto

**20:20 CINEMA E FILM**  
La produzione indipendente Usa e la Napoli di Maria Martone

I nuovi costruttori di mondi sono i nuovi registi indipendenti statunitensi tra cui John Woo con il suo *Broken arrow* come William Friedkin e le sue strade crudeli. F. di cinema indipendente parla anche John Sayles che in questi giorni è nelle sale con *Il segreto dell'isola di Roan* e che sostiene che il cinema indipendente potrebbe considerarsi nato se le grandi major non portassero nelle sale film come *Il solista sospeso*. Segue un'intervista a Mario Martone che racconta la sua Napoli così come l'ha vissuta realizzando *L'amore molesto* che verrà trasmesso domani alle 23:10 in prima visione tv. Chiude una presentazione del ciclo dedicato a Orson Welles. Il programma va in onda non copiato.



**20:30 HUDSON HAWK IL MAGO DEL FURTO**  
Regia di Michael Lehmann con Bruce Willis Danny Aiello Andie MacDowell Usa (1991) 125 minuti

Eddie Hawkins in arte Hudson Hawk è un abile ladro che dopo dieci anni esce di prigione. Vorrebbe restare pulito ma la sua fama è tale che il giro lo richiede a gran voce. Chi riesce a convincerlo (con il ricatto) sono due malviventi che lo inducono a tornare ladro acrobata e geniale uomo. Una rivisitazione moderna dei vari Lupin con esiti gradevoli.

**ITALIA 1**

**20:30 FUGA DI MEZZANOTTE**  
Regia di Alan Parker con Brad Davis Randy Quaid John Hurt Gran Braganza (1977) 119 minuti

Un classico che ha fatto epoca. L'allucinante esperienza di Billy Hayes in vacanza in Turchia, arrestato per possesso di hashish e costretto a vivere in una delle prigioni più disumane del mondo. Inutili i tentativi legali di liberarlo. L'uccisione del direttore gli apre un inaspettato varco.

**TELEMONTECARLO**

**20:40 GIU LA TESTA**  
Regia di Sergio Leone con Rod Steiger James Coburn Romolo Valli Italia (1972) 156 minuti

Il bandito messicano Miranda sta per svaligiare una banca e si ritrova nel bel mezzo della rivoluzione di Pancho Villa. Salvato in extremis e non esattamente convertito agli ideali rivoluzionari è comunque costretto ad affrontare le pattuglie dell'esercito. Un western assolutamente atipico e geniale.

**RETEQUATTRO**

**23:05 PARIS BLUES**  
Regia di Martin Ritt con Sidney Poitier Joanne Woodward Paul Newman Usa (1961) 161 minuti

Due musicisti a Parigi partiti sul onda del grande amore del jazz e entrambi finiti innamorati con di Connie ma lei preferisce il bianco Eddie. Un film a suo tempo coraggioso con una colonna sonora di Duke Ellington decisamente straordinaria.

**TELEMONTECARLO**

Più di dieci milioni di media con il 55,20 di share Michael Schumacher non ha solo riprodotto la Ferrari sul podio dopo una gara appassionante in cui la macchina si è addirittura bloccata su una ruota ma ha segnato il record assoluto dei grandi premi trasmessi in tv. La punta massima di ascolto Italia 1 ha registrato tra le 13:41 e le 15:42 con un picco alle 14 appena trascorse di ben 12 milioni 390 mila telespettatori. I migliori ascolti anche per il pre-gara mentre i contatti (persone sintonizzate almeno per un minuto) sono state addirittura 18 milioni.

Il resto della giornata si stabilizza su cifre più normali. Sempre bene a dispetto dei più comuni buonsenso e buon gusto *Stranomare* di Castagna che ha collezionato oltre 7 milioni di telespettatori permettendo a Canale 5 di aggiudicarsi il miglior ascolto nel primo time. Al secondo posto il film di Raidue *Bombes* con poco più di 4 milioni di audience mentre al terzo posto nuovamente Italia 1 con *X-Files*. La riproposta dei *Pro mesi sposi* andata in onda su Raiuno si piazza invece al quarto posto con tre milioni.

# Sport

IN PRIMO PIANO. Delle Alpi troppo caro. I bianconeri giocheranno a Bologna?

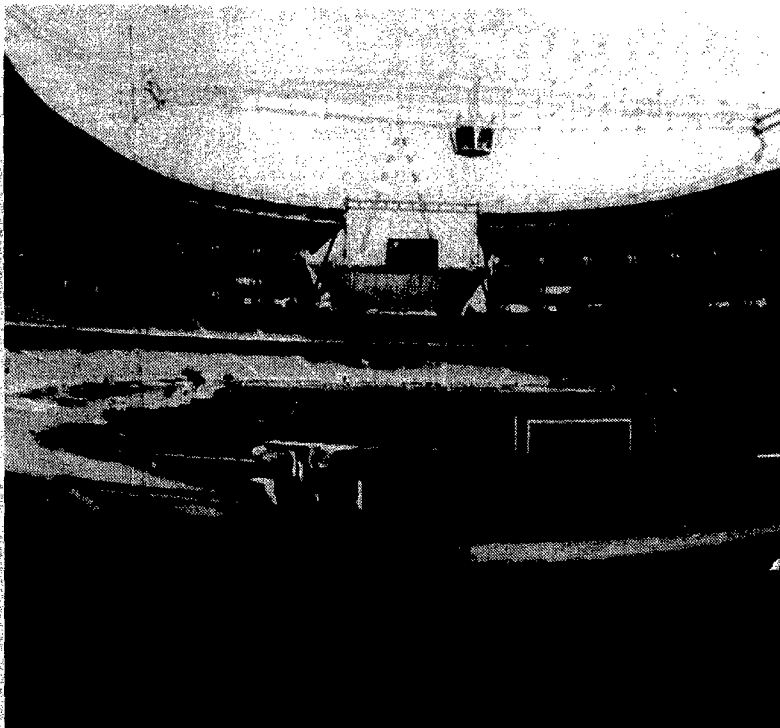
## Il sindaco Castellani: «No, non sono ottimista»

Il barometro segna cattivo tempo. E il sindaco di Torino, Valentino Castellani, non ne fa mistero. Le possibilità che l'affittuario del Delle Alpi non trasferisca a Torino sono rievocate ad un luncino. «La Juve ha rivoltato ogni decisione a giovedì prossimo, ma non sono ottimista». In questi frangenti, l'uomo forte della Juventus, il dottor Girardo, non è uno che molla facilmente la presa. Ha denti d'acciaio quando si tratta di effettuare prelievi di ricchezza da riversare nelle tasche della famiglia, naturalmente intesa come Agnelli. Di colpi prestigiosi da mettere a segno non c'è penuria. Due su tutti: Coppa del Campioni e «Delle Alpi». Se dovesse fare l'en plein, il «girardismo» rischia di diventare una filosofia di vita... Del resto, a palazzo Civico non c'è una voce che contraddice le ragioni delle società calcistiche. Sostiene Castellani: «Lo stadio è una delle follie degli anni Ottanta. E non c'è una via d'uscita indolore». Purtroppo, per l'amministrazione progressista, il Delle Alpi è una dote inalienabile delle vecchie logiche politiche e di rendite partitiche cancellate da Tangentopoli; inoltre, ha spese elevatissime e nessuno dei soggetti interessati vuole rinunciare (legittimamente) alla sua fetta di torta, dal concessionario, l'Istituto San Paolo che lo ha rilevato dall'Acqua Marcia, al subconcessionario, la Pubbligest, che lo gestisce e che raccoglie la pubblicità.

Lo stadio Delle Alpi a Torino. Sotto, il sindaco Valentino Castellani  
Vittorio la Verde/Agf



MI.R.



## Sport in tv

TENNIS: Internazionali d'Italia ..... Raitre, ore 15.30  
SPORT: Studio sport ..... Italia1, ore 18.50  
MOTO: Videomusic-moto ..... Videomusic, ore 23.30  
MOTONAUTICA: Motonautica da Milano ..... Raitre, ore 1.45

## Lo stadio della discordia Un monumento alla follia degli anni '80

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Il Delle Alpi, lo stadio della Discordia strappato in una drammatica seduta di commissione comunale dall'Acqua Marcia alla Fiat Impresit e dato in subconcessione alla società Pubbligest, ha una genesi lontana. E si può affermare che indirettamente (e anche direttamente, come diremo più avanti) ne sia complice (o coresponsabile) la Juventus dell'età d'oro di Trapattori e di Boniperti, oggi parlamentare europeo nelle file di Forza Italia a Strasburgo. L'epoca degli scudetti a raffica, che peraltro coincide con una fase di straordinari successi per il calcio torinese (i granata di Radice strappano proprio alla Juve lo scudetto, primo ed unico successo dopo le imprese del Grande Torino), delle partecipazioni (fortunate e non) nelle eurocoppe con la conseguenza biblica transumanza di tifosi da tutta Italia nel vecchio Comune

voluto negli anni Trenta dal Regime, in grado di ospitare dalle 65 alle 70 mila presenze. Un impianto «obsoleto», ingessato rispetto alle molteplici ambizioni che la società bianconera, all'epoca domiciliata in Galleria San Ferdinando, traduceva per voce di Giampiero Boniperti. Più che una voce, un grido di dolore (certamente manifestato in buona fede), nel solco della migliore tradizione sabauda, che l'ex presidente e bandiera bianconera invocava alla vigilia di ogni grande match: «Torino ha bisogno di uno stadio da centomila posti».

### L'affarismo pentapartitico

Una comunanza di intenti che, ad esempio, boccia la proposta dell'ex sindaco Diego Novelli, fautore di una ristrutturazione del Comune a prezzi contenuti: 7 miliardi, in parte recuperabili attraverso l'abbattimento dei costi di manutenzione. Ma, le fauci dell'affarismo pentapartitico sono già spalancate e il Delle Alpi, il cui costo rimane un mistero proibitivo (si dice 200 miliardi) è un bocconino troppo prelibato per rinunciare. E in pole position c'è ovviamente la Fiat che gioca in casa e che non si aspetta certo uno scerzo dal destino. Sarà per questo che in sala Rossa, tra i «supporters» del nuovo stadio, c'è l'avvocato Chiusano, l'avvocato dell'avvocato, membro influente (oggi ne è il presidente) della Madama, in quegli anni capogruppo del Pli. La maggioranza vota compatta, ma la commessa se l'agguerra l'Acqua Marcia. E il Delle Alpi, il cui «padrino» è l'assessore Matteoli, vede la luce con una sorta di peccato originale in cemento armato, il resto, è storia di ieri l'altro. Con l'avvento del «girardismo» e l'ingresso di Calleri nel Toro, si inaugura la rigidità dei dolori. «Il Delle Alpi costa troppo», dicono in coro le società che cominciano una lunga campagna di agitazione per l'affitto dell'immenso catino. E che minacciano di disdetta il contratto difeso con le unghie e i denti dall'ingegner Brasso, titolare della Pubbligest.

### Gigantismo esasperato

Una cifra monumentale che contraddiceva la curva demografica in declino registrata dall'anagrafe comunale. Un gigantismo esasperato che riprendeva nell'etica sportiva dominante ciò che la Fiat (allora la mamma-mamma della Juventus) aveva rappresentato per Torino e i suoi nuovi flussi migratori con il raddoppio di Mirafiori: lo stabilimento di Rivalta. Queste le premesse che, a cavallo degli anni Settanta e Ottanta, fanno da battistrada al torbido connubio tra politica e calcio. Il terreno comune è concimato dall'euforia drogata dei mondiali '90 che si concretizza socialmente nel piano di infrastrutture miliardarie varato da palazzo Chigi. Sul versante calcistico, il tam-tam della disinformazione comincia a rodere dal di dentro le cittadelle della resistenza, le «enclaves» di quanti avrebbero voluto opporsi alla lussuria di nuovi stadi finanziati dal debito pubblico. E soltanto in anni recenti, si scoprirà che la strombazzata direttiva del Pli per impian-

dero, traduceva per voce di Giampiero Boniperti. Più che una voce, un grido di dolore (certamente manifestato in buona fede), nel solco della migliore tradizione sabauda, che l'ex presidente e bandiera bianconera invocava alla vigilia di ogni grande match: «Torino ha bisogno di uno stadio da centomila posti».

# La Juventus cambia casa

La Juventus è ad un passo da un clamoroso «strappo»: abbandonare Torino e giocare le partite casalinghe a Bologna. Motivo, il costo alto dello stadio Delle Alpi. Il Bologna è contrario e dice: «Noi giocheremo a Reggio Emilia».

WALTER QUAGNOLI MICHELE RUGGIERO

TORINO. L'ultimatum della Juventus scade alle 15 di giovedì prossimo. Se in questo modesto ventaglio di ore la controparte (l'Istituto San Paolo di Torino, concessionaria dello stadio Delle Alpi) non accetterà l'offerta della società di piazza Crimea, i bianconeri giocheranno il prossimo campionato a Bologna, al «Dall'Ara». Il contenzioso sullo stadio di Torino è riesploso fragorosamente ieri all'una di pomeriggio, quando i vertici di piazza Crimea, il presidente Chiusano, il suo vice Bettega e l'amministratore delegato Girardo, sono saliti in fila per uno lungo lo scalone municipale, piombando nell'ufficio del sindaco Valentino Castellani per annunciargli la lieta notizia: l'ipotesi concreta di un trasferimento permanente in Emilia. Una riunione che si è protratta per tre ore, mentre in parallelo il responsabile delle relazioni e marke-

ting della Juventus, Romy Gai, veniva dato a palazzo D'Accursio a colloquio con il sindaco Vitali. Un'inscrizione poi confermata da un portavoce del Comune: «La Juventus ci ha dato precise garanzie. Già una volta in passato, siamo stati usati come grimaldello. Stavolta non accadrà. Per noi, dunque, il prossimo anno la Juventus giocherà le partite in casa a Bologna».

I bellicosi propositi della Juventus si sono rimessi in moto. Ed è una strategia che mira a chiudere alle corde l'Istituto bancario, la Pubbligest (la sub-concessionaria) e il Comune di Torino, in ordine decrescente di responsabilità. Girardo è stato diretto, com'è suo costume: l'offerta per l'affitto del locale per la prossima stagione, si dice, sarebbe di cinque miliardi, chiavi in mano. Nessun altro aggravio di spesa, né di percentuale sugli incassi. Prendere o lasciare, sal-

vo mediazioni dell'ultima ora. In proposito, i vertici bianconeri, poco avvezzi allo scherzo, una volta fuita la pista, si scatenano sulla preda. Lo hanno dimostrato lo scorso anno, prendendo tutti in contropiede quando si è trattato di sfidare le partite di cartello di coppa Uefa. Allora, Girardo si aprì una breccia a San Siro. E poi, ci volle tutta la pazienza tessitura del sindaco Castellani per ricostruire una comune tavola di discussione. Una tregua durante la quale piazza Crimea ha sempre e comunque mandato segnali di fumo. Fumate nere. E colleriche. Inevitabile quando le regole sono state scritte da altri. Su questo aspetto concorda Castellani: «Le società di calcio, non hanno colpa. Entrambe subiscono la convenzione trentennale allo stesso stregua di questa amministrazione». La soluzione? È un classico «cul de sac»: o chiudere l'impianto o farlo saltare in aria con la dinamite, effetto «Blow up». Paradossalmente, si mormora, il San Paolo se ne gioverebbe, dal «taglio» amministrativo guadagnerebbe un bel pacco di soldi. In fondo, il Delle Alpi è vittima di se stesso, del suo gigantismo. Uno stadio succhiassoldi, da spot pubblicitario: «ma quanto mi costi? Per farsene un'idea, basta andare in perlageggiamento con gli occhi al cielo per chiedersi il perché delle tensostrutture dall'architettura avveniristica, vanto e orgoglio dell'allora

assessore Matteoli, il grande regista della costruzione. Oggi costano circa due miliardi annui di ammortamento per le spese di manutenzione straordinaria. Altri 300 miliardi, le cifre sono fornite dall'ingegner Brasso, patron della Pubbligest, completano i costi di gestione annuale. Spese da capogiro, ma non c'è alternativa, spiega, «se non si accetta il degrado fisiologico, se lo si vuole come nuovo allo scadere della convenzione». E Brasso, va poi alla guerra delle cifre, contestando quelle di Juve e Toro. «La prima paga 1 miliardo e trecento milioni, l'altro seicento milioni e la percentuale praticata sui biglietti è inferiore a quella applicata per il Comune». Sempre troppo, tuona da Montecarlo il presidente «entenna» del Toro, Gian Marco Calleri. In attesa di un compratore che lo svincoli dalla retrocessione o di ritrovare il gusto dell'avventura in sposa la linea del trilo: «Che lo buttino giù. È l'operazione più intelligente che gli amministratori possano fare per rimediare ad un errore madomale e liberare le società di calcio da una schiavitù economica». Come dargli torto? E come rimproverare Girardo che da mesi si strofina gli occhi quando legge i conti del Dall'Ara che gli ha fornito il Bologna Calcio: 270 milioni di affitto, cui sommare mezzo miliardo per spese diverse. La Juventus con le «code» europee dovrebbe pagare al massimo

COPPA DELLE COPPE. Domani nel'ex Heysel la finale tra Paris Saint Germain e Rapid Vienna

## Undici anni dopo nello stadio della strage

Ora si chiama stadio «Re Baldovino» ed è stato completamente ristrutturato. Ma niente riuscirà a cancellare l'agghiacciante ricordo di quella tragica notte dell'Heysel: 39 morti e oltre duecento feriti per una finale di Coppa campioni. Undici anni dopo lo stadio della strage ospita di nuovo una finale europea: quella in programma domani sera tra Paris Saint-Germain e Rapid Vienna per la Coppa delle coppe.

RONALDO PERGOLINI

I lavori di ristrutturazione gli hanno cambiato faccia. Gli hanno anche cambiato nome ribattezzandolo «Re Baldovino», in omaggio al sovrano belga scomparso nel luglio del '93. Ma domani sera quando sullo stadio si accenderanno i riflettori sarà difficile oscurare il ricordo di quella notte. La tragica notte dell'Heysel.

Milioni di telespettatori che si preparavano ad assistere alla sfida tra Juventus e Liverpool per la conquista della Coppa Campioni

per evitare, si disse, conseguenze peggiori. Nemmeno uno strage riuscì a fermare il pallone.

La Juventus si aggiudicò la Coppa, un trofeo imbarazzante da sbandierare, ma non per l'allora presidente bianconero, Giampiero Boniperti che rifiutò la proposta di restituire la coppa.

Undici anni l'ex Heysel torna ad ospitare una finale europea, quella di Coppa delle Coppe tra il Paris Saint Germain e il Rapid Vienna. Quella notte del 29 maggio '85 la disorganizzazione della polizia belga ebbe un ruolo determinante nello sviluppo della tragedia, stavolta sembra che siano state prese tutte le misure necessarie per limitare al minimo i rischi.

Alla finale assisteranno 37.500 spettatori privilegiati dato che la domanda di biglietti è stata superiore del doppio rispetto all'offerta, specie da parte francese. Lo stadio ha attualmente una capacità di 40.000 posti e i biglietti, venduti al prezzo di 250 e 300 franchi

numero di posto assegnatogli e firmare un documento in cui si è dichiarato responsabile degli atti di una terza persona qualora ce ne desse il posto. «Nella tragedia dell'Heysel» ha fatto sapere la Federazione belga - il problema è stato soprattutto nel fatto che i biglietti venduti ai belgi erano stati rivenduti a tifosi italiani.

Anche per situazioni particolari, come quella di un signore belga che ha invitato amici francesi ad assistere alla partita, non si sono fatte eccezioni e in quel caso non potrà stare con gli amici nella stessa tribuna. Per tentare di limitare l'inevitabile mercato nero dei biglietti, la Federazione belga ha rifiutato di servire le agenzie di viaggio, causa di guai nel 1985.

Saranno anche impiegati mezzi tecnologici. L'identità delle persone avverrà attraverso quattro telecamere e saranno impiegati anche numerosi «stewards» belgi assistiti da colleghi francesi e austriaci.

L'USP DOPO GLI INCIDENTI DI SALERNO

## Il sindacato di polizia: «Contro gli ultrà corazze e parastinchi»

SALERNO. Gli incidenti, provocati da gruppi di tifosi della Salernitana durante e dopo la gara per la domenica scorsa con il Verona a Salerno, sono stati duramente stigmatizzati dall'Unione sindacale di polizia che chiede per il futuro accessori di protezione per gli agenti utilizzati come forze di sicurezza negli stadi.

Il segretario nazionale dell'Unione, Giampaolo Tronci, e i vice-segretari, Massimo Ciarrocchi e Carlo Vaccari, hanno chiesto infatti, attraverso una dichiarazione diffusa nel pomeriggio di ieri, che per le partite di calcio le forze di polizia vengano dotate, come avviene in altri paesi (Francia, Olanda e Belgio), di «accessori protettivi come corazze, manicomati, copri gomito e parastinchi gommati che li possano proteggere dal lancio di sassi ed oggetti».

«Gli ultrà - è detto nella dichiarazione - hanno scatenato una vera e propria guerra metropolitana con violenza senza limiti, lancio di bottiglie incendiarie e altri oggetti causando il ferimento di poliziotti e carabinieri e danneggiando anche auto della polizia».

«La domenica sportiva di Salerno» è sottolineato ancora nella dichiarazione diffusa ieri pomeriggio - per colpa di meschini e villi teppisti si è trasformata in una domenica di terrore che ha coinvolto anche migliaia di tranquilli tifosi di entrambe le squadre.

«Perché» - chiede l'Unione sindacale di polizia - oltre ad un contingente di un reparto mobile, il personale della questura non era stato dotato ieri (domenica, ndr.) a Salerno di quelli che ormai sono indispensabili accessori protettivi?».

**CALCIO.** Anche in Italia comunitari senza limiti e parametri azzerati

# Stranieri, accordo in Lega SÌ a tre extracomunitari

Tre giocatori extracomunitari utilizzabili in serie A, uno in B, in aggiunta alla tesserabilità dei giocatori comunitari sancita dalla sentenza Bosman. È l'accordo raggiunto ieri sera tra l'Associazione calciatori e le Leghe delle società.

MARCO VENTIMIGLIA

**MILANO** Bando alla ciancia si gno. Prendete carta e penna e allacciate le cinture, si parte verso il calcio dell'immediato futuro. Quello per capirci, del prossimo campionato, così come ce lo hanno raccontato ieri sera al termine di una lunghissima trattativa, Luciano Nizzola e Sergio Campana, i leader della Lega calcio e dell'Associazione calciatori.

Il giovane calciatore alla società in cui si è formato. Il periodo di «fermo» rimane immutato un anno da allievo più i tre del primo impiego nel club professionistico. La Lega avrebbe voluto prolungare il periodo per garantire maggiormente le società senza più il paracadute della percezione del parametro dall'esodo dei loro migliori giovani.

elementi Niente da fare. Anzi oltre a mantenere l'attuale status quo l'Aic ha ottenuto una revisione al rialzo del minimo di stipendio per i giocatori professionisti. La cifra verrà definita a giugno, quella attuale è di 34 milioni annui.

Bene dopo cotante notizie adesso tirate un profondo respiro e se volete sgranchitevi pure le gambe lungo la strada che porta al prossimo torneo. Un attimo di pausa è senz'altro salutare prima che si proceda ad illustrarvi alcuni retroscena di questa che non è esagerato definire una rivoluzione copernicana nel gettonatissimo mondo del pallone.

Siete pronti? E allora cominciamo col dirvi che tutto quanto avete appena letto potrebbe non essere vero! O meglio Lega e Aic sono d'accordo, ma se nelle prossime settimane (giorni?) il Governo non

risponderà in modo positivo ad alcune richieste dei club professionistici allora l'intesa potrebbe diventare carta straccia. In particolare la Lega si aspetta che l'Esecutivo (non è chiaro se quello partente o il nuovo capitanato da Romano Prodi) consenta alle società di recuperare in più anni le perdite derivanti dall'azzeramento dei parametri. Ed inoltre chiede al Governo il riconoscimento del fine di lucro per i club professionistici. «Io sono ottimista», ha dichiarato Nizzola, «i segnali che abbiamo ricevuto da Palazzo Chigi sono confortanti».

Altro fatto importante. L'accordo Lega-Aic (che dovrà naturalmente ricevere l'assenso della Federcalcio) sarà comunque sottoposto a verifica entro il 31 marzo 1997. «Nessuno sa che cosa accadrà nei prossimi mesi», ha spiegato Campana, «e quindi sarà indispensabile rivederci». In particolare il presidente dell'Aic vuole verificare sul campo il comportamento delle società in tema di calciatori extracomunitari. Costatere se - come assicura Nizzola - verranno presi in considerazione soltanto dai club che non potranno permettersi i costi maggiori dei giocatori comunitari, o se invece africani sudamericani e quant'altri non finiranno per togliere ulteriori spazi in squadra ai calciatori italiani.

«La nostra richiesta di limitazioni agli extracomunitari», ha dichiarato Campana, «non deriva assolutamente da atteggiamenti razzisti come qualcuno ha detto. Il fatto è che noi dobbiamo preoccuparci dei viva e della nazionale. Anzi, mi ha stupito assai non aver sentito in questi giorni nessuna parola a difesa dell'identità del calcio italiano da parte della Federazione».

Dimenticavamo gli extracomunitari potranno giocare anche in serie B ma soltanto uno per squadra. Nizzola ha anche confermato che sono allo studio anche delle misure «mutualistiche» per compensare le società medio piccole (in particolare quelle di serie C) dei minori introiti che trarranno dal calciomercato (il maggior numero di arrivi stranieri limiterà gli acquisti in casa nostra). In particolare si è orientati a redistribuire a loro vantaggio i maggiori introiti che sta assicurando il Totogol rispetto al bilancio di previsione.



## La C vuole altri soldi «Calcio mercato aperto meno affari per noi»

«Non scrivete che l'Associazione calciatori è razzista. È stata data un'idea sulla loro linea che non corrisponde alla realtà». L'affermazione è di Dino Dolci, un passato da calciatore, ora il numero due dell'Associazione allenatori, che in Azeglio Vicini il suo presidente. Ha lasciato la sala della riunione con un po' di anticipo rispetto agli altri. Erano da poco passate le 20. Prima di lui, alle 17.30, era andato via il presidente del Brescia Corioni, preannunciando un lungo braccio di ferro e molte nubi all'orizzonte. Ma chiaramente il buon senso deve aver diradato le nubi e create le premesse per un accordo finale. Il motivo della lunga riunione, che era iniziata all'ora di pranzo e che è terminata per l'ora di cena, è da ricercare sui contrasti nati fra le due parti sul numero degli

extra comunitari.

L'Associazione calciatori non aveva gradito certe considerazioni sulla gestione della vicenda da parte della controparte e che riteneva fosse il frutto di una «sofferta» operazione di denigrazione, in modo da dargli un'etichetta di razzisti.

«L'Aic è stata messa in un angolo dalla Lega. O accettare le loro decisioni o l'accusa di razzismo», ha sottolineato Dolci. Ma il problema è un altro: quello di salvaguardare il posto ai calciatori italiani. Anche la serie C ha fatto sentire la sua voce, o meglio le sue richieste. Nelle squadre potranno giocare soltanto giocatori europei. Ma in più il presidente Abete ha chiesto soldi al Totogol (risorse aggiuntive) come contributo per i mancati guadagni, che solitamente i club ricavano dal calciomercato, sul quale le società di C fanno grande affidamento per la loro sopravvivenza.



Luciano Nizzola. A sinistra, Sergio Campana Ferraro/Ansa

**BASKET**

## Stefanel occasione «finale»

LUCA BOTTURA

**BOLOGNA** Sono passati ormai quattordici anni dal silenzio mundial di Spagna 82 ma il potere esorcistico del mutismo verso la stampa mantiene inalterato il suo fascino. Allora se ne giovano Zoff e compagni ora spera di goderne i benefici la Buckler campione d'Italia di basket. Il cui allenatore Alberto Bucci ha annunciato ieri di voler tacere fino alla fine della stagione. Oltre alla cabala la provocazione del tecnico affonda le radici anche in una rivendicazione di principio sabato scorso un cronista Rai aveva svelato un (inesistente) albero tra Bucci e il proprietario della società Alfredo Cazzola. Il direttore della Tgs, Mario Bartoletti aveva cercato invano di risolvere la questione invitando alla Domenica sportiva l'allenatore.

Stasera a Milano (ore 20.30 diretta cridata su Telepiù) la Buckler dovrà cercare nell'assenza di parole la serenità e l'ossigeno che le manca. Chiara la strategia da adottare palla sotto e Valium alla partita. L'esatto contrario cioè dello showtime proclamato l'estate scorsa. Ma quelli erano i tempi del sole o una diluvia. E che sulle vicende virtuosissime piova a dirotto lo ha testimoniato ieri anche la giudicante squalificando per un turno il campo dei bianconeri. Al termine della gara uno di semifinale un gruppo di tifosi era trancato sull'arbitro Cazzaro dopo la rottura di un piegliass. Ferendolo incidentalmente a una piede. Per fortuna dei campioni d'Italia un ombrello da 8 milioni (questa la cauzione pagata) ha per il momento congelato la sanzione.

La Stefanel, invece è serenisima. Tutti in ottima forma fisica e psichica. L'inerzia della serie spinge le scarpe rosse verso una conquista dell'Eurolega che santificherebbe al meglio l'imminente ritorno al futuro societario dentro Rubini. Cappellari. Gamba. Per ricostruire i tempi d'oro dell'Olimpia. Dentro forse anche il coach di Treviso Mike D'Antoni. Che della più bella Milano europea fu il cervello.

Fino alla fine dell'anno sarà comunque alla Benetton con una gatta da pelare in più, oltre allo 0-1 immediato l'altra sera in casa della TeamSystem dovrà farsi i conti con la squalifica per due turni subita ieri da Stefano Rusconi.

L'ex di Phoenix aveva tentato di colpire l'arbitro Giansanti con un pallone. La punizione è parsa esemplare. Domani sera a Bologna la rivincita.

# CON L'UNITA' VACANZE QUATTRO CROCIERE CON LA NAVE TARAS SCHEVCHENKO

## GLI ITINERARI

**Dal 27 luglio al 1° agosto**  
(sei giorni)

### TUNISIA E MALTA

Le escursioni facoltative **Tunisi**: visita della città e Sidi Bou Said, Cartagine, Tunisi e Sidi Bou Said. **La Valletta/Malta**: visita della città, della Medina e della fabbrica del vetro, "Il meglio di Malta".

**Dal 1° al 9 agosto**  
(nove giorni)

### MAROCCO SPAGNA ANDALUSIA

Le escursioni facoltative **Casablanca**: visita della città, Rabat, Marrakesch. **Cadice**: visita di Siviglia. **Malaga**: Granada, Costa del Sol, Torremolinos. **Alicante**: discesa libera a terra.

**Dal 9 al 14 agosto**  
(sei giorni)

### TUNISIA E MALTA

Le escursioni facoltative **Tunisi**: visita della città e Sidi Bou Said, Cartagine, Tunisi e Sidi Bou Said. **La Valletta/Malta**: visita della città, della Medina e della fabbrica del vetro. Il meglio di Malta.

**Dal 14 al 26 agosto**  
(tredici giorni)

### GRECIA TURCHIA ISOLE GRECHE

Le escursioni facoltative **Pireo**: visita di Atene. **Volos**: visita dei monasteri delle Meteore, Monte Pelion. **Istanbul** (un pernottamento sulla nave): Istanbul by night, visita della città, gita in battello sul Bosforo. **Smirne**: visita alle grande area archeologica di Efeso. **Rodi**: la Valle delle Farfalle, Lindos. **Creta**: visita al museo di Eraklion e all'area archeologica di Gnosso.

Tutte le quattro crociere partono e arrivano al porto di Genova. Sono previsti collegamenti in autotreno diretti alla Stazione marittima di Genova da numerose città italiane.

## QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE

**NAVE INTERAMENTE NOLEGIATA PER IL PUBBLICO ITALIANO**  
Tutte cabine esterne con aria condizionata, telefono e filodiffusione.

CAT	TIPO CABINE	PONTE	Quote in migliaia di lire.			
			Dal 27/07 all'01/08	Dal 01/08 al 09/08	Dal 09/08 al 14/08	Dal 14/08 al 26/08
<b>CABINE A 4 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Docce e WC nel corridoio)</b>						
SP	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Terzo	410	670	430	1.210
P	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Terzo	490	800	520	1.470
O	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Secondo	520	870	550	1.520
N	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Principale	550	950	580	1.600
M	Con finestra a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Passaggiata	580	990	610	1.700
<b>CABINE A 2 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Docce e WC nel corridoio)</b>						
SL	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto) ubicate a poppa	Terzo	620	1.080	650	1.880
L	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	660	1.150	700	1.940
K	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Secondo	710	1.200	750	2.030
J	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Principale	730	1.250	770	2.100
H	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Passaggiata	790	1.350	830	2.250
G	Con finestra singola	Passaggiata	1.100	1.890	1.150	3.150
<b>CABINE A 2 LETTI - CON SERVIZI PRIVATI (Bagno, Doccia e WC)</b>						
F	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	950	1.690	1.000	2.900
E	Con finestra a 2 letti bassi	Passaggiata	1.170	1.780	1.230	3.180
D	Con finestra a 2 letti bassi	Lance	1.190	1.800	1.250	3.200
C	Con finestra a 2 letti bassi e salottino	Lance	1.200	1.850	1.270	3.300
B	Appartamenti con finestra a 2 letti bassi	Bridge	1.890	2.800	1.980	4.500
<b>Spese iscrizione (tasse imbarco/sbarco escluse)</b>			<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>180</b>

## INFORMAZIONI GENERALI

La crociera offre molteplici possibilità di svago in ogni momento della giornata potete scegliere di partecipare ad un gioco di assistere ad un intrattenimento o abbronzarvi al sole su una comoda sdraio. Tutte le strutture sono a vostra disposizione dalle piscine alla sala lettura alla sauna ecc. Per le serate la nave dispone della Sala Feste e Night Club. Tutte le manifestazioni che si svolgono a bordo sono incluse nelle quote di partecipazione. La quota comprende la pensione completa con le bevande ai pasti.

## VITTO A BORDO (A TABLE D'HÔTE)

**Prima colazione** Succhi di frutta - Salumi - Formaggi - Uova - Yogurt - Marmellata - Burro - Miele - Broches - Tè - Caffè - Cioccolato - Latte.  
**Seconda colazione** Antipasti - Consomé - Farinacei - Carne o Pollo - Insalata - Frutta fresca o cotta - Vino in caraffa.  
**Ore 16.30 (in navigazione)** Tè - Biscotti - Pasticceria.  
**Pranzo** Zuppa o minestra - Piatto di mezzo -

Carne o pollo o pesce - Verdura o insalata - Formaggi - Gelato o dolce - Frutta fresca o cotta - Vino in caraffa.

**Ore 23.30 (in navigazione)** Spuntino di mezza notte. **Menu dietetico** a richiesta.

## M/N TARAS SCHEVCHENKO CARATTERISTICHE GENERALI

La M/N Taras Schevchenko della Black Sea Shipping Co. è un transatlantico ben noto ai crocieristi italiani che ne hanno potuto apprezzare la qualità in numerose occasioni. Tutte le cabine sono esterne con oblò o finestra, lavabo, telefono, filodiffusione ed aria condizionata. La GIVER VIAGGI propone queste crociere con la propria organizzazione a bordo e con staff turistico ed artistico italiano. Stazza lorda 20.000 tonnellate, anno di costruzione 1966 ristrutturata nel 1970 e rinnovata nel 1988. • Lunghezza mt 176 • Velocità nodi 20 • Passeggeri 700 • 3 Ristoranti • 6 Bar • Sala Feste • Night Club • Nastrocine • 3 Piscine (di cui 1 coperta) • Sauna • Cinema • Negozi.  
**Uso Singola** Possibilità di utilizzare alcune cabi-

ne doppie a letti sovrapposti come singole pagando un supplemento del 30% sulla quota esclusa la categoria SP.

**Uso tripla** Possibilità di utilizzare alcune cabine quaduple come triple (escluse le cabine di cat. SP) pagando un supplemento del 20% sulla quota.  
**Riduzione ragazzi** - Fino a 12 anni riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti escluse le cabine di cat. SP) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti. Possibilità di utilizzare terzo letto nel salottino della cat. C pagando il 50% della quota.

**Sistemazione ragazzi** Tutte le cabine ad eccezione delle cat. F e C sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt 1,50 ed inferiori a 12 anni con riduzione della quota del 50%.

**Speciali sposi** Per gli sposi in viaggio di nozze è previsto uno sconto del 5% sulla quota base di partecipazione. Una Copia del certificato di matrimonio dovrà essere inviata alla società organizzatrice. L'offerta è valida per i viaggi di nozze che verranno effettuati entro 30 gg dalla data di matrimonio.

**L'UNITA' VACANZE**  
MILANO - Via F. Casati 32  
Tel. (02) 6704810 844  
Fax (02) 6704522 - Telex 335267  
Informazioni anche presso le Federazioni del Pds

## Per le ragazze italiane partenza disastrosa Eliminata anche la Grande

ROMA Scomparse, disperse, missing. Le italiane al Foro vengono, vedono, perdono e se ne vanno. Non c'è nuovo Centrale - inaugurato con tanto di sindaco Rutelli, staff Coni al completo e benedizione di don Antonio Nicolai - che tenga. Le azzurre si alternano sul campo, ma per tutte il risultato è lo stesso. Una frana. Comincia Rita Grande, la più alta in classifica delle nostre data l'assenza di Silvia Farina. Non è giocatrice da terra rossa, e si vede, ma con la spagnola Ruano Pascual finisce per non avere nemmeno una chance. Due set e addio. Stessa sorte ha la Baudone, fidanzata e promessa sposa di Furlan. Per lei c'è un'argentina che al Foro ormai gioca da oltre un lustro, Bettina Fulco. Sembra un sorteggio facile, visto che la sudamericana viene dalle qualificazioni, ma la Baudone non va oltre una modesta difesa. E due. Tengono il campo più a lungo, per fortuna, Adriana Serra Zanetti e la "wild card" Boschiero. Adriana è alle prese con la testa di serie numero 12, la francese Sandrine Testud. Gioca a tratti un tennis discreto, fluido nelle angolazioni secche, improvvisa con i colpi bimani, ma si perde in un bicchier d'acqua quando c'è da cogliere il frutto di tanti sforzi. La Testud non è certo una campionessa, ma nei momenti importanti finisce per prevalere, per azzeccare il colpo giusto. Anche qualche servizio vincente. Non ha da lamentarsi troppo la Boschiero, che impegna allo stremo la quotata slovacca Zrubakova. Di più non poteva fare. Stesso discorso (ma punteggio, ahinoi, ben diverso) per la Fortuni, che veniva dalle qualificazioni. Contro l'altra slovacca, la Habsudova, perde seccamente con un duplice 6-1.

Cinque su cinque. E oggi in campo altre sette azzurre, si spera con migliore sorte. Tocca alla Cecchini (che alle ore 13 apre sul centrale contro la Smashnova), quindi al derby tra Garrone e Lubiani (quantomeno un'italiana al secondo turno ci andrà di sicuro), la Golarsa contro la Suarez, la Pizzichini contro la Begerow, la Casoni contro la Wiesner. Infine, Flora Perfetti alle prese con la Meier.

«Mi sono fatta imbrigliare dal suo gioco», racconta Rita Grande, piuttosto delusa, «e non sono riuscita a imporre la mia personalità. La Ruano è una giocatrice che non sbaglia mai, una tennista che non regala una palla. La mia colpa è stata quella di non riuscire ad adottare un tennis aggressivo, anche perché sulla terra trovo ancora molte difficoltà a esprimermi al meglio». Parla di «tennis remissivo», la numero uno azzurra: «Ho sbagliato ad attendere l'errore della mia avversaria. Quando nel secondo set mi sono decisa ad andare avanti, il risultato era ormai compromesso». Anche Nathalie Baudone si rifugia nell'autocritica: «Ho giocato troppo poco in questa stagione e fisicamente non sono al meglio. Verso la metà del secondo set sono crollata. Colpa del caldo, credo, che sul Centrale si faceva davvero sentire». Infine la Serra Zanetti: «Non ho saputo sfruttare le occasioni che via via mi sono capitate. Ho accumulato errori su errori proprio quando ero in vantaggio. Peccato». E la Testud ringrazia. Scendono in campo anche le prime star del torneo. Tocca alla Martinez, campionessa uscente, e alla Hingis. Per la Graf e la Sanchez bisogna aspettare fino a domani.

□ D.A. e N.B.

### Risultati prima giornata

Ruano-Pascual (Spa) b. Grande 6-4 6-2; Fulco-Villella (Arg) b. Baudone 6-3 6-2; Zrubakova (Svk) b. Boschiero 7-5 2-6 6-3; Leon-Garcia (Spa) b. Richterova (Cec) 4-6 6-3 7-6; Testud (Fra/n.12) b. Serra Zanetti (Ita) 6-4 4-6 6-4; Novak (Pol) b. Martinek (Ger) 7-5 6-2.

### CICLISMO, L'ADDIO DOPO 15 ANNI

## Cassani scende dalla bici «Guarigione più lontana Allora è meglio chiudere»

ROMA Davide Cassani lascia. Dopo 15 anni in bicicletta, diventa un ex. La decisione l'ha presa dopo un colloquio con Sergio Zappella e Franco Gini, rispettivamente Presidente e Team Manager del Team Saeco. Gli ultimi consigli avuti con i dottori Costa ad Imola e Cirilli a Ravenna, hanno confermato che il recupero del corridore romagnolo dopo la frattura scomposta all'omero sinistro causata da una caduta in allenamento lo scorso 13 febbraio a Caracassone, alla vigilia del Giro del Mediterraneo, non procede secondo i tempi previsti. «Ho sempre detto», spiega Cassani, «che sarei sceso di bicicletta il giorno in cui mi fossi accorto di non fare più con gioia ed entusiasmo questa professione, o di provare fatica alla sola idea di uscire per l'allenamento. Questo non è accaduto, perché la mia passione per la bicicletta è ancora oggi quella di vent'anni fa. Ma è innegabile che l'infornatura mia abbia creato notevoli problemi anche sul piano psicologico».

«Da quel maledetto 13 febbraio - continua Cassani - per me salire in sella non è più la stessa cosa: sapendo che la frattura non si è ancora

perfettamente saldata, e che una nuova caduta avrebbe potuto comportare danni permanenti alla mia persona, la paura è diventata troppo forte». Cassani rimarrà comunque nello staff tecnico della Saeco.

Davide Cassani, nato a Faenza il 1 gennaio 1961, residente a Soiarolo (Ra), sposato con due figli, è passato professionista nel 1982: quindici anni di stagioni disputate nelle file di Termolan-Galli, Santini, Carre, Gewiss-Bianchi, Ariostea, Mg-Techno e Saeco. Complessivamente sono state 27 le sue affermazioni, tra cui due tappe del Giro d'Italia e numerose classiche come il Giro dell'Emilia (3 volte), la Coppa Bernocchi, la Coppa Agostoni, il Giro di Romagna, la Milano-Torino. Da ricordare anche la vittoria in una gara a tappe, il Giro del Mediterraneo del 1994.

Novo volte azzurro ai Mondiali su strada (sempre presente nelle ultime otto edizioni), Cassani è stato una pedina di fondamentale importanza nello scacchiere del C.T. Martini, dando un contributo decisivo ai trionfi iridati di Fondriest nell'88 e di Bugno nel '91 e '92, oltre a conseguire significativi piazzamenti personali (7° a Renais '88, 9° a Stoccarda '91)



La tennista spagnola Virginia Ruano Pascual in azione contro Rita Grande durante la prima giornata degli Internazionali di tennis a Roma

Brambatti/Ansa

**IL PERSONAGGIO.** La Graf parla di se stessa e del suo ritorno al Foro Italo

# Steffi, tra silenzi e volée

ROMA Felice non si direbbe. Professionale, questo sì, decisamente. È timida, per quanto l'abitudine a parlare davanti ai tacchini sia divenuta, con gli anni, uno scudo dietro cui porsi al riparo. Ha gli occhi mobilissimi; Steffi Graf, e anche di quelli se ne serve per proteggersi. E per intuire i pericoli che di volta in volta vengono dai fans, oppure dai giornalisti, e in genere da chi tende a non mantenere le distanze. Non è una che si lascia andare Steffi e alla fine dell'incontro lo dice pure, nel caso qualcuno non lo avesse capito. «Non amo parlare di me stessa». Eppure non è solo apparenza, quella che traspare da una mezz'ora di domande e risposte che girano in tondo tra il tennis e la Seles, tra Roma e un torneo che la tedesca ha giocato e vinto una sola volta, nove anni fa, ma poi ha dimenticato. Nessuno ha voglia di chiederle del padre, in carcere a Mannheim da quasi un anno, né lei ha voglia di parlarne. Ma sul resto, laddove è possibile spingersi, le sue risposte non appaiono banali, tantomeno frettolose. Steffi dice ciò che ha da dire con poche

parole e non è molto diversa dalla ragazza che in campo ottiene i punti con pochi, ma sentiti, colpi.

**La Graf e l'Italia.** «Di Roma ho ricordi lontani. Il Vaticano e poco altro. Andrò alla scoperta della città questo pomeriggio (ndr: ieri, ovviamente), in macchina, seguendo le indicazioni di un libro che ho comprato Poi deciderò dove fermarmi. Conosco meglio Milano e Torino, dove sono venuta spesso in questi ultimi anni. Il mio boyfriend (ndr: Michael Bartsels) corre per l'Alfa Romeo e in Italia è di casa. In quando posso lo accompagno». Non dice tutto, Steffi. Non

DANIELE AZZOLINI

dice, ad esempio, che a Roma è tornata anche nel 1988, l'anno dopo il torneo vinto al Foro. Partecipò a una udienza del Papa. Ma sono fatti privati, e Steffi si ritira nel suo guscio.

**La Graf e il torneo.** «È un torneo difficile, questo di Roma. È inserito in calendario tra Amburgo e Berlino, i tornei di casa mia, ai quali non posso mancare. Quest'anno ce l'ho fatta a tornare, più in là vedremo. Il campo è buono, l'ho già provato due volte e su questa terra mi trovo bene. Eppoi, non mi dispiace che il mio tabellone sia così competitivo, con Arantxa e

la Hingis dalla mia parte. E con la Martinez in finale, se ci arriverò. È il mio debutto sulla terra rossa, per quest'anno, e ho soltanto cinque giorni di allenamento nelle gambe. Ma Parigi e dietro l'angolo e tanto vale vedere subito a che punto sono».

**La Graf e il tennis.** «È uno strano momento, questo, per la mia carriera. Dal punto di vista fisico non è il migliore, ho sofferto di molti malanni e la schiena è sempre un problema. Ma per quanto riguarda il mio modo di giocare e di affrontare il tennis, meglio non vedo come potrei essere meglio di come sono».

**La Graf e lo stress.** «Non bisogno di aiuti. Di nessun tipo. Né yoga, né psicologi. Anzi, credo che i problemi comincino proprio da lì, dal momento in cui una tennista va in cerca di simili ripari. Sono anni che gioco, conosco per esperienza qualsiasi tipo di pressione possa avvertire una giocatrice. Preferisco pensare che il mio nervosismo, quando c'è, sia positivo. La tensione giusta per la gara. Del resto, non ho paura di quello che faccio. Al

peggio, perdo una partita. Di più non mi può capitare, almeno finché si tratta di tennis».

**La Graf e il cinema.** «Lo amo molto, ci vado spesso. Per rilassarmi. No, paralleli tra la mia vita e il cinema non mi sembra opportuno farli. Mi piacciono i film seri, anche un po' noiosi, che mi fanno pensare. Oppure le commedie. Amo molto le opere di Jarmish. I film d'azione? No, quelli non fanno per me».

**La Graf e la vita.** (La domanda segue a ruota quella sul cinema, che resta sullo sfondo). «Sarebbe divertente vedere un film su di me. Ma non potrei essere io a raccontarlo, tantomeno a interpretarlo. Non sarei in grado di aprirmi e di raccontarmi. Non mi piace parlare di me. Il finale? Sì, lo vorrei allegro, credo».

**La Graf e i tifosi.** «Ci sono due gruppi di italiani, che fanno il tifo per me e mi seguono in molti tornei. Sono venuti anche a casa mia, più volte. E li ho ritrovati qui a Roma».

**La Graf e la Germania.** «Io a casa mia sto bene».

**FORMULA 1.** Luca di Montezemolo euforico parla dei progetti futuri

## «Williams, adesso ti acciuffiamo»

Imola, che boom. Domenica c'erano 130mila spettatori. Ma anche in tv il Gp ha fatto banco. 10 milioni di spettatori hanno visto la gara, con una punta di oltre 12 milioni. I contatti tv 18 milioni. I progetti di Luca di Montezemolo.

NOSTRO SERVIZIO

Assente a Imola «per paura di soffrir troppo ai box», Luca Cordero di Montezemolo presidente della Ferrari fa sentire la sua voce il lunedì mattina attraverso la Rai. È «Radioanch'io» a chiamarlo in causa. In quarantacinque minuti di botta e risposta con decine di ascoltatori fornisce il parere ufficiale di Maranello sulla gara di domenica scorsa.

«Quando ho visto visto tutta quella gente sulle tribune - attacca Montezemolo - mi sono detto: speriamo che le nostre macchine arrivino alla fine. Esaudito! Sono molto soddisfatto del secondo e quarto posto. La Williams è sempre la più forte. Noi dobbiamo ancora lavorare molto, ma stiamo accorciando le distanze». Il presidente viene chiamato ad analizzare i piccoli errori che hanno impedito a Schumacher di lottare fino

in fondo per la vittoria. «Anzitutto bisogna risolvere il problema della frizione che ci penalizza in partenza. La cosa è accaduta puntualmente anche a Imola in secondo luogo il cambio gomme non è straordinario come celentà. Stesso discorso per il rabbocco del carburante. Mi stiamo correndo ai ripari con modifiche all'imbocco del manico. Non bisogna dimenticare che impieghiamo un po' più di tempo nel pit stop anche perché consumiamo più benzina degli altri, quindi serve qualche secondo in più ai meccanici. Il terzo problema che ha frenato Schumacher è stata la difficoltà di alcuni sorpassi (Hakkinen anzitutto, ndr). Ma, ripeto, dobbiamo essere soddisfatti. Un ascoltatore fa presente che Bernard è lento nel progettare le monogico incidenti di Imola. Mi aveva

confidato il suo desiderio di conquistare un titolo mondiale con la Ferrari prima di chiudere la carriera. Poi c'è stato il dramma. Comunque i suoi tempi di trattativa non coincidevano coi nostri programmi. Ma, se non fosse morto, Senna sarebbe diventato ferrista». Un ascoltatore chiede perché Bernard lavori in Inghilterra «Te anni fa quando avviammo la norganizzazione della scuderia non esistevano le persone per realizzare il telaio qui in Italia. Bisogna avere contatti tecnici, ingegneri, scuole, strutture di vario genere che in Inghilterra abbondano». Sollecitato dagli ultimi ascoltatori, Montezemolo si sbilancia in previsioni. «Il nostro obiettivo per questa stagione è vincere due gare. Se dovessimo centrare questo obiettivo, secondo me possibile, l'anno prossimo potremmo arrivare al top, cioè alla conquista del titolo mondiale». Poi parla di Schumacher del suo contratto. «Michael è un grande lavoratore. Si impegna con determinazione dal primo all'ultimo giro sia in gara che nella più semplice delle prove. Non lascia nulla al caso. È meticolosissimo. Per questo abbiamo affidato a lui la messa a punto dell'auto. Schumacher ha un contratto con la Ferrari che scade alla fine del '97. Ma è mia intenzione allungarlo».

confidato il suo desiderio di conquistare un titolo mondiale con la Ferrari prima di chiudere la carriera. Poi c'è stato il dramma. Comunque i suoi tempi di trattativa non coincidevano coi nostri programmi. Ma, se non fosse morto, Senna sarebbe diventato ferrista». Un ascoltatore chiede perché Bernard lavori in Inghilterra «Te anni fa quando avviammo la norganizzazione della scuderia non esistevano le persone per realizzare il telaio qui in Italia. Bisogna avere contatti tecnici, ingegneri, scuole, strutture di vario genere che in Inghilterra abbondano». Sollecitato dagli ultimi ascoltatori, Montezemolo si sbilancia in previsioni. «Il nostro obiettivo per questa stagione è vincere due gare. Se dovessimo centrare questo obiettivo, secondo me possibile, l'anno prossimo potremmo arrivare al top, cioè alla conquista del titolo mondiale». Poi parla di Schumacher del suo contratto. «Michael è un grande lavoratore. Si impegna con determinazione dal primo all'ultimo giro sia in gara che nella più semplice delle prove. Non lascia nulla al caso. È meticolosissimo. Per questo abbiamo affidato a lui la messa a punto dell'auto. Schumacher ha un contratto con la Ferrari che scade alla fine del '97. Ma è mia intenzione allungarlo».

### Ciclismo, Olano vince il prologo del Giro Romandia

Lo spagnolo Abraham Olano ha vinto il prologo a cronometro individuale del Giro di Romandia (Svizzera). Secondo il russo Djanvian, terzo l'azzurro Rebellin.

### Basket, Caja allenerà Roma per altri 3 anni

Attilio Caja ha rinnovato il contratto che lo lega come allenatore alla Virtus Roma per altre tre stagioni.

### Basket Nba Chicago supera New York

Michael Jordan, con 44 punti realizzati, ha trascinato al successo i Chicago Bulls sui New York Knicks (91-84) nella prima semifinale della East Conference.

### Auto, a Brescia da giovedì la Mille Miglia storica

È tutto pronto per l'edizione numero 14 della Mille Miglia Storica che partirà giovedì sera da Brescia.

### Asilo politico a maratoneti etiopi in Olanda

Sei maratoneti etiopi hanno ottenuto asilo politico in Olanda e chiederanno la cittadinanza per gareggiare alle Olimpiadi del 2000.

### Calcio, in Brasile piace la bandierina elettronica

Grande successo per la «bandierina elettronica» sperimentata domenica in Brasile nella partita Palmeiras-Corinthians (2-2). L'arbitro era munito di un dispositivo elettronico che suonava e vibrava su segnalazione delle guardalinee.

### Calcio, Turchia Trabzonspor perde tifoso s'impicca

Mehmet Daimat, 27 anni, s'è impiccato ieri perché la squadra per cui tifava, il Trabzonspor, ha perso contro il Fenerbahce.

### Calcio, prezzi popolari per Napoli-Udinese

Prezzi popolari per Napoli-Udinese: 10mila lire le curve, 20mila distinte e tribuna laterale.

### Calcio, bilancio incidenti Fiorentina-Roma

Bagni dello stadio distrutti, un motorino dei vigili danneggiato, 3 persone denunciate, 2 feriti leggeri: è il bilancio degli incidenti di Fiorentina-Roma.

### ATLETICA, A RIO

## «Sabotate» le aste di Bubka

SAN PAOLO (Bra). Giallo nel Grand Prix Brasil di Atletica: sono state segate le tre aste di Sergei Bubka aveva portato con sé per partecipare all'appuntamento brasiliano con la prima prova del Gran Prix della IAAF. Il primatista mondiale di salto con l'asta ha evitato polemiche con le autorità brasiliane e ha annunciato che si recerà adesso negli Usa per far esaminare le aste danneggiate. «Ho visto le aste di Bubka - ha detto l'ex-fondista Alberto Guimaraes, membro del comitato organizzatore del torneo di San Paolo -. Era evidente che erano state segate, e poi spazzate». Bubka ha lasciato capire che i responsabili non possono essere stati altri che i funzionari della dogana di Rio, ha aggiunto Guimaraes in una dichiarazione al giornale O Estado de S. Paulo. Al suo arrivo a Rio de Janeiro, Bubka è stato tenuto inspiegabilmente per oltre due ore per controlli alla dogana dell'aeroporto. Il campione ucraino ha finito per competere domenica con aste prestate da altri concorrenti, il russo Denis Petushinsky e il norvegese Trond Barthel. Ha vinto la gara nonostante tutto, ma con la modesta misura di 5,75.

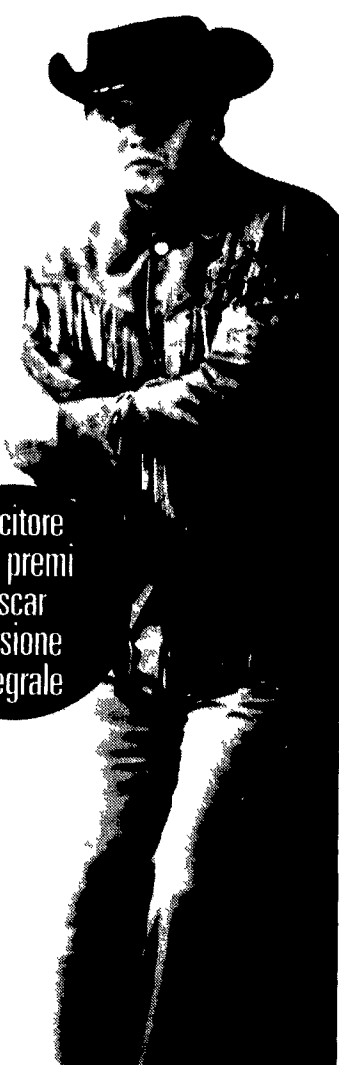
# A MAGGIO UN CAPOLAVORO TIRA L'ALTRO

**SABATO 11**

## UN UOMO DA MARCIAPIEDE

*di John Schlesinger con Dustin Hoffman  
e Jon Voight*

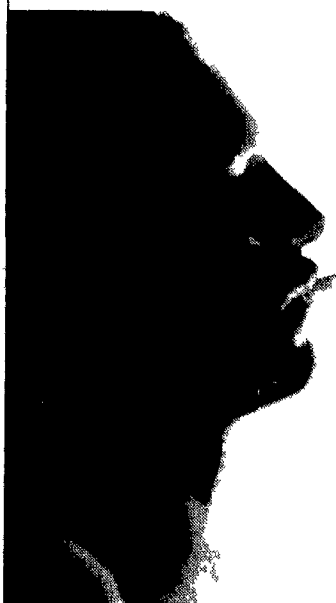
vincitore  
di 3 premi  
Oscar  
versione  
integrale



**SABATO 18**

## BRIVIDO CALDO

*di Lawrence Kasdan con William Hurt  
e Kathleen Turner*



**SABATO 25**

## UN MERCOLEDÌ DA LEONI

*di John Milius con Jan-Michael Vincent,  
William Katt e Gary Busey*



**CHI AMA IL CINEMA COMPRA L'UNITA'**

## Fa caldo Torna l'ozono

■ Sale la temperatura, splende il sole e l'ozono, inquinante «tipico» del periodo caldo, fa la sua prima incursione. Anche se la vera e propria emergenza - dicono gli esperti - tornerà a esplodere durante l'estate e precisamente fra il 20 giugno e il 10 agosto, come lo scorso anno. La prima impennata dell'ozono (O3) è stata registrata fra domenica e ieri: ha superato i limiti di attenzione, con 201 microgrammi al metro cubo, in una centralina, quella al Parco Lambro. Il Comune ha pertanto invitato i milanesi a moderare l'uso delle auto, a non uscire nelle ore più calde e ad evitare l'esposizione al sole. Il tempo instabile, nelle prossime 24 ore, dovrebbe però avere la meglio sul temibile inquinante. Ma l'ottimismo è fuori luogo: di inquinamento ci si ammala e si muore. L'ennesimo allarme viene da un rapporto del Centro europeo per l'ambiente e la salute (Eceh) dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sulle polveri sottili - inquinante-killer silenzioso, invisibile ma implacabile - che mietono vittime nelle città europee con almeno un milione di abitanti e che in Italia colpiscono in particolare le grandi città del Nord: Milano e Torino le più a rischio. Secondo lo studio, in quest città muoiono da otto a sedici persone di più al giorno (pari al 10-20% in più del tasso di mortalità) quando, per tre giorni di seguito, si registrano concentrazioni di pm10 (le polveri sottili sospese nell'aria, appunto) fra i 100 e i 200 microgrammi al metro cubo. A parità di condizioni, niente affatto raro a Milano, si registra un aumento del 20% dei ricoveri negli ospedali, del 70% di malattie respiratorie, del 50% di crisi asmatiche in soggetti predisposti.



## Voto in consiglio Via libera all'Aem «privata»

PAOLA SOAVE

■ Con un'ampia maggioranza il consiglio comunale ha approvato ieri sera la delibera con cui l'Aem viene trasformata in società per azioni. La società è costituita in un primo momento da due soli soci: il Comune con la quasi totalità delle azioni e la Metropolitana Milanese, con una quota non superiore a 50 milioni. Anche quando le azioni saranno sul mercato, il Comune conserverà comunque il 51% per tre anni.

Alla società per azioni vengono conferiti strutture, impianti, immobili e aree per un valore complessivo che la perizia del tribunale ha quantificato in 1800 miliardi. Da questo patrimonio sono esclusi lo stabile di sei piani in corso di porta Vittoria 4 dove ha attualmente sede la direzione della municipalizzata, e la quasi totalità dell'area Bovisa con i relativi fabbricati (358.650 metri quadrati su un totale di 411 mila, destinati all'insediamento del secondo polo del Politecnico). La rimanente parte dell'area Bovisa sarà proprietà della Spa Aem che tra qualche anno vi realizzerà la propria sede, mentre nel frattempo resterà in corso di Porta Vittoria pagando l'affitto al Comune.

Con la delibera è stato approvato anche lo statuto che configura la futura Aem Spa come una «public company», predisponendo dei sistemi anticorruzione, tra i quali c'è anche l'impossibilità per i soci (che pure possono acquistare anche quote superiori di azioni) di esprimere in assemblea un voto superiore a un valore dello 0,5%. C'è inoltre un piano di fattibilità, che però andrà rivisto nei prossimi mesi.

Allegate alla delibera ci sono inoltre le varie convenzioni tra il Comune e la Società per l'affidamento dei diversi servizi di elettricità, gas, illuminazione pubblica e semafori. Nelle convenzioni, grazie all'approvazione di una serie di emendamenti presentati da Valter Molinaro del Pds, vengono salvaguardati tutti i diritti del Comune sul sottosuolo, il suolo e il soprasuolo del territorio cittadino e quindi la possibilità di aprire buche e trincee per la posa di cavi in fibra ottica. Per di più si riserva al Comune la possibilità di utilizzare i cucoli realizzati dall'Aem per altri servizi non concorrenziali con la distribuzione energetica, cioè proprio il cablaggio. È stata inoltre garantita la salvaguardia degli attuali diritti contrattuali e normativi per gli oltre 3 mila lavoratori Aem.

L'attuale commissione amministrativa dell'Aem resterà in carica finché la Spa non sarà definitivamente costituita con la collocazione sul mercato del 49% delle azioni, il che prevede ancora un iter di alcuni mesi. Occorre infatti che l'advisor, che dovrà essere scelto attraverso una gara internazionale, stabilisca il valore di mercato della società e quindi il numero e il prezzo delle azioni da collocare sul mercato. In questo frangente, la commissione amministrativa gestirà la parte conclusiva dell'attività della municipalizzata e dovrà aggiornare il piano di fattibilità a fronte delle innovazioni intervenute.

## «Secessione? Non è un obiettivo»

### Formentini frena Bossi. Opposizioni all'attacco

LAURA MATTEUCCI

■ Secessionismo, federalismo, leghismo? Parliamone. Dopo Mantova, il dibattito si è aperto ieri sera in apertura di Consiglio comunale. E Formentini ha rilanciato: «Sono state dette cose interessanti, ma vorrei che al tema del federalismo e al ruolo di Milano nella costruzione di uno Stato federale venisse dedicata un'intera seduta, in modo che se ne possa parlare seriamente e con tranquillità». D'accordo, ma lei che non pensa - lei leghista ma anche ufficiale di governo, come ricordano molti dei consiglieri d'opposizione - a due giorni di silenzio dalle dichiarazioni di Bossi? «Per quanto mi riguarda - risponde il sindaco - la secessione non è né un valore né un obiettivo. Ma constato che la mancanza di risposte a questa parte del Paese porterà inevitabilmente alla secessione. E di risposte serie non se ne vede l'ombra». Ancora: «Il tempo di prendere in giro le persone è finito, bisogna fare delle proposte concrete. Le Regioni hanno fallito; pensare di salvarsi l'anima dandogli più poteri non ha senso. Un barlume di speranza, semmai, viene dai sindaci metropolitani, da Cacciari a Bassolino. Ma il problema è che a Roma hanno preso in ostaggio l'unità per difendere il centralismo, quindi per combattere il centralismo dobbiamo combattere l'unità». Logico.

Se il sindaco cerca di barcamenarsi tra la fedeltà alla fascia tricolore che porta e quella a Bossi, quantomeno è in ottima compa-

gnia. All'esercizio, infatti, i leghisti di Palazzo Marino si dedicano un po' tutti. In modi diversi. C'è chi, come l'assessore Marco Tordelli (esponente dell'ala leghista di destra, opposta a quella di Formentini) e come anche l'ex parlamentare Roberto Ronchi, sostiene che «di fatto la secessione c'è già, perché l'economia italiana è divisa in due, non è che abbia due facce, è proprio divisa in due». «Allora - prosegue Tordelli - bisogna poter avere un tavolo dove trattare due diverse economie, non una». Ronchi: «Bisogna ricorrere alla sovranità popolare, e intanto preparare il terreno. Nulla di traumatico, nulla di violento». Un referendum, quindi? «Potrebbe essere una strada». E c'è chi, come il quasi dissidente Gianfranco Vistarini o la stessa capogruppo dei *lombardi* Mariela Santelli, sostiene in sostanza che Bossi abbia voluto alzare il tiro per riportare l'attenzione su federalismo, riforme, e istanze leghiste tutte. «Una cosa è certa - dice Santelli - Bossi non ha mai sbagliato una mossa, e se dichiara che ormai il federalismo è superato e che l'unica strada possibile è quella della secessione, temo abbia ragione». Decisamente più distaccato Vistarini: «Io ritengo - sostiene - che sia necessario aprire subito un tavolo di trattative, e sono più che d'accordo con Cacciari quando avverte di non prendere sottogamba le esigie dei leghisti. Però parlare di secessione mi pare esagera-

to, innescare questa miccia può anche avere delle conseguenze impensate. C'è sempre qualche esagitato vagliando capace di scendere nelle piazze...». Anche Maria Teresa Brassiolo, comunque, distinta signora «cittadina», non scherza per niente: «Lo spero come in Belgio, così finalmente ci libereremo dalle nostre catene. Federalismo? Ma questi sono ancora al paleolitico...».

Un'era cui sembrerebbero appartenere quasi tutti i consiglieri dell'opposizione, dichiarandosi favorevoli al federalismo, assolutamente contrari ad una qualsiasi ipotesi di secessione. Valter Molinaro, a nome del Pds, «condanna fermamente» quelle che chiama «farneticazioni di Bossi»; Umberto Gay, capogruppo di Rifondazione, annuncia addirittura che il suo partito «comatterà con qualsiasi arma e qualsiasi strumento contro un'eventuale secessione». E Aldo Brandirali, del Cdu, invita Bossi «a procedere con il metodo referendario, che generi una possibile partecipazione di tutta l'Italia ed eviti ulteriori provocazioni». L'idea del referendum è accattivante anche per Nando dalla Chiesa, esponente di Italia democratica, che lo vorrebbe entro il '96: «Ma in realtà - dice - Bossi non lo vuole perché sa di perderlo. Gli antisecessionisti vincerebbero con l'80% contro il 20%». E intanto, di «dare un'accelerata al federalismo fiscale per iniziare bene a governare l'Italia» parla anche lui.

## Comissione rifiuti «Nessun veto da Ganapini»

■ Due ore e mezza di audizione alla commissione di inchiesta sui rifiuti per il responsabile servizi ambientali Amsa, Rino Martini, che ha gestito l'assegnazione dei contratti durante la fase di emergenza. La settimana scorsa, benché convocato, il funzionario non si era presentato e ieri ha spiegato che non si era trattato di un «veto» da parte dell'assessore all'Ambiente Walter Ganapini, il quale lo aveva solo informato che l'incontro era stato spostato all'8 maggio con tutta la giunta. È di nuovo la versione dell'«equivoco» che non collima con quella dei commissari, anche se il presidente Giancarlo Giambelli ieri

ha preferito lasciar cadere la polemica. Ha insistito invece la presidente del consiglio comunale Letizia Giardelli che in serata in aula si è rivolta al sindaco stigmatizzando i rapporti poco corretti tra giunta e commissari di inchiesta. Per tutta risposta praticamente l'intera giunta, Formentini in testa, ha abbandonato l'aula, lasciando a presidiare la discussione gli assessori Turci e Tordelli. Intanto, l'audizione con Ganapini prevista per domani dovrà essere rinviata perché l'assessore è ammalato di varicella. Il presidente Giambelli ha affermato che solo dopo quell'incontro - proba-

bilmente l'ultimo della commissione - si deciderà se inviare il materiale acquisito alla Procura della Repubblica. Secondo Giambelli, inoltre, «è stato appurato che le società Astri, Cogetas e Finmaster non sono in grado di conferire i rifiuti in discarica, e per questo compito l'Amsa ha stipulato una serie di contratti a cifre diverse, con una media complessiva che porta il costo globale per trattamento e il conferimento intorno alle 15-20 lire in più delle 260 lire al chilo previste all'inizio». Il costo aggiuntivo sarebbe quindi di 35 miliardi e non 70 come valutato in un primo tempo. Tuttavia, alla scadenza di fine giugno i contratti con le tre imprese dovrebbero essere prorogati, almeno finché non entreranno in funzione gli impianti all'ex Masera, cioè praticamente fino alla fine dell'anno. □ P.S.

## Critiche al sindaco «Legittime e democratiche»

■ Il giudice rimanda il sindaco in «principi fondamentali» della democrazia. Il primo cittadino di Milano, infatti, da parte offesa che querela due giornalisti accusati di averlo diffamato, passa al ruolo di politico allergico alle critiche e con scarso senso democratico. Leggere per credere. La sede dell'analisi sullo stato della democrazia in Marco Formentini non è una tribuna politica o la pagina di un giornale d'opposizione, ma la sentenza di un giudice per le indagini preliminari che da giorni giace depositata in una cancelleria del settimo

piano di palazzo di giustizia. Ecco il passaggio in cui il gip bacchetta il sindaco: «Il querelante dovrebbe forse riflettere sul fatto che anche una campagna di stampa volta per ragioni politiche, se potrebbe al limite suscitare qualche perplessità sotto il profilo deontologico (ma non sembra questo il caso), certamente non assume rilevanza penale, pena la compromissione dei principi fondamentali su cui si basa la vita democratica». L'antefatto è rappresentato dalla querela che Formentini presentò nei confronti dell'editorialista de-

La Notte Lanfranco Vaccari e del direttore responsabile Massimo Donelli in seguito alla pubblicazione di un articolo dal titolo «Il buon sindaco», il 4 ottobre 1994. Il sindaco non gradì alcune frasi a lui rivolte dal giornalista. Per esempio: «Se facesse l'amministratore delegato come fa il sindaco, l'azienda sarebbe a rischio di fallimento»; oppure «Milano avrebbe bisogno di un sindaco che sappia fare il sindaco e magari anche meno: che abbia voglia di farlo». Parte la querela, ma una volta arrivata all'esame del giudice si trasforma in un boomerang morale per Formentini: assolti i giornalisti «perché il fatto non costituisce reato», sgridato lui perché intende la critica come un fastidioso orpello e non come un diritto democratico. □ Gp.R.

## Il forno «lievita» da 22 a 250 milioni

### Raggiati, picchiano e ricattano i venditori: arrestati

MATTEO MARINI

■ Il metodo per diventare onesti milionari l'avevano scoperto cinque mesi fa zio e nipote di Cavenago Brianza. Hanno comprato ad un'asta giudiziaria, per 22 milioni, il panificio di via Varesina 35 e l'hanno rivenduto a 250. Ma gli acquirenti hanno scoperto la speculazione: non solo hanno voluto indietro i soldi, ma con minacce e pestaggi anche altri 200 milioni più due appartamenti. Da ieri tutti e quattro gli estorsori sono a San Vittore.

Bartolomeo Ventricelli, 40 anni, e Giuseppe Massaro, 32 anni e nipote del primo, avevano acquista-

to il panificio a dicembre. Un vero affare: i due se l'erano aggiudicato al prezzo di partenza dell'asta, 22 milioni. Neanche due mesi e grazie ad un mediatore gli acquirenti erano stati trovati: Maurizio Massé, 30 anni, e la moglie Franca Villari, 27 anni, Agostino Pecoraro, 30 anni, trentenne, e Ruggero Madio, 28 anni. Quattro amici che insieme stavano cercando di mettere a frutto l'esperienza di ex-panettieri, la donna e Pecoraro, e nel frattempo di ricostruirsi una vita onesta. Massé e Madio infatti erano ex-detentuti: il primo in stato di semilibertà

(libero di giorno, nella sua cella a Monza di notte), il secondo in libertà vigilata (con obbligo di firma in caserma tutti i giorni). Insieme riescono a raccogliere 25 milioni di anticipo e poi firmano 34 cambiali da quattro milioni l'una. Infine, con altri 100 milioni, ristrutturano i locali.

I loro sogni di mettersi in proprio e guadagnare onestamente si infrangono però presto. È il loro carattere irruento che gli gioca un brutto scherzo. Quando il 2 maggio dal notaio vengono a sapere della speculazione subita, non ci vedono più dalla rabbia. Convocano lo stesso giorno i venditori e si fanno controfirmare la rinuncia al-

l'acquisto. «Ma ora ci dovete risarcire dei danni. 200 milioni più la cessione gratuita di due appartamenti (400 milioni di valore)». Il giorno dopo Ventricelli e Massaro si rivolgono ai carabinieri della compagnia Porta Magenta. L'epilogo avviene sabato, quando nella panetteria i quattro amici ricevono la visita dei venditori, immediatamente aggrediti. In quel momento fanno irruzione i carabinieri, che arrestano i quattro per estorsione e lesioni personali: dall'ospedale Sacco Giuseppe Massaro e Bartolomeo Ventricelli tornano a casa con, rispettivamente, trauma facciale, setto nasale rotto e 250 milioni in meno.

## Il pm: da Gorrini a Rea un miliardo e mezzo

■ Aperta e subito rinviata l'udienza preliminare a carico del comandante dei vigili urbani Eleuterio Rea accusato di abuso d'ufficio in piazza Beccaria per organizzare le sue scommesse all'ippodromo di San Siro. Il gip Guglielmo Leo, dopo una mattinata di udienza, ha deciso di rinviare tutto all'11 giugno prossimo. Ma già nel corso di questa prima fase di dibattimento a porte chiuse sarebbero emerse alcune novità relative all'inchiesta condotta dal pubblico ministero Giovanni Ichino. L'accusa avrebbe infatti depositato alcuni documenti bancari che costituirebbero una prova dei rapporti tra Rea e Giancarlo Gorrini nella gestione di un banco per le scommesse all'ippodromo di San Siro. Si tratta-

rebbe della certificazione di circa un miliardo e seicento milioni versati dall'ex patron della Maa assicurazioni al comandante della polizia municipale. Sempre nella ricostruzione della procura, infatti, i due avrebbero costituito una sorta di società per la raccolta delle scommesse ippiche almeno fino al 1992. Ma il capo d'accusa sul quale è basato il procedimento riguarda soprattutto a lunga serie di telefonate (che sarebbero state intercettate dagli inquirenti) partite dall'ufficio di Rea e dirette ai suoi interlocutori nel mondo delle corse dei cavalli. Il pm Ichino aveva chiesto l'archiviazione di questo filone d'inchiesta, ma il gip Roberto Fellcano aveva restituito il fascicolo alla procura per un supplemento d'indagine.

## Roma Olimpica Meazza 2004 solo un torneo

■ Ormai tramontata la candidatura di Milano ai Giochi olimpici del 2004, quella di Roma è un fatto non più messo in discussione dal sindaco Formentini. Il quale, anzi, aderisce alla proposta «di consolazione» del comitato promotore romano di utilizzare lo stadio Meazza per le eliminatorie di calcio maschile. In un ordine del giorno presentato in consiglio il sindaco si impegna a comunicare l'adesione alla richiesta dello stadio per il torneo, garantendo tra l'altro che non vengano tenute riunioni o manifestazioni importanti sia nazionali che internazionali nel comune durante i giorni delle gare olimpiche.

Rievocazione in costume della Campagna d'Italia
Cannoni e truppe al Parco Lambro e al Castello

Napoleone torna e caccia gli austriaci

GIANLUCA LO VETRO

Napoleone rientra a Milano. Sotto l'insegna «Alba della Libertà», questo fine settimana la città rievoca con spettacoli aperti al pubblico, il bicentenario della prima campagna d'Italia (1796-1996).

via Mercanti e piazza Duomo per raggiungere la piazzetta Reale e presidiarne il Palazzo. Nel frattempo precisamente alle 10 da porta Romana entrerà l'esercito francese.

dirittura originali». Supervisor della fedeltà alle fonti, alcuni studiosi del gruppo di Ricostruzione Storica che si sono costituiti nell'Associazione Lombardo Veneta.



Traffico in tilt per i «Telegatti»

Parata di telegatti per i «Telegatti». Gran rissa di ragazzine (ma non solo) urlanti, ieri, davanti al Teatro Nazionale e dintorni per il conferimento degli «Oscar» televisivi.

del piccolo schermo i veicoli in transito a compiere un lungo giro attorno alla zona transennata assestata dalla folla in attesa di toccare, sfiorare o almeno soltanto vedere il lungocrinito Fiorello, Gigi «maresciallo Rocca» Proietti fianco a fianco con un Gerard Depardieu in doppiopetto. E ancora, Mara Venier, Teo Teocoli, Joe Pesci, Tony Curtis, Michael Keaton, Richard Dreyfuss e altri immancabili divi.

dieu in doppiopetto. E ancora, Mara Venier, Teo Teocoli, Joe Pesci, Tony Curtis, Michael Keaton, Richard Dreyfuss e altri immancabili divi. Immane anche, il malore con relativo svenimento della ragazza più emozionata. Nulla di grave, comunque. Mancava, invece, con grande delusione dei suoi fans, Ambr.

Commercio

Sangalli a Formigoni «Basta supermercati»

L'Unione del commercio scende in campo contro il Pirellone per le autorizzazioni facili alla grande distribuzione. La presa di posizione è stata decisa ieri dall'assemblea dell'organizzazione e fatta propria dal presidente dell'Unione Carlo Sangalli secondo il quale è necessario dire basta alle autorizzazioni concesse senza criterio e ai nulla osta regionali che vanno sospesi sino alla realizzazione di un sistema concreto e affidabile di programmazione.

Brera

Astronomia, in mostra gli antichi strumenti

È da ieri accessibile al pubblico il patrimonio storico-scientifico dell'Osservatorio astronomico di Brera, la più antica istituzione scientifica di Milano, fondata nel 1764 da Ruggero Boscovich e in cui hanno via via lavorato illustri astronomi come Barnaba Oriani, Francesco Carlini, Giovanni Virginio Schiaparelli, Giovanni Celoria. Sono state infatti inaugurate alcune iniziative finanziate dal Cnr e del ministero per l'Università e la ricerca con lo scopo di avvicinare i cittadini alla storia della scienza e della ricerca in campo astronomico.

Trasporti

Atm, modifiche e deviazioni

Ecco l'elenco delle modifiche e delle deviazioni alle linee Atm previste da oggi. Linee 1-3-4-8-19: soppressione della fermata di via Cantù per lavori. Per circa 30 giorni, per consentire l'esecuzione di alcuni lavori stradali la fermata delle linee 1-3-4-8-19 di via Cantù/Orefici viene spostata in via Spadari/Cantù. Linee 45: percorso deviato per lavori. Causa alcuni lavori che interessano i binari di viale Ungheria, le vetture della linea 45 dirette al capolinea di via del Liri, deviano dal percorso abituale per circa 10 giorni. Linee 65: per San Babila si cambia strada. Per consentire interventi alla viabilità, per circa 60 giorni le vetture della linea 65 dirette al capolinea di piazza San Babila, modificano temporaneamente il percorso. Linee 65 e 79: percorso deviato per i lavori stradali di viale Toscana. Fino al 20 maggio circa si modifica il percorso delle linee 65 e 79, per consentire gli interventi stradali all'attraversamento di viale Toscana.

Culla

È nato Tommaso, auguri ad Antonio e Tiziana

È un bel bambino. Si chiama Tommaso. È nato un paio di giorni fa, a Roma. Ad Antonio Pollio Salimbeni, inviato nazionale di economia del nostro giornale e a Tiziana Benassi, vanno le felicitazioni più sincere della redazione milanese dell'Unità.

L'ospedale bloccato per la giornata di astensione dal lavoro

Sale operatorie chiuse a Niguarda Sciopero anche il 20 e il 21 maggio

FRANCESCO SANTIRANA

Sale operatorie chiuse, ambulatori aperti per metà ma con gli sportelli per pagare il ticket sbarrati. Niguarda si presentava ieri così, in occasione dello sciopero del personale non medico indetto per sollecitare l'amministrazione dell'azienda ospedaliera ad applicare il contratto collettivo, firmato ormai nove mesi addietro, e per chiedere un piano di rilancio dell'ospedale.

dale. Va benissimo, aspettiamo che le sue parole si trasformino in fatti concreti. Ci ha anche assicurato che la direzione di Niguarda ha intenzione di riprendere per risolvere in tempi brevi la contrattazione per la stipula dell'accordo integrativo. Da parte nostra c'è la massima disponibilità, come c'è sempre stata. Continuo però a domandarmi perché non abbiano ripreso le trattative prima dello sciopero, che penalizza soprattutto l'utenza. E finto che la direzione non cambierà atteggiamento non rovercheremo le altre due giornate di sciopero indette per il 20 e il 21 maggio». Oggetto del contendere sono gli incentivi per le attività diurne, turni notturni, reperibilità e particolari mansioni, e gli incentivi alla produttività. Le organizzazioni sindacali lamentano la mancata firma dell'accordo integrativo a cui il contratto collettivo ne ha demandato la regolamentazione. L'amministrazione dell'ospedale sostiene invece che non è chiaro come

vadano alimentati i rispettivi fondi dai quali attingere le necessarie risorse. Da qui il blocco delle trattative che rischia di costare ai dipendenti la sospensione in busta paga di parte degli incentivi e indennità che variano dalle 100mila lire alle 150mila lire mensili. Da parte sua l'assessore Borsani ha precisato che l'estensione delle indennità per lavori disagiati debba essere risolta all'interno dell'ospedale ma che la Regione - ha detto - favorirà comunque la chiusura della vertenza al più presto. Inoltre nel piano sperimentale di riordino della sanità milanese, approvato dal ministero, Niguarda è indicato come polo di riferimento. Oggi l'assessore ha in agenda un incontro con il commissario straordinario dell'ospedale, avvocato Giorgio Uccellini, per discutere della nomina del nuovo direttore sanitario, dopo le dimissioni di Antonio Battista. Borsani propende per un nome esterno all'attuale organigramma, anche se alcuni primari nei giorni scorsi avevano indicato come possibile candidato Mario Rastrelli, attualmente uno dei tre vicedirettori.

Vimercate, medico pistolero per un sorpasso

Un medico di Aicurzio (Milano) Maurizio Lunetti, 44 anni, è stato denunciato per lesioni aggravate nei confronti di un automobilista con il quale, l'altra notte, aveva ingaggiato una lite per una questione di viabilità a Vimercate. Il medico con la sua auto avrebbe sorpassato in modo azzardato Francesco Di Torizzi, 29 anni, operaio di Cernusco sul Naviglio che era alla guida della sua «Y10» sulla quale viaggiavano anche la sorella e un amico. L'operaio, dopo il sorpasso, ha inseguito il medico ed è riuscito a bloccarlo. Vistosi minacciato Maurizio Lunetti ha estratto una pistola e ha sparato tre colpi a terra per intimorire l'operaio. Un proiettile ha però colpito Di Torizzi al piede sinistro. Ricoverato in ospedale l'operaio è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Maga a processo «Chiede troppo»

Con la promessa di allontanare il malocchio, ha cercato di portar via centinaia di biglietti da mille a una negoziante forse un po' troppo credulona: è alla fine la vicenda è diventata materia giudiziaria in un processo per truffa.

qualche giorno A.F. si ripresenta, questa volta ostentando un atteggiamento confidenziale: spiega alla signora G.Z. che con ogni probabilità il malocchio si è posato su di lei e che sarebbe meglio liberarsene per evitare il peggio. «Posso farlo io stessa - dice - se mi dà solo 200mila lire».

Si è infatti aperto ieri, anche se è stato subito rinviato, il dibattimento a carico di A.F., un'arzilla signora sessantenne dalla parlantina sciolta e convincente, denunciata dalla coetanea G.Z., titolare di un piccolo negozio di comici della periferia milanese. Tutto comincia quando la presunta fattucchiera entra per la prima volta nel negozio della cionciana proponendo l'acquisto di pizzi e merletti in cambio di un'offerta a piacere. La negoziante sborsa qualche soldo e si libera così rapidamente della visitatrice. Ma dopo

La negoziante si lascia convincere e, forse solo per scaramanzia, accetta di pagare per liberarsi dalla «fattura». Un mese più tardi, però, la merlettaia-fattucchiera ritorna al negozio per la terza volta: dice che il malocchio è ancora lì e spiega che questa volta sarebbero necessarie 600mila lire per cacciarlo via. La negoziante però, questa volta si ribella e reagisce denunciando A.F. per truffa. Adesso deciderà il pretore.

Spara al rivale di condominio

Una antipatia di vecchia data alimentata dai pretesti più banali. Ma nessuno avrebbe mai immaginato che un rapporto conflittuale tra vicini di casa potesse trascendere fino alla decisione di annientare il rivale. Invece da ieri mattina a Segrate il netturbino Mario Trezzi, 31 anni, è in prognosi riservata. Il suo antagonista Corrado Rivolta, 32 anni, lo ha affrontato con due pistole, una calibro 21 ed un revolver 38 special e gli ha sparato addosso all'impazzata una gragnuola di proiettili di cui tre a bersaglio, alla testa, al torace ed al braccio sinistro. La sparatoria ha avuto come teatro l'ingresso di un bar, al piano terra di un condominio di via del Santuario. I testi, che si trovavano nel locale, sono stati richiamati dall'eco delle esplosioni ed hanno prestato i primi soccorsi. Hanno riferito che Rivolta era fuori ad

aspettare il netturbino e che gli aveva sparato. Uno dei proiettili è finito in alto, ha infranto i vetri di una finestra del quarto piano. Trezzi e Rivolta abitavano da anni in via Machiavelli. Dispetti e insulti più o meno espliciti, più o meno pesanti, ma sempre in ossequio alla legge del taglione attuata nello scrupoloso rispetto della reciprocità. Anche le denunce: nel '91 Rivolta firma davanti ai carabinieri un esposto contro Trezzi per schiamazzi notturni e, nel '93, è Trezzi a ricambiare con una denuncia per minacce, perché Rivolta lo aveva affrontato esibendo un coltello. «Dispetti tra vicini, motivi futili», ripetono i carabinieri. Ma forse le vere ragioni che hanno alimentato l'odio vicendevole non sono ancora noti. Corrado Rivolta, subito dopo il fattaccio, si è reso uccel di bosco.

Al Politecnico dall'anno prossimo

Cinque nuove lauree brevi

Cinque nuove lauree brevi vedranno la luce nel prossimo anno accademico al Politecnico. I nuovi diplomi universitari riguardano 4 branche dell'ingegneria - aerospaziale, elettrica, energetica e meccanica - e un corso di edilizia e gestione per architettura, unico in Italia. Anche i nuovi diplomi saranno a numero chiuso. Il più ristretto è quello di edilizia e gestione con 40 posti programmati. 150 saranno i futuri ingegneri meccanici diplomati, più altri 50 per ciascuno dei tre diplomi di ingegneria; le iscrizioni al test sono previste dal 22 giugno al 30 agosto. Il rettore Adriano De Maio ha ribadito che il Politecnico proseguirà nella politica dei «posti programmati», ovvero il numero chiuso, per rispettare la proporzione fra risorse economiche e iscritti. Secondo un'indagine ministeriale effettuata in collaborazione con il Politecnico, lo Stato avrebbe un debito con l'ateneo milanese di 50-100 miliardi, cioè tra il 40 e l'80 per cento delle risorse at-

tualmente stanziare. I nuovi diplomi universitari avranno durata di tre anni, con frequenza obbligatoria, non più di 20 esami e non meno di 17, con tirocini obbligatori presso aziende ed enti statali (per informazioni tel. 23992195). Secondo un'indagine compiuta dal Politecnico, il 90 per cento delle imprese di Assolombarda e il 54 di Assimpredil sarebbero disposte ad assumere i neo diplomati universitari rispettivamente per il 36 e il 26 per cento in aggiunta al proprio personale, per il 57 e 34 per cento in parziale sostituzione. Le aziende che hanno risposto al questionario del Politecnico cercano infatti tecnici qualificati di età inferiore a quella dei laureati, ma con un livello culturale più elevato rispetto ai diplomati di scuola media. I diplomati universitari, accessibili anche agli iscritti ai corsi di laurea, dovrebbero inoltre arginare l'abbandono universitario che - secondo stime riportate dal rettore - colpisce il 60 per cento delle matricole.

Recupero flessibile per Sesto «dismessa»

Sesto San Giovanni, l'ormai antica «Stalingrado d'Italia», un tempo sede di grandi strutture che hanno fatto quasi per intero la storia della siderurgia lombarda, sta per diventare una sorta di «laboratorio in vivo» per il recupero dell'area dismessa. Un piano di sviluppo flessibile, dove le piccole e medie aziende si affiancano all'artigianato per ridare occupazione e riempire le aree industriali. Ma anche verde e spazi aperti per la popolazione che deve venire coinvolta in prima persona nella progettazione. È la ricetta definita da un gruppo di lavoro dell'Ocse, l'organizzazione per lo sviluppo e la cooperazione economica, che ha studiato il caso Sesto San Giovanni che, con la chiusura della Falck, ha visto scomparire dal suo territorio tutte le grandi industrie. I risultati dell'indagine sono stati

ieri presentati al Pirellone nell'ambito del convegno internazionale «Dalle aree dismesse allo sviluppo urbano sostenibile». Sesto San Giovanni ha assunto infatti il ruolo di modello per l'intera Europa. No a programmi monolitici, chiusi, che non possono venir modificati e arricchiti durante l'attuazione, ha spiegato Sergio Azeri, direttore del programma Leed dell'Ocse.

Così riceve la bocciatura il piano dell'architetto giapponese Kenzo Tange sul riutilizzo dell'area Falck, ma anche il piano regolatore di Sesto viene bocciato perché vecchio. Roberto Formigoni, presidente della giunta regionale, ha sottolineato come Sesto rappresenti un'area emblematica della Lombardia e ha ribadito l'intenzione della giunta di recuperare le aree dismesse in senso polifunzionale.



**DEBUTTO** «Le ultime lune» arriva dopo tanta attesa al Teatro Nuovo



Marcello Mastroianni, finalmente arrivato a Milano

## Il professor Mastroianni Tramonto in solitudine

MARIA GRAZIA GREGORI

■ Lui, il grande Marcello, è stato, per una volta, perentorio: niente conferenza stampa, niente interviste. Arrabbiatissimo per le insensate e lo scandalismo nei titoli di un'intervista al «Washington Post», in ricaduta libera sui giornali italiani, che l'ha costretto ad alcune secche smentite, ha deciso di concentrarsi interamente sulla «prima» di questa sera, al Teatro Nuovo, di *Le ultime lune* di Furio Bordoni, lo spettacolo con il quale è tornato a teatro dopo lunghi anni di assenza dal palcoscenico. Una prima molto attesa, rinviata ben due volte nel corso della stagione per i seri problemi di salute che hanno costretto il celebre attore prima a sospendere le recite e poi a programmarle

con il singhiozzo, intervallandole con periodi di riposo.

Prodotto dal Teatro Stabile del Veneto con la regia di Giulio Bosetti, da sempre amico di Mastroianni, *Le ultime lune* racconta la storia di un professore universitario in pensione di nome, molto anziano, vedovo da tempo, che per dare spazio ai due nipotini, maschio e femmina ormai cresciuti, lasciando libera la camera che occupa in casa dell'unico figlio, è costretto a trasferirsi in una casa di riposo. Assistiamo così ai suoi preparativi e al colloquio immaginario che intreccia con la moglie morta prematuramente e dunque sempre giovane nel suo ricordo (la interpreta Erika

Bianc). Di tutt'altro tipo il colloquio, reale, che contrappone il mediocre figlio al vecchio professore e che rivela rapporti difficili fra i due segnati da una vecchia incomprensione e anche da una crudele menzogna inventata dai due strambi genitori ai danni del figlio al quale è stato fatto credere, salvo poi smentirglielo, che in realtà non è un figlio «vero» ma adottato... Ma non aspettiamoci un testo carmellosamente patetico anzi l'autore ne resta ben lontano per partito preso, puntando piuttosto sull'incomprensione che contrappone, ben al di là dei vincoli di sangue, quelli che sono giunti al termine della loro vita e i giovani che sembrano trovarsi a loro agio perfino negli aspetti più egoistici e vacui. A questo punto importa poco che la

vita si chiuda per il vecchio professore nella triste e squalida casa di riposo, evidentemente andando incontro alla morte. Quello che interessa, infatti, è la totale incomprensione fra padre e figlio (interpretato da Giorgio Locuratolo), resi estranei da un nodo invalicabile di rancori, di ipocrisia, di rivalsa. In scena dall'inizio alla fine, alternando una dolorosa solitudine all'ironia quando non addirittura al comico, Marcello Mastroianni è il protagonista assoluto di uno spettacolo che mescola tutte le corde del vivere quotidiano. C'è da scommettere che il debutto milanese si trasformerà in una vera e propria serata d'onore per questo nostro attore grande e schivo. Da non perdere.

## Due rassegne sul cinema spagnolo Storie di toreri geniali e un western teologico firmato Luis Bunuel



Hugh Grant è Lord Byron secondo Suarez

■ Dopo la nomina di Pilar Miró alla direzione della Cinematografia del governo socialista di Felipe Gonzalez, il cinema spagnolo, attraverso una serie di interventi statali, riprende con vigore e slancio la sua attività, contribuendo a lanciare giovani autori, come Vicente Aranda (regista di *Amanes*, grande successo anche da noi) e Gonzalo Suárez che firma dopo *Epilogo*, 1984, un'opera marcatamente letteraria, *Remando al viento*, 1988, con cui si chiude la rassegna, a cura di Carmen Canillas, in programma nella saletta dell'Istituto Cervantes di via Dante, 12. Gonzalo Suárez con questa sua pellicola girata in inglese per la televisione spagnola, ripercorre la genesi del Frankenstein di Mary Shelly. Tra gli interpreti nel ruolo di Lord Byron troviamo un giovane Hugh Grant.

Il ciclo inizia oggi (proiezioni ore 16 e 18.30) con *Cienega*, 1933 di José Angel Bohollo, storia di uno scrittore che viene ingaggiato da un amico per sopprimere sua moglie e prosegue il 9 con *Una estación de paso* di Gracia Querejeta, una sorta di thriller fantastico con al centro una misteriosa casa abitata tempo addietro da un nazista. Dopo un altro film a sfondo fantastico *Las gallinas de Cervantes*, 1987 di Alfredo Castellón (il 14), il 16 tocca a *Soldadito español* di Antonio Giménez-Rico, cineasta specializzato in calligrafici adattamenti letterari, prodotto ancora dalla televisione. Il nostro Omero Antonutti, ottimo attore in grado di esprimersi anche all'estero, è il protagonista di *Golfo de Vizcaya*, 1985, storia di un giornalista che ritorna quindici anni dopo a Bilbao per ricominciare la sua vita. Il 23 il cartellone propone *El mar y el tiempo*, 1989 diretto da Fernando Fernán Gómez, tratto da un suo

racconto, mentre il 28 si vedrà *Belmonte*, 1995 di Juan S. Bollaín, biografia dell'omonimo torero, la cui vita spericolata ed avventurosa è diventata un mito, tanto che lo scrittore Hemingway disse di lui: «Ho conosciuto due grandi geni, uno fu Einstein e l'altro Belmonte».

Bunuel, il provocatorio cineasta esponente del surrealismo, è invece il protagonista della rassegna che il cinema De Amicis gli dedica da oggi fino a domenica, intitolata «L'indiscreto fascino di Don Luis». Dopo la magica stagione surrealista degli anni Venti (*L'age d'or*, in programma oggi ore 20 e *Un chien andalou*, domani ore 18 e 22), Luis Bunuel approda a Hollywood, dove per circa vent'anni si adatta a un umile lavoro negli studios. Nel 1950 in Messico l'irrequieto artista spagnolo è nuovamente dietro la macchina da presa, per cogliere il suo primo successo internazionale al festival di Cannes 1951 con *I figli della violenza* (venerdì 10), ritratto al vetriolo dell'infanzia abbandonata alla periferia di Città del Messico, seguito nel 1955 da *Estasi di un delitto* (martedì 8), beffarda commedia intrisa di surrealismo nero. Con *L'angelo sterminatore*, 1962 (oggi ore 18 e 22), egli irride all'impotenza della borghesia, classe destinata al disfacimento morale... Gli strali di Bunuel si abbattano ancora sul clericalismo con *Viridiana*, palma d'oro a Cannes nel 1961 (giovedì 9), che procura al regista un mare di guai. Ma ormai il grande maestro può proseguire il suo discorso morale sul mondo con *La via lattea* (sempre giovedì 9 ore 20), un western teologico, con *Il fascino discreto della borghesia*, 1971 (domenica 12), un film superbo e spiritoso, e con *Il fantasma della libertà*, 1974, dissacrazione totale della classe borghese, portata ad altissimi livelli.

## AGENDA

**EX YUGOSLAVIA.** Giornata di studio organizzata dall'Università Cattolica sulla ex Jugoslavia dal titolo «La crisi scomoda». Partecipano, tra gli altri, Z. Dizdarevic, ex caporedattore del quotidiano di Sarajevo «Oslobodenje», don Bizozzo, presidente «Beat» costruttori di pace; F. Nanic, collaboratore del presidente bosniaco Iztbegovic; Z. Separovic, ex ministro degli esteri croato; M. Smith, portavoce dell'ambasciata Usa. Inoltre schede audiovisive sulla crisi jugoslava 1989-'96 e sugli accordi di Dayton. Dalle 9.00 alle 18.00, Aula Pio XI, Università Cattolica, largo Gemelli 1.

**RIVOLTA ZAPATISTA.** «L'altra metà della selva: La posizione delle donne zapatiste combattenti» è il titolo dell'incontro organizzato dall'associazione culturale Punto Rosso e da Imago Mundi. Relazioni di Mariella Fornasier, Imago Mundi; Silvia Baratella, associazione Genere e politica; Floriana Lippardini, rivista Guerra e Pace; Nicoletta Negri, volontaria accampamenti di pace in Chiapas. Alle 20.30, via Vetere 3.

**NAPOLEONE.** «L'immagine di Bonaparte nell'iconografia del Triennio e del periodo imperiale in Italia» è il titolo della conferenza di Michel Vovelle, professore all'Università La Sorbona di Parigi, in programma al Museo di Storia Contemporanea, via Sant'Andrea 6, alle 18.00. Nell'ambito del ciclo «I protagonisti dell'età contemporanea».

**SMETTERE DI FUMARE.** Presentazione di un nuovo metodo per smettere di fumare alla Libreria ecumenica esoterica 2, Galleria Unione 1. Alle 18.30 relazione di Brian Mc Donald.

**SEVERINO.** Il filosofo Emanuele Severino inaugura un ciclo di incontri sull'etica promosso dall'Università Bocconi con una conferenza sul tema: «Perché essere morali? Il problema etico dall'antichità all'era cibernetica». Aula Zappa, via Sarfatti 25, ore 17.15.

**NARRATIVA NASCENTE.** Prosegue il ciclo d'incontri alla biblioteca comunale Dergano-Bovisa (via Balducci 60.1, alle 20.45) con la presentazione del libro «Le voci dell'arcobaleno».

**ECOLOGIA.** Con l'incontro su «Igiene personale e cura del corpo» prende il via il corso «L'ecologia del quotidiano» alla biblioteca Ivoanle Niguarda, via Passerini 5, alle 20.30. Relatrice Francesca Marotta dell'Università Verde.

**ERTREA.** Guida al turismo intelligente in Eritrea. Alle 20.30 alla sala Icci, viale Monza 40 con Andrea Semplici, autore della Guida all'Eritrea ClupGuida; Bruna Sironi, Mani Tese; Lucia Lanzanova, direttrice Icci.

**INDIA.** Serata indiana con danze etniche, relazione su «Donne e case tribali» all'associazione culturale «Surya», via Teramo 5, tel. 81.31.014, alle 21.00.

### IL TEMPO

L'instabilità non molla. Anche i prossimi giorni trascorreranno all'insegna del cielo nuvoloso e della pioggia. Oggi, prevede il Servizio agrometeorologico regionale, avremo cielo inizialmente poco nuvoloso o nuvoloso; dal pomeriggio aumento della nuvolosità con «precipitazioni deboli localizzate sui rilievi». Domani il tempo sarà «moderatamente perturbato» con cielo «da molto nuvoloso a coperto» e precipitazioni «sparse, deboli, con locali intensificazioni sui rilievi», anche a carattere temporalesco. Per giovedì e venerdì non sono previste variazioni significative.

«The Highland fling» chiude al Carcano il Milano Festival

## Il ballo del metalmeccanico James

MARINELLA QUATTERINI

■ L'ultimo appuntamento di «Milano Festival», al Teatro Carcano, prevede da stasera al 12 maggio la compagnia inglese degli Adventures in Motion Pictures in *Highland Fling*. Dello spettacolo che debuttò in prima nazionale all'Arena del Sole di Bologna nel febbraio scorso parliamo già in sede di recensione nazionale. Salvo richiamare ora l'attenzione dei milanesi sulle peculiarità di un'operazione di riscrittura del capolavoro romantico *La Sylphide* del 1832, che qui si eleva a «nuovo» testo di partenza per un viaggio ironico a cura del coreografo Matthew Bourne.

Cavallo di battaglia della grande ballerina romantica Maria Taglioni, *La Sylphide* narra la misteriosa e tragica fine dello scozzese James che proprio nel giorno delle nozze con la connazionale Effie s'invaghisce di una creatura alata, che appare dalla finestra e sparisce su per la cappa del camino, e che distraendolo dal suo amore terreno, lo conduce alla perdizione. Mantenuta intatta la trama per la compagnia degli Adventures in

Motion Pictures, che dirige dall'87, Bourne l'ha però avvicinata nel tempo, trasformando i balli di carattere in danze scozzesi vere e proprie (come l'*Highland Fling* che dà il nome allo spettacolo e domina nell'ipertrofico primo atto scozzese della pièce).

L'azione si svolge nell'odierna periferia di Glasgow, qui James che è diventato un metalmeccanico disoccupato, insegue sempre il suo sogno romantico (in fondo la sifide altro non è che una proiezione della fantasia e dei desiderata maschili), ma si imbatte in una curiosa creatura postmoderna: bruttacciona, sbrindellata, più folle dell'originale. Per tarparle le ali, altra citazione dall'originale, userà un paio di forbicine col risultato di trasformare l'amata in orrorifico personaggio espressionista grondante sangue. Curiosa la scelta musicale: Bourne ha voluto la partitura della *Sylphide* danese di August Boumonville datata 1836 e firmata da Herman Severin Loevenskjold. Da vedere col sorriso sulle labbra.



«The Highland fling».

## Andrea Giordana, seduttore meschino

■ C'era una volta Diego Fabbri, autore molto frequentato, ben legato al regime democristiano. Da questa sera invece c'è Andrea Giordana, protagonista al Manzoni de *Il seduttore*, spettacolo che il regista Giancarlo Sepe ha tratto dalla commedia di Fabbri. «Quel farfallone amoroso pieno di mezzucci» dice Giordana - oggi non interesserebbe più, non nel modo in cui Fabbri lo racconta. Ma a questa commedia rassicurante Sepe ha

voluta dare profondità scamicandandola da tutto il bla bla borghese... Così assisteremo a un dramma della memoria, in cui Eugenio, prima di suicidarsi, rievoca le diverse emozioni che ha cercato con diverse donne. «È un borghese piccolo e meschino, un immaturo, un disadattato dell'amore» dice ancora, la voce morbidamente impostata, Andrea Giordana. Ha bisogno di scindere il femminile in tre donne diverse: la moglie, l'amante,

l'ideale intoccabile. Che, nello spettacolo, sono interpretate da Carlina Torta, Antonella Attili, Stefania Micheli. Si replica fino al 2 giugno.

Bistrattato dalla critica, ripreso a furor di popolo, ritorna invece al Teatro Litta, *Il fantasma di Canterville*, fantasia scenica ispirata all'omonimo racconto di Oscar Wilde che nella riduzione di Nicoletta Cardone Johnson e per la regia di

Gaetano Callegaro ha collezionato, lo scorso dicembre, una serie di esultanti, nonostante gli strali della critica, ben poco convinta dalla trasposizione scenica della perfetta macchina da risate (e non solo) di Wilde. La versione, in effetti, è molto scanzonata, con siparietti comici da sit-com americana alternati a balletti ironici o francamente grotteschi. Repliche fino al 26 maggio □M.P.C.

## Alle Scimmie Un maggio tutto blues

■ Un mese ad alta concentrazione di blues alle Scimmie. Il locale di via A. Sforza 49, ospita le selezioni di quattro gruppi emergenti che parteciperanno, dal 5 al 7 luglio, alla XVII edizione di Pistoia Blues, festival di larga fama. I gruppi da selezionare sono una cinquantina in tutta Italia: iniziate il 2 maggio le eliminazioni proseguono stasera e ancora fino al 23 (ore 21.30, ingresso libero); il 24 e il 26 ci saranno i concerti delle band vincitrici. Alcune serate saranno dedicate a concerti speciali, come quello di Giancarlo Crea & Model T Boogie (11), della Fabio Treves Band (il 18), Aida Cooper (il 22) e, ma non è ancora sicuro, il gruppo di Papa Chubby (25). Dal 2 maggio le Scimmie è presente su Internet all'indirizzo <http://www.mem.it/scimmie>. Il sito è ancora in fase sperimentale: approdandoci vi si trovano tutte le informazioni sull'attività del locale. È anche attivo un indirizzo di posta elettronica: [scimmie.mem.it](mailto:scimmie.mem.it).

**CORNAREDO**  
**CENTRO SPORTIVO COMUNALE**  
**DAL 9 AL 19 MAGGIO 1996**

FESTA  
DE  
L'UNITA'

Ristorante con piatti tipici regionali  
(ogni sera un menù diverso)  
Pizzeria  
Birrerie e paninoteca  
Video musicali - Concerti  
Collegamenti via satellite con parabola  
Balera - Giochi e divertimenti

# Spettacoli di Milano

Martedì 7 maggio 1996

Una pagina 23

PRIME VISION

**Ambasciatori**  
C.so V. Emanuele 30  
Tel 76 003 306  
Or 15.10-17.00  
18.45-20.35 22.30  
**L. 10.000**

**Anteo**  
via Milano 9  
Tel 6597732  
Or 14.45-16.40  
18.35-20.30 22.30  
**L. 10.000**

**Apollo**  
Galleria De Cristoforo 3  
Tel 76 03 90  
Or 15.00-17.30  
20.10-22.35  
**L. 12.000**

**Arcobaleno**  
viale Tunisia, 11  
Tel 29 000514  
Or 13.10-16.00  
19.15-22.00  
**L. 8.000**

**Ariston**  
Galleria del Corso 1  
Tel 76 02 908  
Or 15.15-17.40  
20.05-22.30  
**L. 10.000**

**Articciolino**  
c.so V. Emanuele 30  
Tel 76 003 306  
Or 15.10-17.40  
19.50-22.30  
**L. 12.000**

**Astra**  
c.so V. Emanuele 11  
Tel 76 003 306  
Or 15.10-17.40  
20.05-22.30  
**L. 12.000**

**Brera sala 1**  
C.so Garibaldi, 99  
Tel 29 00 18 90  
Or 15.00-17.30  
20.00-22.30  
**L. 12.000**

**Brera sala 2**  
C.so Garibaldi, 99  
Tel 29 00 18 90  
Or 15.00-17.30  
20.00-22.30  
**L. 12.000**

**Cavour**  
c.so Cavour 3  
Tel 69 96 779  
Or 15.00-18.50  
18.30-22.00  
**L. 10.000**

mediocre	buono	ottimo
	★	★★★
	★	★

**Colosseo Allen**  
v.le Monte Nero 84  
Tel 5990181  
Or 15.30-17.50  
20.10-22.30  
**L. 12.000**

**Colosseo Chaplin**  
v.le Monte Nero 84  
Tel 5990181  
Or 15.30-17.50  
20.10-22.30  
**L. 12.000**

**Colosseo Visconti**  
v.le Monte Nero 84  
Tel 5990181  
Or 15.30-17.50  
20.10-22.30  
**L. 12.000**

**Corallo**  
corsia dei Servi 3  
Tel 76 02 071  
Or 15.30-17.50  
20.10-22.30  
**L. 10.000**

**Corso**  
Galleria del Corso 1  
Tel 76 02 908  
Or 15.30-17.50  
20.10-22.30  
**L. 10.000**

**Eliseo**  
Via Torino 64  
Tel 899276  
Or 15.45-18.00  
20.15-22.30  
**L. 12.000 (V.M. 14)**

**Excelior**  
Galleria del Corso 4  
Tel 76 02 354  
Or 15.00-17.30  
20.00-22.30  
**L. 10.000**

**Maestoso**  
c.so Loati 39  
Tel 5515438  
Or 15.00-17.30  
20.00-22.30  
**L. 10.000**

**Manzoni**  
via Manzoni 40  
Tel 76 02 050  
Or 15.00-17.30  
20.00-22.30  
**L. 10.000**

**Mediolanum**  
c.so V. Emanuele 24  
Tel 76 003 306  
Or 15.10-18.50  
18.45-22.10  
**L. 10.000**

**Metropoli**  
v.le Pavia 24  
Tel 799913  
Or 14.45-17.20  
19.55-22.30  
**L. 12.000**

**Mignon**  
Galleria del Corso 4  
Tel 76 02 908  
Or 16.00-18.10  
20.20-22.30  
**L. 10.000**

**Nuovo Arti Disney**  
via Mascagn 8  
Tel 76 02 048  
Or 15.00-16.50  
18.40-20.30 22.30  
**L. 10.000**

**Nuovo Orchidea**  
via Terraggio 3  
Tel 875389  
Or 16.00-19.00  
20.00-22.00  
**L. 10.000**

**Odeon 5 - Sala 1**  
via S. Radegone 8  
Tel 874547  
Or 14.40-17.10  
19.50-22.30  
**L. 12.000**

**Odeon 5 - Sala 2**  
via S. Radegone 8  
Tel 874547  
Or 15.10-17.35  
20.00-22.35  
**L. 12.000**

**Odeon 5 - Sala 3**  
via S. Radegone 8  
Tel 874547  
Or 15.20-17.40  
20.10-22.35  
**L. 12.000**

**Odeon 5 - Sala 4**  
via S. Radegone 8  
Tel 874547  
Or 15.20-17.40  
20.10-22.35  
**L. 12.000**

**Odeon 5 - Sala 5**  
via S. Radegone 8  
Tel 874547  
Or 15.00-17.25  
20.00-22.35  
**L. 12.000**

**Odeon 5 - Sala 6**  
via S. Radegone 8  
Tel 874547  
Or 15.30-17.50  
20.10-22.35  
**L. 12.000**

**Odeon 5 - Sala 7**  
via S. Radegone 8  
Tel 874547  
Or 15.10-18.50  
20.10-22.35  
**L. 12.000**

**Decisione critica**  
di S. Baird con R. Russell S. Seagal (Usa 1996)  
Una super coppia che scoppia per un film d'azione all'americana ambientato su un aereo di linea sequestrato da terroristi naturalmente arabi. Banale con suspense  
**Azione ★★**

**L'Arcano incantatore**  
di P. Aisan con C. Cecchi e S. Dioms (Italia 1996)  
Una storia gotica paterna ambientata nel Settecento. L'arcano incantatore è un misterioso e memorabile nicchia dalla chiesa per i suoi esperimenti di magia nera  
**Giallo ★★**

**Toy Story**  
di J. Lassiter (Usa 95)  
La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz giocattoli rivali. Il primo vecchio e tenero il secondo nuovo simpatico e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti  
**Animazione ★★★**

**Strange days**  
di K. Bigelow con R. Fiennes, A. Basset (Usa, 95)  
Los Angeles 1999. La nuova droga è un od che fa vivere le emozioni degli altri. Uno spacciatore si trova in mezzo a un guano. Thriller apocalittico e violento memorabile  
**Thriller ★★**

**Decisione critica**  
di S. Baird con R. Russell S. Seagal (Usa 1996)  
Una super coppia che scoppia per un film d'azione all'americana ambientato su un aereo di linea sequestrato da terroristi naturalmente arabi. Banale con suspense  
**Azione ★★**

**Il giurato**  
di D. Gibson con D. Moore A. Baldwin (Usa 1996)  
L'attrice pagata nei panni di una giurata costretta a fare il verdetto su un condannato a morte. Un duro atto d'accusa contro la pena capitale. Oscar alla Sarandon  
**Drammatico ★★**

**Riccardo III**  
di M. G. Lucanone con M. McKellen M. Smith (Gb 1996)  
Shakespeare trasportato negli anni Trenta. In un film in bianco tra thriller politico e kolossal bellico. Stradordinario il protagonista Ian McKellen doppiato da Gianni  
**Drammatico ★★★**

**Cuori al verde**  
di P. Picconi con M. Bucy G. Scarpato (Italia 1996)  
Una cameriera diventa sfigliu di lusso, un disoccupato filosofo prova a diventare idraulico. Sullo sfondo Roma critica e inospitale. Si innamorano ma restano «al verde»  
**Commedia ★**

**Dead Man Walking**  
di F. Robbins con S. Sarandon S. Penn (Usa 96)  
Da una storia vera tratta dal diario di una suora americana che ha confortato un condannato a morte un duro atto d'accusa contro la pena capitale. Oscar alla Sarandon  
**Drammatico ★★★**

**Due improbabili seduttori**  
di H. Deutch con W. Mathias S. Loren J. Lemmon  
**Aventura ★★**

**Fausto predica**  
di A. Spies con C. Crawford W. Baldwin (Usa)  
Cindy Crawford nei panni di una affascinosa avvocatessa di Miami nel giro della mafia russa. Esplosioni nei negozianti e sparatorie di ogni tipo. Le è bella l'America  
**Aventura ★★**

**D'ESSAI**

**ARIOSTO**  
via Arriosto 16 tel 480039011. 8000  
Or 18.10-20.20-22.30. Nelly e Mr. Arnaut di C. Sautet con E. Beart M. Serrault

**CENTRALE 1**  
via Torino 30 tel 8748261. 8000  
Or 18.10-20.20-22.30. Il fiore del mio segreto di P. Almodovar con M. Paredes

**Cineteca S.M. BELTRADE**  
via Orlia 10 tel 26820592 L. 5000 con tes. nera  
Rappresentazione teatrale one a P. Leprieu  
Febbraio di C. Starace con J. Travolta V.M. 16

**Cineteca MUSEO CINEMA**  
Palazzo Dugnani - via Manin 2/A tel 6545877 L. 5000  
Rappresentazione Omaggio a Luis Bunuel, ore 17.30. *Simon del deserto* (ed originale)

**DE AMICIS**  
Via De Amicis 34 tel 86452716 L. 5000 con tessera  
Rappresentazione indico teatro di Don Louis, ore 18.22. *L'Angelo sturmiatore* con S. Pinali (1982) / ore 20.18. *L'Age d'or* con L. Lys (1930) - Spagna 36 (documentario)

**MEXICO**  
via Savona 57 tel 48951802 L. 7000  
Ore 20.10-22.30. *Romote di W. Wang-P. Au* ster con H. Keitel

**SEMPIONE**  
via Pacinotti 6, tel 38210483 L. 7000  
Ore 20.22-15. *Savon di D. Fincher* con M. Freeman B. Pitt

**BINASCO**  
S. LUIGI  
via Dante 16  
Riposo

**BOLLATE**  
SPLENDOR  
p.zza S. Martino 5 3502379  
Riposo

**DON BOSCO**  
Castello del Sole via Battisti 10  
Riposo

**BRESSO**  
S. GIUSEPPE  
Riposo

**BRUGHERIO**  
S. GIUSEPPE  
via Italia 68 039/870181  
Riposo

**GARATE BRIANZA**  
L'AGORA  
via A. Colombo 4 0362/900022  
Riposo

**CARUGATE**  
DON BOSCO  
via Pio XI 36  
Riposo

**CASSANO D'ADDA**  
ALEXANDRIA  
via Droni 35 0363/61236  
Riposo

**CASSINA DE' PECCHI**  
ORATORIO  
via S. Ferrari 2 9528200  
Riposo

**CEZANO BOSCONI**  
CRISTALLO  
via Pogliani 7/a tel 4580242  
City Hall di H. Becker con Al Pacino (giallo)

**CEZANO MADERNO**  
EXCELSIOR  
via S. Carlo 20 tel 0362/541028  
Da morte di G. Van Sant con N. Kidman VM 14 (thriller)

**CINISELLO**  
PAZZA  
via Fiume tel 6600102  
Riposo

**CONCOREZZO**  
S. LUIGI  
via Manzoni 27 tel 039/6040948  
Riposo

**CUSANO MILANINO**  
S. GIOVANNI BOSCO  
via Lauro 2 tel 6190394  
Riposo

**GARRAGNATE**  
ITALIA  
via Varese 29 tel 9956978  
Riposo

**LAINATE**  
ARISTON  
via Vittorio Veneto 23 tel 93570535  
L'arcano incantatore di P. Avati con C. Cecchi (fantastico)

**LEGNANO**  
GALLERIA  
piazza S. Magnò tel 0331/547865  
Il giurato di B. Gibson con D. Moore con K. Alley (commedia)

**GOLDEN**  
via V. Venegoni tel 0331/592210  
Marellando nel buio di M. Spano con M. Dapporto (drammatico)

**MIGNON**  
piazza Mercato tel 0331/547527  
drammatico

**SALA RATTI**  
via Caduti 15 tel 0331/548291  
Riposo

**ARESE**  
piazza IV Novembre tel 0331/547529  
Piume di struzzo di M. Nicholson con R. Williams (commedia)

**LIBERTE**  
EXCELSIOR  
via don C. Colnaghi 3 tel 039/2457233  
Rassegna i vitelloni di F. Fellini (commedia)

**LODI**  
DEL VIALE  
viale Riforme 10 tel 0371/426028  
Riposo

**FANFULLA**  
viale Pavia 4, tel 0371/30740  
Il giurato di B. Gibson con D. Moore (drammatico)

**MARZANI**  
via Galfrido 26 tel 0371/423328  
Strange days di K. Bigelow con R. Fiennes (drammatico)

**MODERNO**  
corso Adde 97 tel 0371/420017  
Piume di struzzo di M. Nicholson con R. Williams (commedia)

**MAGENTA**  
LIRICO  
via Cavallotti 2 tel 97298416  
Cimolauri il laureato di M. Nichols con D. Hoffman (drammatico)

**MELZO**  
CENTRALE  
via Risorgimento, tel 95711817  
Salta A il giurato di B. Gibson con D. Moore (drammatico)

**MONZA**  
APOLLO  
via Lecco 82 tel 039/362649  
Dead man walking-Candiano a morte di F. Robbins con S. Sarandon S. Penn (drammatico)

**ASTRA**  
via Manzoni 23 tel 039/323190  
Decisione critica di S. Baird con K. Russell (azione)

**CAPITOL**  
via Pennati 10 tel 039/324272  
Coccyat-Omelio in serie di J. Amile con S. Weaver (thriller)

**CENTRALE**  
via S. Paolo 5 tel 039/322746  
Il giurato di B. Gibson con D. Moore (drammatico)

**MAESTOSO**  
via S. Andrea tel 039/380512  
Piume di struzzo di M. Nicholson con R. Williams (commedia)

**METROPOL**  
via Cavallotti 124 tel 039/740128  
L'arcano incantatore di P. Avati con C. Cecchi (fantastico)

**TEDOLINDA**  
via Cortedonga 4 tel 039/323788  
Simola di W. Wang P. Au ster con H. Keitel (lingua originale)

**TRIANTE**  
via Duca d'Aosta 8/a  
Riposo

**NOVATE MILANESE**  
NUOVO  
via Cascina del Sole tel 3541641  
Riposo

**OPERA**  
EDUARDO  
via Giovanni XXIII tel 57603881  
Piume di struzzo di M. Nicholson con R. Williams (commedia)

**PADERNO DUGNANO**  
METROPOL MULTISALA  
via Dalvia 8 tel 039/918181  
Salta Blu Due improbabili seduttori di H. Deutch con W. Mathias (commedia)

**PESCHIERA BORROMEO**  
viale D. Sturzo 3 tel 55300086  
Othello di O. Parker con L. Fishburne (in

**ROXY**  
via Garibaldi 92 8935571  
Il giurato di B. Gibson con D. Moore (drammatico)

**RONCO BRIANTINO**  
PIÙ XII  
viale della Parrocchia 39  
Riposo

**ROZZANO**  
FELINI  
via Lombardina 53 tel 57501923  
Coccyat-Omelio in serie di J. Amile con S. Weaver (thriller)

**S. GIULIANO**  
ARISTON  
via Matteotti 42 tel 9846496  
Piume di struzzo di M. Nicholson con R. Williams (commedia)

**SEREGNO**  
RONA  
via Umberto I, 0362/231385  
Io ballo da sola di B. Bertolucci con S. Cusack (sentimentale)

**S. ROCCO**  
via Cavour 85 tel 0563/230555  
Riposo

**SESTO SAN GIOVANNI**  
APOLLO  
via G. Lauro 158 2481291  
Il cielo è sempre più blu di A. Grimaldi con 64 attori italiani (commedia)

**CORALLO**  
via XXIV Maggio 22479399  
Prima e dopo di B. Schroeder con M. Streep L. Neeson (drammatico)

**DANTE**  
via Falck 13 22470678  
Four rooms di Q. Tarantino con Madonna (drammatico)

**ELENA**  
via Sofferino 30 2480707  
Piume di struzzo di M. Nicholson con R. Williams (commedia)

**MANZONI**  
piazza Petazzi 16 2421603  
Il giurato di B. Gibson con D. Moore (drammatico)

**SETTIMO MILANESE**  
AUDITORIUM  
via Grandi 4 3282992  
Riposo

**SOVICO**  
NUOVO  
Decisione critica di S. Baird con K. Russell (azione)

**TREZZO D'ADDA**  
KING MULTISALA  
via Brascia, 9090254  
Salta King Piume di struzzo di M. Nicholson con R. Williams (commedia)

**VIMERCATE**  
CAPITOL  
via Garibaldi 24 039/868013  
Salta A. Piume di struzzo di M. Nicholson con R. Williams (commedia)

**SARONNESE**  
via C. Gassin tel 039/00012  
Rassegna i 400 colpi di F. Truffaut (drammatico)

**SILVIO PELLICO**  
via Garibaldi 24 039/868013  
Il giurato di B. Gibson con D. Moore (drammatico)

**TEATRI**

**ALLA SCALA** P.zza della Scala 72003744  
Riposo / Venerdì. Ore 20.30. *Palcoscenico* di I. Stravinsky coreografia E. Poliakoff con F. Kofine scene e costumi A. Benois Orchestra e Corpo di Ballo del Teatro alla Scala. Coreografia e direttore d'Orchestra C. Puccini Orchestra del Teatro alla Scala. Conduzione e direttore S. Ranzani regia L. Pasquali scene E. Frigerio costumi F. Squarcipino Fuori abbonamento. Fino al 12 maggio presso il Museo del teatro. L. Opera Francesa al Teatro alla Scala.

**CONSERVATORIO** via Conservatorio 12 tel 7601756  
Ore 21 Società del Quartetto di Milano Orchestra Filarmonica Ceca direttore J. Betanovic.

**LIRICO** via Larga 14 tel 7233222  
Riposo

**PICCOLO TEATRO** via Rovello 2 tel 7233222  
Ore 20.30. *Milva canta i due nuovi* Riposo. Non sempre riprende la luna spettacolo di G. Strahler L. 46000

**PICCOLO TEATRO STUDIO** via Rivoli 6 tel 7233222  
Ore 20.30. *L'anno buono di S. Seamus* di B. Brecht regia G. Strahler con R. di Carni ne G. Mauri M. Maranzana E. Tarascio A. Jonasson A. Sala N. Bonatti M. Craig M. de Santella P. Landolfi L. Torelli C. Montini S. Grazioli S. Calogero E. Valente P. Calabresi M. Sbraglia R. Neri E. Conli R. Mantoni Renzi C. Lawrence M. Mazzotta L. 46 000 (6 maggio ultima recita)

**ARIBERTO** via D. Crespi 9 tel 8322580  
Riposo

**ARSENALE** via C. Correnti 11 tel 8375696 (prez 839199)  
Ore 21.15. *Che inerranti* casinò di E. Ionasco regia M. Spreafico L. 14 000

**ATELIER C. COLLA e figli** via Montegrani 39 tel 8951301  
Riposo

**ALCAZAR** via Brenta 33 5692970 (Int citofono)  
Ore 22. Musica live con Fineschi e Quelli dell'Alcazar (lunedì riposo)

**AL VASCELLO** p.zza Greco 67 86174394  
Ore 21.30. Piano bar musica dal vivo/Discoteca. musica commerciale (lunedì riposo)

**BIBLOS** via Madonnina 17 8051860  
Ore 21. Sala Superiore. Live music / Sala Inferiore. Karaoke con DJ.

**BLUES HOUSE** via S. Uguzzone 26 27003621  
Ore 22.30. Blue steam acoustic band (tutti i giorni)

**CA. PANCA GLUB** via L. Moro 117 8912577  
Ore 21. Piano. Partini / Ore 23. Cabaret Pongo. chitarre Dardes. canzoni Lo Iacono e Fusil

**CAPOLINEA** via L. Moro 119 8912204  
Trio Trolls Senni Caicagnile (tunedì riposo)

**CLUB 2** via Formentini 2 89464807  
Ore 21. Tutti i giorni Ristوران Sala superiore. Pianobar pianista e cantante / Sala Inferiore. Disco pub con DJ.

**DERISINO CLUB** via Chiesa Rossa ang. De Sanctis 1 89500028  
Musica dal vivo Riveda (domenica riposo)

**EL PASO** via A. Sforza 81 89511746  
Ore 21. New Country disco bar grilli (lunedì riposo)

**FIORI CHIARI** via Fiori Chiari 17/a 87482575  
Ore 22. Musica live soul acid jazz funky reggae e la «Suoni Chiari» band-gestione Del Prete con la collaborazione di Tony (lunedì e domenica riposo)

**GIMMI 2** via Cellini 2  
Ore 22.30. Turno Not Turno (tunedì mercoledì)

**HOSTERIA D'OPPIO** via Corelli 37 7496017  
Musica dal vivo con Calzolari (domenica riposo)

**IL BOLLA UMANA** via S. Maria Segreta 7/9  
Sala Musica. Sala e Roberto / Sala Cabaret Musica dal vivo (domenica lunedì riposo)

**LA BELLINGHIERA** via Varanini 22 2826289  
Tutti i giorni 21.30. Dance con i Mestri / venerdì sabato ore 23.30 Cabaret (domenica riposo)

**CARCANO** corso Porta Romana 63 tel 55181377  
Ore 21. *Highland Fling* coreografia e regia M. Bourne L. 40-35 000

**CIAM** via Savigliano 33 tel 76111015  
Ore 21.30. *I figli del dottor Jekyll* di R. Alin ghieri M. Martelli regia M. Martelli con S. Noser, J. Gemelli Ruggeri F. Cimmino L. 32 200

**CRIT. SALONE**  
via U. Dini 7 tel 89512220  
Ore 21. *Patrimonio*. *Panurgo e le Cange*. *Macchine verso Francoforte*. *Leone e le Cange*. *Leone* regia M. Paroni de Castro L. 24-16 000

**DELLE ERBE** piazza Mercato 3 tel 86464986  
Ore 21. La Società dei Concerti. Vioion callo R. Franchini piano C. Franchini L. 3000 tel 69869598

**DELLE MARIONETTE** via degli Olivettani 3 tel 869200-4694440  
Ore 9.30. *Il mago di Oz* musica F. Man dalschon regia C. Colla Teatro Gianni e Cosetta Colla L. 10 000

**FLODRAMMATICI** via Filodrammatici tel 8939559  
Ore 21. Una cosa intima di Ph. Blasband regia B. Mazzone Teatri Libero di Palermo L. 15 000

**FRANCESCO PARENTI** via Pier Lombardo 14 tel 5518410  
Sala Grande ore 21.30. Incontro tra autori registi e interpreti sui testi finalisti della sezione Autori nuovi '96. Ingresso ad inviti.

**SALA PICCOLA** ore 20.30. *Il racconto de l'incendio di via Kapeller* di C. E. Gadda con A. Nogarà elemento scenico E. Montes azzi percussioni M. Ruffino L. 32-23-15 000

**Spazio Studio** Riposo / Domani ore 23. *Chi ha paura del lupo cattivo* di E. Luttmann con P. Cenci R. Trilini mise en espace S. Sequi L. 15 000

**GRECO** p.zza Greco 2 tel 6570896  
Ore 21. Casa di U. Cavalli I. Intropico Comp. Quallid/Groek L. 13 000 / Domani ore 21. L. 22 15 000

**LIBERO** via Savona 10 tel 8323126  
Ore 21. *Come d'acqua* testo e regia E. Luttmann L. 25-13 000

**LITA** corso Magenta 42 tel 86454545

**Ore 21. Il fantasma di Canterville** fantasia scenica regia G. Callegaro L. 20-14 000

**MANZONI** via Manzoni 42 tel 76002031  
Ore 20.45. *Il seduttore* di D. Fabbri regia G. Sepe con A. Giordana C. Torta A. Atti S. Micheli Comunità Teatrale L. 42 000

**NAZIONALE** piazza Piemonte 12 tel 46007700  
Riposo

**NUOVO** piazza S. Babila 37 tel 76000986  
Ore 21. *Marcello Mastroianni in Le ultime lune* di F. Bordon regia G. Bosetti con E. Blanc G. Lucorato Teatro Stabile Veneto C. Goldoni L. 60 000 (previdente L. 10 000)

**OFFICINA** via S. Erambardo 2 tel 2553200  
Ore 19-23. *Luigi* martedì e mercoledì. Laboratorio teatrale

**OLIMETTO** via Olmetto 8a tel 875185  
Riposo

**OUT OFF** via DuPrè 4 tel 38282282  
Ore 20.45. *Aprile a Parigi* di J. Godbar tra duzione E. Capriolo regia M. Conti L. 15 000

**SALA FONTANA** via Bottruffi 21 tel 866514  
29000999  
Ore 10. *Cartina* con Betty e E. Colombo L. 3000

**SAN BARBARA** corso Venezia 2 tel 76002985  
Ore 21. *E tuoni nostri* testo e regia V. Sallerno con V. Sallerno N. Paone C. Bucciosso P. Trieste L. 42-35-30-15 000

**SIFARIO SPAZIO STUDIO** via S. Marco 34 tel 853270  
Riposo

**SMERALDO** p.zza XXV Aprile tel 29006767  
Ore 21. *Rocky Horror Show* di R. O'Brien di artistico C. Malcom versione originale con orchestra dal vivo L. 50-40-30 000

**TEATRITHALIA** BELL'ESPO via Ciro Menotti 11 tel 58315896/716791  
Riposo

**TEATRITHALIA DI PORTA ROMANA** c.so di Porta Romana 124 tel 58315896/5316138  
Riposo

**TEATRINO DEI PUPPI** via S. Cristoforo 1 tel 4230249-664056  
Riposo

**VERDI** via Pastrengo 16 tel 6880038  
Riposo

**ALTRA**

**Auditorium Don Bosco**  
via M. Gioia 40 tel 67071772. Ingresso con tessera  
Cineforum ore 21. *Terra e libertà* di K. Loach con H. Hart

**Circolo B. Brecht**  
via Padova 61 tel 26820454  
Fino al 9 maggio «Arti Visive» - Storie d'Italia Spinnacia

**Finzioni**  
c.so Buenos Aires 59 tel 29402021 L. 25 000  
Ore 21. *Avvenimenti* di P. Pacca regia F. Am brosinì (con buffet ore 22.15)

**Il Chiosso**  
via Molino delle Armi 45 tel 2048275 L. 12 000  
Ore 21. Concerto mezzosoprano K. Peter son piano A. Mantellassi

**Rosario**  
via Pisanello 1 tel 48707203 57500602 L. 8000  
Ore 15-17-19-21. *Jumanji* di J. Johnston con R. Williams

**Teatro S. Giuseppe**  
p.zza S. Giuseppe (Zona 9) tel 6472540 L. 25 000  
Ore 10. *Ulisse* da Omero adatt. e regia L. Borsieri

**ARCONO**  
NUOVO  
tel 039/8012493  
Riposo

**ARESE**  
via Caduti 15 9380390  
Spettacolo teatrale

**RADIO**

**RADIO POPOLARE**  
101 5-107 6  
tel 29524141  
Notiziari 7 30 12 30 19 30 24  
Notiziari in breve 6 30 7 10 30 15.30 23  
6 Apertura musicale 7 15 Metro-regione 8 Rassegna stampa di Alessandro Robecchi 9.30 Microfono aperto 12 15 Metro-regione 13 Ubik 14 Patchanka-rockale musicale 14.50 Plg parade 16 30 Liberi tutti 17 30 Radio Trophy 18 30 Notiziario sindacale 19 Metroregione 20 Argomenti in primo piano 21 Musica dal mondo 22 L'altro martedì 23 Notturnover

**ITALIA RADIO**  
91 (MI)  
90 95 (PV-CR-LO)  
104 1 (CR-PC) 89 2 (BS)  
tel 6880025-6685992  
Notiziari 7 9 10 11 12 13 15 16 17 18 19  
7 10 Rassegna stampa 8.15 L. intervista 9.30 Ultimi ora 9.10 Volt-pagina 9.30 La notizia 10.10 Fido diretto 11 10 Cronache Italia 12.30 Consumando (da Milano) 13 Gr economico e sindacale (da Milano) 15.15 Diario di bordo 16 10 Fido diretto 17.10 Verso sera 18.15 Punto a capo 19 Gr economico e sindacale (da Milano) 19.05 Rockland; 20 Pa-gole e musica 24 I giornali di og-gi

**RITROVI**

**ALCAZAR** via Brenta 33 5692970 (Int citofono)  
Ore 22. Musica live con Fineschi e Quelli dell'Alcazar (lunedì riposo)

**AL VASCELLO** p.zza Greco 67 86174394  
Ore 21.30. Piano bar musica dal vivo/Discoteca. musica commerciale (lunedì riposo)

**BIBLOS** via Madonnina 17 8051860  
Ore 21. Sala Superiore. Live music / Sala Inferiore. Karaoke con DJ.

**BLUES HOUSE** via S. Uguzzone 26 27003621  
Ore 22.30. Blue steam acoustic band (tutti i giorni)

**CA. PANCA GLUB** via L. Moro 117 8912577  
Ore 21. Piano. Partini / Ore 23. Cabaret Pongo. chitarre Dardes. canzoni Lo Iacono e Fusil

**CAPOLINEA** via L. Moro 119 8912204  
Trio Trolls Senni Caicagnile (tunedì riposo)

**CLUB 2** via Formentini 2 89464807  
Ore 21. Tutti i giorni Ristوران Sala

**CABARET** ★

Dario Fo

*il meglio di  
mistero buffo*

con la partecipazione di Franca Rame

"In Mistero Buffo  
si ritrovano le  
trasformazioni  
grottesche,  
sarcastiche, al limite  
del blasfemo, di certe  
favole sacre."

*in edicola  
separatamente  
da l'Unità  
a lire 18.000*

**l'Unità**  
INIZIATIVE EDITORIALI